

VISITA
Cossiga
a Bologna:
val la pena
servire
l'Italia

BOLOGNA — Il Presidente Cossiga, che oggi sarà presente ai funerali dei tre carabinieri assassinati l'altra sera alla periferia di Bologna (assieme ai presidenti di Camera e Senato, lotti e Spadolini), è giunto a Bologna e in serata ha tenuto un breve discorso, nel quale ha voluto esprimere la solidarietà della Repubblica e il lutto dell'intera nazione per i caduti dei carabinieri e la solidarietà per Bologna, una città che «ancora una volta, senza sua colpa, è stata colpita dalla violenza».

«Vi è una graduatoria di umanità anche nella morte — ha detto Cossiga — e la morte che si è inflitta a questi ragazzi è stata disumana». Ha poi proseguito: «Comprendo bene come possa porsi l'interrogativo angoscioso e tragico: ma ne vale la pena? Vale la pena esporre la nostra vita e quella degli uomini che da noi dipendono? Per che cosa, per quali valori? Voi credete che io, da Presidente della Repubblica, presidente del Consiglio e ministro degli Interni, non mi si sorprende, nella mia fragilità, a formularmi l'atroce domanda: ma ne vale la pena? E la mia risposta responsabile è stata che ne vale la pena. L'Italia è una grande nazione, con una grande storia, che si è creata con sacrificio e dolore. Voi — ha detto Cossiga rivolgendosi ai carabinieri — siete al servizio della Repubblica e noi possiamo rispondere, pur nel turbamento, che vale la pena di lavorare per questa patria».

Sul fronte delle indagini, infatti, ancora nulla di certo. Da una parte si lavora sull'ipotesi che uno degli assassini sia rimasto ferito, e sono stati disposti severi controlli, anche negli ospedali. Dall'altra sono al vaglio le rivendicazioni, che sono diventate tre: la quella della «Falange» e della «Legione» si è aggiunta ieri una telefonica (alla sede milanese dell'Ansa), che rivendica l'uccisione ai «Nuclei comunisti combattenti».

Servizi in Interni

OGNI SPERANZA PUO' MORIRE DOMANI A GINEVRA

Pieno clima di guerra Bush non va a Mosca

IL RISPETTO DELL'OBBLIGO DI LEVA
Sul Baltico calano i paracadutisti
Oggi il Soviet decide a Mosca il futuro del Paese



MOSCA — Il ministro della Difesa dell'Urss Yazov ha inviato «alcune divisioni di paracadutisti» nelle tre repubbliche baltiche per far eseguire l'obbligo di leva dei chiamati alla armi. La notizia è stata data ufficialmente, per telefono, al Presidente lituano Landsbergis (nella foto): in altre parole, i militari giungono per dare la caccia ai disertori. La questione del servizio militare dei giovani baltici nell'Armata rossa è da mesi uno dei punti di maggior attrito tra le repubbliche

baltiche e il Cremlino. Intanto oggi il Soviet supremo riprende a Mosca i lavori, con all'ordine del giorno questioni determinanti per il futuro politico ed economico del Paese: in primo luogo l'approvazione del bilancio federale e la costituzione del nuovo «gabinetto dei ministri», il governo presidenziale proposto da Gorbacev e approvato dal Congresso del popolo lo scorso 27 dicembre.

In Esteri

WASHINGTON — Le speranze di una soluzione diplomatica per il Golfo sono al lumicino. Le probabilità di un conflitto sono al più alto livello. Il segretario di Stato Baker, giunto a Londra, incontrerà mercoledì il ministro degli Esteri iracheno Aziz e Ginevra. Baker è l'autore di una lettera scritta in lingua araba per Saddam. Non si tratterà di un avvio di negoziato ma della presentazione di un ennesimo ultimatum: o l'Iraq lascia il Kuwait o la guerra sarà inevitabile. Non si possono escludere sorprese irachene dell'ultima ora, ma Saddam sembra accettare la via del confronto bellico e si fa strada negli Stati Uniti il sospetto che il dittatore iracheno possa anticipare l'attacco già nei prossimi giorni. Il clima internazionale è teso, se ne avrà domani un'eco anche in Italia con un incontro rapido che Baker avrà con De Michelis all'aeroporto della Malpensa. Baker giungerà a Milano dopo gli incontri di Parigi e Bonn, prima di proseguire alla volta di Ginevra.

Sulla situazione estremamente pesante è calata ieri anche la notizia che Bush rinvierebbe l'incontro con Gorbacev dell'11 febbraio prossimo. Le ragioni addotte si collegano alla situazione interna dell'Urss e a sospetti di violazione da parte sovietica di intese sul disarmo per cui l'occasione di nuovi accordi in fatto di armamenti strategici sarebbe sfumata. Sul possibile rinvio del vertice grava indubbiamente anche la situazione del Golfo e le nubi di guerra che si addensano in modo sempre più massiccio in questa fase suggerendo a Bush di non assentarsi da Washington.

Servizi in Esteri

MERCATI
Il dollaro
in ascesa

ROMA — Spinto dal nervosismo che secondo gli investitori sta precedendo la tempesta sul Golfo il dollaro ha ormai spiccato il volo guadagnando 30 lire e quotando 1154,9 lire al fixing. Anche petrolio e oro hanno ripreso una inesorabile ascesa che lascia intuire la corsa ai benedetti rifugi. Le Borse europee hanno tradito lo stesso nervosismo facendo registrare risultati assai deludenti. In controtendenza la piazza affari milanese.

In Economia



Ana 'liberata'

FIRENZE — E' tornata a casa Ana Vency Hernandez Rojas (nella foto), la diciannovenne costaricana scomparsa giorni fa dalla villa del conte Giorgio Boutourine. La ragazza (che aveva tagli sul viso e su un braccio) ha raccontato di essere stata portata via da alcuni uomini armati. Riuscita a liberarsi, avrebbe raggiunto a piedi la casa del patrigno. Gli inquirenti sono poco convinti di questa versione dei fatti.

Servizio in Interni

BATTAGLIA
Haiti: fallito
un «golpe»

PORT-AU-PRINCE — Al termine di una battaglia di due ore presso il palazzo presidenziale di Port-au-Prince, Roger Lafontant, temuto leader di una fazione leale all'ex dittatore Jean-Claude Duvalier, ha dichiarato di aver assunto il potere a Haiti.

In Esteri

MENTRE BARRE SAREBBE FUGGITO NEGLI EMIRATI

Somalia, recuperati gli italiani Azione da brivido dei C-130



Militari somali pattugliano su una camionetta un quartiere di Mogadiscio.

MODAGISCIO — Altri 57 italiani, insieme a 105 somali e 86 stranieri di varie nazionalità, hanno lasciato ieri, con i due C-130 dell'aeronautica militare italiana, una Mogadiscio sempre più sconvolta dalla guerra civile.

La giornata è stata caratterizzata, oltre che dalla sconvolta operazione di evacuazione dell'Italia, dalle nuove voci di una fuga di Siad Barre, che sarebbe riparato negli Emirati arabi uniti: una notizia prontamente smentita a Roma dall'incaricato d'affari dell'ambasciata somala.

L'operazione di evacuazione svoltasi ieri mattina ha visto momenti drammatici e da brivido: i due Hercules C-130, atterrati regolarmente a Mogadiscio, sono stati presi d'assalto da una folla di somali terrorizzati che intende-

vano imbarcarsi a tutti i costi. Un assalto che conferma l'estrema gravità della situazione a Mogadiscio e che ha costretto il comandante delle operazioni a rinchiudere i portelloni degli aerei e a spostare i due C-130 in una zona remota dell'aeroporto, dove è stato possibile concludere l'imbarco, decollando con un «carico umano» di gran lunga superiore a quello previsto, non senza pericoli.

La situazione, in Somalia, resta sempre più difficile. Anche il Comitato internazionale della Croce rossa (Cicr) ha evacuato tutto il proprio personale perché — ha precisato un portavoce da Ginevra — è ormai impossibile lavorare e muoversi nella capitale somala.

Servizi in Esteri

INDAGINE

La Procura di Roma cerca
la «talpa» dei gladiatori

ROMA — Un'indagine è stata avviata dalla Procura della Repubblica di Roma per individuare chi ha divulgato l'elenco delle persone che facevano parte di «Gladio». Il procuratore della Repubblica Giudiceandrea, che dirige l'inchiesta sull'attività della struttura, ha chiesto alla polizia giudiziaria di svolgere accertamenti per cercare di identificare la persona che ha fornito al «Gr1» l'elenco dei gladiatori.

Sul fronte politico da registrare l'offensiva dei repubblicani che sulla «Voce» difendono i magistrati per attaccare i democristiani. E mentre in provincia di Verona veniva trovato un «Nasco» nel quale c'erano anche bombe al fosforo, a Venezia il giudice Mastelloni sentiva l'ex ministro della Difesa Luigi Gui, il quale al termine dell'incontro non ha voluto rilasciare dichiarazioni. Ha detto soltanto che «tutto questo vociferare nuoce e non mi piace».

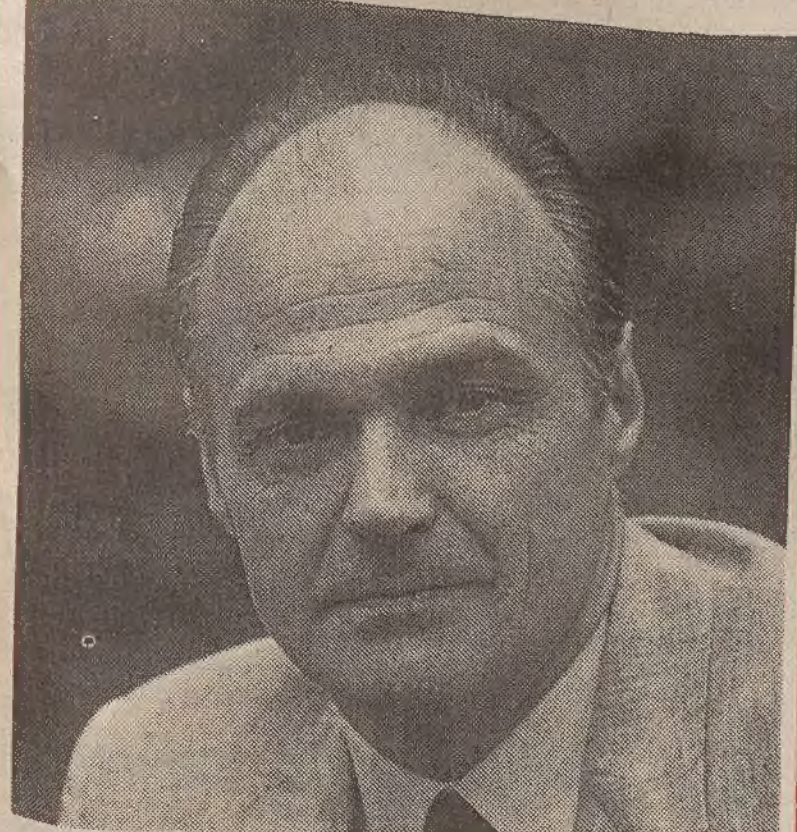
In Politica

LA «VIA DELLA MORTE» PASSA PER L'ISTRIA

Trieste, droga assassina

Trovata senza vita una ragazza - Il quarto caso in pochi giorni

TRIESTE
La «staffetta» al Comune
Richetti si è dimesso



TRIESTE — Il sindaco di Trieste, Franco Richetti (nella foto), ha consegnato ieri le dimissioni al segretario generale del Comune e ne ha dato formale comunicazione alla giunta.

Concretamente con i patti della staffetta con il Psi ai vertici del Municipio e della Provincia (sulla carta è prevista alla fine di gennaio) il sindaco democristiano ha onorato l'accordo sottoscritto dalla maggioranza di pentapartito nel 1988.

La parola passa ora al presidente della Provincia, Dario Crozzoli, socialista, che ha convocato per stamane alle 10.30 una conferenza stampa a Palazzo Galati.

Nel corso di essa renderà note le sue decisioni. Ma l'«anticipo» del suo «collega» Richetti non gli è piaciuto.

In Comune scattano intanto da oggi i sessanta giorni entro i quali, secondo la nuova legge sulle autonomie locali, bisognerà costituire la giunta. Nel frattempo sindaco ed esecutivo rimangono in carica.

Cesutti in Trieste

Il fenomeno sta ormai assumendo
contorni spaventosi. Una micidiale
eroina «pura» al di là del confine.
In difficoltà le strutture sanitarie

TRIESTE — Una ragazza triestina di 25 anni, Clara Lantini, nota alla polizia come tossicodipendente, è stata trovata morta ieri mattina nell'atrio dello stabile dove abitava, in via Calcar. Il cadavere è stato rinvenuto da alcuni vicini: la giovane, secondo l'accertamento del medico legale, era morta già da sette ore.

L'ipotesi di una «overdose» è presa in considerazione dagli inquirenti, anche se quello dell'esame autopsico e chiarire realmente le cause del decesso. Nell'appartamento della giovane non è stata rinvenuta alcuna traccia di droga. La ragazza da qualche tempo viveva da sola nell'appartamento di proprietà della madre.

Nella scorsa settimana erano morti altri tre giovani tossicodipendenti triestini, stroncati da «overdose» di eroina, probabilmente proveniente da Capodistria. Da due anni a questa parte, infatti, si sta diffondendo in Istria una micidiale partita di eroina «pura», sei volte più potente di quella disponibile sul mercato regionale. Recentemente due spacciatori capodistriani sono caduti

Servizio in Trieste

TRIESTE
Scrittrice
a 91 anni

TRIESTE — I ricordi della Trieste del primo Novecento, un'autobiografia giovanile che è insieme documento di un'epoca. Firmato con lo pseudonimo di Paola «Lantimo», è uscito un romanzo per più versi singolare, «Il valzer 'Sull'onda'» (Linea Studio Editore), di cui è autrice un'insolita debuttante: una signora di 91 anni, nata a Trieste ma assente da settant'anni dalla sua città (ora risiede a Genova).

In Cultura

TRIESTINA-UDINESE, «GIALLO» RIENTRATO

Derby: danni per 40 milioni Undici persone denunciate

TRIESTE — Undici denunce per «danneggiamento aggravato» e 40 milioni di danni. Questo è quanto la furia del tifoso ha prodotto in città domenica, in occasione del derby Triestina-Udinese. Le stime sono quelle della Polizia ferroviaria che ha precisato come i danni si siano concentrati lungo il tragitto del treno che da Udine ha fatto tappa anche a Monfalcone per caricare il grosso del contingente dei tifosi. Tra i denunciati risulta anche un minore, C. T. di Udine, sorpreso mentre prendeva a calci una vetrata della stazione. Sul fatto è intervenuto il consigliere regionale della LpT, Gianfranco Gambassini, che ha chiesto un'interpellanza alla Regione la stima dei danni «valutabili in centinaia di milioni».

Quasi un giallo, intanto, fra Triestina e Udinese: l'attaccante Balbo aveva rilasciato alcune dichiarazioni sibilline che potevano far credere a qualcosa di poco chiaro sulla partita. Ieri lo stesso giocatore ha spiegato che la sua era soltanto una polemica contro il difensore alabardato Corino, reo di averlo spietatamente marcato per tutta la partita, e soprattutto contro l'arbitro Longhi che non lo avrebbe tutelato. Anche l'allenatore dell'Udinese Buffoni ha confermato questa versione, riconoscendo alla Triestina il diritto di giocare in questa situazione di classifica «col coltello fra i denti», e smentendo qualsiasi altra malevola interpretazione sulla correttezza della partita e del risultato.

Servizi in Trieste e Sport

MONDIALI DI NUOTO
Lamberti è medaglia d'oro
Un bronzo per Minervini



PERTH — «Giornata italiana» ieri ai campionati mondiali di nuoto in corso nella città australiana. Giorgio Lamberti (nella foto) ha conquistato la medaglia d'oro nella finale dei 200 metri stile libero. Il successo italiano è stato completato dalla medaglia di bronzo conquistata da Gianni Minervini nella finale dei 100 metri rana. Il nuotatore romano ha anche stabilito il nuovo record italiano sulla distanza.

In Sport

CONCORSO
VINCIMILIONI
IL PICCOLO

LA FORTUNA
DA'
I BUONI



In Cultura

S'INIZIA OGGI DA

monti

LA 160°

FIERA
DEL BIANCO

OFFERTE SPECIALI - PREZZI ECCEZIONALI

TRIESTE - Via S. Nicolò 21 / Via Santo Spiridione 5

CCM EFF



Si troverà mai un nuovo Clemenceau che avverta che, se non la guerra, almeno le ipotesi strategiche sono cose troppo serie per lasciarle fare ai politici? Dopo aver dimostrato un atavico disinteresse per i problemi della difesa ed essere riusciti a portare il sospetto e il discredito in strutture (leggi Gladio) che pur avevano contribuito ad allentare sotto la spinta dei timori, è giunto ora il momento, alla moda, di disfare presto e male ciò che è stato messo in piedi.

In un recente intervento su «Famiglia Cristiana» l'onorevole Paolo Caccia, che occupa l'importante incarico di vicepresidente della Commissione Difesa della Camera, affronta nuove visioni geo-strategiche auspicando, di fatto, il disarmo del Friuli-Venezia Giulia e la concentrazione di difese intorno agli importanti centri industriali. Voto l'interesse al Sud, l'onorevole Caccia ritiene necessario di ridurre ulteriormente il già striminzito numero di ufficiali e sottufficiali (i veri professionisti) di fronte all'inevitabile calo del personale di leva.

Le considerazioni sono presto fatte: o l'onorevole Caccia non è attento lettore dei quotidiani o non trae profitto dai dibattiti, certo più meditati, nella sua Commissione. All'euforia di soli pochi mesi fa è subentrata la consapevolezza che tutto sta filando storto anche in Europa dove la nostra porta orientale dà diretto accesso all'area più instabile del momento, che è quella jugoslava, e finisce con il ricordarsi con l'incerto disegno dell'Europa orientale su cui non può mancare di riflettere il pesante interrogativo dell'Unione Sovietica. Ce n'è abbastanza per non ridursi alla difesa di «isole» industriali, come forse mezzo secolo fa, lasciando il territorio d'accesso e d'alimentazione sgombrato da ogni protezione. Il popolo ha diritto alla sicurezza da Lampedusa al minuscolo centro di Banne. Il rischio meridionale resta limitato e non determinante in un quadro di garanzie collettive. Si può, invece, ricorrere ad un aumento della qualità sulla quantità, in giusto equilibrio, ma allora gli uomini politici devono accettarne i costi con il coraggio di persone impopolari. E qui il discorso si fa più difficile della strategia a tavolino.

[f.f.]

I PRESUNTI TENTATIVI DI INSABBIAMENTO

Gladio, offensiva Pri

I repubblicani difendono i giudici e attaccano i democristiani

Servizio di
Italo D'Elia

ROMA — Difendono i magistrati per attaccare i democristiani: i repubblicani riprendono l'offensiva sul «Caso Gladio» con un articolo pubblicato oggi dalla «Voce» che è un miracolo di equilibrio nell'evitare attacchi diretti, ma in realtà è una severa presa di posizione su presunti tentativi di insabbiamento. Di fronte all'orientamento che in questi giorni sembra prevalere nella maggioranza di considerare «Gladio» ormai una vicenda da archivio, il Pri fa riportare al centro della vita politica con imprevedibili ripercussioni sulla prossima verifica di governo.

«Le intemperanze verbali rivolte in questi giorni da esponenti politici nei confronti dei magistrati di Venezia vanno duramente condannate», esordisce la nota della «Voce». Si riferisce con ogni probabilità ai giudizi negativi di alcuni esponenti democristiani sull'iniziativa del giudice Mastelloni al carico del senatore Giuseppe Alessi, il presidente della commissione parlamentare che nel '69-'70 indagò su De Lorenzo e il «Piano Solo».

Per il Pri in nessun caso ci si può rivolgere a magistrati nell'esercizio delle proprie funzioni con epiteti, ma tanto meno ora che «si è messo mano al compito di fare chiarezza», perché ciò «può dare solo l'impressione che il mondo politico voglia sottrarsi all'esame di quanto allora fu fatto». «Allora» è la fine del '70, quando si concluse l'indagine sul gluglio-luglio del '64. «Ciò che rende ancora più censurabile tale atteggiamento — spiega infatti la nota parlando

delle offese ai giudici — è l'oggettiva gravità di quanto emerso dagli «omissis» al cosiddetto «Piano Solo». Dal loro esame, infatti, può concretamente discendere assai presto la conclusione che Parlamento e magistratura non furono allora messi in condizione di valutare i fatti del '64 e le deviazioni del Sifar nella loro oggettività e reale gravità. Parlamento e Magistratura — secondo la Voce — non poterono neanche accertare e far valere tutte le responsabilità collegate a tali deviazioni nel campo giudiziario, amministrativo e politico.

Alla presa di posizione del Pri fa eco in qualche modo anche un esponente della sinistra Dc, Luigi Granelli. «Sbaglia chi pensa che il caso Gladio è già archiviato e il «Piano Solo» un déjà vu da ope-retta». Per Granelli il Parlamento ha il dovere di accertare il massimo di verità per rimuovere, nell'ordinamento, ogni causa residua di inquinamento e di deviazioni che «hanno condizionato con interventi illegittimi la nostra storia degli ultimi decenni, sempre nei momenti di ricerca a sinistra di utili collaborazio-ni».

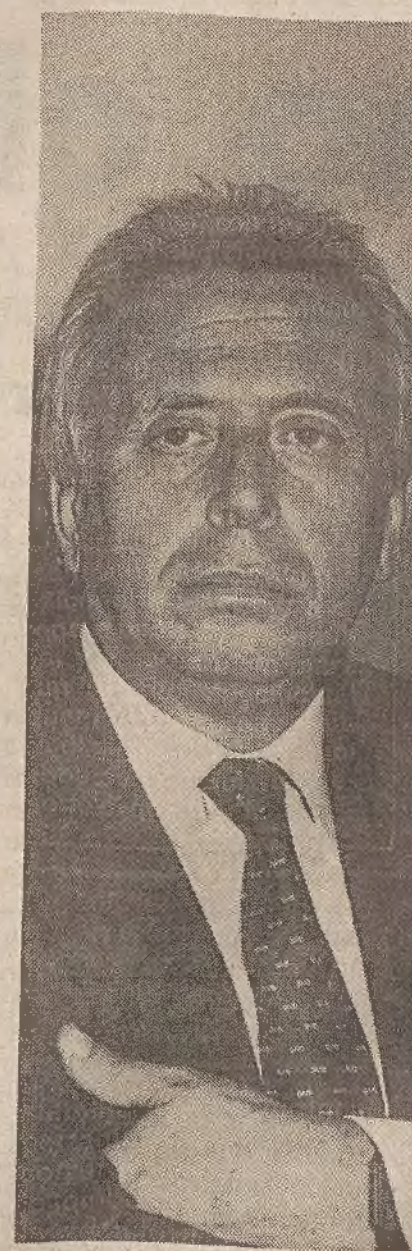
Granelli, un «irriducibile» della sinistra Dc, invita il suo partito a non «minimizzare tutto»: difendendo il compenso da inaccettabili colpevolizzazioni, ma con-correndo all'accertamento della verità «senza guardare in faccia nessuno». A suo avviso va chiarito che «i meriti storici della Dc non hanno nulla a che vedere con il controllo di formazioni clandestine da parte di servizi segreti devianti, con schedature a fini di ricatto, con il riemergere nella P2 di molti pro-

tagonisti delle velleità golpiste del '64». Fatto che — rileva — getta «ombra pesante, nella fase delle stragi e del terrorismo, sull'inquietante comportamento di certi apparati in gravi depistaggi e durante la prigionia e l'assassinio di Moro».

Per altri democristiani, come per i liberali, i socialdemocratici e i socialisti le novità su Gladio e Sifar provocano preoccupazioni di genere diverso. La pubblicazione dei 535 (su 622) nomi degli appartenenti alla struttura clandestina suscita reazioni negative per i pericoli di criminalizzazione preconcetta che comporta. Il Psdi affida all'«Umanità» il compito di censurare il «modo ingenuo e ingeneroso con cui si è gettato in pasto al pubblico i nomi di persone che, per la maggior parte in buona fede, avevano aderito all'organizzazione».

Antonio Patuelli, Pli, ribadisce ancora una volta che «comparire nella lista non può portare a priori ad alcuna colpevolizzazione senza che vi sia un qualche reato». E il suo collega di partito, Alfredo Biondi fa notare che, semmai, le responsabilità vanno cercate nel governo, non nei cittadini.

Per il democristiano Pier Ferdinando Casini c'è da chiedersi se è giusto che cittadini italiani, che hanno espresso disponibilità verso il Paese, vengano oggi dati in pasto all'opinione pubblica. Il Pci, invece, rileva che la diffusione dell'elenco, finora negato dalla commissione parlamentare d'inchiesta dimostra che «vi è una sapiente regia, volta a ostacolare il lavoro della commissione e ad accreditare la tesi della legittimità dell'operazione Gladio».



Luigi Granelli

DOPO LA DIFFUSIONE DEI NOMI DA PARTE DEL 'GRI'

Adesso la Procura cerca la 'talpa'

PARLA GIOVANNI MORO
«L'operazione De Lorenzo
contro mio padre e il Psi»



ROMA — «L'operazione De Lorenzo era rivolta essenzialmente contro Aldo Moro, oltreché contro Nenni e i socialisti: aveva cioè la specifica funzione di sostituire a un nuovo governo di centro-sinistra con Moro come premier un governo di ben altro segno politico e a tutela di ben altri interessi». E' quanto scrive tra l'altro Giovanni Moro (nella foto) figlio dello statista Dc assassinato dalle br, in una lettera al direttore de «L'Unità» sull'interpretazione dei fatti del luglio '64 fatta da Massimo D'Alema. Un'interpretazione — scrive Giovanni Moro — che non solo non rende giustizia all'opera di Aldo Moro — ma che rischia di far capire poco quel che è effettivamente accaduto: mi riferisco alla tesi secondo la quale l'intero gruppo dirigente democristiano, senza alcuna distinzione, avrebbe utilizzato il «Piano Solo» per svuotare di portata riformatrice la politica di centro sinistra, mettendo i socialisti sotto il ricatto del golpe.

«Tralasciando ogni commento sulla riproposizione dello stanco luogo comune — scrive Giovanni Moro nella lettera — secondo il quale il centro-sinistra non realizzò alcuna riforma significativa e non fece altro che logorare mano a mano se stesso, ritengo che l'interpretazione che si vuole accreditare a sinistra, in una paradossale sintonia con quella sostenuta implicitamente, ad esempio, da un quotidiano come «Il Popolo», sia gravemente lesiva della verità sulla posizione e sul ruolo che Aldo Moro ebbe in quella circostanza».

«Naturalmente — conclude Giovanni Moro nella lettera a «L'Unità» — è legittimo e anche doveroso discutere, con il senno del poi, sulla opportunità di alcune o anche di tutte le scelte che in quel momento Aldo Moro fece, assumendosene peraltro piena responsabilità. Ciò che è difficile contestare è che in quella circostanza egli operò, non certo da solo e avendo come principale interlocutore Pietro Nenni, per la salvezza e lo sviluppo della democrazia e per far avanzare la strategia politica del centro-sinistra che, malgrado tutti i suoi limiti, ha consentito che l'Italia conoscesse uno straordinario processo di avanzamento civile, sociale, economico e politico». «Se non si tiene conto di questi dati, temo, come mi è già capitato di dire, che si finisca per trasformare Aldo Moro da vittima in carnefice della storia della democrazia in Italia».

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — Chi è la «talpa» che ha fornito ai «Gri» l'elenco dei «gladiatori», diffuso la mattina di domenica scorsa? Chi ha fatto avere al giornale radio della prima rete Rai i nominativi di 535 persone, sulle 622 che, secondo la versione ufficiale, hanno fatto parte dell'organizzazione dalla nascita fino allo scioglimento? E' quanto intende scoprire la Procura della Repubblica di Roma che ieri mattina ha avviato un'indagine, incaricando i carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria di svolgere accertamenti in proposito. Il reato per il quale la Procura procede è quello di violazione del segreto d'ufficio, che il Codice penale punisce con la reclusione da sei mesi a tre anni. Si rende infatti responsabile dell'illecito «il pubblico ufficiale o la persona incaricata di un pubblico servizio che, violando i doveri inerenti alle funzioni o al servizio, o comunque abusando della sua qualità, rivela notizie di ufficio le quali debbono rimanere segrete, o ne agevola in qualsiasi modo la conoscenza».

Al carabinieri è stato chiesto di individuare, anche interrogando i giornalisti del «Gri» che hanno redatto la notizia incriminata, attraverso quali canali è giunta ai «Gri» la lista degli appartenenti a «Gladio». Si tratta di una lista da tempo compresa negli atti che la Procura della capitale ha raccolto nella fase preliminare del procedimento aperto per scoprire se la struttura riservata possa essere stata coinvolta in fatti penalmente perseguibili. L'indagine sulla «talpa», che rientra perciò nell'inchiesta sull'attività di «Gladio», è per ora affidata al procuratore capo Ugo Giudiceandrea. Che, tuttavia, potrebbe delegare la direzione ad uno dei quattro sostituti — Ionta, Palma, Cesqui e Savio — quali, insieme con il procuratore aggiunto Coiro, costituiscono il pool che lo affianca nella complessa indagine. Sabato scorso, durante una lunga riunione a palazzo di

giustizia, è stato messo a punto il calendario dei lavori. E si è deciso di cominciare con il controllo del materiale che da Forte Braschi, sede del Sismi, è stato inviato ai giudici. Sono le carte, contenute in diciannove armadi, poste sotto sequestro dalla magistratura romana prima di Natale (le stesse che invano la commissione stragi aveva richiesto dopo che il governo aveva tolto ogni segreto).

Una montagna di documenti da esaminare con estrema attenzione. Perché sembra che agli agenti della Digos, mandati a Forte Braschi per sequestrare tutto il materiale concernente «Gladio», il Sismi non abbia consentito di controllare alcun ufficio, limitandosi ad indicare, nella sede, ciò che si cercava e in quei diciannove armadi. Resta da vedere se è davvero come ha assicurato il Sismi, o se invece qualcosa è stato tenuto in qualche cassetto dei servizi segreti.

Contemporaneamente all'esame del materiale avuto da Forte Braschi, i giudici vogliono confrontare la lista dei gladiatori resa nota dal «Gri» e poi pubblicata dai giornali con quella fornita dallo stesso Sismi. Ma non è tutto. In attesa di ricevere altro materiale — le carte relative al «Piano Solo» (per cercare eventuali appartenenze tra «Gladio» e il progetto di golpe) e i resoconti delle audizioni del comitato di controllo sui servizi segreti — i quattro sostituti procuratori si accingono a spedire le convocazioni ai gladiatori. Che dovranno presentarsi per essere interrogati. Del resto, il primo obiettivo dell'inchiesta è proprio quello di verificare se elementi inseriti nella struttura antinvasione possano avere deviato dai loro compiti. Quanti saranno convocati? Il numero esatto ancora non si conosce. Ma poiché l'elenco arrivato negli uffici giudiziari di Roma comprende 622 persone, e poiché è stato accertato che 40 di esse sono morte, dovrebbero esserne rimaste 582. Numero superiore di 47 unità a quello reso noto dal «Gri».

INCREDIBILE IN FRIULI Sindaco psi, ma anche gladiatore Claudio Trojero ha partecipato a cinque esercitazioni

UDINE — Sindaco socialista, a capo di una giunta più che mai rossa, formata con l'appoggio fondamentale del Pci, e nel tempo stesso capo di «gladiatori». E' questa la piccola «chicca» contenuta negli elenchi degli oltre 200 friulani appartenenti alla struttura segreta, conosciuta ufficialmente come «Stay-Behind». Claudio Trojero, 55 anni, sindaco, prima di Sauris, dal 1964 al 1970, e poi di Impezzo, dal 1970 al 1985, ha partecipato alle esercitazioni di «Gladio» dal 1960 al 1972.

Una doppia vita, la sua, quanto mai contrastante, visto che gli oltre 500 uomini reclutati come «gladiatori» avrebbero dovuto proprio impedire l'avanzata del pericolo rosso da oltre confine e controllare, nello stesso tempo, l'attività dei comunisti locali. Claudio Trojero, però, preferisce minimizzare. «Nessuno dei miei superiori ha mai pensato che la mia attività politica potesse in qualche modo intaccare la fedeltà

che avevo giurato allo Stato. In fondo le giunte che ho guidato governavano l'attività politica di piccoli centri della Carnia». Malgrado tutto, comunque, la curiosità rimane. Trojero, infatti, in dieci anni ha partecipato a ben cinque addestramenti, di cui due svolti nel famoso campo di Capo Marrargiu. I misteri di Gladio a questo punto paiono infiniti.

E a proposito di misteri, per cercare di sbrogliare la fitta matassa di notizie e illusioni circolate sull'operazione «Stay-Behind» e sulla sua posizione all'interno di tale organizzazione, il generale Giuseppe Cismonti, responsabile della rete Nord-Est di Gladio tra il 1970 e il 1980, ha annunciato per i prossimi giorni una conferenza stampa. Prima, però, sarà di nuovo ascoltato a Roma dalle preposte commissioni parlamentari.

[Federica Barella]

GUIDA MASTELLONI Quei «tagli» sulle bobine del Sifar L'ex ministro: «Questo vociferare nuoce e non mi piace»

VENEZIA — L'ex ministro della Difesa Luigi Gui (Dc) è stato sentito — ieri mattina — come teste dal giudice istruttore di Venezia Carlo Mastelloni che conduce l'inchiesta sulla caduta dell'aereo «Argo 16», avvenuta a Porto Marghera nel 1973. Gui, che aveva ricoperto l'incarico dal luglio 1968 a metà marzo 1970, al termine del colloquio, durato circa tre ore, non ha rilasciato dichiarazioni in merito al contenuto della sua testimonianza.

«Ho promesso al magistrato — ha detto Gui — che non avrei detto niente. In queste cose bisogna essere riservati. Ci sono le commissioni e le conclusioni verranno fuori dalle sedi competenti. L'ex ministro della Difesa era già stato sentito dal magistrato il 20 novembre scorso e in merito alle motivazioni di questa seconda convocazione ha detto: «Gli argomenti sono tanti, non si esauriscono tutti in poco tempo».

Gui ha confermato, comunque, che oggetto del colloquio è stata la sua attività negli anni in cui ricopriva la carica di ministro della Difesa. Alla domanda se il magistrato gli avesse chiesto riferimenti sugli «omissis» della relazione dell'ingegner Manes l'uomo politico ha risposto: «Non entrano nel merito della questione, è giusta la riservatezza. Non servono in questi casi polemiche e contraddizioni e poi tutto questo vociferare nuoce e non mi piace».

Gui è stato sentito a pochi giorni di distanza dal rapporto-denuncia inviato dallo stesso Mastelloni alla Procura della Repubblica di Venezia in cui si ipotizza a carico del senatore Giuseppe Alessi — ex presidente della commissione parlamentare d'inchiesta sul caso Sifar — ed altre persone non indicate il reato di soppressione, falsificazione o sottrazione di atti o documenti concernenti la sicurezza dello Stato.

Secondo il magistrato veneziano, non uno, ma due tagli sarebbero stati effettuati sulle bobine contenenti le testimo-

monianze raccolte dalla commissione sul caso Sifar relative al tentativo di colpo di Stato del generale De Lorenzo. Gui, in qualità di ministro della Difesa negli anni in questione, è stato chiamato in causa proprio dal senatore Alessi che in una recente dichiarazione ha detto che «dal settembre al dicembre 1969 mi trovai a competere con il ministro della Difesa che mi rifiutava, con motivazioni varie, l'audizione delle bobine, consentendomi di farlo soltanto il 7 gennaio 1970».

Oltre che su quei nastri, l'allora ministro Gui pose il segreto di Stato anche per l'elenco degli «enunciati» delle persone che, secondo il «Piano Solo» di De Lorenzo avrebbero dovuto essere concentrate nell'aeroporto di Falconara o nel porto di Ancona e poi fatte proseguire per via aerea o via mare per un'isola non specificata. Da quanto si è appreso a palazzo di giustizia, Mastelloni avrebbe sentito Gui su questa serie di questioni.

Nel «Nasco» di Verona anche bombe al fosforo

Alda Specogna: «Mio padre era persona attendibile»

VENEZIA — Alda Specogna, figlia dello scomparso colonnello degli alpini Aldo Specogna, già responsabile di «Gladio» per tutto il Nord-Est e «gestore» dei depositi dell'organizzazione parallela, si è presentata ieri spontaneamente al giudice istruttore di Venezia Carlo Mastelloni, che l'ha sentita subito dopo la deposizione dell'ex ministro della Difesa Luigi Gui.

La signora ha fornito al magistrato veneziano una documentazione da lei definita «concreta» che — a suo dire — smentisce completamente le affermazioni fatte qualche tempo fa dal generale Gerardo Serravalle, secondo il quale il colonnello Specogna non era persona «attendibile».

VERONA — Anche l'ultimo deposito di armi dell'organizzazione «Gladio», nascosto nel piccolo cimitero di Arbizano di Negrar (Verona), nella Valpolicella, è venuto alla luce. Sono bastate ieri poco più di cinque ore ai carabinieri, agli artigiani e agli operai del Comune, che in mattinata avevano ripreso le ricerche su disposizione del giudice istruttore veneziano Carlo Mastelloni, per recuperare il materiale, contenuto in quattro cassette nascoste sotto un metro e mezzo di terra, tra i muri di cinta della vecchia e della nuova area del camposanto.

Secondo le informazioni trasmesse dai servizi segreti alla magistratura, nel deposito dovrebbero trovarsi anche otto chilogrammi di esplosivo. La miscela potrebbe essere contenuta, insieme alla miccia, in due cassette a forma di parallelepipedo, trovate ieri insieme ad un contenitore più piccolo e ad uno scatolone dentro il quale dovrebbero esservi bombe al fosforo. Per motivi di sicurezza gli involucri non sono stati aperti e sono stati lasciati all'interno del cimitero, dove sono stati sorvegliati per tutta la notte dai carabinieri.

Per oggi è atteso l'arrivo ad Arbizano del giudice Mastelloni, alla cui presenza gli artigiani procederanno all'apertura dei contenitori. Prima di muoversi si dovrà infatti stabilire se essi siano trasportabili.

Quello di Negrar era l'unico «Nasco» — così erano chiamati in codice i nascondigli — dove erano conservate le armi recuperate in Friuli-Venezia Giulia, due in Lombardia e uno in Piemonte. Ad Arbizano i lavori erano stati interrotti dopo alcuni giorni perché la prosecuzione delle ricerche nella direzione indicata dal «metal detector» avrebbe messo in pericolo la

stabilità di alcuni loculi e pertanto si era deciso di ricorrere alla puntellatura delle tombe.

In seguito a successivi accertamenti, però, le casse contenenti le armi sono state individuate in un altro punto del camposanto e qui sono ripresi i lavori. Gli operai hanno scavato un cunicolo sotto la terra che, partendo dall'interno del vecchio cimitero, è arrivato all'esterno, sotto il corridoio di terreno compreso tra i muri di cinta delle due parti del cimitero, dove sono stati trovati i quattro contenitori.

UNIVERSITA'



Articolo di
Lucio Pegoraro

Strordinario di Diritto
costituzionale italiano
e comparato

Mancano pochi giorni al termine entro il quale la Corte costituzionale è chiamata a pronunciarsi sulle richieste referendarie in materia elettorale: promosse da uno schieramento «trasversale» di parlamentari di varie colorazioni politiche, e sottoscritte da più di mezzo milione di cittadini, esse investono, da un lato, il sistema elettorale della Camera e del Senato, dall'altro quello dei Consigli comunali.

Sono note le polemiche che continuano ad accompagnare questi referendum. Ai promotori e ai fautori del «sì», che della consultazione popolare segnalano il carattere strategico per cambiare i rapporti tra cittadini e potere politico, gli oppositori contestano la natura strumentale del referendum, il cui esito positivo condurrebbe alla fatale conseguenza di favorire taluni partiti politici, a scapito di altri.

Si assiste poi, da parte del mondo politico, a una curiosa traslazione di responsabilità: visto che nessun governo sarebbe in grado di gestire la consultazione — si suole dire — qualora la Corte costituzionale dichiarasse l'ammissibilità del referendum, solo essa sarebbe responsabile dello scioglimento anticipato della Camera, quasi che tale scelta non competeva invece al Presidente della Repubblica, dal punto di vista formale, e alle forze politiche, o meglio al partito, da quello sostanziale. La Corte costituzionale è però chiamata a dare una valutazione di stretta legittimità, senza curarsi delle conseguenze politiche che la propria decisione potrebbe provocare.

Gli argomenti giuridici di quanti si schierano contro l'ammissibilità del referendum elettorale sono principalmente i seguenti: a) la Corte costituzionale, già dichiarata, in precedenti pronunce, l'inammissibilità di referendum aventi ad oggetto «leggi costituzionalmente obbligatorie», o «essenziali per il funzionamento dell'ordinamento democratico», quali sarebbero le leggi elettorali, per le quali si fa valere anche (b) l'argomento dei lavori preparatori della Costituzione, che in una prima fase le escludevano da quelle ammissibili; c) in particolare, l'esito positivo del referendum relativo alle elezioni senatoriali comporterebbe un sistema di risulta a tal punto incoerente da non poter essere applicato; d) l'art. 75 della Costituzione, infine, ragiona di referendum «abrogativo», mentre la richiesta in questione configura una vera e propria sostituzione di una disciplina elettorale con un'altra, introdotta mediante una sapiente opera di «taglio e cucito» sulle leggi «interessate dal quesito», fatto già di referendum abrogativo si tratterebbe dunque, bensì di referendum «costitutivo».

In verità, il primo argomento non regge all'esame di una giurisprudenza che ha dichiarato escluse dal referendum le sole leggi «a contenuto costituzionalmente vincolato», quali sicuramente non sono le leggi elettorali per la Camera, per il Senato e per i Consigli comunali, in un con-

OPINIONE Referendum elettorali Valutazioni giuridiche

testo costituzionale, manca ogni cenno relativo ai sistemi elettorali. Né, dopo la sentenza n. del 1987, che dichiarò l'ammissibilità del referendum su un organo costituzionalmente obbligatorio, era la Commissione inquirente, può dirsi esposto allo schio di paralisi l'ordinamento democratico in componenti essenziali (Camera dei deputati e Consigli locali), visto che una disciplina sostitutiva entrerebbe in vigore immediatamente in vigore. Quanto al referendum del Senato, per il quale parlano i problemi di ammissibilità sono più complessi, il Parlamento potrebbe comunque provvedere a tempestive modifiche.

Resta da superare lo scoglio rappresentato dall'indole «costituzionale» della richiesta referendaria. Per aggirarlo, però sufficiente una consultazione: ogni atto abrogato comporta un effetto creativo, giacché, nel vuoto creato, comunque si espandono i principi, si ricavano norme attraverso procedure analogiche, ecc. Forse, oltre a introdurre un divieto, non si introduce nell'ordinamento una norma facoltizzante? forse che, abrogando una norma autorizzativa, non si introduce nell'ordinamento un divieto? Diversamente argomentando, possibilità di abrogare una norma per via referendaria sarebbe condizionata, non già dai limiti frapposti esplicitamente o implicitamente dalla Costituzione, ma dall'arbitrio sintattico dello stesso legislatore ordinario. La natura strettamente «abrogativa» che la Costituzione assegna al referendum deve dunque intendersi in questo senso: al popolo è precluso proporre per via referendaria testi normativi autonomamente elaborati (essendo all'uopo contemplato l'apposito istituto dell'iniziativa legislativa popolare); nulla però sembra vietare che si propongano «testi normativi» estranei all'ordinamento, i cui effetti più o meno creativi sono sempre presenti, quando solo il tasso di creatività di ciascuna proposta. Ben potrà, la Corte, rinvenire limiti costituzionali all'ammissibilità di referendum, tanto discussi e controversi, o ricavando tali limiti dalla precorsa e oscillante giurisprudenza, o individuando, di nuovi, diversi da quelli indicati nelle pronunce sull'aborto, sul codice penale, sulle centrali nucleari, sulla caccia, sul Consiglio superiore della magistratura, tra i quali limiti la Corte potrebbe segnalare quello «eccesso di creatività», in cui l'istituto che la Costituzione configura espressamente quale referendum «abrogativo».

Certamente, essa non dovrebbe rendere un giudizio politico, un giudizio che dia forma giuridica ai timori di quanto potrà accadere in seguito alla sua pronuncia. Le sentenze referendarie degli scorsi anni (si pensi, oltre alle decisioni già citate, a quella sulla responsabilità dei giudici) hanno dimostrato che la Corte costituzionale — «solle dalla ragione nel caos delle opinioni» — sa dare a Cesare, restituendo agli organi istituzionalmente responsabili e al potere politico le patate bollenti che, sovente, questi tentano di passarle in mano.

IL PICCOLO

fondato nel 1981

Direttore responsabile: RICCARDO BERTI

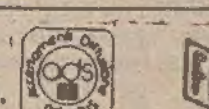
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con prelievo e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000). ESTERO: tariffa postale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE e REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00198 ROMA. Tel. 06/32321 - fax 06/5741015/6741016. ECONOMIA e FINANZA: via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02/7202107/7202103 - fax 02/7202104. PAGINE SPECIALI e INSERTI: via Enrico Mattei, 105 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051/536425 - fax 051/532374. UFFICI ESTERI: WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045. Tel. 01-202-3470245. NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room 3305) New York 10017. Tel. 01-212-7589920 - fax 01-212-3711099. BONN Presshaus 1, Zimmer 303 Bonn 1. Germania Ovest. Tel. 049-228-21089. LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-6397878. PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-46354500. BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITÀ: S.P.E. piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366555, Fax 040/366046. Prezzi moduli: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000). Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000). Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 309.600). Finanziari L. 266.000 (festivi L. 319.000). Legali 6600 al mm altezza (festivi L. 7.920). Necrologie L. 4.200-8.400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3.770-7.540 - Partecip. L. 5.100-11.000 per parola).

La tiratura del 7 gennaio 1991 è stata di 71.700 copie.



Certificato n. 1979 del 14.12.1990

© 1989 O.T.E. S.p.A.

SCRITTORI

Il rovente ricordo di Pasternak: le idee di una vita

Recensione di
Roberto Calogieri

Boris Pasternak fu «un sapiente impaziente di rime», un individualista pericoloso e qualunquista, un «poeta da camera» sofisticato e oscuro, un aristocratico spocchioso e decadente. Non si può dire che le alte sfere sovietiche abbiano avuto la mano leggera nel ritirare il poeta. Invece, appena fuori dal rigido clima russo, i giudizi si riscaldano e Pasternak diviene un «magnifico esempio di uomo ispirato», di equilibrio perfetto tra ingenuità di sentimento ed eleganza formale, di freschezza e originalità immaginativa, insomma un astro del firmamento poetico che avrebbe brillato ancor più se la poesia avesse potuto svilupparsi liberamente nella Russia del dopo-rivoluzione.

Ci si può rendere conto di ciò indugiando nei paraggi dell'opera principale di Pasternak, *«L'autostrada»* (Feltrinelli, pagg. 127, lire 20 mila), e una raccolta di saggi di estetica («Quintessenza», Marsilio, pagg. 127, lire 24 mila), repubblicati a cent'anni dalla sua nascita, fanno «trasparire» la fibra autentica del poeta e dell'uomo che visse un cinquantennio tra i più roventi: due guerre mondiali, la rivoluzione bolscevica, fascismo e stalinismo dicono come; nella storia del poeta, «la vita si è diventata creazione artistica e come questa sia nata dal destino e dall'esperienza».

L'autostrada, infatti, non è opera tradizionale ma una raccolta di sensazioni intime punteggiate da pochi fatti salienti: le esequie di Tolstoj, amico del padre, che ne illustra le opere. L'adorazione per il compositore Scriabin, amico di famiglia, che gli infuse la passione per la musica. Lo studio della filosofia neokantiana, che sarà il fondamento della sua estetica. Dopo un breve viaggio a Berlino e in Italia, il ritorno a Mosca e l'esordio letterario. Ed è il momento dei bellissimi ritratti degli scrittori che conobbe, e di cui colse, con delicatezza e squisita sensibilità, il dramma interiore. Esercizi, che «considerò la propria vita come una fiaba», sposò Isadora Duncan e si impiccò pensando: «Chissà, forse questa non è ancora la fine». Marina Cvetaeva che, quando la quotidianità le parve un lusso inammissibile, infilò la testa in un cappio come sotto un cuscino. Majakovskij, che si sparò per non aver potuto conciliare il proprio amore di sé con l'autocondanna.

Con una capacità analitica altrettanto penetrante, Pasternak si affaccia su un quarantennio di cultura sovietica con «Quintessenza», una serie di «studi umanistici sull'uomo, l'arte, la psicologia». Già si era scagliato contro la letteratura «vile e spudrata» del suo Paese e il decadimento del gusto per cui «la mediocrità è divenuta l'unica forma positiva di talento». A tutto ciò Pasternak oppone una concezione romantica dell'arte: lo scrittore, come il pittore, deve saper dare «l'immagine plastica di una totale visione del mondo» e dimostrare «responsabilità» per la funzione della sua opera nella storia.

Era una lezione, questa, che si poteva imparare in Russia da Puskin e, all'estero, da Shakespeare, Schiller, von Kleist e Rilke, che Pasternak tradusse; ma di quest'ultimo, sopra tutti, egli diceva di essere debitore della propria interiore struttura. La traduzione, dunque, sarebbe stata il «respiro vitale delle repubbliche sovietiche», l'importazione di quel realismo che si trova in Verlaine e Chopin, di cui «Shakespeare fu padre e maestro» e che avrebbe salvato la cultura russa dall'assissia.

Le «Annotazioni alle tragedie shakespeariane» si possono leggere, dunque, come un manifesto di libertà creativa ma anche come quadro di riferimento del «Dottor Zivago», e quindi della Weltanschauung di Pasternak e della sua difficile convivenza con il socialismo. E' l'«Amleto», «dramma del dovere e dell'oblio di se stesso», che conferisce a Zivago il respiro drammatico della collisione tra il principio dello Stato e quello del privato. Perciò il romanzo fu vietato in Russia, e Pasternak accusato di pesimismo antirivoluzionario. Amareggiato e deluso per le polemiche, rifiutò il Nobel nel 1958.

Sintesi della tradizione classica, della musicalità simbolista e del complicato futurismo russo, Pasternak fu accostato a Dylan Thomas, Proust e T.S. Eliot. Divenne un maestro di originalità, di franchezza espositiva e di intensità passionale riassunte nella sgridata che diede ai contemporanei: «Il libro è un frammento cubico di coscienza ardente, fumante: niente più».

NARRATIVA / NOVITA'

A Trieste, sull'onda del valzer

Esordio a 91 anni di Paola «Lantelmo»: un romanzo di memorie che è un documento

Recensione di
Lino Carpi

Per molti anni i cronisti hanno trovato sulle loro scrivanie brevi comunicazioni con l'intestazione «Ragazzi del '99» nei quali si dava notizia delle agevolazioni modestissime — una tessera per l'autobus a tariffa ridotta — o addirittura derisorie (come il vitalizio ai Cavalieri di Vittorio Veneto) che la «Patria riconoscente» usa concedere a chi combatté per essa. In Italia, la classe di leva del 1899 fu l'ultima a essere richiamata sui fronti della Grande guerra, ma anche di quei «ragazzi», rimasti per la storia sempre tali, a un certo punto ci si dovette rassegnare a dire, come nella filastrocca dei Dieci piccoli indiani, «...e non rimase più nessuno», tanto che i patetici comunicati, con le istruzioni per ricevere la tessera dell'autobus a prezzo scontato, smisero di arrivare.

Tuttavia, di novantenni e ultranovantenni in grado, a Trieste, di raccontarci, con l'insostituibile vivezza dei testimoni oculari, quanto accadde all'inizio di questo secolo ormai giunto agli sgoccioli, a Dio piacendo, ce ne sono ancora.

Di pochi mesi fa è l'uscita di «Queste mie figlie», opera d'esordio della nonagenaria Alma Morpurgo, ed ecco ora in edicola, fresco di stampa, «Il valzer «Sull'onda»» (Linea Studio Editore, Trieste, pagg. 203, lire 12 mila) d'una «ragazza del '99», anche lei alle prime armi nel campo delle lettere, Paola Lantelmo — così si chiama (anzi, «non» si chiama, perché il cognome stampato in copertina è l'anagramma di quello vero) la nostra «nuova» autrice — è residente a Genova da quarant'anni, ma di lei, parafrasando la massima «olim sacerdos, semper sacerdos», si può ben dire che chi è triestino non perde mai la propria triestinità. Secondo Manlio Cecovini, convinto patrocinatore di Paola Lantelmo — della quale, se non per l'età che ha, certo per quella che dimostra, potrebbe essere figlio — «Il valzer «Sull'onda»» ci dà «un'immagine di Trieste, colta prima e dopo la guerra, straordinariamente accattivante e piena di lieviti», consentendo alle nuove generazioni di



«capire il misterioso e mitizzato trasporto che le nostre ragazze riversarono a fiumi sui giovani soldati d'Italia qui sbarcati nel '18 come liberatori e portatori dei caldi aromi del Sud, e in una certa misura poi rimasti».

L'«Uomo del Sud» di Paola Lantelmo qui non rimase e lei lo seguì portandosi dietro i ricordi che ora restituisce intatti alla città. I libri scritti da chi, essendo stato lontano una vita intera dai luoghi della giovinezza non li ha visti cambiare giorno per giorno e, infine, scomparire sotto gli strati delle nuove realtà sono guide preziose al mondo di ieri. Specie quando — come in questo caso — «l'io narrante» si identifica perfettamente con l'autrice e quindi garantisce l'autenticità degli



«Ritratto di giovinetta» di Edmondo Passaro, dalla copertina del libro, distribuito nelle edicole e pubblicato da Linea Studio Editore.

Attraverso le vicende (anche sentimentali) dell'autrice (accanto, in una foto che risale ai suoi sedici anni), rive in queste pagine la città del primo '900.

episodi riferiti. La Trieste rievocata sull'onda d'un valzer suonato dalla signora Paola agli albori del Novecento è quella delle case borghesi in cui non mancavano né un pianoforte né una biblioteca ben fornita di libri che le ragazze di buona famiglia venivano esortate a leggere nel mitico «Liceo femminile». In quella palestra di educazione limpida e italiana impartita con rigore austriaco, le giovinette d'una volta imparavano a esprimersi, con una proprietà e un'eleganza di linguaggio oggi introvabili, non solo in prosa ma anche in versi che, per lo più, morivano nelle pagine d'un album dalla copertina floreale, ma non avrebbero sfiorato al con-

fronto con le poesie meno impegnative d'un Giusti, d'un Prati o d'un Stecchetti. «Ora sei mio. Ravvolto in veli neri nel mio tempio segreto, senza un fiore tutto appartieni ormai al mio dolore; ai lagrimali dolci miei pensieri...» così Paola Lantelmo pianse un insegnante del Liceo Femminile morto suicida in una cupa giornata del 1916.

All'inizio di quello stesso anno scolastico alcune sue allieve erano state protagoniste d'una vicenda che indubbiamente troverà riscontro nelle memorie familiari di più d'un lettore: l'esclusione, dopo un processo davanti a una corte militare, da tutte le scuole governative dell'Impero per essersi astenute dal canto dell'inno austriaco — il vituperato «Serbiddola» — durante una cerimonia religiosa. Disavventure alle quali andava incontro, durante la guerra, chi a Trieste aveva respirato sin da bambino l'atmosfera dell'irredentismo. A onore della «De-fonta» va però aggiunto un particolare sottaciuto nel libro: quando salì al trono Carlo d'Asburgo, quelle fanciulle così duramente e spietatamente punite per la loro fede italiana furono annistiate e poterono diplomarsi nel loro Liceo.

Ma, «ti benedetti Italiani che non rivava mai» — così uno di loro fu accolto dalla madre di Paola — nel novembre del '18 finalmente arrivarono, dando un nuovo corso sia alla storia della città, sia alla vita dell'autrice. Una svolta c'è anche nel libro, che da pregevole contributo alla restaurazione della memoria collettiva, si trasforma in romanzo d'amore. Non per questo, tuttavia, «Il valzer «Sull'onda»» perde il suo valore di documento d'opera, perché nelle lettere scambiate tra la giovinetta Paola e il suo bel capitano — un po' dottor Jekyll e un po' Mister Hyde — ora si firmava dannunzianamente «Gabriel», ora ibsenianamente «Brand», c'è tutta l'entusiasmo delle grandi passioni espresse (o recitate?) in forma epistolare dai troppi imitatori dell'Inimitabile che, salvo i rari casi in cui finirono in tragedia, furono coronate da giuste nozze, grazie all'antica saggezza delle donne triestine.

NARRATIVA / INTERVISTA

Storia di una «giovane vegliarda»

Figli, viaggi, lavori «nel cassetto» e tanta vivace ironia

«Tutto quello che mi arriva da Trieste è una carezza. Più invecchio, e più triestina mi sento». Così dice subito, al telefono, la novantenne Paola «Lantelmo» (vedremo perché ha scelto un pseudonimo-anagramma per il suo primo libro). La conversazione è vivace e spumeggiante, perché questa giovanilissima signora ha proprio un gran temperamento. Sa dire scherzando cose serie, e le pronuncia con tanto originale garbo da rendere divertente la più amara delle cose: «Sto scrivendo un nuovo libro. E mio genero mi dice: «Ma fai piano, chi ti corre dietro?». Domande da fare. Ma se ho la morte alle costole! Ecco il vantaggio della tarda età: la familiarità con la fine. Non se ne può più di svegliarsi ogni mattina. La vecchiaia, quando è così benigna, e la mia lo è, rinvigorisce lo spirito, ma quando si è di peso ai figli... lo gliel'ho già annunciato: se mai stessi morendo, farei lo sciopero della fame per finir presto. E mi farò cremare, come mio marito. E' più economico, più pratico, e poi le fiamme purificano tutto, come diceva il grande D'Annunzio».

Ma, a dispetto di tanta sagacia filosofica, di tanto schietto «understatement», la signora è davvero tutta vita ben vissuta. E' nata nella Trieste asburgica che il suo romanzo rievoca con amore, a cavallo tra il 1899 e il 1900. A vent'anni ha sposato un ufficiale di finanza e ha cominciato a cambiare casa: prima Tarvisio («tutt'altri che miele»), poi Venezia, Belluno, Udine, Roma e infine, quarant'anni fa, Genova, dove ancora risiede: «Ma qui i caratteri sono molto chiusi. Mi sono tanto a lungo sentita sradicata...». Ha due figlie e un figlio, quest'ultimo un alto grado nell'arma dei carabinieri.

Perché non ha firmato «Il valzer «Sull'onda»» col proprio nome?

«Per rispetto ai miei figlioli. Perché parlo del loro padre, perché per mio figlio forse non sarebbe stato opportuno. Ho chiesto il loro permesso, per pubblicare. E che nome avrei potuto



Paola «Lantelmo» in una foto recente.

mettere? Il mio da signorina lo odio: Camuffo lo ho avuto il miglior padre del mondo. L'unico retaggio negativo che m'ha lasciato è il cognome, così seccante...».

Ha scritto altre cose, prima?

«Diari, pensieri, poesie... Ma per me sola. Mai ho sognato di pubblicare. Questo libro è nato proprio come un «divertissement». Quando si è vecchi si ha tempo da perdere, o meglio, come dico io, di «assecondarsi», invece di lavar piatti e cucinare polpette... Oh, non avevo certo la vocazione della buona massaia. Ma ho fatto tutto con coscienza, specialmente educare i figli. I figli, il primo dovere... Adesso sto scrivendo un'altra cosa, però proprio non dovrebbe dirlo... Il sottotitolo sarà «Scherzando coi filosofi». Non che io abbia studiato filosofia, ma leggo molto, e pilucco qua e là. Meno divertente del primo: qui creare una struttura è ben più complesso. Insomma, chiedo alla «Sirochia», alla Sorella Morte di San Francesco, almeno altri sei mesi, per finire...».

Ma nel cassetto ci sarà dell'altro...

«Ah, tante cose. Ho perfino messo i Vangeli in versi e in musica... Questo magari lo mostrei, al mio editore... Un giorno mi sono accorta che mia figlia non ricordava nemmeno i nomi degli evangelisti, e allora le ho fatto un ricatto. Le ho detto: quando sarò morta — e «dopo», si sa, tutto diventa in qualche modo sacro e «venerato» — tu che non hai fede di sicuro andrai a leggere. E così forse cambierà».

Dunque, ha studiato musica.

«Quando a Trieste frequentavo il Liceo femminile, quell'ottima scuola, avevo, come si usava, un'insegnante di pianoforte che veniva a casa. Ma per me la musica è più sentita che suonata. Se ascolto Bach e Beethoven, a me importa quello che sento io, non quello che ha sentito Furtwängler... Poi a Genova ho composto canzoni. Ero appena arrivata, ci stavamo male, ho avuto un «raptus» di cantautrice che certo era una scarica di nervosi latente... Andavo per le strade, e mi venivano arie, parole».

Come mai questo libro ha visto la luce?

«Io sono una grande scrittrice di lettere. E un giorno, dopo aver letto l'opuscolo per Barbara di Manlio Cecovini, un amico, e da questa è nato anche il libro. Un'altra persona che ho conosciuto così è Luciano Satta: seguì le sue rubriche sulla lingua italiana, e ho voluto dirgli quanto l'ammiro. Adesso gli ho mandato il romanzo, «come tremebondo omaggio di questa giovinetta vegliarda».

Paola «Lantelmo» è un simpatico, vivacissimo fuoco. Squarci della sua vita che potrebbe narrare, ma non pubblicare («troppo privati») si accompagnano a un'ultima avvertenza: «Odio la «pubblicità», odio la mondanità. Io sono una tartaruga, e sto bene nel mio guscio. Si vedrà la mia foto? Ah. Lo sapevo sì che m'incombava questa minaccia...».

[Gabriella Ziani]

MEMORIE: SACHAROV

Novecento pagine «dissenziamenti»

Una fitta cronaca di persecuzioni, ma anche di acuti ragionamenti su scala mondiale

Recensione di
Domenico Settembrini

A proposito di questa sua fatica — Andrei Sacharov, «Memorie» (SugarCo, pagg. 930, lire 55 mila) — l'eroico dissidente e illustre scienziato confessa di avere sperimentato quanto sia «difficile trovare il tono giusto tra la sechezza meccanica dello stile e l'idealizzazione sentimentale». Diciamo subito che a fare le spese della sintesi tra queste due opposte esigenze è solo ed esclusivamente la retorica, di cui, nelle pagine di Sacharov, è impossibile reperire la benché minima traccia.

A partire dal 1968, anno in cui lo scienziato si trasforma in campione dei diritti dell'uomo, il libro sembra anzi assumere l'andamento di una fitta e spoglia cronaca delle gesta del dissenso e delle reazioni del potere: persecutorie, vessatorie, incriminazioni, meschine, spesso efficaci, fino a che «il grido osservatore definiva anni fa la voce della protesta sovietica e che all'epoca poteva apparire anche pienamente azzeccata — non riesce, grazie soprattutto a Sacharov, a provocare il primo intervento in senso contrario del Cremlino».

E' il 16 dicembre del 1968, quando a Gorki, dove da quasi sette anni Sacharov si trova esiliato e isolato dal mondo per aver protestato contro l'invasione dell'Afghanistan, squilla il telefono. All'altro capo del filo v'è Gorbaciov, il quale comunica a Sacharov la revoca dell'esilio. Sacharov ringrazia, ma chiede la fine di ogni persecuzione per delitti di opinione, l'apertura dei campi, delle pri-

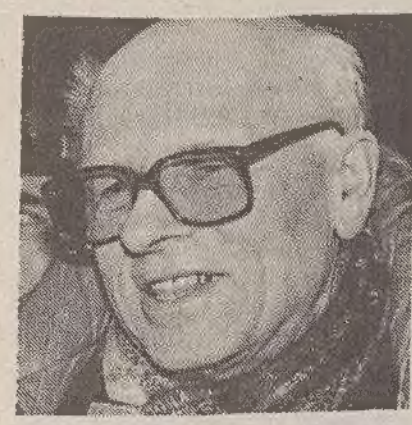
gioni, degli ospedali psichiatrici, facendo chiaramente capire all'interlocutore che, «grazie a lui», il potere non si sarebbe certamente accollato il suo silenzio. A riconsiderare l'opera di Sacharov alla luce di quanto è accaduto nel 1989, si vede come nelle sue battaglie egli abbia avuto un senso acutissimo e pienamente esatto dei nessi e delle priorità tra i vari problemi, su una scala che per lui non è mai stata esclusivamente russa, ma ha abbracciato il mondo intero. Resosi conto fin dai tempi di Krusciov che il proseguimento degli esperimenti nucleari nell'atmosfera o in superficie arrecava danni incalcolabili e irreversibili alle sorti dell'umanità, Sacharov ha tuttavia capito che, nell'interesse stesso dei popoli dell'Urss, l'Occidente, data la propria inferiorità in armamenti convenzionali, una volta superato anche nella potenza di dissuasione nucleare, doveva fare tutto il necessario, esperimenti compresi, per annullare la superiorità del potenziale avversario, in modo da scongiurare in quest'ultimo la tentazione perversa e illusoria di poter vincere con un primo colpo fortunato. Sacharov ha compreso inoltre l'impossibilità di pervenire a un alleggerimento della

tensione internazionale, finché l'Urss fosse rimasta la società chiusa, e quindi inaffidabile, forgiata dalla rivoluzione: «La soluzione radicale del problema della sicurezza internazionale risiede nella fiducia reciproca sulla base di società aperte e del rispetto dei diritti dell'uomo». Solo a quel punto, l'umanità sarà in condizione di volgere tutte le sue migliori energie verso le altre grandi ombre che ne oscurano l'orizzonte: inquinamento, esaurimento delle risorse, sovrappopolazione, ecc.

Ciò che Sacharov rimprovera a Solgenitsin, l'altro gigante del dissenso, è proprio di non comprendere, a causa del suo anticommunismo, la scala mondiale dei problemi dell'età contemporanea. Non che a Sacharov sfuggano le conseguenze negative del progresso tecnologico ed economico, sulle quali insiste Solgenitsin. Ritiene tuttavia che non solo non si possa tornare indietro, ma che senza il progresso non sarebbe neppure pensabile di rendere per tutta la vita degna di essere vissuta.

LIBRI
Un Roth
incompiuto

Opere di Joseph Roth mai tradotte in Italia escono a cura di due piccole case editrici: «Poesia» (Moby Dick, pagg. 113, lire 12 mila) è una raccolta antologica di scritti politici e poesie composte tra il 1911 e il 1927; «Perle» — Storia di un cittadino — (Aktis, pagg. 111, lire 15 mila) è un gustoso romanzo satirico datato 1929 e lasciato inesplicitamente incompiuto dallo scrittore austriaco, che vi dà prova di un raffinato senso dell'umorismo.



è essenziale e insostituibile, mentre per lo scienziato la religione, o il suo rifiuto, sembrerebbero fatti del tutto privati — a ben guardare è difficile tracciare un confine netto. A Sacharov che vorrebbe una scienza al servizio dell'uomo, quindi regolata e controllata, Solgenitsin replica: sta bene, «ma alla base deve esservi uno scopo spirituale, senza il quale l'idea di un progresso scientifico controllato non è che un inganno». Sacharov non solo riconosce che in questa osservazione v'è «una buona dose di verità», ma fin dalle prime pagine si professa lui stesso a suo modo uomo di fede.

E' vero che afferma: «Non credo in alcun dogma e non amo alcuna delle chiese ufficiali», tuttavia precisa: «Non posso immaginarmi l'universo e la vita umana senza un principio che dia loro un senso, senza una fonte di «calore» spirituale, all'interno della materia e delle sue leggi, convenendo che «indubbiamente, un simile sentimento può dirsi «religioso»».

Né Sacharov si lascerebbe confondere dall'accusa di non essere in proposito perfettamente conseguente. Non solo risponderebbe citando — come fa — «l'Elogio dell'inconsequenza» di Kolakowski — «l'inconsequenza non è altro che la coscienza intima delle contraddizioni della realtà» — ma aggiungerebbe che «la formazione della coscienza individuale e pubblica deve saper combinare il dinamismo della critica di sé stessa» — vale a dire: l'inconsequenza — «con la permanenza di valori «invariabili». E — di nuovo — che altro sono i «valori invariabili», se non valori religiosi?

ARCHEOLOGIA

Dal fronte del porto dell'antica Cirene

PARIGI — I francesi riscoprono il porto dell'antica Cirene: la rivista «France-Pays Arabes», edita a Parigi, ha dedicato ampio spazio, nel suo ultimo numero, alle recenti ricerche subacquee svolte ad Apollonia, il porto della prestigiosa città di Cirene, in Libia, la più antica colonia greca sulla sponda africana del Mediterraneo, che ha dato il nome all'attuale Cirenaica.

La missione archeologica del professor André Laronde, titolare della cattedra di greco alla Sorbona, ha appena reso noti i risultati sorprendenti del primo programma d'archeologia sottomarina, che tra l'altro si è già spostato mille chilometri più a Ovest, per esplorare le acque del porto di Leptis Magna, la splendida capitale dell'imperatore Settimio Severo, soprannominata «La Pompei libica».

Per quanto riguarda Apollonia, si tratta di un'area archeologica a pianta rettangolare, di circa un chilometro per 800 metri, su cui sono sparsi non soltanto resti monumentali della colonizzazione ellenica (un teatro, dei bastioni), ma anche vestigia romane, nonché un palazzo e chiese bizantine.

Le strutture del porto si sono lentamente inabissate, ma sono ancora in perfette condizioni. Tali strutture sono complete e comprendono (in un perimetro delimitato da due isolotti rocciosi, collegati tra loro e alla riva da due pontili naturali) le banchine e un pontile fortificato che risale al 150-120 a.C., depositi e silos ricavati nella roccia. Apollonia era un centro importante per la costruzione delle navi: piccoli carichi leggeri che servivano per il cabotaggio da una città all'altra della costa. Il legno della Libia era molto ricercato per

questo tipo di imbarcazioni e, fino al XVI secolo, i marinai venivano a procurarsi in Cirenaica il legno di pino e cipresso. I sommozzatori hanno scoperto anche il relitto di una nave mercantile lunga circa 20 metri, fatta colare a picco due secoli avanti Cristo: si tratta di una nave utilizzata a riparata innumerevoli volte, e quindi affondata dal suo stesso armatore.

I diversi scavi archeologici del luogo — l'analisi degli scavi confermano l'esistenza di una fitta rete di relazioni commerciali, che si dipartiva da Apollonia, e che rimase intensa almeno fino all'arrivo dei conquistatori arabi. In uno dei relitti, un carico di anfore per il trasporto del vino presenta ancora ben visibili i marchi con il nome del fabbricante e del luogo di provenienza, che permettono di datare il carico con certezza tra il 190 e 180 a.C.; il carico proveniva da Rodi: in effetti Rodi aveva svolto un ruolo importante nella fondazione di Cirene e fungeva da crocevia per il traffico tra le coste turche e quelle orientali dell'Asia Minore.

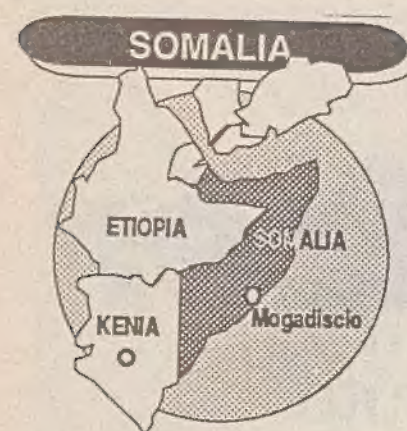
Il fondo del mare custodisce oggetti diversi, più o meno di lusso. Un candelabro di bronzo, finemente lavorato e risalente alla fine della repubblica, testimonia delle relazioni della Libia con l'impero romano, e in particolare con l'Italia meridionale. Una moneta d'oro bizantina attesta la continuità degli scambi tra la Libia e il mondo mediterraneo all'epoca in cui gli arabi si erano già insediati sulle coste africane. Sul sito della città di Cirene gli scavi di maggior rilievo in questi ultimi decenni sono stati condotti dalle missioni archeologiche italiane dirette dal professor Stucchi, dell'Università di Roma.

[a.g.]

L'eterno fanciullo

Una raccolta di testi e di poesie del pittore Egon Schiele, accompagnati da alcune sue opere pittoriche riprodotte a colori: così Studio Tesi presenta «Io eterno fanciullo» (pagg. 96, lire 25 mila), a cura di Elfriede Friesenbiller (traduzione di Silvia Alfonsi). In parte pubblicate su «Aktion» per volontà dello scrittore Arthur Roessler, in parte consegnate alla rivista dallo stesso artista, esse furono rimaneggiate in maniera poco ortodossa dallo stesso Roessler dopo la morte di Schiele. Tutti i testi qui presentati sono riprodotti dall'originale (alcuni appartengono invece all'edizione non corretta). Un glicolier di parole, Schiele, aspro come i suoi quadri (qui sopra, «Torso nudo maschile con perizoma», del 1914).





MOGADISCIO ORMAI IN MANO AI RIBELLI

Siad Barre è fuggito ad Abu Dhabi

Sembra che l'ex capo somalo si sia rifugiato nella capitale degli Emirati Arabi Uniti - Ancora scontri

LA MISSIONE ITALIANA Presi d'assalto dai somali gli aerei della salvezza

Servizio di
Riccardo Lambertini

ROMA — Missione compiuta. Dopo voci di un secondo fallimento, smentite, e tanta paura, alla Farnesina hanno tirato un sospiro di sollievo quando i due Hercules C-130, con a bordo 248 passeggeri (57 italiani) ammassati nelle carlinghe, sono atterrati senza problemi a Mombasa. Infatti i due cargo italiani, atterrati senza grossi problemi all'aeroporto della capitale somala, erano stati letteralmente presi d'assalto da una folta tumultuosa di somali desiderosi di lasciare il Paese. Rotti i cordoni polizieschi, alcune centinaia di persone si erano dirette di corsa verso i portelloni aperti dei due quadrimotori.

Agli Esteri le ore concitate di ieri sono state vissute con apprensione anche dal ministro De Michelis che alla fine si è detto «veramente soddisfatto per l'esito dell'operazione affrontata in una situazione di estremo rischio». Anche il ministro della Difesa Rognoni ha definito «molto positiva» la missione dei nostri aerei militari. «Gli equipaggi sono stati esemplari — ha detto Rognoni — e a loro va il mio complimento del governo e mio personale. L'impresa non era facile, presentava dei rischi, e qualche rischio c'è stato. La fregata Orsa è intanto pronta a completare altre eventuali evacuazioni via mare».

In Somalia, secondo la Farnesina, si trovano ancora circa 120 italiani. E mentre in nottata sono rimpatriati buona parte dei nostri connazionali, chi è rimasto a Mogadishu potrà contare ancora sui due «aerei della salvezza». Dopo la seconda operazione di evacuazione il ministero degli Esteri ha tirato le somme della «missione Mogadishu». Nelle due fasi sono stati tratti in salvo 177 italiani, più i sedici che hanno lasciato Mogadishu nell'evacuazione compiuta dagli americani (a bordo di due mezzi anfibi americani dovrebbero raggiungere l'Oman venerdì) e gli 8

NAIROBI — Siad Barre, intorpidito dall'avanzata dei ribelli che controllano ormai Mogadishu eccetto poche sacche di resistenza dove sono asserragliate le ultime truppe fedeli al dittatore, ha mandato al sicuro all'estero la sua famiglia e forse è fuggito anche lui, anche se ancora manca una conferma.

La notizia della sua fuga si era diffusa ieri pomeriggio quando un aereo somalo è atterrato ad Abu Dhabi, capitale degli Emirati Arabi Uniti, nel Golfo Persico, con una settantina di persone a bordo, tra cui i familiari di Siad Barre, che hanno chiesto asilo politico. Lo hanno riferito fonti diplomatiche del posto, affermando in un primo tempo che sullo stesso aereo era giunto anche il dittatore. In seguito, le stesse fonti hanno precisato di non potere assicurare che fosse arrivato anche Siad Barre.

Il mistero si è infittito quando alle 17.10 ora locale (le 16.10 in Italia) Radio Mogadishu ha mandato in onda un appello in cui Siad Barre invitava tutte le parti in lotta ad avviare trattative di pace con la mediazione dell'Italia e dell'Egitto. Il fatto è parso confermare che il dittatore si trovava ancora nella capitale, ma la trasmissione è risultata simile in tutto e per tutto a quella fatta con l'identico appello venerdì scorso, cosa che fa pensare che si tratti

di una semplice registrazione. Mentre i ribelli sostengono che da tempo Siad Barre si era barricato in un bunker nei pressi dell'aeroporto, fonti diplomatiche e di altro genere hanno riferito che è sempre rimasto a Villa Somalia, la sede del Capo dello Stato.

Era da sabato che Radio Mogadishu non andava in onda e ha rotto il silenzio solo per i tre minuti di trasmissione dell'appello di Siad Barre. Nel frattempo gli insorti assicurano che è ormai solo questione di ore perché l'intera città cada sotto il loro pieno controllo. Abdirahman Mohammed, portavoce del Congresso dell'unità somala, il movimento ribelle che guida l'offensiva nella capitale, ha dichiarato a Roma che è caduto nelle mani degli insorti il comandante delle batterie anti-aeree e che le zone ancora in mano ai governativi si sta riducendo a vista d'occhio.

A Ginevra la Croce rossa internazionale ha detto che 60 italiani non sono riusciti a raggiungere l'aeroporto per imbarcarsi sui due Hercules dell'aeronautica italiana che hanno portato un carico di stranieri in salvo a Nairobi. Sempre la Croce rossa precisa di non essere in grado di dire quando sarà possibile mandare un altro aereo a Mogadishu per completare l'evacuazione.

Il capitano Massimo Scoletta, sergente pilota di uno degli Hercules, ha riferito che ad attenderli all'aeroporto di Mogadishu c'erano più di 200 persone che volevano fuggire ma non è stato possibile imbarcarle tutte. «Speriamo che domani sia più tranquillo perché oggi è stato terribile per noi», ha commentato.

Uno dei profughi somali, Abdullahi Diab, uomo d'affari, ha detto che sono stati i governativi che domenica hanno ripreso a sparare colpendo la città con lanciatazzerie multiple, note come «organi di Stalin». «Mogadishu è terra di nessuno», ha detto. «La gente resta ammazzata non solo dai cannoni e dai missili ma anche da pallottole vaganti che sembra che piovano dal cielo».

Secondo Diab, le truppe di Siad Barre controllano ancora il palazzo presidenziale, la Radio di stato e l'aeroporto, «ma non molto altro». Diab appartiene al cosiddetto Gruppo del manifesto, un centinaio di somali di spicco che l'anno scorso avevano scritto una lettera aperta a Siad Barre invitandolo a fare opera di riconciliazione nazionale. Dei firmatari, 45 furono arrestati e detenuti per tre settimane. Un uomo d'affari indiano, I.P. Singh, ha detto che domenica sera degli uomini armati hanno fatto irruzione nella sua

stanza, gli hanno puntato una pistola alla testa e l'hanno derubato, minacciando poi di ucciderlo se lui e gli altri stranieri non lasciavano la città. «Non so dire chi fossero, erano in abiti civili. E' il problema di questi giorni a Mogadishu, non si riesce a distinguere chi sta da una parte e chi dall'altra».

Secondo gli insorti, dal 30 dicembre, quando sono scoppiati i combattimenti nella città sono rimaste uccise più di 1.500 persone mentre i feriti ammontano a diverse migliaia.

Sempre ieri il Comitato internazionale della Croce rossa (Cicr) ha evacuato tutto il proprio personale da Mogadishu a causa della situazione provocata dai combattimenti tra le truppe del Presidente Siad Barre e le forze dell'opposizione. Lo ha reso noto un portavoce dell'organizzazione a Ginevra. «Il nostro personale è stato evacuato domenica notte — ha precisato la portavoce — non poteva muoversi in città, non poteva lavorare».

I nove dipendenti del Cicr e 12 colleghi della società somala della Mezzaluna rossa sono partiti a bordo di una nave francese in direzione di Berbera, nel Nord del Paese, dove la Croce rossa dispone di un ospedale e di due piccoli aerei.



I guerriglieri stanno controllando quasi tutta la capitale somala. Nella foto d'archivio un carro armato dell'esercito regolare.

BARRE SI INSEDIÒ CON UN COLPO DI STATO I vent'anni di potere del dittatore

Un «mostro» creato anche grazie all'aiuto dell'Occidente

ROMA — Andato al potere con un colpo di Stato più di vent'anni fa in nome della democrazia e della giustizia, il presidente somalo Mohamed Siad Barre sembra

giunto al momento della resa dei conti con la guerriglia antigovernativa, che lotta proprio per «il ripristino della democrazia e dei diritti civili nel Paese».

Nato nel 1910 nell'allora Somalia italiana, sposato e con venti figli, Siad Barre vanta una brillante carriera nella polizia e poi nell'esercito, dove, dopo l'accesso all'indipendenza del Paese nel 1960, sale tutti i gradini fino a diventare capo di stato maggiore.

E il 21 ottobre 1969, il generale, che l'organizzazione umanitaria Amnesty International definisce uno dei più brutali dittatori dell'Africa, rovescia il governo del primo ministro Mohamed Egal, proclamando di agire per preservare democrazia e giustizia e per lottare contro

corruzione e tribalismo. Prima mossa di Siad Barre: l'adozione del «socialismo scientifico», con la nazionalizzazione di terre, banche, scuole, elettricità, trasporti, e con il controllo statale di importazioni e esportazioni. Ma alla stretta amicizia con Mosca, affianca quella con i Paesi africani e arabi, e nel 1974 fa entrare il suo Paese nella Lega araba.

Negli anni Settanta e Ottanta Siad Barre deve fare i conti con un Paese colpito da siccità e grave crisi economica, e con i costi del conflitto con l'Etiopia per il controllo dell'Ogaden, concluso con la pace siglata con il presidente etiopico Menghistu Haile Mariam nel 1988. Per far fronte a questi problemi, cerca di coltivare anche i rapporti con l'Occidente, per assicurarsi aiuti militari e economici, e procede allo smantellamento graduale della struttura socialista da lui stesso creata, liberalizzando l'agricoltura e of-

frendo incentivi agli investimenti stranieri privati. Ma, nonostante gli aiuti, in particolare di Italia e Stati Uniti, il Paese, che è settimo più povero al mondo, resta in condizioni miserevoli.

Gli anni Novanta si aprono con una crescita del malcontento e dell'opposizione, che dà vita a dimostrazioni, spesso represses nel sangue. La decisione di Siad Barre di indire elezioni multipartitiche per il primo febbraio 1991 e di lasciare la carica di capo del partito socialista rivoluzionario somalo con l'entrata in vigore della nuova Costituzione, nell'ottobre scorso, appare tardiva. Vari movimenti di opposizione si alleano, a dicembre scoppiano combattimenti a Mogadishu. I colloqui di pace tra governo e ribelli, con il coordinamento di Egitto e Italia, fissati per l'11 dicembre al Cairo, vengono rinviati. L'anno nuovo inizia con la capitale insanguinata da serrati combattimenti.

EVACUAZIONE IN SICUREZZA CON I DUE HERCULES C-130

Un soccorso «da primato»

ROMA — Le 134 e le 150 persone

trasportate ieri da Mogadishu a Mombasa rispettivamente dai due Hercules C-130 dell'Aeronautica italiana rappresentano un record mondiale per quanto riguarda il numero dei passeggeri trasportati da questo tipo di aereo che è certificato per 90 posti. Il peso di 150 persone equivale a poco più della metà del carico utile trasportabile. Un record quindi che i piloti hanno potuto fare in piena sicurezza solo facendo un po' di calcoli: 150 persone (mediamente di 75 kg) pesano infatti in totale poco più di 11 tonnellate, contro le quasi 20 di carico utile massimo ammesso al decollo. I passeggeri hanno dovuto necessariamente viaggiare in piedi, aggrappati o legati nello spazio lasciato libero ribaltando le quattro file longitudinali di sedili in tela sistemate ai lati e al centro della fusoliera. Nessun problema anche per il carburante: il C-130 ha infatti una autonomia a pieno carico che varia da 4 mila chilometri ad oltre 8 mila con i due serbatoi supplementari appesi sotto le ali e sganciabili anche in volo in caso di emergenza.



Il numero dei passeggeri trasportati dai due Hercules C-130 dell'Aeronautica italiana rappresenta un record mondiale.

ARRESTATO ROGER LAFONTANT, L'IDEATORE DEL «GOLPE» CONTRO ARISTIDE

Colpo di stato in fumo ad Haiti

PORT-AU-PRINCE — Fallito

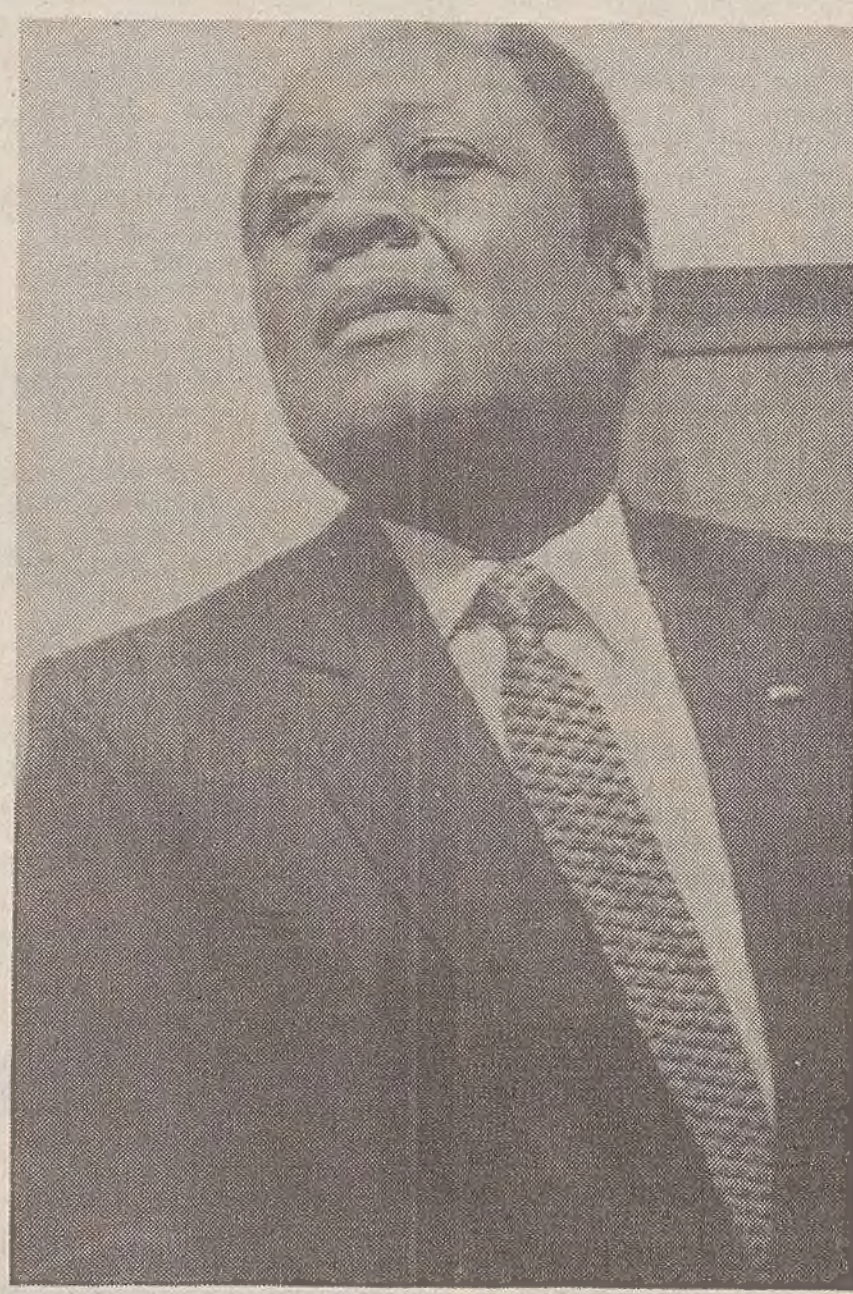
colpo di stato, sparatorie e incendi con un numero imprecisato di morti, e incertezza su chi detiene attualmente il potere. Questa la situazione ad Haiti, il piccolo Paese francofono dei Caraibi, a tre settimane dalle elezioni presidenziali del 16 dicembre, che hanno dato un'indiscussa vittoria a Jean-Bertrand Aristide, giovane sacerdote progressista idolatrato dagli abitanti più poveri di questo Paese afflitto dalla miseria, dall'analfabetismo e dalle malattie.

Roger Lafontant, ex ministro dell'Interno, legato alla dittatura della famiglia Duvalier finita nel 1986, è organizzatore del «Tontons macoutes», i temuti membri della polizia segreta dell'era dei Duvalier padre e figlio, ha tentato all'alba di ieri un colpo di stato con l'appoggio di alcuni militari, di persone legate al regime Duvalier e di qualche esponente delle classi privilegiate che temono l'ascesa al potere di Aristide, ascesa che Lafontant si era pubblicamente impegnato a impedire.

Lafontant ha obbligato la signora Ertha Pascal Trouillot, il magistrato che ricopriva la carica di presidente a titolo provvisorio, a dimettersi, e ha occupato il palazzo presidenziale proclamandosi capo dello stato.

Ma la sua avventura è durata poche ore, perché la parte dell'esercito fedele alla democrazia lo ha arrestato insieme a una quindicina di persone e lo ha portato via, ammanettato e apparentemente ferito, dal palazzo presidenziale.

Da parte sua Aristide, scomparso dalla circolazione al momento del golpe, si è fatto vivo con un breve messaggio radiofonico, per dire che



Roger Lafontant, il temuto leader di una fazione leale all'ex dittatore Jean-Claude Duvalier.

prende atto delle dimissioni del presidente provvisorio, sebbene la signora Trouillot si riapparessi al balcone del palazzo presidenziale dopo l'arresto di Lafontant.

Aristide sta evidentemente nascosto in un luogo sicuro e sconosciuto. Il suo annuncio viene interpretato come un possibile progetto di assumere prossimamente il potere, prima dell'investitura ufficiale, prevista per il 7 febbraio.

Non ancora è chiaro dunque chi comanda ad Haiti. Lafontant è stato arrestato, Ertha Trouillot è stata obbligata a dimettersi. Aristide non ha ancora preso il potere. Certamente l'uomo forte della situazione è il generale Herard Abraham, comandante dell'esercito, il quale si è fatto sentire poco duran-

te il momento di maggiore confusione, ma è apparso anche lui al balcone presidenziale per salutare la folla ed è da supporre che la sua azione sia stata decisiva nel difendere le fragili istituzioni.

Del resto lo stesso Aristide nel suo messaggio radiofonico si è congratulato con le forze armate.

Sul piano della cronaca, la situazione non è meno confusa. La capitale, Port-Au-Prince, si era svegliata ieri mattina piena di barricate. I sostenitori di Aristide hanno incendiato case di persone legate ai Duvalier. Ci sono state sparatorie in tutte le zone, ricche e povere, delle città, e sembra che si sia sparato anche in altre località del Paese. Si parla di un numero alto ma imprecisato di morti, anche se i dati confermati da testimoni oculari parlano solo di due uccisioni (sostenitori di Lafontant) e di una decina di feriti tra i dimostranti. Ci sono state devastazioni, deprezzazioni e incendi, e secondo notizie non confermate sarebbe stata bruciata anche la sede della conferenza episcopale, poco distante dal palazzo presidenziale di Aristide, oltre a una radio che appoggiava Lafontant e la casa dell'attuale ministro dell'Interno, Joseph Max.

Il colpo di stato di Lafontant era stato subito condannato dagli Stati Uniti, dall'Onu e da vari governi latino-americani e tutti hanno accolto con sollievo qualche ora dopo la notizia del suo fallimento. Regna ancora qualche incertezza sulla definizione formale del potere e sull'ordine pubblico, anche perché una numerosa folla circonda minacciosa la sede dell'esercito dove è stato rinchiuso Lafontant.

GUATEMALA / ELEZIONI L'evangelico Serrano è il nuovo Presidente

CITTA' DEL GUATEMALA — L'evangelico Jorge Serrano, 45 anni, leader del partito di destra Movimento di

22 ne solidale (Mas) è di fatto il nuovo Presidente eletto del Guatemala, succedendo al democristiano Vinicio Cerezo, in base ai dati ufficiali parziali pubblicati ieri.

Sulla base del computo di circa il 60 per cento dei seggi elettorali, il tribunale elettorale ha reso noto che Serrano ha ottenuto il 68 per cento dei suffragi contro il 31 per cento del suo avversario Jorge Carpio dell'Unione del centro nazionale (Ucn), egualmente di destra.

Serrano, dopo che erano stati resi noti i primi risultati, si è dichiarato vincitore promettendo un governo «della giustizia, dell'unità e della pace» per far uscire il Paese dalla crisi politica e sociale. Il leader del Mas ha assicurato di porre fine alla guerra civile con un accordo con la guerriglia e ha annunciato l'intenzione di rispettare la sospensione dell'aiuto militare Usa, nonché di stabilizzare la situazione economica con un patto sociale da firmare con i lavoratori.

Secondo fonti vicine al Mas, Serrano formerebbe un governo di coalizione che comprenderebbe il Partito di azione nazionale (Pan), il cui leader Alvaro Arzu sarebbe nominato ministro degli Esteri, e con altre forze fra cui la Dc.

Grande sconfitto di questo secondo turno elettorale è Jorge Carpio, la cui Ucn detiene la maggioranza in Parlamento. La grande vittoria di Serrano, secondo gli osservatori, è dovuta da una parte all'apporto dei segugi del generale Rios Montt che, escluso dalla consultazione per essere stato l'autore di un colpo di stato nel 1982, ha rovesciato i suoi voti sul leader del Mas e suo correligionario evangelico. Serrano ha potuto inoltre contare sull'appoggio degli altri partiti del centro destra e in particolare della Dc, mentre anche il forte astensionismo, superiore al 50 per cento, ha contribuito a indebolire Carpio.

In dichiarazioni alla vigilia delle elezioni Serrano aveva assicurato che la sua sarebbe stata una presidenza forte e che il ruolo dell'esercito, una delle note dolenti di tutta l'America centrale, sarebbe stato subordinato all'esecutivo. In politica estera il vincitore ha garantito la continuità della linea seguita da Cerezo a vantaggio dell'integrazione regionale. Il suo primo gesto in questo senso sarà la partecipazione il 10 e 11 gennaio a un vertice dei presidenti centroamericani con il loro collega messicano Carlos Salinas De Gortari.

La pronosticata vittoria di Serrano aveva nei giorni scorsi fatto lanciare grida d'allarme alla chiesa cattolica per timore di un'ondata di fondamentalismo che potrebbe scuotere la stessa supremazia di Roma in Guatemala e nel resto dell'America Latina.

GUATEMALA Esplosione 23 morti?

CITTA' DI GUATEMALA

— E' esplosa ieri uno dei cinque pozzi geotermici dell'impianto costruito a Zunil (208 chilometri a Sud-Ovest della capitale) dall'Istituto nazionale di elettrificazione guatemalteco (Inde).

Le vittime fino a ora accertate sono 23, ma si teme che alla fine delle operazioni di soccorso i morti risulteranno molti di più.

L'esplosione ha fatto precipitare migliaia di tonnellate di pietre e terriccio su oltre 20 case, e i vigili del fuoco che si stanno adoperando per i soccorsi affermano che «ci sono molti superstiti sottoterra: i nostri uomini — ha detto un portavoce del corpo dei pompieri — hanno udito voci di gente che chiedeva aiuto venire da sotto la terra che ha sepolto le case».

Si teme molto di non arrivare in tempo per salvare i superstiti, poiché mancano gli strumenti specializzati per lo scavo, e la strada di accesso al luogo è ostruita da oltre duecento metri di terra e pietre.

Si scava comunque febbrilmente per raggiungere qualcuno dei superstiti con ogni strumento disponibile: c'è chi lo fa anche con le mani.

DAL MONDO

Ritorna in Croazia lo scontro etnico

BELGRADO — Si riaccende lo scontro etnico in Croazia. Radio Belgrado ha reso noto che ieri un operaio croato è stato ferito gravemente alla schiena. L'uomo aveva fermato la sua auto presso una barricata fra Ustova Kamenica e Licki Osijek, 200 chilometri a Sud di Zagabria, nella regione di Krajina, dove vivono la maggior parte dei serbi residenti in Croazia. Nei mesi scorsi i nazionalisti serbi, che hanno proclamato l'autonomia della regione assumendo il controllo delle forze ferroviarie impedendo il traffico nella zona vicino alla costa della Dalmazia. Intanto il governo di Zagabria ha consigliato alle imprese di sospendere le vendite alla Serbia preannunciando altre misure tese a «salvaguardare gli interessi economici della Croazia».

Dopo sei mesi di combattimenti c'è di nuovo pace nel Mali

PARIGI — Primo giorno di pace nel Sahara maliano dopo sei mesi di furiosi scontri combattimenti tra esercito regolare maliano e unità ribelli Tuareg. Da ieri si possono ripercorrere le piste dei Telemis e addentrarsi fra le montagne basaltiche dell'Adrar senza finire sgozzati dai pugnali dei guerriglieri velati di blu o crivellati da colpi sparati dai fucili sovietici e dalle mitragliatrici francesi dei soldati di Bamako. Questo cessato il fuoco, in cui nessuno credeva, è innanzitutto un atto di responsabilità politica e di coraggio personale del presidente della repubblica del Mali, il genera Moussa Traoré.

Il governo romeno restituisce la cittadinanza a re Michele

BUCAREST — Il governo romeno ha deciso di restituire la cittadinanza a re Michele, costretto ad abdicare dai comunisti nel 1947. Il sovrano, 69 anni, era tornato per la prima volta in patria lo scorso 28 dicembre, ma era stato espulso dopo una permanenza di 12 ore sul suolo natio perché privo di visto. Michele è già stato contattato in Svizzera, dove vive in esilio con la famiglia e, a quanto ha affermato il ministro della cultura Andre Plesu, ha reagito positivamente all'offerta.

Rushdie parla a una radio britannica 'Uccidermi sarebbe un crimine contro Dio'

LONDRA — Salman Rushdie ha detto domenica parlando a una radio musulmana britannica che chi cercasse di ucciderlo commetterebbe un crimine contro Dio: «Quando un musulmano uccide un altro musulmano non si tratta di un gesto religioso, ma di un omicidio», ha osservato l'autore di «Versi satanici», condannato a morte due anni or sono dal defunto ayatollah Khomeini. La trasmissione, durata due ore e costituita da un filo diretto con il pubblico, è un'altra delle iniziative messe in atto dallo scrittore per cercare di uscire dalla condizione di prigionia in cui si trova, costretto com'è a nascondersi per sfuggire alla vendetta degli integralisti islamici.

CONFLITTO



Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Meno sette. L'ultimatum del 15 gennaio non sarà prorogato. Lo fanno sapere contemporaneamente il presidente George Bush e il suo segretario di Stato, James A. Baker. Il primo a Washington, dove ha presieduto un «consiglio di guerra» con il segretario alla Difesa Dick Cheney, i consiglieri Scowcroft e Gates, i capi militari. Il secondo a Londra, prima tappa del viaggio in Europa e Medio Oriente.

Saddam Hussein contava su un rinvio. No — precisa la Casa Bianca — ha avuto 45 giorni per ritirarsi dal Kuwait. Gliene rimangono sette. Ce la può ancora fare ed evitare di essere incenerito. I piani di attacco sono pronti. Scrive il «Washington Times» che si leveranno in volo, nello stesso momento e da diverse direzioni, centinaia di bombardieri. Il 90 per cento delle attrezzature militari irachene dovrebbe essere distrutto entro le prime ventiquattrore.

«Utilizzeremo tutta la nostra potenza — ripete il Pentagono — ma non le armi di distruzione di massa». Per armi di distruzione di massa intendono quelle chimiche,

IL PRESIDENTE NELLA DOPPIA MORSA DEL FRONTE ESTERNO E INTERNO

Bush deve convincere il Congresso

Ma è necessario il nulla-osta parlamentare per l'attacco? Timori di un'iniziativa militare di Saddam

batterologiche e nucleari. Se però Saddam Hussein fosse così folle da usare le sue, la risposta americana sarebbe terribile.

Il calcolo di Saddam si appoggiava sull'ambigua missione dell'inviato di Mitterrand. La proposta francese lasciava intravedere una nuova convocazione del consiglio di sicurezza dell'Onu e la possibilità di un rinvio dell'ultimatum. Bush ha detto no. Perez de Cuellar, segretario generale dell'Onu, è d'accordo. L'ultimatum rimane fissato alla mezzanotte del 15. Ma Perez è disponibile ad un altro viaggio a Baghdad. Tutto dipende dall'andamento dell'incontro di Ginevra, domani, fra Baker e Aziz, ministro degli Esteri iracheno.

Il calendario della crisi diventa frenetico. Giovedì, il giorno dopo Ginevra, si riunirà il Congresso americano. E' un appuntamento importante e decisivo. Senatori e deputati sono chiamati a dibattere un'autorizzazione all'uso della forza, sul tipo di quella che l'Onu ha approvato a fine novembre. In pratica sarà una dichiarazione di guerra. Se il Congresso darà carta bianca al Presidente, la sua minaccia diventerà più credibile. Saddam si con-

vincerà davvero che non è un bluff. Ma se si concluderà con un no, Bush tratterà e Saddam trionferà.

Il dittatore segue alla Cnn, in diretta, i fatti della politica americana: giovedì e venerdì non staccherà gli occhi dal televisore. Di qui la sua resistenza a piegarsi all'ultimatum. Attende di sapere se la vittoria sul Presidente americano gli sarà offerta proprio dal Congresso americano.

Le previsioni sono incerte. In Senato ci sarebbe una maggioranza in favore di Bush: 60 a 40, secondo Bob Dole, che è il capogruppo repubblicano. Alla Camera no. Dice Thomas Foley, speaker (presidente) democratico: «Forse alla fine la maggioranza si troverà. Forse sulle obiezioni prevarrà il patriottismo». I democratici controllano sia il Senato che la Camera. La loro posizione ufficiale è di «lasciare tempo alle sanzioni». Anche la destra repubblicana si distanzia dal suo presidente: ritiene inutile e dannosa una guerra, che serve interessi altrui e dovrebbe essere combattuta da altri (arabi, europei e giapponesi).

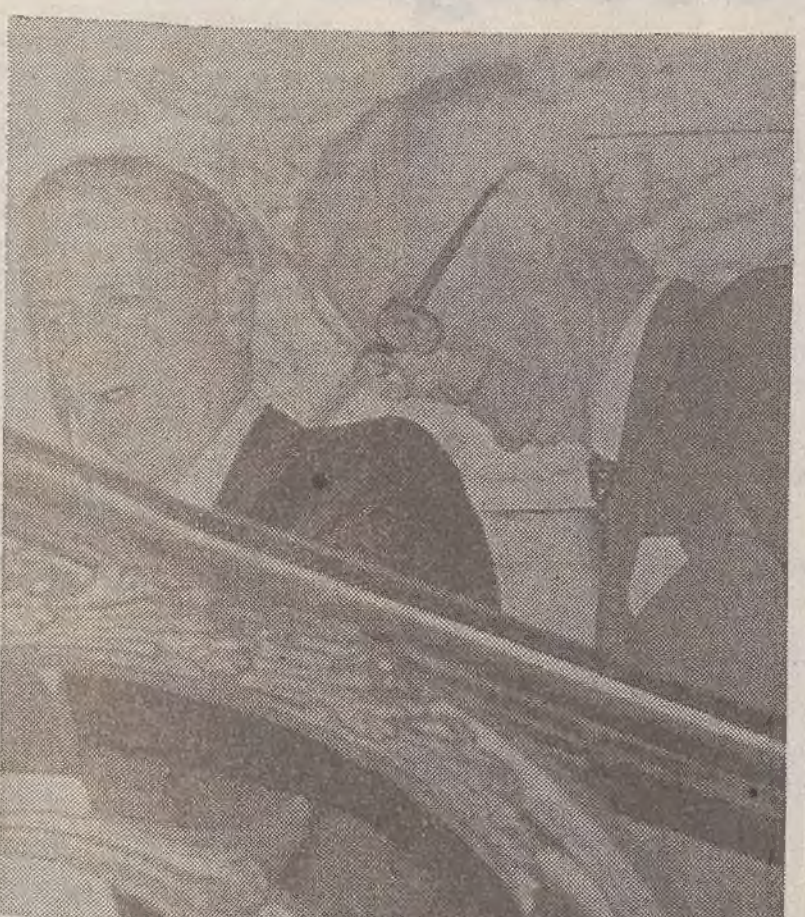
Bush ha invece dietro di sé l'opinione pubblica. Non è un consenso corale, perché sfiora il 56 per cento. Ma è

l'unica carta in suo possesso. Ieri Casa Bianca e Congresso tentavano di mettere a punto un testo di compromesso.

Il voto è previsto per venerdì. Bush sostiene di non averne bisogno. La costituzione gli conferisce privilegi esclusivi. Duecento volte, nella storia degli Stati Uniti, un Presidente ha ordinato azioni di guerra. I leader democratici erano disposti a evitare il dibattito, la base si è ribellata. Venerdì si aprirà dunque il week-end più drammatico della storia moderna. In caso di voto a favore di Bush, Saddam Hussein si troverà di fronte tre scelte: ritirarsi alla svelta (gli rimarranno tre giorni); cominciare a ritirarsi e sperare che Congresso ed europei frenino la mano di Bush; tentare un attacco preventivo.

Questa terza ipotesi è stata affacciata da un generale iracheno, disertato in Arabia Saudita. Saddam dispone di missili «Scud B» e «Frog 7» di costruzione sovietica, in grado di trasportare bombe chimiche a oltre 200 chilometri di distanza. Missili iracheni sono stati installati anche in Sudan, alleato iracheno. Altri due alleati, Yemen e Giordania, hanno mobilitato le loro forze.

L'ULTIMATUM DELL'ONU Londra, Baker ribadisce: «Quella data non cambia»



James Baker (a sinistra) con il ministro degli Esteri inglese Douglas Hurd: un «consulto» per la guerra?

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — «Non c'è niente da negoziare, solo qualcosa da comunicare a Baghdad». In questi termini il segretario di Stato americano James Baker ha sintetizzato a Londra l'impostazione che intende dare al suo colloquio con il ministro degli Esteri iracheno Tarek Aziz a Ginevra. Il «qualcosa» da comunicare è che il tempo stringe inesorabilmente per un ritiro totale e incondizionato entro il 15 gennaio dell'esercito invasore dal Kuwait.

Il segretario di Stato ha espresso la convinzione che la compattezza del fronte occidentale non sarà messa in crisi dal tentativo di Saddam Hussein di far leva sulla mediazione francese per aggirare l'ultimatum. Baker ha voluto ricordare che la Francia ha appoggiato con il suo voto la risoluzione del consiglio di sicurezza che impone all'Iraq di ritirare le sue truppe incondizionatamente. Oggi Baker proseguirà il ciclo delle

consultazioni europee a Parigi e a Bonn. La sosta nella capitale francese gli permetterà di compiere un approfondito esame degli elementi raccolti dal diplomatico Michel Vauzelle durante il lungo colloquio con Saddam.

«L'alternativa tra pace e guerra dipende ora esclusivamente dall'Iraq», ha concluso il segretario di Stato, respingendo l'ipotesi di una dilazione dell'ultimatum: «Abbiamo ripetutamente affermato che la scadenza del 15 gennaio non deve essere considerata come un bluff, perché è frutto di valutazioni e di contatti internazionali che si sono protratti per cinque mesi. Ecco perché invitiamo Saddam Hussein a prendere atto con la dovuta serietà e senza ulteriori tergiversazioni».

Durante la permanenza a Londra, Baker ha avuto colloqui anche con il segretario generale della Nato Manfred Woerner e con il ministro degli Esteri lussemburghese Jacques Poos, presidente di turno della Cee.

PARIGI Mediazione francese?

PARIGI — Alla vigilia di quello che viene ormai definito «l'incontro dell'ultima chance», Saddam Hussein sembra mostrare il primo segno di cedimento. Secondo voci che circolano con insistenza nella capitale francese, a Ginevra Tarek Aziz tenterà di ottenere un'estrema rinuncia dell'ultimatum deciso dal consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite per il ritiro delle truppe irachene dal Kuwait. Evidentemente, per sperare di realizzare questo obiettivo, l'emissario di Saddam dovrà fare qualche proposta suscettibile di «ammorbidire» gli Stati Uniti. Una semplice promessa di sgombero, in tempi più o meno definiti? Un ritiro parziale dell'esercito? Nessuno, forse nemmeno i diretti interessati, può andare oggi al di là delle ipotesi. Le «voci» di Parigi non nascono dal niente. Si sono diffuse al ritorno da Baghdad di Michel Vauzelle, deputato socialista, presidente della Commissione esteri dell'Assemblée Nationale, molto legato a François Mitterrand (che lo scelse come portavoce dell'Elysée dal 1981 al 1985). Vauzelle, recatosi venerdì scorso nella capitale irachena, ha incontrato prima Tarek Aziz, quindi lo stesso Saddam Hussein. Il colloquio è durato ben quattro ore e mezzo.

Il Presidente iracheno avrebbe chiesto alla Francia di adoperarsi per una proroga dell'ultimatum; in cambio, avrebbe promesso un ritiro graduale delle sue truppe dal Kuwait. Saddam avrebbe inoltre mantenuto la richiesta di una Conferenza internazionale sul Medio Oriente che affronti tutti i problemi: in particolare, quello che riguarda i territori arabi occupati da Israele e lo Stato nazionale palestinese.

VIGILIA A GINEVRA Un albergo a disposizione per le due delegazioni

Dall'inviato
Lorenzo Bianchi

GINEVRA — La grande politica stenta a scaldare gli animi sulle rive del Lemano. Gli abitanti della città di Calvin, un cantone decisamente conservatore, parlano molto più volentieri delle gesta dei ragazzi sudocrociati che spopolano nella coppa del mondo di sci. «Ci siamo troppo abituati ai potenti — sorride bonario il portavoce della polizia cantonale Gérard Maury — per eccitarci più di tanto. Certo, tutti speriamo che le cose vadano bene, che si trovi uno spiraglio. Chi non coltiva questo auspicio?».

L'unico luogo della città sconvolto dal vertice è l'Hotel Intercontinental, l'albergo che accoglierà le delegazioni di James Baker e di Tarek Aziz. Il ministro degli Esteri americano alloggerà nella suite dei capi di stato e del re, al diciottesimo piano (costo, circa 5 milioni al giorno); nei suoi venticinque anni di vita l'hotel ne ha ospitati ottantuno. Per il suo staff sono stati riservati due piani interi, stanze che hanno visto passare ottocento ministri e circa seimila diplomatici.

Tarek Aziz invece alloggerà in un appartamento con vista sulla residenza dell'ambasciatore del Kuwait, costo commerciale di due milioni e mezzo a notte. Una scelta dettata da ragioni di sicurezza e non da malizia. I collaboratori del capo della diplomazia irachena si accosteranno di cinque camere. Il palazzo dell'Onu, le ambasciate irachena, sovietica e americana sono nel raggio di poche centinaia di metri, nel verde quartiere di Petit Saconnex.

Il tempo per organizzarsi è stato davvero poco. «Pensi — ricorda con un brivido Maury — che noi siamo stati avvertiti ufficialmente solo giovedì». Dal tetto dell'albergo penzolano i grossi cavi che illumineranno gli studi del network televisivi di tutto il mondo. I tecnici dell'Intercontinental battono le stanze e i corridoi a ritmo frenetico per installare duecentosessanta linee telefoniche dirette. Cinquante telecamere attendono il via, pronti a mandare al quattro angoli della Terra testi e dichiarazioni.

La Sala A delle Nazioni, nella quale i due uomini di Stato si parleranno, è spoglia, quasi squallida. Gli operai hanno rimosso, sempre per ordine degli addetti all'incolumità dei partecipanti al vertice, grandi figure di arte messicana. Le pareti ora sono ricoperte da una carta che imita intrecci di vimini. Poltroncine di raso rosa su legni dorati fanno a pugni con una moquette verdastra. Sui lati lunghi di un grande tavolo coperto da un drappo verde, come in una sala da gioco, ne sono allineate nove. Altre quattro sono a disposizione degli interpreti.

«Abbiamo preso le misure di massima sicurezza, quelle riservate ai capi di Stato», annuncia Gérard Maury. Ma la definizione copre un dispositivo minore, quasi sottotono. Sotto la patina altisonante si scopre che gli agenti addetti sono meno di mille, che quelli in vacanza non sono stati richiamati (ma sono state congelate le licenze), che non è stato messo in campo l'esercito come ai tempi ruggeri del summit fra Reagan e Gorbaciov del 1985 o del solenne discorso con il quale il presidente dell'Olp Yasser Arafat dichiarò, nell'88, che la sua organizzazione avrebbe rinunciato al terrorismo.

«E' più semplice ora — si affretta a precisare Maury — perché tutti staranno in uno stesso albergo. Insomma, non avremo il duro compito di sorvegliare molti punti della città». In ogni caso entreranno in azione squadre di elicotteri, motoscafi veloci sul lago Lemano, cani che fiutano gli esplosivi, i detector, i tiratori scelti.

Un gruppetto di pacifiste guidate dalla scrittrice Lorena Deonna ha portato ieri trecento persone sul sagrato della chiesa calvinista più antica della città, Saint Pierre. Si sono alternate al megafono madri di soldati francesi, militanti dell'organizzazione «Terra degli uomini», un pastore protestante che ha letto una preghiera di San Francesco d'Assisi. Se ne sono andati dopo aver cantato tutti assieme «Lasciate che ci sia pace sulla Terra».

NELL'AMBASCIATA AMERICANA SI BRUCIANO I DOCUMENTI A Baghdad aria da 'day after'

BAGHDAD — I funzionari dell'ambasciata degli Stati Uniti hanno dato inizio all'opera di distruzione dei residui documenti contenuti negli archivi: contemporaneamente le altre missioni straniere hanno invitato i cittadini da esse rappresentati a Baghdad a tenersi pronti ad affrontare i disagi di un viaggio via terra per lasciare l'Iraq, nell'eventualità di una chiusura dello spazio aereo iracheno. Sono questi due degli sviluppi che nelle ultime ore hanno dato la misura del pessimismo che si respira a Baghdad a una settimana dalla scadenza dell'ultimatum dell'Onu che autorizza l'uso della forza contro l'Iraq se Baghdad non richiamerà le sue truppe in Kuwait.

Negli ambienti diplomatici si osserva che Saddam Hussein pare piuttosto pessimista circa l'esito dell'incontro che il ministro degli Esteri Tarek Aziz avrà domani a Ginevra con il segretario di Stato James Baker. «Dal modo in cui vanno le cose qui, sembra che Saddam si sia convinto che l'Iraq sarà attaccato», ha osservato un diplomatico asiatico. «Non ci sono segni di ravvicinamento — ha fatto notare — al pari degli Usa, l'Iraq persegue un approccio duro».

Verifichiamo la nostra situazione giorno per giorno con il Dipartimento di Stato», ha dichiarato l'incaricato d'affari Joseph Wilson IV (il più alto diplomatico americano attualmente a Baghdad). L'altro giorno si era diffusa la voce che, in caso di esito negativo dell'incontro Baker-Aziz, a partire da giovedì lo spazio aereo iracheno potrebbe essere chiuso al traffico civile. Così ieri diverse legazioni hanno invitato i cittadini da esse rappresentati a tenersi pronti ad affrontare un viaggio via terra per raggiungere i Paesi vicini.

Sempre ieri il ministro della Sanità ha raccomandato ai 225 ospedali nazionali di dimettere i degenti che non versi-

no in condizioni critiche e i medici di Baghdad hanno reso noto di essere stati invitati a tenersi pronti a curare i feriti di guerra. Il quotidiano in lingua inglese «Observer», vicino al regime, ha avvertito che in caso di guerra l'Iraq farà ricorso «a tutte le armi in suo possesso». Il giornale ha sparato a zero contro il Presidente Bush, definendolo «un Dracula di mente ristretta e con i paracocchi».

Il termine fissato dall'Onu per il ritiro delle truppe irachene dal Kuwait scade dunque il 15 gennaio. Ma a che ora? L'interrogativo ha suscitato un vespaio tra gli esperti legali: la risoluzione 678 delle Nazioni Unite non indica infatti la data mezzanotte fare riferimento. Quella di New York, dove ha sede il Palazzo di vetro, o quella di Kuwait City, la capitale dell'Emirato occupato?

Alcuni esperti propendono per il fuso mediorientale: Saddam Hussein, in tal caso, dovrebbe sgombrare il Kuwait entro le 16 di New York (le 22 in Italia) del 15. Se invece dovesse prevalere l'ora delle Nazioni Unite, in Kuwait il «day after» scatterebbe alle 8 del mattino del 16 gennaio. (in Italia le 6).

Allerta, ovviamente, anche in Israele. Nel caso di un conflitto nel Golfo i palestinesi di Cisgiordania e Gaza potrebbero tentare di compiere una serie di attentati nelle retrovie dello Stato ebraico aprendo così, di fatto, un fronte israeliano. La polizia israeliana e la guardia di frontiera hanno già messo a punto un piano di emergenza che verrebbe attivato se le retrovie israeliane fossero investate da attentati arabi o colpite da missili iracheni.

Nei giorni scorsi in alcuni villaggi della Cisgiordania sono state affisse locandine con l'effigie del Presidente iracheno Saddam Hussein e con la didascalia in rima: «Caro Saddam, bombarde l'Aviv. Oh Saddam, nostro eroe, bombardali con le armi chimiche».

INSUDAN Palestinesi rilasciati

KHARTOUM — Il tribunale di Khartoum ha disposto la scarcerazione — dopo meno di tre anni di carcere — di cinque palestinesi in carcere per un attentato in cui persero la vita sette persone, fra cui due bambini israeliani in tenera età. Uno degli accusati, esprimendo giubilo, ha detto che lo avrebbe fatto «ancora, dovunque, fino alla liberazione della Palestina».

Inizialmente i cinque erano stati condannati all'impiccagione: il 15 maggio dell'88 avevano lanciato alcune bombe nella sala da pranzo di un albergo e in un vicino locale frequentato da stranieri per vendicare l'uccisione di Abu Jihad, il «numero due» dell'Olp ucciso presso Tunisi presumibilmente da un commando israeliano. Sedici mesi dopo la Corte suprema sudanese decretò che avrebbero dovuto pagare un risarcimento alle famiglie degli uccisi per sfuggire al capestro, in base alla legge coranica. Ma ieri il giudice, disponendo la scarcerazione, ha spiegato che il provvedimento di clemenza si giustifica con le «motivazioni politiche» dell'attentato, dalle quali «non si può prescindere».

I palestinesi pagarono 30 mila dollari di risarcimento alla famiglia di un ufficiale sudanese e 25 mila ai parenti di un cameriere dell'albergo, ambedue rimasti uccisi. I parenti delle altre cinque vittime — di nazionalità inglese e di fede quacchera, e in quanto tali contrari alla pena di morte — avevano rifiutato il risarcimento, chiedendo però che gli assassini fossero condannati a lunghe pene detentive e ai lavori forzati.

DALL'IRAQ Quattro Mig disertano

DHAHRAN — A una settimana dalla scadenza dell'ultimatum dell'Onu, i piloti di quattro aerei dell'aviazione militare irachena hanno comunicato ieri alle autorità di Riad la loro intenzione di disertare, atterrando poco dopo con il loro «Mig» sul territorio dell'Arabia Saudita.

Secondo fonti saudite, è la prima volta dall'inizio della crisi del Golfo che aerei da combattimento iracheni hanno chiesto asilo in Arabia. La notizia è stata riferita dalla rete televisiva americana «Cnn».

Da agosto, sono circa 400 i soldati iracheni che hanno disertato e, varcando il confine del Kuwait, hanno chiesto rifugio in Arabia Saudita. Nessuno di essi, però, aveva portato con sé materiale bellico, come hanno invece fatto ieri i piloti.

Ieri, intanto, con la partenza delle due ultime navi della Marina americana dal porto di Anversa, è stato completato il trasferimento nel Golfo di quasi tutto il settimo Corpo di armata degli Stati Uniti di stanza in Germania. In circa due mesi sono partite per il Golfo 29 navi con materiale bellico da 74 treni, 190 chiatte e 34 colonne motorizzate, mentre 70 mila uomini sono stati trasferiti con un ponte aereo. Altro materiale del settimo corpo d'armata è stato trasferito da Amsterdam e da Bremer. In Germania rimangono ora la prima e la terza divisione di fanteria.

LIBANO Liberati 4 ostaggi?

BEIRUT — «Fatah-Consiglio rivoluzionario», l'organizzazione palestinese guidata da Abu Nidal, ha diramato ieri a Beirut un comunicato in cui si annuncia il rilascio di quattro ostaggi belgi. Il testo — scritto a macchina in arabo — è piuttosto vago e non lascia capire se i quattro sono già stati liberati o se lo saranno prossimamente.

«In seguito all'intervento del fratello Moammar Gheddafi, il leader della gloriosa rivoluzione del 1.º settembre che gode del massimo rispetto e dell'affetto di tutto il nostro movimento, e in risposta ai suoi appelli, abbiamo il piacere di annunciare il rilascio degli ultimi ostaggi dell'imbarcazione «Silko», si legge nel comunicato di 30 righe, firmato dal portavoce del gruppo a Beirut, Walid Jaled. Il governo libico appoggia da anni «Fatah-Consiglio rivoluzionario».

I quattro (Emmanuel Houeik, la moglie Godelieve Kets, il figlio Laurent e la figlia Valerie) erano stati catturati nel novembre '87 insieme al fratello di sua compagna, la francese Jacqueline Valente, e alle tre figlie di Valente. Il gruppo, accusato di collaborare con il Mossad (il servizio segreto israeliano) si trovava a bordo di un yacht, il «Silko», al largo della striscia di Gaza.

L'organizzazione di Abu Nidal — contraria ad Arafat — aveva rilasciato le due bimbe della Valente il 30 dicembre 1988. Fernando Houeik e la donna erano stati poi liberati il 10 gennaio dello scorso anno, insieme alla loro figlioletta nata durante la prigionia.

CREMLINO / LA CASA BIANCA ALLARMATA PER LA PIEGA DEGLI EVENTI A MOSCA

In pericolo l'asse Usa-Urss?

WASHINGTON — Comincia male il 1991. Lampi di guerra solcano il cielo del Golfo Persico. Salterà con ogni probabilità il vertice fra Bush e Gorbaciov: doveva svolgersi a Mosca dall'11 al 13 febbraio. Sui Paesi baltici torna l'incubo della repressione militare. In Centro America si riaccendono i cricchi focolai di crisi (Haiti, El Salvador).

Il presidente George Bush si deve confrontare con un anno terribile. Investito da tanti problemi, contemporaneamente, ha radunato i suoi principali collaboratori alla Casa Bianca. La riunione si è svolta nella notte fra domenica e lunedì. Sul Golfo è emersa la convinzione che la situazione, se le buone o le cattive, si chiarirà. Ma sull'Unione Sovietica sono emerse preoccupazioni di lungo respiro, le stesse che potrebbero portare alla cancellazione del vertice.

I marescialli si fanno sentire sul Cremlino. Pesantemente. Preparano il colpo di maglio in Lituania, Lettonia, Estonia. Bloccano di fatto i negoziati di Ginevra sulla riduzione dei missili intercontinentali. Oppongono mille difficoltà all'applicazione dell'accordo di Parigi. A Parigi, il 19 novembre, i presidenti americano e sovietico firmarono importanti tagli nelle armi convenzionali in Europa. Ora i sovietici negano di doversi distruggere le decine di migliaia di carri armati, contemplati nei protocolli.

Secondo la Cbs, Bush è «profondamente deluso». Segnali sono stati già inviati al governo sovietico. Attenzione — è il messaggio — siamo sorpresi e allarmati per la piega degli avvenimenti. La prospettiva di cancellare il vertice ha il significato di un monito, sia per i negoziati Start sia per il Bal-

Washington rinvierebbe il summit di febbraio

rio, è motivo di ulteriore inquietudine. L'irrigidimento sullo Start, l'insostanzialità delle intese sulle armi convenzionali e infine la notizia (di ieri) che l'Armata Rossa entra in forze nei Paesi baltici confermano la svolta «razionalista» di Gorbaciov. Sul l'Urss incombe la dittatura, ha avvertito Shevardnadze. Bob Gates, consigliere alla Casa Bianca e presente alla riunione notturna, ha ricordato il precedente di Suez. Nel 1956 Kruscev invase l'Ungheria, mentre Gran Bretagna e Francia intervenivano contro Nasser. Se si sparasse nel Golfo, Gorbaciov farà lo stesso con Landsbergis e gli altri patriotti baltici? Gates lo ritiene possibile.

A suo parere, a Gorbaciov, sconfessato sul piano politico, è rimasto un solo alleato: Dimitri Yavov, ministro della Difesa. Riportando nei ranghi Lituania, Lettonia e Estonia, sgonfierebbe anche le velleità secessionistiche delle altre repubbliche dell'impero.

A Mosca il viceportavoce di Gorbaciov, Sergei Grigoriev, ha dichiarato di non aver ancora ricevuto alcuna informazione ufficiale in merito a un eventuale rinvio del vertice. «Si suppone che il summit si svolga per firmare il trattato sulla riduzione delle armi strategiche. Se il trattato sarà pronto, e riteniamo che lo sarà, desideriamo che l'incontro abbia luogo. Soltanto se l'accordo non sarà concluso, vi sarà una ragione plausibile per il rinvio».

Grigoriev ha escluso che il summit possa venire posticipato in seguito a interventi straordinari sulla scena mondiale, quali lo scoppio della guerra nel Golfo o la situazione interna sovietica.

[Cesare De Carlo]

CREMLINO / L'INVIO DEI PARÀ IN LETTONIA Tremano le repubbliche baltiche Braccio di ferro tra Gorbaciov e i georgiani per l'Ossezia

MOSCA — Il ministro della Difesa sovietico Dimitri Yavov ha disposto l'invio di varie divisioni di paracadutisti nei Paesi baltici per imporre il rispetto del servizio militare di leva. Lo ha annunciato il governo della Lettonia, una delle tre Repubbliche baltiche, riferendo che il comandante del distretto baltico, Fedor Kuzmin, ne aveva dato notizia al primo ministro Ivars Godmanis ieri a mezzogiorno.

L'ordine di Yavov contrasta con le garanzie fornite dal capo di stato maggiore dell'esercito Mikhail Moiseyev, che venerdì aveva assicurato il presidente lettone Anatoly Gorbunov che non sarebbero state inviate altre truppe nella regione e che — anzi — poteva darsi che alcune sarebbero state richiamate.

L'arrivo del parà alimenta i timori di Lettonia, Lituania ed Estonia che Mosca ricorra alla forza per soffocare l'aspirazione all'indipendenza dei tre Paesi, dando corpo alle preoccupazioni di un'involuzione totalitaria della perestrojka, espressa da Shevardnadze quando si è dimesso da ministro degli Esteri. Tutte e tre le Repubbliche hanno approvato leggi che permettono ai chiamati di leva di scegliere servizi alternativi a quello militare nelle forze sovietiche.

Il distretto militare baltico ha la sua sede centrale a Riga, capitale della Lettonia.

Secondo quanto precisa Birznieks, portavoce del governo lettone, su ottomila coscritti della leva d'autunno solo duemila si sono presentati al distretto per la visita militare, e in maggioranza non erano di nazionalità lettone ma figli di immigrati da altre parti dell'Urss. Gli altri seimila hanno optato per il servizio alternativo, come lavorare negli ospedali o nel servizio civile. Il timore — ha detto il portavoce — è che le truppe inviate da Mosca vengano utilizzate per rastrellare questi giovani e arruolarli a forza.

La tensione a Riga era già aumentata la settimana scorsa, quando le truppe speciali del ministero degli Interni sovietico avevano assunto il controllo del principale impianto tipografico della Repubblica: il loro intervento era stato sollecitato dal Partito comunista lettone, fedele al Cremlino, per opporsi al proposito della direzione della tipografia di costituire in azienda a carattere privato. Il partito afferma infatti di essere l'esclusivo proprietario dello stabilimento.

A Tskhinvali, capitale della regione autonoma dell'Ossezia meridionale, l'altro Georgia sovietica, l'altro ieri la polizia ha sparato su un gruppo di «persone disarmate», provocando tre morti e cinque feriti. La città è ora controllata da truppe corazzate, isolata e con

sorte di farina che bastano al massimo per due giorni.

E' giunta così a un punto critico una situazione che si era andata via via complicando da settembre. Il 20 di quel mese, infatti, il Soviet supremo (Parlamento) dell'Ossezia meridionale (circa 4.000 chilometri quadrati e centomila abitanti, che in maggioranza parlano una lingua di ceppo iranico) aveva proclamato il territorio Repubblica soviana, all'interno dell'Unione Sovietica, ma staccata dalla Georgia.

Il Soviet Supremo di Tbilisi (capitale della Georgia) il giorno dopo aveva dichiarato «nulla» la decisione degli osseti e l'11 dicembre aveva cancellato anche l'«autonomia» del territorio. Subito dopo, Mosca aveva dichiarato «nulla» le decisioni dei georgiani quanto quelle degli osseti, mentre nella regione — dove era stato proclamato lo stato di emergenza e il coprifuoco — era giunto, per invitare le due parti al dialogo, Leonid Gorbaciov, rappresentante del Presidente sovietico Mikhail Gorbaciov.

Ieri Gorbaciov ha dato tre giorni di tempo alle autorità georgiane per ritirare le loro formazioni militari dall'Ossezia meridionale e cinque giorni per informare il Presidente stesso sui provvedimenti adottati per normalizzare la situazione nella zona.

LE INDAGINI SUL MASSACRO DEI TRE CARABINIERI A BOLOGNA

Prende corpo la pista dei razzisti

Rivendica ancora l'attentato la 'Falange armata' - Si fanno vivi anche i 'Nuclei armati combattenti'

Ricostruito attraverso una trentina di testimonianze

l'identikit dei tre killer. Uno degli uomini del

gruppo di fuoco sarebbe stato ferito durante la sparatoria. Serie di agguati con un'unica matrice

Servizio di
Gianni Leoni

BOLOGNA — La stessa spavalda entrata in scena, la stessa gelida calma, lo stesso tipo di auto per il concitato ripiegamento. E, ogni volta, sempre lo stesso tragico inintermezzo di una tempesta di fuoco e comunque di scariche micidiali e senza scampo. Una serie di azioni quasi in copia per uno strategico crescendo di terrore e di morte, e la conferma, in sostanza, di un'unica équipe di killer, uno dei quali nell'ultima sortita sarebbe rimasto gravemente ferito, per tante sciagurate imprese.

Il sospetto, già ipotizzato tra la nebbia del Pilastrino nell'ipotesi di un'indagine di investigatori tutt'intorno agli spettrali lenzuoli bianchi sui cadaveri dei tre carabinieri, troverebbe conferma, adesso, da qualche riscontro più attendibile e, nell'attesa dell'esito definitivo delle perizie comparate e dell'autopsia conclusa a tarda sera, dalla meditata analisi dei punti di contatto tra una sortita e l'altra, fino a un'improvvisa ventata di ottimismo forse anche per l'identikit dei tre killer messo assieme, ieri, dagli spezzoni di una trentina di testimonianze.

Una Fiat Uno bianca per l'«esordio» del tiro al bersaglio contro gli extracomunitari di Santa Caterina di Quarto, il 10 dicembre. Una Fiat Uno bianca nella gelida mattinata dell'antivigliata di Natale per un bis più pesante nel campo nomadi di via Gobetti. Ancora una Fiat bianca, quattro giorni più tardi, stavolta nel buio di prima sera nello spiazzo di un benzinario di Castelmaggiore, per un commando pronto a sparare e a uccidere con armi da formazioni guerrigliere e la garanzia di un'auto d'appoggio, «pulita» e insospettabile. Troppa professionalità per un'area d'azione ormai tradizionalmente riservata a sprovveduti cicloturisti «tossici» alla disperata ricerca di una manciata di quattrini da barattare subito per una scalatinata dose di droga. E infine ancora lo stesso tipo di vettura nell'agguato di via Casini, e una devastante scarica di piombo. Quattro sortite di complessa lettura, ma per certi aspetti anche collegabili l'una con l'altra: l'eventuale retroscena razzistico per l'agguato agli extracomunitari e al campo nomadi, quello di un supplemento di terrore gratuito nell'entrata in scena di Castelmaggiore e, infine, il tiro allargato a chi, come i carabinieri, s'impegna istituzionalmente nella protezione di nomadi ed extracomunitari.

E allora, se l'inchiesta ha davvero infilato la pista buona, si materializzano di volta in volta e si dissolvono appena dopo l'agguato, i sinistri componenti di una «Ludwig antimarginati», dallo stile «veneto», dalle armi efficienti e dalla mira tragicamente precisa, fedeli a un modello d'auto, la Fiat Uno, diffusissimo e relativamente facile da rubare: tra ottobre e novembre in città ne sono sparite ottanta di cui una decina bianche.

E così, ormai alle spalle l'ipotesi di una serie di scorribande di una nuova malavita impegnata in un salto di qualità «spettacolare» ma controproducente, prende sempre maggiore consistenza il filone di una banda razzista. Ma nella selva di rivendicazioni, resta difficile spulciare quella eventualmente attendibile: ieri mattina il gruppo «Falange armata» ha richiamato l'Ansa di Torino per ribadire il suo coinvolgimento nell'agguato e per informare dell'«infame sparizione operata dalle forze di polizia di Bologna del nostro programma politico militare...». Alle 13, invece, sono entrati in scena, stavolta con una stringata comunicazione all'Ansa di Milano, i «Nuclei comunisti combattenti». Per gli investigatori, comunque, le rivendicazioni sono di scarsa attendibilità.

Più «interessante», anche se ugualmente molto incerta resta invece quella dell'altro giorno firmata dai «Legionari della guardia di ferro» anche se, come ha detto un magistrato, non ha fornito alcuna prova valida.

Ma l'inchiesta confida in altri sviluppi. La Fiat Uno distrutta dal fuoco, prima del proseguimento dei banditi su un'auto «pulita», quasi certamente un'Alfa 33, porta i segni di quattro proiettili e tutti con traiettorie a forte rischio per gli eventuali occupanti. L'autista del commando, secondo un testimone, sarebbe stato colpito dalla fulminea risposta dei carabinieri. In questo caso non viene esclusa neppure l'ipotesi di un'eliminazione da parte degli stessi complici, mentre esce definitivamente di scena la «Golf scura d'appoggio» notata nella zona del massacro. Quattro giovani si sono presentati dai militari: c'erano loro, su quell'auto, ma erano solo di passaggio, e non hanno notato nulla di sospetto.

Hanno invece sbirciato nel buio o allungato l'orecchio agli schiocchi degli spari, invece, molte altre persone. Una telefonata: «posso venire?». E qualche minuto più tardi, ecco un altro teste davanti a una scrivania pronto a concentrarsi in uno sforzo di memoria e a riferire quant'ha visto o sentito, venerdì sera alle 21.50, ora di agguati e di morte, dalla finestra di casa o da un angolo defilato, da una vettura in transito o da una strada più lontana, o anche a San Lazzaro, mentre la Uno incendiava la notte.

E' nata così, dai frammenti di tanti racconti ora coincidenti ora invece compressibili, una cronaca di un massacro, di una fuga precipitosa e una lunga scia di «perché?». L'incassante sfilata di chi c'era conferma la disponibilità degli abitanti del Pilastrino per cercare di portar fuori dal buio e dal mistero i «killer della nebbia».

BOLOGNA — Ore intense, segnate dalla commozione e dallo sgomento di una città intera, quelle che il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga (nella foto) sta trascorrendo a Bologna per rendere omaggio a Mauro Mitilini, Andrea Moneta e Otello Stefanini, i tre giovani carabinieri uccisi venerdì scorso. Il capo dello Stato, che è giunto ieri poco dopo le 17 da Roma e che stamane parteciperà ai funerali dei tre giovani carabinieri, ha trovato una città in lutto, dove sono ancora vivi e palpabili, nelle strade e nei discorsi della gente, il dolore e la rabbia per una catena di violenza culminata nella strage di venerdì, che ha colpito una città con una identità storica fatta di cultura e civiltà.

Il capo dello Stato, che nel suo viaggio è stato accompagnato dal sottosegretario alla Difesa Stelio De Carolis, dal comandante dell'Arma dei carabinieri Antonio Vietti e dall'alto commissario antimafia Domenico Si-

IL CAPO DELLO STATO OGGI AI FUNERALI DELLE TRE VITTIME

Cossiga: «Un sacrificio per la Patria»



BOLOGNA — Ore intense, segnate dalla commozione e dallo sgomento di una città intera, quelle che il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga (nella foto) sta trascorrendo a Bologna per rendere omaggio a Mauro Mitilini, Andrea Moneta e Otello Stefanini, i tre giovani carabinieri uccisi venerdì scorso. Il capo dello Stato, che è giunto ieri poco dopo le 17 da Roma e che stamane parteciperà ai funerali dei tre giovani carabinieri, ha trovato una città in lutto, dove sono ancora vivi e palpabili, nelle strade e nei discorsi della gente, il dolore e la rabbia per una catena di violenza culminata nella strage di venerdì, che ha colpito una città con una identità storica fatta di cultura e civiltà.

Il capo dello Stato, che nel suo viaggio è stato accompagnato dal sottosegretario alla Difesa Stelio De Carolis, dal comandante dell'Arma dei carabinieri Antonio Vietti e dall'alto commissario antimafia Domenico Si-

ca, è stato accolto alla stazione di Bologna, tra gli altri, dal sottosegretario alla presidenza del consiglio Nino Cristofori.

Cossiga si è recato subito all'istituto di medicina legale per un omaggio alle salme dei tre carabinieri. All'uscita, il capo dello Stato è apparso visibilmente teso e colpito. Non ha risposto alle domande dei giornalisti, ma ha proseguito immediatamente per il quartiere del «Pilastrino», nel luogo in cui è avvenuta la strage. Ad attenderlo ha trovato centinaia di persone in commosso silenzio. Cossiga ha deposto una corona di fiori e ha sostato un minuto in raccoglimento.

Quindi, si è recato in prefettura dove ha avuto incontri con gli esponenti della magistratura, delle forze dell'ordine e con il presidente della giunta e del consiglio regionale dell'Emilia Romagna e della provincia di Bologna.

«Pur nel turbamento che as-

sale dopo morti «atroci» come quello dei tre giovani carabinieri, vale la pena lavorare, servire, operare e morire per la Patria e la Nazione italiana», è questo il messaggio di Francesco Cossiga, ai carabinieri. In un discorso, prima del pranzo avuto alla caserma della legione dei carabinieri con i rappresentanti degli ufficiali e dei militari dell'arma, il capo dello Stato ha voluto esprimere la solidarietà della Repubblica e il lutto dell'intera Nazione italiana per i caduti dei carabinieri e la solidarietà per Bologna, una città che, «ancora una volta, senza sua colpa, è stata colpita dalla violenza, con particolare intensità, nelle ultime settimane».

«Vi è una graduatoria di umanità anche nella morte — ha detto Cossiga — e la morte che si è inflitta a questi ragazzi è stata disumana». «Comprendo bene come, nella vostra fragile umanità, perché anche voi siete uomini, possa por-

l'interrogativo angoscioso e tragico: ma ne vale la pena? E la mia risposta responsabile è stata che ne vale la pena».

Cossiga ha ricordato che l'Italia è «una grande Nazione, con una grande storia, che si è creata con sacrificio e dolore». E' stata una guerra e una lotta di resistenza che è stata anche «un'atroce guerra civile italiana», ha saputo vivere e crescere. «Voi non siete al servizio di nessuna parte politica — ha detto il capo dello Stato ai carabinieri — ma siete al servizio della Repubblica e della Nazione e noi possiamo rispondere, pur nel turbamento, che lo ho avuto il privilegio di condividere con voi, che vale la pena di lavorare e operare per questa Patria». «Risponderemo che continueremo nel nostro impegno al servizio della Patria e della Nazione», ha concluso il Presidente della Repubblica.

IL COLONNELLO PAPPALARDO SI SFOGA

Esplode la rabbia della Benemerita

Servizio di
Carlo Parmeggiani

ROMA — «Negli ultimi dieci anni l'Arma è stata castrata, dimenticata, emarginata dalle forze politiche e sociali. Ai 110 mila carabinieri in servizio io darei una medaglia solo perché continuano a compiere ogni giorno il proprio dovere». L'eccezione di Bologna ha fatto definitivamente esplodere la rabbia della Benemerita. Un sordo malumore, misto a un doloroso senso di impotenza, serpeggia nelle caserme, nei comandi, nelle oltre 4 mila 500 stazioni sparse lungo tutta la penisola. Domani i 26 membri del Cocer, l'organo di rappresentanza dei militari, si riuniranno per una prima valutazione dei fatti. E' molto probabile che la riunione si concluda con un durissimo documento indirizzato al comandante generale e ai vertici della Difesa. E' il presidente del «sindacato» interno, il colonnello Antonio Pappalardo, a dare voce alla tensione che in queste ore attraversa un corpo che, al di là delle polemiche e degli uomini, resta pur sempre un simbolo in cui l'Italia crede.

«Non scrivete che abbiamo paura, perché non è vero — dice Pappalardo — né che ci sentiamo gettati allo sbaraglio, perché sappiamo di essere rimasti uno dei pochi punti di riferimento. Se ci colpiscono è perché continuiamo a fare il nostro lavoro, saremmo preoccupati se accadesse il contrario. La verità è che ci sentiamo isolati, questo sì, nell'impegno tremendo di fronteggiare una delinquenza sempre più sanguinosa. I dossier che denunciano le collusioni fra mafia e politica sono firmati da carabinieri, gli agguati hanno per obiettivo i carabinieri. Stiamo sopportando il peso maggiore nella lotta contro la criminalità, siamo ogni giorno in prima linea, ma i politici sembrano averci completamente dimenticati. Perché lo Stato fa così: toglie a noi e dà agli altri».

Cosa intende dire, colonnello?

«Restiamo ai fatti. Da dieci anni chiediamo la creazione del lottogente, cioè di una figura altamente professionalizzata, senza avere neppure una risposta. Nel frattempo, però, si sono concessi senza batter ciglio gli ispettori alla Polizia di Stato. Per non parlare poi dei poteri di verifica e di controllo dati alla Guardia di Finanza che possono davvero scardinare alla base le organizzazioni criminali».

I sindacati di polizia lamentano uno scarso coordinamento fra i corpi impegnati in servizio di ordine pubblico.

«Il coordinamento che vogliamo i sindacati di polizia è impossibile da realizzare. Almeno fino a quando resterà in vigore l'attuale normativa. Esiste, è vero, un dipartimento di pubblica sicurezza che per legge deve coordinare le forze. Ma il dipartimento è, sempre per

legge, diretto dal capo della Polizia, ciò che pone i carabinieri in uno stato di totale subordinazione rispetto alla Polizia. E' un fatto che noi non possiamo accettare, una balordaggine introdotta con la legge di riforma del 1981 alla quale il governo deve assolutamente porre rimedio. Mettere un corpo di polizia alle dipendenze di un altro non significa coordinare. Ma le sembra giusto che i carabinieri siano obbligati a fornire notizie a tutti, mentre nessuno può darle a noi? Bisogna dare alle tre armi la stessa dignità, affidando il coordinamento ad un'autorità imparziale. Vi sentite sballati anche dal punto di vista economico?».

«I carabinieri hanno un loro legittimo organo di rappresentanza, che però durante le trattative deve consegnare la propria piattaforma rivendicativa ai sindacati della Ps. E lasciare che Sap e Sulp trattino con i ministri. Col risultato che nel terzo contratto sono passate sol-

tanto le indennità a favore dei poliziotti. Non possiamo tollerare di essere contemporaneamente la forza di polizia più impegnata sul territorio e quella meno pagata. Vogliamo accedere direttamente alla trattativa ma restando organo di rappresentanza».

Cosa chiederà domani il Cocer al governo e al Parlamento?

«Chiederemo più uomini e più mezzi da destinare soprattutto alle nostre migliaia di stazioni che hanno sempre mantenuto, al Sud come al Nord, un saldo contatto con la popolazione. La stazione e il suo maresciallo sono sempre in prima linea. E non possono farcela a controllare il territorio con una Fiat Uno spesso non funzionante e con organici che costringono a turni stressanti. Altro che sette ore in stazione se ne fanno anche dieci o dodici filate e senza protestare. Visto che lavoriamo, e molto, dategli più mezzi».

REGGIO CALABRIA — Nel quadro dell'attività di prevenzione svolta dalla polizia per il controllo di elementi sospetti legati ai sequestri di persona, il tribunale di Reggio Calabria, accogliendo una proposta della questura avanzata il 16 novembre scorso, ha disposto il sequestro di beni per un ammontare di 4 miliardi di lire.

Beni sequestrati

REGGIO CALABRIA — Nel quadro dell'attività di prevenzione svolta dalla polizia per il controllo di elementi sospetti legati ai sequestri di persona, il tribunale di Reggio Calabria, accogliendo una proposta della questura avanzata il 16 novembre scorso, ha disposto il sequestro di beni per un ammontare di 4 miliardi di lire.

Scossa a Cefalù

CEFALÙ (Palermo) — Una scossa di terremoto del quarto grado della scala Mercalli è stata avvertita alle 12.41 di ieri mattina nei dintorni di Cefalù a 60 chilometri da Palermo. Il fenomeno tellurico è stato registrato dai sismografi del centro «Ettore Majorana» di Erice (Trapani) e dalla regione militare Sicilia di Palermo.

— pelliccerie —

FRANCETICH

LIQUIDAZIONE
sconti 50%
fine liquidazione ...

CHIUDE LA SEDE
DI TRIESTE CAUSA
TRASFERIMENTO E
LIQUIDA TUTTO CON
SCONTI DEL 50%

SEDE DI TRIESTE
VIA S. SPIRIDIONE 2/C



NUOVO RILEVA-INFRAZIONI

«Infratel» pedinerà i guidatori scorretti

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — Per gli automobilisti scorretti c'è un nuovo nemico: di quelli che non lasciano spazio alle contestazioni. Si chiama «Infratel» ed è in circolazione da ieri sulle strade italiane. Di cosa si tratta? Di un nuovo sistema di rilevazione delle infrazioni che funziona con una telecamera ed un video registratore in maniera da «immortalare» su nastro le prodezze degli automobilisti più indisciplinati. I primi prototipi sono stati presentati addirittura a Ferragosto ai giornalisti che intervistavano il capo della Polizia stradale, ma soltanto da ieri sono entrati in funzione.

Vengono ad integrare l'«Autovelox», l'apparecchio fotografico che, installato ai lati delle strade a grande traffico, era in condizioni contemporaneamente di fotografare la targa e di rilevare la velocità eccessiva di determinate auto, in maniera da non dare scampo agli automobilisti troppo disinvolati. Ma l'«Infratel» rappresenta un salto in avanti rispetto al vecchio «Autovelox», che in realtà non è poi tanto vecchio perché è entrato in funzione soltanto da poco più di un anno. Il nuovo marchingegno infatti non rileva soltanto la velocità eccessiva, ma, montato com'è su un'altra auto che segue, verrebbe quasi la voglia di dire «pedinatore», le automobili che appaiono più degne di controllo, può registrare sul nastro del video qualsiasi tipo di infrazione commessa: da un sorpasso azzardato, all'«invasione» della corsia d'emergenza, fino alla micidiale inversione di corsia di marcia.

«Saranno registrati tutti i comportamenti scorretti — dice il direttore del servizio di polizia stradale del ministero dell'Interno Di Giannantonio — con

quello che in gergo viene definito un «rilevamento dinamico». Le spese sono state contenute attraverso l'adozione di una normale videocamera da video registratore VHS adattata ad un identico videoregistratore del tutto simile a quello che ormai hanno tanti italiani per registrare le partite di calcio o i film preferiti.

Oltre al costo contenuto, un altro vantaggio consiste nel fatto che tutta l'apparecchiatura può essere fatta funzionare da una sola persona in maniera che non si è reso necessario rinforzare gli equipaggi delle autopattuglie, o ridurre il numero di quelle in circolazione. L'idea è venuta alla nostra polizia stradale prendendo lo spunto da qualche iniziativa analoga già in uso all'estero? Al laboratorio fotografico della polizia stradale, dove l'«Infratel» è stato sperimentato e messo a punto, dicono di essere stati proprio loro, per primi, ad avere l'idea. Anche se non si esclude che qualche attrezzatura del genere possa essere già in funzione in qualche paese straniero. Quella italiana, comunque, è un'idea del tutto originale, non una «scoppiatura».

Quante di queste auto saranno in funzione? Per il momento il dato è segreto: da alcuni giorni una è già in circolazione nel compartimento stradale di Roma e da oggi ne è stata distribuita un'altra per ciascuno dei diciannove compartimenti stradali in cui è articolata l'Italia: ma più di questo al ministero dell'Interno non vogliono dire. L'idea è che per gli automobilisti l'«Infratel 350» (questo è il nome completo del marchingegno) deve essere una sorpresa, anzi una brutta sorpresa, almeno per quelli che considerano gli articoli del codice della strada un optional, come l'alzacristalli elettrico.

UNA VICENDA POCO CHIARA

Ana Rojas di nuovo a casa

Ha raccontato di essere stata rapita da uomini armati e poi rilasciata

A NAPOLI
Uccide
la fidanzata

NAPOLI — E' un delitto passionale l'omicidio di Anna Capaldo, ragazza di 23 anni, il cui cadavere era stato rinvenuto domenica sera in una rivendita di pesce nel centro storico di Avellino. L'omicida sarebbe il fidanzato Antonio Casanova, 24 anni, il quale ha riferito agli inquirenti che i colpi mortali sono partiti accidentalmente da una pistola che egli stava mostrando alla ragazza.

Pasquale Casanova, padre di Antonio, con voce concitata, intorno alle 22 di domenica ha telefonato alla questura per segnalare la presenza del cadavere della ragazza, la cui morte veniva fatta risalire ad almeno due ore prima. I sospetti si sono appuntati su Antonio Casanova, il quale alla fine di un lungo interrogatorio ha confessato l'omicidio, precisando che i colpi erano partiti accidentalmente da una pistola rinvenuta, giorni prima, in campagna e che stava mostrando alla sua fidanzata.

Non convinti, gli inquirenti hanno disposto il fermo e stanno ora ascoltando numerosi amici della giovane coppia di fidanzati per verificare, tra l'altro, la voce secondo la quale la ragazza avesse già manifestato l'intenzione di interrompere la relazione perché non apprezzava alcuni comportamenti di Antonio Casanova.

FIRENZE — Ana Nancy Hernandez Rojas, la studentessa costaricana diciannovenne scomparsa nella notte tra giovedì e venerdì scorso dalla villa fiorentina del conte Giorgio Boutourline, è tornata a casa.

La ragazza sarebbe arrivata al portone della villa di Pian dei Giullari dove vive con la madre Sonia, convivente del nobile fiorentino, all'alba, da sola.

Ana Nancy Hernandez Rojas è stata portata per accertamenti all'istituto ortopedico toscano dove i medici l'hanno sottoposta ad una visita generale e hanno applicato alcuni punti di sutura ai tagli alcuni punti di sutura ai tagli e che la ragazza ha sul viso e su un braccio. La studentessa è in evidente stato confusionale. Dallo Iot, Ana è stata portata in questura dove gli inquirenti cercano di ricostruire, con il suo aiuto, cosa le è successo.

La ragazza ha detto di essere stata minacciata e portata via nella notte tra giovedì e venerdì «da uomini armati», gli stessi che ieri poco prima delle sette l'hanno lasciata, con le caviglie ed i polsi legati, in via del Bramantino, una strada delle colline fiorentine, poco distante dalla villa di Pian dei Giullari. Ana ha raccontato di essersi slegata da sola e di aver raggiunto a piedi la villa.

Intanto è stato appurato che il sangue trovato all'interno dell'abitazione appartiene alla studentessa ed è stato anche ritrovato il suo passaporto che in un primo momento sembrava scomparso.

Erano in quattro, armati, l'hanno aggredita, ferita e costretta a scrivere su una parete di casa, con il sangue, una frase di minacce contro il patrigno, il conte Giorgio Boutourline. Così Ana Nancy Hernandez Rojas ha raccontato, tra le lacrime, il suo sequestro. Ma è una versione

che trova gli inquirenti perplessi. Ed è forse per questo che Ana, la madre Sonia ed il conte Giorgio sono stati a lungo alle prese con le domande di magistrati e funzionari di polizia. Molte circostanze del frammentario racconto reso da Ana, che appare ancora molto scossa, sono in cerca di riscontri.

L'interrogatorio di Ana Nancy Hernandez Rojas è stato interrotto ieri poco prima delle 18 ed i magistrati si sono recati, con la ragazza, alla villa di Pian dei Giullari.

Un altro elemento sul quale si sta indagando è la presenza di alcuni tagli sul palmo di una delle mani di Sonia Rojas, madre di Ana. I tagli risulterebbero a giovedì e in un primo momento la donna aveva detto agli inquirenti di essersi ferita lavorando in casa.

In questura Ana ha detto che nella notte tra giovedì e venerdì fu minacciata dalla presenza di alcuni tagli sul palmo di una delle mani di Sonia Rojas, madre di Ana. I tagli risulterebbero a giovedì e in un primo momento la donna aveva detto agli inquirenti di essersi ferita lavorando in casa.

In questura Ana ha detto che nella notte tra giovedì e venerdì fu minacciata dalla presenza di alcuni tagli sul palmo di una delle mani di Sonia Rojas, madre di Ana. I tagli risulterebbero a giovedì e in un primo momento la donna aveva detto agli inquirenti di essersi ferita lavorando in casa.

per un sopralluogo. «Vogliamo verificare le modalità del sequestro», ha detto il sostituto procuratore Tindaro Baglione che, poco dopo, ha chiesto che nel giardino della villa fossero installate alcune cellule fotoelettriche. Alle 20 sono stati portati a Pian dei Giullari, dalla questura, anche il conte Giorgio Boutourline e la madre della ragazza. «Non so cosa stia succedendo, non so perché siamo stati tutte queste ore qui», ha detto il conte uscendo dagli uffici della squadra mobile.

A quanto si è appreso, le contraddizioni nel racconto di Ana starebbero aumentando con il passare delle ore e gli inquirenti sembrano sempre meno propensi a credere che la ragazza sia davvero stata vittima di un sequestro. La studentessa ha lasciato la procura in lacrime, sorretta da un ispettore di polizia.

Un altro elemento sul quale si sta indagando è la presenza di alcuni tagli sul palmo di una delle mani di Sonia Rojas, madre di Ana. I tagli risulterebbero a giovedì e in un primo momento la donna aveva detto agli inquirenti di essersi ferita lavorando in casa.

In questura Ana ha detto che nella notte tra giovedì e venerdì fu minacciata dalla presenza di alcuni tagli sul palmo di una delle mani di Sonia Rojas, madre di Ana. I tagli risulterebbero a giovedì e in un primo momento la donna aveva detto agli inquirenti di essersi ferita lavorando in casa.

Ana Hernandez Rojas esce dall'ospedale.

IPOTESI SULLA STRAGE DI SANT'ONOFRIO

Uccisi per sbaglio

Sarebbero state altre le vittime designate del raid

VIBO VALENTIA — La zona del Vibonese e di S. Onofrio, in provincia di Catanzaro, dove domenica si è verificato il grave fatto di sangue, è presidiata e rastrellata, notte e giorno, dai carabinieri. Interrogatori, verifiche e perquisizioni sono stati fatti a centinaia.

Il fatto clamoroso che sembra stia venendo fuori dalle indagini per il duplice omicidio di S. Onofrio e per il ferimento di dieci persone, è che i due morti e i feriti non avrebbero nulla a che fare con la faida esistente tra le «famiglie» dei Bonavota e del Petrolo.

La polizia intanto ha fermato un uomo e ne ha arrestato un altro. La faida tra due clan rivali all'origine degli spari di domenica.

Obiettivo del gruppo di fuoco erano altre persone, confuse tra la folla e non raggiunte dalle scariche micidiali. Gli inquirenti, al riguardo, mantengono uno stretto riserbo, ma la convinzione generale sembra sia proprio questa.

I militari hanno sottoposto, ieri notte, a fermo di polizia giudiziaria Nazzareno Matina, 32 anni, di Stefanacoli (Cz), il quale avrebbe avuto parte nella sanguinosa sparatoria. Gli stessi militari hanno anche arrestato Antonio Lopreato, 23 anni, trovato in possesso di munizioni, che saranno sottoposte a verifica per stabilire se siano o meno dello stesso tipo usato nella sparatoria.

Questi primi risultati fanno bene sperare, dopo l'arresto di Rosario Michienzi, 31 anni, avvenuto nell'immediatezza del

il primato nell'ambito del crimine organizzato della zona. Sono quelle dei Bonavota e del Petrolo. Le due «famiglie», in tempi passati, vivevano in pace, avendo suddiviso le competenze. La faida avrebbe avuto inizio per un furto di bestiame, effettuato a danno del Petrolo, i quali avrebbero imputato il mancato rispetto delle regole ai Bonavota. La faida, fino al momento, ha comportato sei morti e 18 feriti.

Domenica, come si ricorderà, la cosca del Petrolo ha ucciso Onofrio Addesi, 38 anni, e Francesco Augurusa, 44 anni, ambedue, ufficialmente, trattoristi, ma ritenuti vicini ai Bonavota forse in risposta all'omicidio dell'idraulico Domenico Moscati, 31 anni, avvenuto il 3 gennaio a Stefanacoli. I due sono morti all'istante, mentre altre 10 persone, ignari passanti, sono rimaste ferite. Il raid mafioso, a quanto sembra, è stato una dimostrazione di potenza da parte del Petrolo.

Vi è da considerare che, nel recente passato, la malavita organizzata nel Vibonese viveva di luce riflessa, praticando alle dipendenze delle cosche reggine, in particolare di Rosarno (Rc) e di Gioia Tauro (Rc). Oggi le cosche del Vibonese si sono organizzate autonomamente, con gravi, disastrose conseguenze.

UDINE Nomade sprangato

UDINE — Un nomade di 44 anni, Armello Braich, abitante a Udine, è stato ferito la scorsa notte da alcuni sconosciuti poco fuori da un bar in via Riccardo di Giusto. L'uomo è stato colpito ripetutamente con una spranga alla faccia e in altre parti del corpo.

Lo zingaro, assieme ad altri tre nomadi, si era reso protagonista poco prima di una serie di vandalismi in un bar dove si era recato. Rimasto solo però è stato circondato da diverse persone della zona e picchiato a sangue.

Solo l'intervento della polizia ha evitato che le cose degenerassero ulteriormente. All'ospedale di Udine dove l'uomo è stato trasportato, i sanitari hanno stilato una prognosi di cinquanta giorni.

A CESINALI NELL'AVELLINENSE

Fuga d'amore del parroco

Lui 29 anni, lei 25 - Ambedue erano insegnanti di religione

INCIDENTI Befana di sangue

ROMA — Il numero delle vittime della strada nel week end della Befana è stato superiore allo scorso anno: gli incidenti sono stati 890 (614 lo scorso anno), 36 i morti (21) e 724 i feriti (727). Prendendo in esame, però, l'intera settimana dal 31 dicembre al 6 gennaio, rispetto allo scorso anno la situazione è stata senz'altro migliore: gli incidenti sono stati 2710 (2942 nel '90), i morti 91 (97), i feriti 2163 (2355). I veicoli in circolazione ogni giorno sono stati 5 milioni 470 mila, circa 170 mila in più rispetto al '90.

AVELLINO — Fuga d'amore del parroco di Cesinali, un piccolo paese a cinque chilometri da Avellino, con la figlia del diacono.

Quando domenica mattina i fedeli si sono recati nella chiesa di San Silvestro per la messa, hanno trovato il portone sbarrato e hanno scoperto che il sacerdote era sparito.

Protagonisti di una contrastata passione, don Domenico Bongo, 29 anni, e Maria Rosaria Spina, di 25.

La giovane, insegnante di religione nella scuola media del comune irpino, era prossima alle nozze con un odontotecnico del luogo: il matrimonio era stato fissato per aprile.

A denunciare la scomparsa della professoressa, avvenuta sabato sera, sono stati i familiari, preoccupati per il mancato ritorno a casa di Maria Rosaria.

Chiarito che anche del par-

La ragazza, fidanzata con un odontotecnico, aveva già stabilito la data delle nozze. Mesi fa il prete era stato affrontato dall'uomo ingelosito.

roco non si avevano più notizie, il «giallo» è stato svelato: una storia d'amore, di cui da tempo già circolavano voci a Cesinali.

La conferma è venuta da un rapido accertamento presso i familiari.

Nei giorni scorsi l'insegnante ha prelevato tutti i suoi risparmi depositati nell'ufficio postale del paesino e lo stesso ha fatto don Domenico. Che tra la giovane, figlia del diacono della chiesa, Antonio Spina, e il parroco ci fosse una relazione, l'aveva già sospettato il fidanzato di Maria Rosaria che nei mesi scorsi aveva aggredito in strada il prete. La coppia si era poi riappacificata fissando la data delle nozze.

Per gli abitanti di Cesinali — il comune conta 1750 anime — non è stata una sorpresa. Da tempo criticavano gli atteggiamenti disinvolti del sacerdote del quale avevano chiesto al vescovo di Avellino, mons. Gerardo Pinto, l'allontanamento.

Proprio al vescovo è toccato domenica calmare gli animi dei fedeli per la fuga di don Domenico, pure lui insegnante di religione nel liceo classico «Colletta» del capoluogo.

Per la messa domenicale è stato chiamato in tutta fretta un sostituto mentre l'ex parroco di Cesinali, don Antonio Testa, appresa la notizia, è stato colto da male.

se una relazione, l'aveva già sospettato il fidanzato di Maria Rosaria che nei mesi scorsi aveva aggredito in strada il prete. La coppia si era poi riappacificata fissando la data delle nozze.

Per gli abitanti di Cesinali — il comune conta 1750 anime — non è stata una sorpresa. Da tempo criticavano gli atteggiamenti disinvolti del sacerdote del quale avevano chiesto al vescovo di Avellino, mons. Gerardo Pinto, l'allontanamento.

Proprio al vescovo è toccato domenica calmare gli animi dei fedeli per la fuga di don Domenico, pure lui insegnante di religione nel liceo classico «Colletta» del capoluogo.

Per la messa domenicale è stato chiamato in tutta fretta un sostituto mentre l'ex parroco di Cesinali, don Antonio Testa, appresa la notizia, è stato colto da male.

SCUOLA: CONTRATTO Il via alle trattative in un clima difficile

ROMA — Ultimi ritocchi alla piattaforma Cgil-Cisl e Uil prima dell'apertura delle trattative per il rinnovo del contratto relativo al personale della scuola, fissata a palazzo Vidoni per il 15 gennaio prossimo.

I segretari generali di settore Missaglia (Cgil), Ghisani (Cisl), Pagliuca (Uil) e D'Angelo (Sinacel) si sono incontrati ieri per definire nei dettagli le richieste della categoria e il testo della rivendicazione complessiva da inviare nelle prossime ore alla delegazione di parte governativa che sarà presieduta dal ministro della funzione pubblica, Remo Gaspari. La piattaforma riguarderà soprattutto gli aspetti normativi, innovativi per il prossimo triennio.

Per quanto riguarda, infatti, le richieste di aumento retributivo, i sindacati vogliono prima capire quali risorse il governo intenda destinare al rinnovo contrattuale. Su que-

sto fronte, i segnali non sono confortanti: c'è la tendenza del governo a limitare i «danni»; qualcuno ipotizza un possibile slittamento degli aumenti, che potrebbero comunque essere inferiori rispetto a quelli ottenuti con l'ultimo contratto.

La vertenza che si apre non si annuncia, dunque, delle più semplici ed avrà certo ricadute pesanti sull'andamento dell'anno scolastico. Gli operatori scolastici più intrasigibili ipotizzano una stagione contrattuale «dura», simile a quella di tre anni fa, che porterà al lungo blocco degli scrutini. Se sarà o meno così, lo si capirà già nei prossimi giorni, dopo il primo «contatto» tra governo e sindacati. Intanto ieri sono riprese le lezioni nella maggior parte delle scuole italiane, con l'eccezione di quelle ubicate nelle regioni Abruzzo, Molise, Puglia, dove si ricomincia oggi.

Napoleone Banelli

Addolorati lo annunciano la moglie LIDIA, le figlie LIDIA e LIANA, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 9 alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 8 gennaio 1991

Partecipano al lutto: MARIA GRIFI e ANTONIA BABICH.

Trieste, 8 gennaio 1991

Partecipa al lutto la famiglia BACHIERA.

Trieste, 8 gennaio 1991

Alessandra Baraga

Ne danno il triste annuncio i figli NINO e LUCIANO PRIORGIO unitamente ai parenti tutti.

Buenos Aires, Trieste, 8 gennaio 1991

Prendono parte al dolore della famiglia PRIORGIO i dipendenti tutti della Fratelli PRIORGIO S.p.A.

Trieste, 8 gennaio 1991

Sono vicini alla famiglia MEMI PRIORGIO e figli.

Trieste, 8 gennaio 1991

Italia Beccari ved. Saffioti

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la figlia MIRELLA, le sorelle ANGELINA e MARIA, la nipote CINZIA con SIBILLA e STEFANO unitamente ai nipoti AMARANTE, STEFANI, MIGLIEVICH e DODI.

Trieste, 8 gennaio 1991

Partecipa al lutto di MIRELLA la famiglia COSIMO.

Trieste, 8 gennaio 1991

Elio Zari

Ne danno il doloroso annuncio la moglie BIANCA, la figlia MARISA con il marito MARCO, il fratello EGIDIO, la sorella ENRICA, i nipoti FRANCO, LIVIO, ROBERTO, GIULIANA e i cognati.

I funerali seguiranno mercoledì 9 alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 gennaio 1991

Sono vicine a MARISA: ELENA, FIORELLA, LUCIA.

Trieste, 8 gennaio 1991

RINGRAZIAMENTO I familiari ringraziano tutti coloro che in vario modo hanno voluto onorare la memoria di

Antonia Ceppi ved. Bellè

Trieste, 8 gennaio 1991

Ne danno il triste annuncio i figli GIOVANNI e MAURIZIO i funerali seguiranno mercoledì 9 gennaio alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 gennaio 1991

Domenico Valentini (Ucio)

Lo annunciano la moglie ELEONORA, i figli MARINO e FULVIO, la nuora, parenti tutti.

I funerali seguiranno martedì 8 gennaio alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 gennaio 1991

Ciao nonnino — CLAUDIA

Trieste, 8 gennaio 1991

Vicini nel dolore: la sorella LUCIA, i nipoti LINA, PINO, MARIA e le famiglie.

Trieste, 8 gennaio 1991

Antonia Canciani

Ne danno il triste annuncio i pronipoti STEFANO e SANDRO, e le famiglie BERNARD.

Un particolare ringraziamento per il personale tutto della casa lottiera per l'umanità dimostrata.

I funerali seguiranno mercoledì 9 gennaio alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 gennaio 1991

Sono mancati all'affetto dei loro cari

Virgilio Savron e Giuseppina Mingione

Trieste, 8 gennaio 1991

Il direttore e il personale tutto del Dipartimento di biologia, addolorati per l'improvvisa scomparsa dell'apprezzato collega, sono vicini alla famiglia.

Trieste, 8 gennaio 1991

DOTT. Aldo Avanzini

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ARIELLA con l'adorata figliuola ANNALISA, il padre TULLIO, la suocera TERESA PECORARI con la madre VALERIA e i parenti tutti. Un grazie riconoscente alla famiglia del prof. BRUNO GAMBARDIELLA per il fraterno aiuto prestato.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

I funerali avranno luogo mercoledì 9 alle ore 12.30 nella Cappella del cimitero di S. Anna.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 8 gennaio 1991

Il presidente, il direttore e il personale tutto del Laboratorio di biologia marina partecipano con vivo dolore al lutto della famiglia per la scomparsa del

DOTT. Aldo Avanzini

Trieste, 8 gennaio 1991

Si associano al lutto: RUGGERO e MARINA.

Trieste, 8 gennaio 1991

Caro Aldo

vivi nei nostri pensieri: ROBERTO ed ELISABETTA STRANI, GIORGIO FACHIN, EDOARDO e ADELE RADIANI e famiglie.

Trieste, 8 gennaio 1991

Ciao santolo

Aldo

— MATTEO

Trieste, 8 gennaio 1991

ENZO BARBARINO con LIDIA, FRANCO e SUSANNA, piange con sconcerto la perdita di un prezioso amico accostandosi ai familiari con solidarietà e affetto.

Trieste, 8 gennaio 1991

Il Movimento Monarchico Italiano di Trieste partecipa con immenso dolore alla scomparsa del

DOTT. Aldo Avanzini

cavaliere dell'Ordine civile al merito di Savoia

dirigente nazionale e provinciale, convinto assertore della fede monarchica, esempio di operosità e di cristallina azione politica.

Trieste, 8 gennaio 1991

Sono affettuosamente vicini ad ARIELLA e famiglia gli amici: ARIANNA e ADRIANO, ADRIANA e WALTER, MARIELLA e LIVIO, LORETTA e GIANNI, CARLA ed ENRICO, ELEONORA e RINO.

Trieste, 8 gennaio 1991

Profondamente colpiti dalla immatura scomparsa dell'amico

Aldo

— FABIO, PATRIZIA JEGHER

Trieste, 8 gennaio 1991

Il rettore, il senato accademico, il consiglio di amministrazione, il personale docente e non docente dell'Università degli studi di Trieste partecipano con sincero dolore al lutto della famiglia per l'improvvisa scomparsa del

DOTT. Aldo Avanzini

Ricercatore nel Dipartimento di biologia

Trieste, 8 gennaio 1991

Il preside e la Facoltà di scienze si associano al lutto.

Trieste, 8 gennaio 1991

Gli amici ERVINO e IDA, WILLI e MIMI, UMBERTO e MARINA, TINA sono affettuosamente vicini a TULLIO, ARIELLA e famiglia.

Trieste, 8 gennaio 1991

Partecipano al lutto per la morte del cugino

DOTT. Aldo Avanzini

FABIO, VIVIANA, DOMIZIANA, LIDA.

Trieste, 8 gennaio 1991

Partecipano al lutto: ALDO, LAURA COMBATTI, BIANCA MARIA COMEL, famiglia CLAUDIO TORRENTI.

Trieste, 8 gennaio 1991

Ricordano con rimpianto l'amico e collega: ARIELLA, EDI, ERIKA, GIORGIO, GUIDO, LAURA, LIA, LOLLI, NIVES, TIZIANA, VERA, VITO.

Trieste, 8 gennaio 1991

Il direttore e il personale tutto del Dipartimento di biologia, addolorati per l'improvvisa scomparsa dell'apprezzato collega, sono vicini alla famiglia.

Trieste, 8 gennaio 1991

Aldo Avanzini

Il gruppo triestino di Amnesty International ricorda con affetto e dolore il proprio socio attivo

Trieste, 8 gennaio 1991

Partecipano al lutto GRAZIELLA, SERGIO e MATTEO MAHNE.

Trieste, 8 gennaio 1991

Gino Zoppolato

ha raggiunto il figlio PAOLO che lo ha premurosamente preceduto lasciando sola la moglie e mamma MERCEDES.

Lo ricordano con tanto affetto il nipote MICHELE, la nuora NIVES, i fratelli e le sorelle rimasti, i nipoti, i parenti tutti e gli innumerevoli amici che si seppero fare nella sua lunga vita questo ragazzo del '99.

Un ringraziamento al medico curante dottor RELIA e a tutto il personale della V Medica dell'ospedale Maggiore per la competenza e la premura dimostrata.

I funerali seguiranno mercoledì 9 alle ore 9 partendo dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 gennaio 1991

Si associano al lutto per la perdita del carissimo amico le famiglie VERRI-TOMOVIC.

Trieste, 8 gennaio 1991

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, è tornata a Dio l'anima buona e generosa della

PROFESSORESSA Adia Chatila in Severini

Ne danno il triste annuncio il fratello HASSAN con la moglie GINA, i nipoti LISETTE e DINO, le cugine ALDA, NIDIA, BRUNA, i cugini GIULIO e GIORGIO e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 8 gennaio alle ore 11, partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 8 gennaio 1991

Partecipa al lutto di DINO e famiglia ALICIA VAZQUEZ.

Trieste, 8 gennaio 1991

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Mario Flego

macchinista FF.SS. in pensione di anni 60

Lo piangono la moglie ALBA, le figlie LUCIA e MANUELA, la sorella, il fratello, i nipoti unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi martedì 8 gennaio alle ore 10 nella chiesa parrocchiale di Borgo S. Mauro.

Sistiana, 8 gennaio 1991

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Bianca Pittaro ved. Dugar

Ne danno il triste annuncio la figlia MARINELLA, il genero RENATO FARESI, il fratello MARINO, la cognata MARIUCCIA, e i nipoti PAOLO e GIULIANA.

I funerali avranno luogo mercoledì 9 gennaio alle ore 14.30 nel cimitero evangelico.

Trieste, 8 gennaio 1991

RINGRAZIAMENTO La sorella LUCIA, il nipote ALESSANDRO, il cognato MARIO ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore per la scomparsa di

Lino Civallo

Trieste, 8 gennaio 1991

VI ANNIVERSARIO Leonardo Rolli

Ti ricordiamo sempre.

La moglie GINA, figlia LUCIANA

Trieste, 8 gennaio 1991

Gino Gramastetter

Si è spento serenamente lasciando nel più profondo dolore i suoi cari.

Ne danno il triste annuncio la moglie LUCIANA, l'amatissima figliuola SARAH, la mamma ANTONIA, il papà ARTURO, la zia GIOVANNA, i suoceri e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al primario dottor MAGRIS, all'amico dottor BIANCHINI e al personale tutto della I Medica di Cattinara.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 12 dalla via Pietà al cimitero di Santa Croce.

Trieste, 8 gennaio 1991

Ciao Gino

CRISTINA, FABIO e famiglia DEL BUFALO.

Trieste, 8 gennaio 1991

Al mio papy

adorato un bacio forte forte. — SARAH

Trieste, 8 gennaio 1991

Ti ricorderemo sempre: sorelle DEGRASSI.

Trieste, 8 gennaio 1991

Ti ricordano con affetto zia LIDIA, GIULIANA, FRANCO, ADRIANA, SABRINA.

Trieste, 8 gennaio 1991

Partecipano al dolore le famiglie DEROSSI, FATUZZO.

Trieste, 8 gennaio 1991

Partecipano al lutto PINO, MARIA, FULVIA e ADORINO.

Trieste, 8 gennaio 1991

Ti ricorderemo sempre: gli amici LINI, DEIME, SGUR, VINCI, LANZONI, ROSA, NICOLAI, TASSINI, RAMANI, STRUBELI, GERZELY.

Trieste, 8 gennaio 1991

Affettuosamente vicini fam. VINCI.

Trieste, 8 gennaio 1991

L'Istituto di Radiologia di Cattinara si associa al dolore dei familiari per la perdita del loro caro.

Trieste, 8 gennaio 1991

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Bruno Pelarz

Ne danno il triste annuncio la moglie GIOCONDA, il figlio SERGIO con la moglie ELDA, la sorella CARMELA, i nipoti, i cognati e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 9 alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 gennaio 1991

Ciao nonno

rimarrà sempre nei nostri cuori: DANIELA, FABIO, ANNALISA e PAOLO.

Trieste, 8 gennaio 1991

Partecipano al lutto NELLO e famiglia.

Trieste, 8 gennaio 1991

E' mancata improvvisamente

Orestilla Uicigrai ved. Vardabasso

Ne danno il triste annuncio la sorella ELIDE, il cognato EZIO, i nipoti e i parenti tutti.

La salma verrà trascinata oggi alle ore 12.45 dalla Cappella di via Pietà alla chiesa di Santa Eufemia di Grado dove saranno celebrate le esequie.

Muggia-Grado, 8 gennaio 1991

E' mancata

Albino Rovati

di anni 87

Ne danno il doloroso annuncio la moglie FAUSTA, i figli ELVIO e AVE unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi martedì 8 gennaio alle ore 10 nella chiesa del cimitero.

Monfalcone, 8 gennaio 1991

E' mancata

Giovanna Apostoli ved. Derin

Lo annunciano i figli BRUNA e ALDO, la sorella ANTONIETTA, le nuore, i nipoti, i pronipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà direttamente per il cimitero di Muggia.

Muggia, 8 gennaio 1991

Commosi per le tante testimonianze di affetto tributate al caro

Vittorio Kleut

i familiari ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro grande dolore.

Trieste, 8 gennaio 1991

Edino Zaramella

Lo annunciano addolorati la moglie LUCIANA, le figlie MARIAGRAZIA e FRANCESCA, il genero dott. LUCIO CHIESA e i parenti tutti.

La cerimonia funebre avrà luogo oggi martedì 8 corrente alle ore 15 nella chiesa arcipretale di S. Giorgio in Pordenone.

Pordenone, 8 gennaio 1991

Il presidente, il Consiglio direttivo, la direzione e il personale DELL'ASSOCIAZIONE DEGLI INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA DI GORIZIA partecipano al lutto della DE FRANCESCHI SpA per la scomparsa del

DOTTOR Edino Zaramella

per molti anni consigliere e capo gruppo del settore Industrie alimentari.

Gorizia, 8 gennaio 1991

L'Agimari Srl si stringe commossa alla famiglia per la scomparsa del sig.

Edino Zaramella

grande amico e maestro.

Partecipano al lutto: ENRICO MARCHETTI, SERGIO CRINCOLI, CARMELO D'ANDREA, MICHELE ROMITO, GABRIELE SUDATI, NICOLA MARCHETTI.

Milano, 8 gennaio 1991

I titolari della ditta DE FRANCESCHI SpA Monfalcone partecipano al lutto per la scomparsa del sig.

Edino Zaramella

consigliere delegato della Società.

Monfalcone, 8 gennaio 1991

Dirigenti, impiegati, operai e il Consiglio sindacale partecipano al lutto per la scomparsa del sig.

Edino Zaramella

consigliere delegato della Società.

Monfalcone, 8 gennaio 1991

Ci ha lasciati il nostro caro

Livio Siega

Lo ricordano addolorati la sorella TINA con il marito VASCO NEMEC, i nipoti GLORIA e CLAUDIO, OLI e MIRIAM, GUGLIELMO, TOMMASO, parenti tutti.

Un grazie particolare alla cara MARIA.

I funerali seguiranno mercoledì 9 alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 gennaio 1991

Ciao Livio

Ti ricorderò sempre: ANITA.

Trieste, 8 gennaio 1991

Partecipa al lutto la famiglia BUTTOLO-COVACCI.

Trieste, 8 gennaio 1991

Il 31 dicembre ci ha lasciati

Valentino Paris

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie MARIUCCIA, il cognato GIORGIO, la sorella, i cognati, la nuora e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 9 alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 gennaio 1991

Partecipano al lutto le famiglie SILLI e CORMUN.

Trieste, 8 gennaio 1991

Dopo lunghe sofferenze si è spenta

Dina Rossa

Ne danno il triste annuncio la mamma, la zia, i fratelli, i nipoti, le cognate e parenti tutti.

Un grazie di cuore vada ai medici e personale tutto del Centro tumori dell'ospedale Maggiore.

I funerali seguiranno domani 9 corr. alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

AL COMUNE DI STARANZANO

Si aprono i rubinetti per tappare i 'buchi'



Servizio di

Roberto Covaz

STARANZANO — Anche l'acqua minerale può essere una soluzione per alleggerire i conti comunali. A Staranzano, comune di 6000 abitanti alle porte di Montebelluna, l'amministrazione comunale si è fatta i conti in tasca e ha scoperto «buchi» paurosi per il prossimo esercizio finanziario dovuti, ma questa è storia comune, ai pesanti tagli apportati ai trasferimenti statali. Ecco allora la necessità di risparmiare: già ma come? La scelta è caduta sull'acqua minerale che tra un intervento e l'altro serve a ristabilire le uole dei consiglieri nel corso delle sedute. Ieri sera la sorpresa: al posto delle bottiglie di minerale, i messi comunali ne hanno servito

altre con un'etichetta artigianale riproducente la singolare marca «Acqua di spina», e con il tappo di sughero per non far perdere all'acqua quel po' di frizzante che eventualmente sgorga dai rubinetti del municipio. Storia anacronistica davanti a una situazione che chiama quotidianamente gli amministratori a veri e propri salti mortali per far quadrare il bilancio, almeno in «certi» comuni. Fatto sta che rinunciando all'acqua minerale il Comune di Staranzano risparmierebbe a fine anno poco più di 100 mila lire, considerando che ad ogni seduta, una quindicina all'anno, servono sei bottiglie, e che una confezione di «sparkling», come dicono gli inglesi, co-

sta 1000 lire ecco che i conti tornano. A questo punto sarebbe curioso sapere quale destinazione avrà il ricavato dell'astensione dalle bollicine; di certo comunque non si farà un brindisi per l'esito di questa originale operazione finanziaria. Un episodio analogo era accaduto a Foggiano in occasione della recente visita al Sacro di Redipuglia del ministro Bernini. Allora gli amministratori di quel comune avevano dovuto letteralmente rovistare nell'interno delle proprie tasche per racimolare la somma necessaria ad acquistare un libro (il dizionario del dialetto bisacco ndr) da regalare all'autorevole ospite. Per la successiva visita di Cossiga invece c'era stata l'autorizzazione a prelevare la somma dal bilancio: solo per un libro ovviamente.

I LETTORI NELLA REGIONE

Siamo «gran divoratori» di quotidiani e periodici

TRIESTE — Nel Friuli-Venezia Giulia, il 12,6 per cento della popolazione di età superiore ai cinque anni — ovvero, un abitante su otto — non legge né giornali quotidiani, né periodici, né libri; e nemmeno «fumetti». In altre parole, non legge affatto. Malgrado ciò, la percentuale di codeste persone sul totale della popolazione è, nella nostra regione, notevolmente inferiore a quella riscontrabile nel complesso del Paese, dove coloro che non leggono costituiscono il 22,1 per cento — cioè, circa un quinto — dell'intera popolazione.

In particolare, come si evince dalla tabella, frequenze particolarmente elevate di «non lettori» si riscontrano in quasi tutte le regioni dell'Italia meridionale e insulare e più specificatamente nella Basilicata, regione nella quale il 45,4 per cento — vale a dire, poco meno della metà — degli abitanti non legge; e nella Calabria, dove i «non lettori» costituiscono il 40,1 per cento della popolazione.

Quanto al Friuli-Venezia Giulia, nella graduatoria decrescente delle venti regioni italiane basata sulla percentuale di persone che non leggono, la nostra regione (gran divoratrice di quotidiani e periodici) si colloca al quarto ultimo posto, essendo seguita soltanto dalla Liguria, dalla Valle d'Aosta e dal Trentino-Alto Adige; regioni nelle quali si registrano bassissime «densità» di «non lettori», pari rispettivamente al 7,6 per cento della popolazione residente, nel Trentino-Alto Adige e nella Valle d'Aosta, ed al 10,4 per cento nella Liguria.

Un confronto nel tempo rivela, comunque, che, pur sussistendo un sensibile squilibrio fra le regioni settentrionali e quelle meridionali, il fenomeno (indicatore del livello culturale della popolazione) sta assumendo «proporzioni sempre meno differenziate» — come si legge in uno studio elaborato dall'Istat — a favore di quelle fasce di popolazione appartenenti ad aree territoriali socialmente ed economicamente meno avanzate. Va, inoltre, osservato come, oltre al livello culturale della popolazione, l'abitudine alla lettura sia collegata e condizionata da svariati altri fattori, quali l'età, la condizione professionale, il titolo di studio ed altri.

In rapporto all'età, le massime punte di «non lettori» si riscontrano fra i ragazzi dai sei ai dieci anni (il 40 per cento dei quali non legge, preferendo probabilmente alla lettura, lo starsene a guardare la televisione) e fra gli anziani di età superiore ai 65 anni, per molti dei quali esistono evidentemente difficoltà della vista e di concentrazione. Le più basse frequenze si registrano, invece, nelle fasce di età «da 20 a 24 anni» (con il 12,4 per cento) e «da 25 a 34 anni» (con il 12 per cento); dopo le quali, la percentuale dei «non lettori» tende gradatamente a crescere in parallelo con l'avanzare degli anni.

Al fattore «età» è collegato anche l'elevata percentuale di persone che non leggono (pari al 33,8 per cento, cioè ad uno su tre, degli appartenenti a tale categoria) riscontrabile fra i pensionati; mentre la situazione appare migliore, per quanto attiene alle casalinghe, tra le quali le «non lettrici» costituiscono il 28 per cento.

(Giovanni Palladini)

REGIONI	Persone che non leggono per 100 abitanti di sei o più anni
Basilicata	45,4
Calabria	40,1
Molise	39,5
Sicilia	36,1
Puglia	34,2
Abruzzi	32,1
Campania	32,0
Umbria	28,1
Marche	25,3
Sardegna	23,3
Med. Naz.	22,1
Toscana	19,8
Lazio	17,5
Emilia-R.	16,8
Veneto	15,5
Lombardia	13,3
Piemonte	12,8
Friuli V.G.	12,6
Liguria	10,4
V. d'Aosta	7,6
Trentino-A.A.	7,6

IL CASO BOMBEN

Merfin, tra un mese partirà il processo?

TRIESTE — Caso «Bomben-Merfin». Fra pochi giorni verrà fissata la data in cui inizierà il processo all'ex assessore regionale ai lavori pubblici. Da quanto è trapelato sarà una data piuttosto ravvicinata: probabilmente nel prossimo mese di febbraio — come del resto auspicano da sempre avvocati e magistrati e com'è diritto di tutti gli inquisiti. Solo dopo l'emissione del decreto di citazione a giudizio il Tribunale renderà pubblici i contenuti della sentenza — ordinanza del giudice istruttore Filippo Gullotta che ha indagato sui rapporti intercorsi tra l'assessore Bomben e la società che voleva realizzare una discarica di rifiuti speciali a Rovereto in piano, nei pressi di Pordenone.

Anche ieri alcuni avvocati si sono affannati davanti al banco della cancelleria penale. Chiedevano copie degli atti per predisporre adeguatamente le loro difese. Ma si sono trovati di fronte al diniego gentile ma fermo delle segretarie. Nulla da fare fino alla fissazione delle date e dell'emissione del relativo decreto di citazione e giudizio.

«Non mi sono mai trovato di fronte a un simile muro. Non riesco a comprendere le ragioni che lo giustificano» ha spiegato un avvocato di mezza età che da giorni e giorni si presenta alla cancelleria. «A Trieste c'era sempre stato un tacito accordo, un patto in famiglia. Evidentemente qualcosa è cambiato».

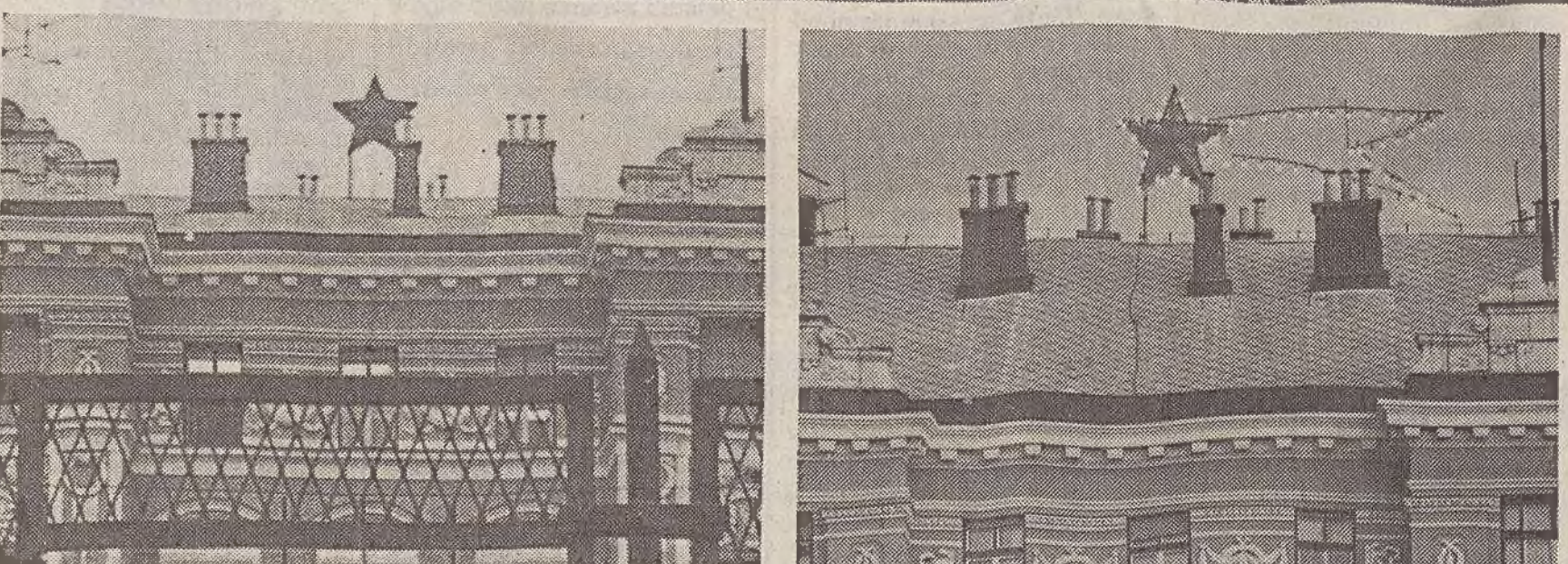
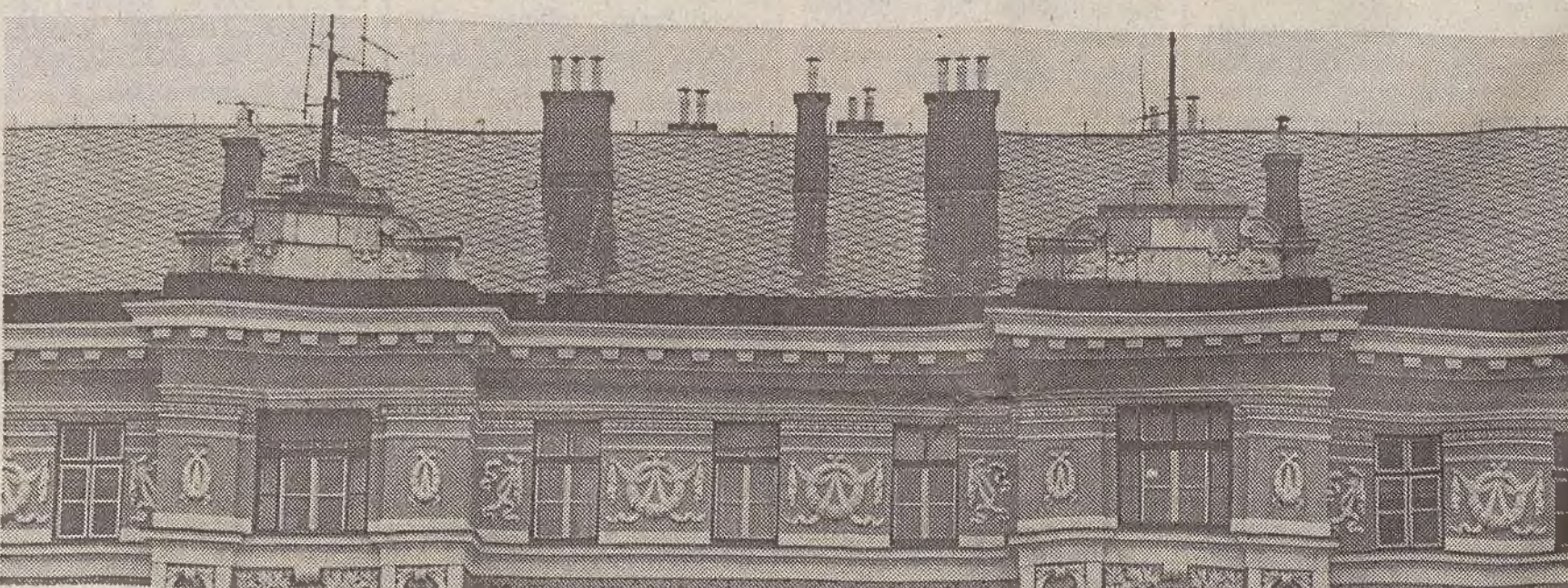
Che cosa è cambiato forse lo si potrà capire all'apertura dei fascicoli. Di fatto la mancata pubblicazione dei contenuti della sentenza — ordinanza, penalizza gli inquisiti anche a livello di immagine. Di fronte al silenzio tutti vorrebbero sapere e nel frattempo le ipotesi anche più fantasiose trovano spazio, si ingigantiscono come ombre su di una parete. In più per gli avvocati non sarà semplice approntare una adeguata difesa in quindici giorni. Questi sono i termini di tempo concessi dalla legge per l'emissione del decreto di citazione e la prima udienza.

L'architetto Adriano Bomben era stato arrestato il 22 novembre dell'88 con l'accusa di aver intascato una tangente. La Guardia di finanza aveva bussato all'alba alla porta della sua abitazione pordenonese, trasferendolo immediatamente a Trieste. Oltre all'ex assessore finirono nel carcere del Corneo Angelo Ventura e Renzo Bianzani, soci della Merfin, Rita Feltrin, una conoscente dell'esponente politico pordenonese e il commercialista Vinicio Perin. Tutti furono scarcerati dopo pochi giorni.

TOLTO IL SIMBOLO DALLA STAZIONE MONTESANTO

Gorizia, muore la stella rossa

Al confine sparisce dopo decenni il sinistro emblema del comunismo jugoslavo



Nella foto grande come si presenta oggi il tetto della «Montebello». Nelle altre due foto la sinistra stella rossa comunista come era prima e come era stata «adattata» a stella cometa.

GORIZIA — Era il biglietto da visita del comunismo e della Jugoslavia sul confine che per tanti anni ha separato due mondi, era, più che il reticolato prima e la rete poi, il vero segno della frontiera. La grande stella rossa, che dal tetto della stazione Montebello si affacciava sulla Transalpina e sul piazzale confinario della parte Nord di Gorizia, da ieri non c'è più. Segno dei tempi, è giunta la decisione delle organizzazioni sindacali e politiche che fanno parte della azienda ferroviaria di toglierla dopo che per il periodo natalizio aveva già subito un'altra trasfigurazione: da stella rossa comunista era divenuta, con opportuni accorgimenti, una luminosa benaugurante stella cometa.

La stazione Montebello, una bella e suggestiva costruzione in stile liberty realizzata nel 1906, era un tempo la «Nord» di Gorizia; punto cruciale lungo la linea «strategica» che da Trieste Campo Marzio deviava a sinistra per correre lungo il Carso e portarsi a Gorizia, da questa stazione si proseguiva lungo le vallate dell'Isonzo e si puntava al «triconfinio» (Austria, Italia e Jugoslavia). La stazione oggi mantiene il suo ruolo per il traffico inter-

RUBRICHE

ANIMALI
La barbara esecuzione del cucciolo di pastore

Per la barbara «esecuzione» del suo cucciolo di pastore tedesco Fabio Pinna, di Udine, via Buttrio 345/1, è stato deferito alla magistratura e contro di lui si sono costituiti parte civile l'Enpa di Capoluogo friulano e l'associazione Amici della terra, la quale ha chiesto, inoltre, che si proceda anche per violazione della Legge regionale che tutela gli animali domestici e che il sindaco emetta un'ordinanza per togliere a Pinna gli altri cani che possiede sistemati in una struttura pubblica o privata. Lo sventurato animale fu trovato in un cassonetto per i rifiuti dagli addetti alla nettezza urbana: aveva le quattro zampe legate con un filo di ferro e gli girava anche attorno al collo e ad ogni movimento rischiava di soffocare. Gli uomini lo hanno portato al canile ma per il povero cucciolo non c'era nulla da fare: le torture lo avevano ucciso. Prima di buttarlo nel cassonetto, Pinna lo aveva chiuso in due sacchi di plastica e brutalmente percorso come ha accertato il veterinario comunale. Il cane era riuscito a uscire dai sacchi i netturbini si sono accorti di lui quando hanno scaricato i contenitori nel compattatore e si sono affrettati a soccorrerlo.

Gli appelli

della settimana

Un giovane gatto tigrato con un collarino verde è stato raccolto nella zona di Foro Ulpiano. Chi lo cercasse chiami il 369400. E' peggiorata la situazione al canile dell'Usi, dove ci sono ora un piccolo meticcio di circa un anno a pelo raso e molto mite; un bellissimo pastore tedesco sui 7 mesi; un bassottino puro di razza; un meticcio di setter privo di una zampa e un meticcio di pastore tedesco, raccolto dai vigili del fuoco la notte di San Silvestro e fuggito probabilmente causa i botoli. Chi volesse uno dei cani chiamati dalle 7 alle 13 l'820026.

In una delle precedenti puntate avevamo lanciato un Sos per il giovane gatto dal manto tigrato smarrito in via Solferino. Per sensibilità e la disponibilità degli abitanti del rione di San Luigi, in particolare, di Angelo Sanzin, via Vercelli 4, il micio è tornato a casa. Il signor Sanzin l'aveva trovato nella sua autorimessa e era affrettato a telefonare alle utenze che avevamo indicato.

Una gatta tricolore con collarino è scomparsa nella zona di Sordani per Longera. Chi la vedesse è pregato di chiamare il 529544 sarà ricompensato.

Una giovane gatta bianco-tigrata buona e sanissima regalata Telefono 577743.

A San Giovanni

risputano le trappole

E' tempo di bontà ma non per tutti. Nel giardino dell'ospedale di via Manzoni — ci segnalano alcune lettrici — una persona buttava via i contenitori per il cibo e l'acqua di una povera gattina sterilizzata a loro spese. Anche un cartone, posto davanti a un'interriera per proteggerla dal freddo, è stato rimosso. In via alle Cave, a San Giovanni, sono rispuntate le insidiose trappole in una delle quali è rimasto imprigionato un gatto. Il suo padrone lo ha trovato in disperate condizioni, lo ha portato da un veterinario e, curato, il micio è fuori pericolo. Questi episodi hanno tradistinto a Trieste il santo Natale.

Pensionato salva un setter
ma viene stritolato dal treno

Il pensionato Angelo Agazzi, 71 anni, residente in una frazione di Treviolo, nel Bergamasco, ha pagato con la vita il suo grande amore per gli animali. Alla vista di un giovane setter che si aggirava come impazzito sulla massicciata della tratta ferroviaria Bergamo-Milano, Agazzi ha tentato di farlo allontanare ma il cane è balzato in mezzo ai binari dove, a sostenuta velocità, stava avanzando un treno proveniente da Lecco. Il pensionato ha fatto il possibile per strappare la bestiola alla morte ed effettivamente si è salvata mentre egli è stato stritolato dal convoglio.

Nelle farmacie un preparato
contro le allergie da pelo

E' stata se non proprio vinta almeno notevolmente ridimensionata l'allergia che si manifesta in qualcuno alla vicinanza di un cane o di un gatto, problema che ha creato sinora non pochi disagi. Prendere in braccio il micio o il fido di casa può provocare in determinati soggetti pruriti diffusi, stertuti e in casi di maggiore intensità addirittura attacchi d'asma. Studiosi e ricercatori statunitensi hanno messo a punto un preparato «desensibilizzante» per il pelo dei cani e dei gatti che si può trovare ormai in quasi tutte le farmacie.

(Miranda Rotte)

NUMISMATICA

Nei sesterzi romani
l'arte del ritratto

The Celator, Numismatic Art of Antiquity, mensile americano fra i più quotati e ricchi di spunti per gli studiosi di numismatica, dedica, nel numero di dicembre, due stimolanti articoli a Roma antica. Il primo, dal titolo «Le testimonianze letterarie indicano possibili combattimenti fra le truppe romane e l'esercito cinese», è di M. Tamea, il quale prende in esame il periodo che va dal 202 a.C. al 220 d.C. mettendo a confronto l'epoca d'oro della dinastia Han con quella della massima espansione dell'Impero romano e illustrando il testo con riproduzioni di monete dell'epoca. Sfruttando da autorevoli pubblicazioni sull'argomento l'autore ipotizza uno scontro armato fra romani e cinesi in Sogdiana, area geografica fra la Parthia e la Cina, un tempo terra di nessuno, più tardi chiamata Turkestan e ora parte dell'Uzbekistan. Nell'articolo, un ampio cenno è dedicato alle belle monete dei Parti, valorosi nemici dei Romani, ricercate dai collezionisti per i loro pregi artistici e i riferimenti storici, come le dracme d'argento di Orodes II (57-38 a.C.) con i valorosi arcieri che affrontarono più volte i romani e li sconfissero duramente vicino a Carrhae. Un denaro di Crasso, battuto intorno al 90 a.C., dedica invece il rovescio a un cavaliere della Gallia impiegato contro i Parti nella difesa dei confini orientali dell'Impero. E' di Wayne S. Scales il secondo pezzo intitolato «Il verismo nel soggetto monetale dell'antica Parthia» in cui l'autore prende in esame 200 anni di storia partica, dal I secolo a.C. quando la ritrattistica divenne così aderente al vero da permettere oggi di formulare addirittura esatte diagnosi sullo stato di salute dei personaggi, ritratti con i loro tratti e imperfezioni fisiche. Con gli influssi coloniali, come il mutato sistema di vita dovuto a nuove forme di aristocrazia e di espressione artistica al verismo subentrò una tendenza a idealizzare i personaggi. L'idealismo, presente nei ritratti di Caracalla, si afferma con Diocleziano e Costantino. A illustrare il verismo e l'idealismo che caratterizzano l'arte del ritratto nel mondo romano sono qui riprodotti i sesterzi di Galba e un sesterzo (ingrandito) di Costantino.

(Daria M. Doss)

PROSEGUE LA RICCHISSIMA LOTTERIA DE «IL PICCOLO»

Gioca con «Vincimilioni»

Oggi si distribuiscono i «buoni» da 1 milione di lire

Regolamento

Conserva i BUONI VINCIMILIONI che troverai domani e, a giorni alterni, fino al 16 dello stesso mese su IL PICCOLO e domani su MAGAZINE ITALIA-NO TV. Ogni buono è contraddistinto da un numero e da un determinato valore simbolico. Il 16 gennaio un funzionario dell'Intendenza di Finanza presiederà all'estrazione dei buoni vincenti, indicando i numeri che saranno pubblicati su IL PICCOLO nei giorni dal 17 al 22 gennaio compresi. Lo stesso funzionario estrarrà inoltre buoni vincenti di riserva, che saranno pubblicati di volta in volta qualora non fossero stati distribuiti tutti i premi in palio. I lettori in possesso del buono o dei buoni con numeri corrispondenti a quelli estratti, vinceranno gettoni d'oro pari all'importo indicato sui buoni stessi. Attenzione, se hai vinto dovrai comunicarlo telefonicamente al tuo quotidiano entro le ore 18.30 del giorno in cui è stato estratto il numero del buono in tuo possesso, e anche con telegramma, completo delle tue generalità, indirizzo, recapito telefonico e numero del buono vincente, che dovrà pervenire entro lo stesso termine a:

CONCORSO VINCIMILIONI - IL PICCOLO
VIA GUIDO RENI, 134123 TRIESTE

Secondo appuntamento oggi con la grande lotteria «Vincimilioni» promossa da «Il Piccolo» e rivolta a tutti i nostri lettori. E secondo appuntamento con gli edicolanti che oggi dispenseranno altri «buoni» utili per accedere all'estrazione finale in questa vera e propria sfida con la fortuna rivolta, in modo particolare, a tutti coloro che non sono riusciti ad aggiudicarsi alcun premio nelle numerosissime lotterie indette in sede nazionale e anche regionale, lotterie che calamitano le attese e accrescono le speranze di tutti noi, nel periodo delle festività natalizie, giunte ormai al termine.

Se con l'Epifania la tradizione vuole che anche gli ultimi doni giungano a destinazione, anche se recapitati da un Babbo Natale in versione femminile le cui renne sono una vecchia e brutta scopa, la Befana di «Vincimilioni» per tutto il mese di gennaio dispenserà calze ricolme di gettoni d'oro e di speranze. Oggi dunque è prevista la distribuzione dei «buoni», del valore simbolico di 1 milione di lire, buoni che permetteranno a tutti i possessori dei medesimi di partecipare all'estrazione finale fissata per il 16 gennaio.

Per ricevere in omaggio i preziosi tagliandi, e conservarli con cura, è sufficiente richiederli al proprio edicolante di fiducia insieme con «Il Piccolo». Nei giorni indicati nel calendario pubblicato qui a fianco si provvederà alle successive distribuzioni dei «buoni» il cui valore massimo raggiunge i dieci milioni di lire.

I «buoni» verranno distribuiti con «Il Piccolo» di:

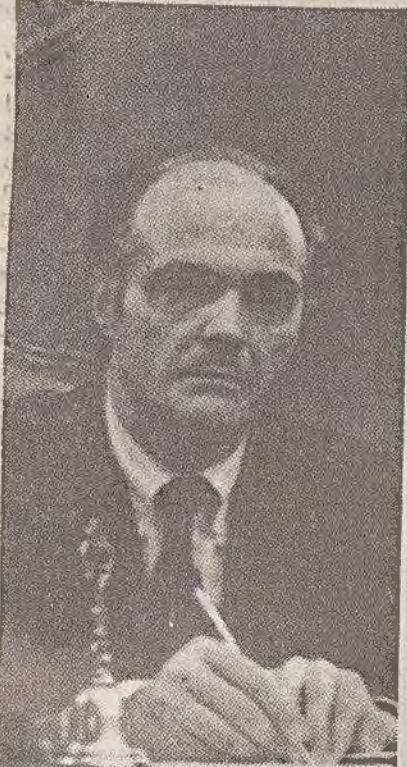
OGGI	1.000.000
GIOVEDÌ	10
SABATO	12
LUNEDÌ	14
MERCOLEDÌ	16

All'interno del «Tv Magazine» di domani 9 si troveranno «buoni» da 500.000 a 10.000.000.

COERENTI LA DC E IL SUO SINDACO

Richetti si è dimesso

In vista della staffetta con il Psi ai vertici di Comune e Provincia



Servizio di
Fabio Cescutti

Coerentemente con quanto più volte preannunciato, il sindaco Franco Richetti ha consegnato ieri al segretario generale del Comune le dimissioni dalla carica di primo cittadino, dandone formale comunicazione alla giunta. Non è un fulmine a ciel sereno. La staffetta fra democristiani e socialisti ai vertici di Municipio e Provincia è prevista a fine gennaio e il patto del 1988 non è mai stato messo in discussione. Perché Richetti ha scelto proprio lunedì 7 gennaio? «Non ho voluto rovinare le ferie a nessuno», ha commentato. Del resto, approvati ormai i bilanci comunali e provinciale, il sindaco ha evidentemente ritenuto che l'accordo di novembre (verifica di pentapartito in cui si ribadiva l'alternanza) e l'impegno di dare inizio alle trattative per l'attuazione della staffetta, dovevano avere il loro corso. Da oggi decorrono quindi i sessanta giorni utili per formare le nuove giunte. Nel frattempo comunque sindaco e giunta manterranno integri i loro poteri. Il presidente della Provincia, Dario Crozzoli, ha annunciato per stamane una conferenza stampa. Con il suo 'collega' Richetti è un po' infastidito. «Questo gesto autonomo non mi ha messo in condizioni di riflettere», dichiara — come ha fatto invece Richetti con i suoi collaboratori di giunta: la vicenda della staffetta non va gestita in proprio, con gesti plateali.

La parola passa ora al socialista

Dario Crozzoli che stamane

comunicherà la sua decisione.

L'«anticipo» non gli è piaciuto

renza stampa. Con il suo 'collega' Richetti è un po' infastidito. «Questo gesto autonomo non mi ha messo in condizioni di riflettere», dichiara — come ha fatto invece Richetti con i suoi collaboratori di giunta: la vicenda della staffetta non va gestita in proprio, con gesti plateali.

dimissioni del sindaco, Perelli dice che sono un atto coerente e rispettoso dei patti. E dà atto a Richetti e alla giunta uscente «di essersi impegnati ad amministrare la città in un periodo sicuramente non facile, anche tenendo presenti alcune tensioni politiche che si sono verificate». Un riconoscimento che arriva da tutti gli alleati.

sul programma e sugli assetti, per poter proseguire positivamente l'amministrazione degli enti fino al '93». «Abbiamo comunque 60 giorni di tempo per discutere e accettare le dimissioni di Richetti — conclude il segretario della Dc — che io personalmente e anche a nome del partito ringrazio per il lavoro e la correttezza dimostrati». Secondo il segretario repubblicano, Paolo Casteglio, le nuove giunte «possono essere varate in tempi rapidissimi, poiché tutti gli aspetti di carattere programmatico sono stati esaurientemente esaminati». «Naturalmente Crozzoli deve comportarsi come Richetti — conclude Casteglio — altrimenti si assumerebbe la grave responsabilità di allungare i tempi».

DROGA / MORTA UNA TOSSICODIPENDENTE

E' stata overdose?

L'ero jugoslava e i corrieri arrestati in dicembre



Clara Larniani, la giovane trovata morta in via Calcarà

L'hanno trovata accasciata, priva di vita, sul primo gradino della prima rampa di scale del condominio dove abitava, all'ultimo piano, in via Calcarà 18. Se ne sono accorti gli inquilini, verso le 7.30 di ieri mattina. Perdeva del sangue, segno forse della caduta, e sempre dal naso usciva della schiuma. Clara Larniani, 25 anni, era almeno da sette ore in quelle condizioni. La rimozione della salma è avvenuta alle 11, quando è stata trasportata all'ospedale Maggiore.

La ragazza, «nota da parecchio tempo negli ambienti dove circola la droga», — precisano alla Mobile —, si presume stesse rincasando, domenica notte, verso le 24, mentre è stata colta da male. Un malore non ancora specificato né motivato, visto che l'esame autopsico, affidato al medico legale Fulvio Costantinides verrà effettuato soltanto domani (oggi, invece, si provvederà all'analisi delle urine, mentre è prevista anche l'autopsia di Paolo Giliardini, il ventiquattrenne morto sabato notte per overdose al valico confinario italo-jugoslavo di San Bartolomeo). Ad allertare gli agenti della Mobile era stata

a conoscenza tutti i tossicodipendenti da un anno a questa parte». Nè i controlli effettuati sugli abiti e sugli oggetti che portava la ragazza aiutano a escludere o no l'assunzione di stupefacente. Nessuna traccia nella borsetta e in casa, «un appartamento ordinato, di proprietà della madre, dove Clara viveva da sola, sembra da non molto tempo». Sul passaporto della giovane non figurano timbri recenti di espatrio in Jugoslavia. Solo uno, risalente a sette anni, per un viaggio in Germania.

Nei giorni scorsi sono morti per «overdose» altri tre giovani tossicodipendenti: Ingrid Uva, 37 anni, madre di una bimba di quattro anni, John Bayne, 36 anni, cittadino americano ma da tempo residente a Trieste, e Paolo Giliardini stroncato da una dose eccessiva mentre rientrava a Trieste da Capodistria. Sotto accusa è, appunto, una partita di eroina, pura al 60 per cento, disponibile sul mercato sloveno. Una droga che risulta letale per i tossicodipendenti abituati a dosi di eroina più «tagliata». Il 17 dicembre la Mobile aveva arrestato (come avevano dato notizia) due capodistriani «pendolari» dell'eroina, sorpresi in piazza Cavana mentre stavano cedendo dosi di «ero» a alcuni tossicodipendenti triestini. La stessa notizia è rimessa ieri. La polizia d'oltre frontiera conferma intanto l'espansione del mercato sloveno, soprattutto negli ultimi due anni. Secondo le prime indagini, i due capodistriani, Tomislav Mlakar e Branko Markovic, entrambi di 30 anni, si procuravano gli stupefacenti a Lubiana e a Zagabria per poi piazzarli nella nostra regione.

SMENTITE DI TRE TRIESTINI INSERITI NEGLI ELENCHI

«Mai arruolato nella Gladio»

Due ricordano antichi abboccamenti senza seguito da parte di amici e parenti

Servizio di
Claudio Erné

«Non ho mai aderito a... Gladio... non sono un agente segreto. Adesso trovo il mio nome dato in pasto alla gente, additato al pubblico ludibrio. Non è giusto ma soprattutto non è vero». Tre triestini ieri si sono rivolti al nostro giornale per affermare che il loro nome è stato arbitrariamente inserito nella lista diffusa prima dal «Gf» e dal «Televideo» e ripresa poi da tutti i quotidiani italiani. Il dottor Enzo Marsi, dirigente del personale della «Fincantieri», il dottor Giuseppe Sussa, medico mutualista e il dottor Giuliano Sauli, presidente nazionale dell'associazione naturalisti, hanno ribadito la loro estraneità alla struttura segreta della Nato. «Apprendo il giorno e scorrendo i nomi dell'elenco mi sono scoperto improvvisamente gladiatore. Ho fatto un salto sulla sedia, ho pensato

a mia moglie e ai miei figli», spiega il dottor Marsi. «I dati anagrafici effettivamente sono i miei: sono nato il 2 febbraio del 1940. Ripeto che con Gladio non ho avuto mai nulla a che fare. Non entro nel merito delle finalità dell'organizzazione, dico solo che non sono mai stato arruolato. Vendendomi attribuito questo ruolo ritengo di aver subito se non altro un danno nell'immagine. Sono dirigente di una industria pubblica, cavaliere del Santo Sepolcro e il primo dei non eletti nelle liste della Dc al Comune di Trieste. Per questo mi sono recato in Prefettura per chiedere spiegazioni. Mi ha ricevuto un viceprefetto ma andrò ancora più in alto. Sono stato anche al Comando del Gruppo carabinieri di via dell'Istria. Ho ribadito di non aver mai avuto gladi in mano, conservo solo la sciabola di ufficiale di complemento della Julia.

Ero e sono alpino e sono iscritto all'Ana. Chi mi ha inserito arbitrariamente nelle liste dovrà risponderne davanti alla magistratura. Non posso come rispondere. Da una parte è dovere del cittadino collaborare con le autorità, ma dall'altra ne avevo poca voglia. Ho lasciato in sospeso ogni decisione e non ho più visto quell'informante dal momento che era andato in pensione. In questi anni nessun altro gladiatore si è fatto vivo. Ritengo che la mia titubanza fosse esplicita... Invece a mia insaputa mi avevano inserito nella lista, anche se non ho mai fatto il servizio militare».

«Nemmeno io ho fatto il servizio militare. Mi hanno riformato per un vizio cardiaco. Ora mi ritrovo tra i gladiatori», precisa Giuliano Sauli, presidente di «Naturstudio», una cooperativa di consulenze ambientali. «Non ho mai aderito alla struttura segreta, ricordo solo una riunione

di più di vent'anni fa quando studiavo all'università. Mio zio che è stato presidente della sezione di Trieste dell'Ana mi aveva portato a quella riunione. Erano tutti alpini e io che alla visita di leva ero stato riformato mi sentivo un po' intimidito. Solo alla luce dei fatti venuti a galla in questi mesi, posso capire tutte le sfumature di quella riunione. All'epoca ero rimasto nel vago, non avevo detto né sì, né no. Pensavo fosse finita lì. Certe volte il silenzio vale più del diniego esplicito. Ora capisco che qualcuno ha invece inserito il mio nome tra quello dei gladiatori. Li ha dormito per vent'anni. Poi la lista è stata pubblicata e sto già subendo i primi danni. I miei amici si sono divisi in due fronti. C'è chi approva una decisione che non ho mai preso e chi la contesta apertamente. E' una situazione surreale...»

DROGA / GRIDO D'ALLARME DEL CMAS

«Disarmati contro il mostro»

Disarmati di fronte all'emergenza droga. La catena di morti per «overdose», le numerose segnalazioni all'autorità giudiziaria confermano l'espandersi del fenomeno a dimensioni inattese per un centro considerato finora come una semplice tappa nel viaggio della «roba» dall'Est ai mercati occidentali. La dottoressa Maria Grazia Cogliatti Dezza, dirigente del Cmas, confessa il disagio di chi sa di possedere pochi mezzi per arginare il pericolo.

«L'apertura delle frontiere a Est ha facilitato il traffico degli stupefacenti», afferma. «Da un anno a questa parte Trieste sembra trasformarsi da via di traffico a luogo di mercato. Per i tossicodipendenti l'offerta di droga pura, a pochi chilometri di distanza dalla nostra città, costituisce un'attrazione fortissima. Al Cmas finora abbiamo raccolto anche grosse soddisfazioni nel recupero dei ragazzi ma ci rendiamo conto di lavorare in condizioni estremamente precarie». Il 90 per cento del personale in servizio non rientra nei quadri organici. Su 15 persone solo quattro sono a ruolo: tre infermieri e un assistente sociale, oltre alla dottoressa Cogliatti Dezza. L'attività del personale spesso supera abbondantemente l'arco di impegno.

Alcuni tossicodipendenti hanno lanciato un'accusa: la decisione del Cmas di non fornire più il metadone spinge i drogati in crisi di astinenza a rivolgersi al mercato clandestino. Così è più difficile uscirne. «Non è stato soppresso l'uso del metadone», precisa la responsabile del servizio. «E' stato tolto dall'assistenza ambulatoriale. Il metadone rientra invece nella cura di disassuefazione. Viene, insomma, utilizzato in situazioni di maggiore controllo. Attualmente si stanno sottoponendo alla cura una ventina di giovani, un numero superiore, ad esempio, a quello degli assistiti nella provincia di Pordenone (dove proporzionalmente si registra il maggior numero di denunce per reati di droga nella nostra regione n.d.r.)».

Il numero dei nuovi utenti del servizio è raddoppiato nel giro di un anno: dai 34 giovani in cura nel secondo semestre dell'88 ai 67 della seconda parte dell'anno scorso. Gli esperti del Cmas sono chiamati inoltre a far parte del nucleo operativo istituito dalla Prefettura in seguito alla legge sulla tossicodipendenza varata l'estate scorsa. Il centro antidroga tenta il recupero sanitario e sociale dei giovani segnalati dalle forze di polizia come assuntori di sostanze stupefacenti. Se, tuttavia, la droga sequestrata è superiore alla dose media giornaliera stabilita singolarmente per ogni sostanza proibita, l'intervento compete alla magistratura.

IL 10 MARZO L'AVVICENDAMENTO

Lazzerini nuovo questore

Renato Servidio è invece in procinto di diventare prefetto



Dal prossimo 10 marzo il dottor Alfredo Lazzerini sarà il nuovo Questore di Trieste. Il funzionario dello Stato proviene da Potenza dove ha diretto la questura locale. Negli anni di pianto comandava la Digos di Roma. Questo avvicendamento rientra nella girandola di trasferimenti e di promozioni disposti ieri dal Viminale.

Renato Servidio quindi lascia la Questura di Trieste dove si era insediato nel novembre del 1988. La sua partenza da mesi dovrebbe infatti diventare prefetto. In questi due anni di permanenza nella nostra città ha intensificato la lotta contro i trafficanti di droga e contro la microcriminalità ottenendo brillanti risultati. Ma non è questo l'unico spostamento. Il dottor Emiliano Carratta è stato promosso dirigente del compartimento di polizia ferroviaria di Trieste.

Armi, petardi e lingotti d'oro. E' il bilancio del sequestro che sono stati effettuati nei giorni scorsi dai doganieri jugoslavi durante i controlli alla frontiera con l'Italia. In occasione del rientro per le festività di fine anno di molti jugoslavi che lavorano e risiedono all'estero, i militari hanno infatti intensificato le ispezioni alle automobili in transito. A lavoratori jugoslavi immigrati in Austria e in Svizzera sono stati sequestrati pistole, fucili automatici e cartucce. A bordo di un camion di un autotrasportatore di Bosanski

L'INCHIESTA SUI DISORDINI PROVOCATI DAI TIFOSI BIANCONERI

Il «dopo derby»: undici denunce

Indagato anche un minorenne - Interpellanza di Gambassini sui danni ai vagoni

«E' stata una giornata difficile, ma tutto è stato tenuto sotto controllo». La Polizia ferroviaria non drammatizza quanto avvenuto domenica mattina alla stazione centrale. Peccato per gli «intoppi» all'arrivo in stazione dei tifosi udinesi e monfalconesi, che hanno preso in contropiede le forze di sicurezza, asserragliate strategicamente nel treno partito da Udine.

Ma il bilancio è ugualmente pesante. La furia dei tifosi si è scatenata tutta d'un fiato, concentrandosi sui convogli, durante il tragitto che da Udine ha fatto tappa a Monfalcone, giungendo fino a Trieste. E poi, l'«entusiasmo» dell'arrivo si è «manifestato» sulle porte a vetri lungo il marciapiede dell'ultimo binario, sette per la precisione, ridotte in frantumi a calci e sul quadrante di vetro dell'orologio, scambiato per un singolare «tiro a segno» con le arance. In cifre, il bilancio: danni del derby domenica Trieste-Udinese ha macinato circa 40 milioni. E' questa la stima della Polizia ferroviaria. Sono intanto scattate le denunce contro 11 tifosi, tra cui un minorenne, C.T. di Udine, «sopreso mentre sferrava calci alle vetrate». Le 11 persone non alla Polizia ferroviaria, verranno indagate per danneggiamento aggravato. «Il fatto è — precisano gli operatori della sicurezza — che il grosso dei tifosi (circa 2 mila) è salito a

Monfalcone (provenienti dalla Bassa Friulana e da Cervignano), stipando il treno fino all'inverosimile. Per ogni vagone erano stati dislocati tre agenti (40 in totale sul treno), costretti a rimanere sulle piattaforme perché bloccati dalla ressa». Quanto ai danni, «il più è avvenuto in treno — precisano le forze dell'ordine —. Durante il tragitto, è stato tirato due volte il freno di emergenza, mentre sono state divelte le suppellettili, materiale che, comunque, è ripartito la stessa sera per Udine». E per evitare uno spiacevole «replay», sono stati disposti due treni di ritorno, uno diretto a Udine, l'altro per Cervignano.

In merito alla «serrata» di domenica, il consigliere regionale della Lista per Trieste, Gianfranco Gambassini, ha chiesto in un'interpellanza di conoscere «le valutazioni del Presidente della Giunta e dell'assessore competente, in merito ai gravi atti di teppismo e vandalismo degli «Hooligans» udinesi che hanno sconvolto Trieste. Ciò, nonostante l'ingente presenza di forze dell'ordine fatte affluire anche dal Veneto». Gambassini ha chiesto anche «se la Giunta abbia intenzione di destinare un fondo a favore del Comune di Trieste, con il quale riparare agli ingenti danni, valutabili in centinaia di milioni, che equivalgono ad una situazione di pubblica calamità».



Alcuni tifosi dell'Udinese al momento dell'arrivo alla stazione di Trieste (Italfoto).

3 x 2

EUROSPAR



dall'8 GENNAIO

TRIESTE: LARGO ROIANO
TRIESTE: VIA PIRANO

STERILE CONFRONTO IN CONSIGLIO COMUNALE

Fino alle ore piccole la «telenovela» di Duino

Ennesima seduta-fiume per il Consiglio comunale di Duino-Aurisina. Poco dopo le 18, le varie forze politiche da tempo protagoniste del «braccio di ferro» sulle acque dell'Adriatico si sono ritrovate nella sala municipale. Il confronto, come accade da tre settimane a questa parte, era centrato sulla modifica alla deliberazione consiliare numero 202, destinata ad autorizzare l'intervento della Società Fintour sulla Baia di Sistiana. L'Unione Slovena, come già nelle precedenti occasioni, ha chiesto «al sindaco dimissionario Dario Locchi e ai colleghi consiglieri di aggiornare la questione al momento in cui una nuova giunta subentrerà a questa, che di fatto non esiste più».

Ricevuto il solito rifiuto da parte degli ormai ex compagni di governo Dc e Psi («prima si approva il progetto-Baia e poi si forma la nuova giunta, seguendo gli accordi»), si è partiti con i lavori. Il «Verde» Alessandro Sgambati ha continuato a illustrare gli emendamenti da lui presentati al documento, i comunisti hanno continuato a sostenerli, la maggioranza (con i voti di Dc e Psi) è rimasta muta limitandosi a bocciarli uno per uno in sede di

voto.

L'Us, dal canto suo, come già aveva fatto nella precedente seduta, ha proseguito nei suoi interventi contro gli emendamenti. Al momento della votazione, però, i membri dell'Unione si sono sempre astenuti. L'ormai classico canovaccio è stato rispettato, in attesa di giungere alla fine della maratona e di votare il documento complessivo. E in questo caso, come il capogruppo dell'Us Martin Breclj ha annunciato fra le righe in un'intervista rilasciata al nostro giornale, ci potrebbero essere delle sorprese. Così, fra un'accusa di ostruzionismo e l'altra, con alcuni vivaci scambi verbali e l'intervallo di qualche sospensione (il primo «stop» poco dopo le 19.30) la seduta è andata avanti fino a mezzanotte. Un unico sussulto: la presentazione da parte dei socialisti di un ordine del giorno che si propone di apportare alcune migliorie alla convenzione firmata con la Fintour. Dopo questa mossa è però continuato il «cateneccio». Il documento del «garofano» sarà comunque votato dopo la delibera. La maratona riprenderà giovedì. Quando finirà la «telenovela»?

CAMERA DI COMMERCIO Contributi alle aziende per invenzioni e brevetti

Le aziende triestine che intendono investire nell'innovazione e nella tecnologia potranno ora contare su due concreti sostegni messi a punto dalla Camera di Commercio a sostegno delle spese di ricerca e della conseguente realizzazione di invenzioni industriali. I dati statistici sull'argomento sono confortanti: il 75 per cento delle domande di brevetto sono presentate in Italia da micro imprese con al massimo una dozzina di dipendenti. Allo scopo di promuovere in ambito locale tali potenzialità la Camera di Commercio di Trieste ha deliberato di concedere alle piccole e medie industrie (meno di 40 addetti) contributi volti ad abbattere i costi per la brevettazione europea, internazionale o per singoli Paesi esteri di

invenzioni industriali. In particolare la Cciaa concederà contributi pari al 50 per cento (e fino a 5 milioni) della spesa sostenuta per il deposito della domanda di brevetto e contributi pari al 70 per cento (fino ad un massimo di 15 milioni cumulabile del precedente intervento) per quelle innovazioni tecnologiche che abbiano effettivamente conseguito la brevettabilità europea, internazionale o per singola nazione. La domanda di concessione dei contributi camerali deve essere presentata entro 12 mesi dal giorno in cui viene depositata la domanda di brevetto. Per ulteriori informazioni le aziende devono rivolgersi alla Camera di Commercio di Trieste, Ufficio affari economici, in piazza della Borsa.

CONTRO IL LICENZIAMENTO COLLETTIVO DI 109 LAVORATORI

L'Iret è stata occupata

I partiti solidali con gli operai. Venerdì summit all'Assindustria

Servizio di Raffaele Cadamuro

Assemblea permanente e fabbrica occupata. I lavoratori dell'Iret hanno così risposto, ieri, alla procedura di licenziamento collettivo per 109 operai avviata dall'azienda nei giorni scorsi. E hanno tutta l'intenzione di proseguire fino a soluzione positiva della vertenza. Chiedono alla direzione di ritirare il provvedimento e presentare invece la domanda per la proroga di un anno della cassa integrazione a partire dal 27 gennaio. Contestualmente i sindacati vogliono conoscere i piani aziendali per il rilancio della produzione e gli investimenti che si intendono attuare. «Ciò significa — spiega Bruno Galante delle Fiom-Cgil — che la finanziaria che ha acquistato l'Iret deve uscire allo scoperto e deve farsi riconoscere».



Sono ricomparsi gli striscioni all'Iret dopo la decisione presa ieri dall'assemblea dei lavoratori di occupare la fabbrica. (Italfoto)

rata si è fatta vedere anche la Lista. Il dc Coloni, impegnato fuori città, ha mandato un telegramma. «Finalmente il silenzio attorno all'Iret è stato rotto» commenta senza amara soddisfazione Fulvio Gregoret della Fim-Cisl.

Le segreterie di Cgil, Cisl e Uil hanno cercato anche un incontro in Regione. L'as-

sessore Saro ha assicurato di farsi promotore di una proposta per la sospensione dei licenziamenti collegando la Cig a un piano di mobilità e liberi l'azienda da oneri in caso di esito negativo. Probabilmente le parti si ritroveranno in piazza Oberdan a fine settimana. Venerdì alle 14.30, intanto, sindacati e Assindustria si troveranno per una faccia a faccia sulla situa-

zione. All'appello finora manca solo l'Iret, ma il responsabile dell'azienda Montanari è a Roma per capire quanto sono le possibilità di una proroga della cassa integrazione. Dovrebbe rientrare in sede domani o dopodomani con una risposta custodita nella borsa. Venerdì, in sostanza, la situazione potrebbe prendere

una piega decisamente buona o precipitare definitivamente. «Per questo — indica Daniele Marchesan dell'Uilm — è necessario che le forze politiche si attivino a favore della cassa integrazione». Gli esponenti dei partiti non già assicurato il loro impegno. A riprova della buona volontà presenteranno domani del giorno a sostegno della «battaglia» dei lavoratori dell'Iret in tutte le pubbliche assemblee, dal Comune alla Provincia e fino in Regione. Preoccupazione invece non espressa sul piano di mobilità delle maestranze. L'Assindustria ha assicurato 60 posti di lavoro. I sindacati repcano scetticismo che tratta di una promessa sentita lo scorso febbraio mantenuta solo per 25 persone sulle 133 interessate. Secondo i sindacati gli stessi operai «il morale» lavoratori è alto, ma non nasconde l'amarezza per la difficoltà di trovare una occupazione in una città nel solo 1990 ha registrato mila 760 contratti di formazione.

NATALE I riti dei serbi

E' stata officiata ieri dal parroco Resko Radovic, la solenne funzione di Natale della comunità serbo-ortodossa nel tempio di San Spiridione. Erano presenti alla celebrazione oltre 200 fedeli. Russi, serbi, bulgari e rumeni seguendo ancora il calendario giuliano e non quello gregoriano, festeggiano la nascita del Redentore tredici giorni dopo il Natale dei cattolici. Il Natale serbo-ortodosso comprende anche usanze folcloristiche.

CHIUSO IL FREE-SHOP IN VOJVODINA

Uno stop a Del Sabato

Disco rosso per Giorgio Del Sabato in Jugoslavia. Sono state infatti momentaneamente bloccate le vendite nella filiale di Novi Sad, in Vojvodina, della catena di grandi magazzini «Giovanni» messi in piedi dalla società mista italo-svizzera-jugoslava che fa capo all'ex presidente della Triestina. La notizia è rimbalzata ieri pomeriggio in città attraverso un'agenzia di stampa. Il magazzino, che è in grado di accogliere circa cinque mila clienti al giorno, era stato realizzato grazie a una favorevole condizione doganale che li trasformava in ve-

ri e propri «free shop». Le nuove disposizioni entrano in vigore dall'inizio dell'anno impongono invece la trasformazione in magazzini ordinari e conseguenti modifiche dello statuto della società mista «Giovanni Zvezda» che ha empori dislocati sia in Serbia che in Bulgaria. Migliaia sono gli articoli che si vendono che poi sono gli stessi che si commerciano anche a Trieste nel punto vendita di via Ghega, come dichiarò a suo tempo lo stesso Del Sabato al momento dell'annuncio della creazione della società mista.

I responsabili dei magazzini hanno preannunciato iniziative per ottenere il risarcimento per i giorni di chiusura forzata. Hanno inoltre contestato il provvedimento ricordando che gli accordi sottoscritti garantivano l'investitore straniero in caso di mutamento di indirizzo della regolamentazione. I magazzini «Giovanni» per il momento restano chiusi in attesa di una eventuale deroga da parte delle autorità locali. Ieri non è stato però possibile rintracciare l'imprenditore triestino che è fuori città fino al 15 gennaio.

LA LPT POLEMIZZA CON LA CAMERA DI COMMERCIO

Benzina: buoni più cari?

La Camera di Commercio sta trattando in sede romana un possibile aumento delle benzine agevolate? La notizia è stata diffusa ieri con una nota dalla segreteria della Lista per Trieste. Nel testo si sostiene che il presidente camerale Tombesi si sarebbe trovato nella Capitale «per ottenere dai ministeri dell'Industria e delle Finanze il benestare sul prezzo aumentato di ben 120 lire al litro». Tale aumento, sempre secondo il comunicato, dovrebbe incrementare il fondo a favore dello stesso ente camerale.

La presenza di Tombesi a Ro-

ma ha in effetti trovato conferma. Come anche, in mezzo a un ampio carnet di incontri, la sua presenza al ministero dell'Industria. La certezza però si esauriscono qui, né la camera di Commercio ha ritenuto di aggiungere alcunché o smentire la nota della Lpt. Nei giorni scorsi, peraltro, si era parlato di possibili confronti romani dell'esponente camerale, legati peraltro all'avvio dell'«offshore» bancario-assicurativo. Nell'attesa di eventuali conferme la Lista ha parlato comunque di comportamento «autolegionista» di Tombesi. Se la benzina dovesse in effetti ve-

nir aumentata, aggiunge ancora la nota, «i triestini si troverebbero a dover pagare circa 740 lire al litro contro le 620 lire dei goriziani». Di qui tutta una serie di «inviti» della Lista a Tombesi. Intanto quello a «non mettere minimamente in dubbio il rinnovo del contingente a Trieste». In seconda battuta la richiesta di aumento del quantitativo, un prezzo «basso», e la destinazione dei ricavi a favore del porto. Infine è stato sollecitato il coinvolgimento nelle decisioni dell'associazione distributori di carburanti e la consultazione di tutte le forze politiche.

IN GALLERIA SANDRINELLI

Scooterista ferito

Ne avrà per trenta giorni un giovane motociclista rimasto coinvolto in un incidente ieri all'ora di pranzo nella galleria Sandrinelli. Giovanni Perco, 16 anni, via Ruggero Manna 10, ha urtato con il piede sinistro il paraurti di un'auto che sopraggiungeva in senso opposto. Il ragazzo è stato accolto all'ospedale maggiore per una forte contusione all'arto inferiore e per la sospetta frattura del quinto dito. Ha riportato anche ferite lacerato-contuse al naso. In un incidente accaduto ieri pomeriggio nella galleria di Rabuiese è invece rimasto

ferito Barbara Antonini di 21 anni, via Pasteur 9. Nello scontro con un'autovettura ha riportato lesioni gravi in dieci giorni. E' stata trasportata con un'ambulanza della Croce Rossa all'ospedale di Cattinara dove è stata medicata. Ieri mattina al «Maggiore» è infine presentata Linda Giuliani, 25 anni, via Antonio dei 21, che domenica in Austria è rimasta vittima di un tamponamento con un'autovettura targata Napoli. Alla donna è stata riscontrata una distorsione al rachide cervicale. La prognosi è di venti giorni.

T&D

Di Meraviglia

Di Convenienza

Di Garanzia

Di Qualità

Di Sicurezza

Con inizio
dall'8 Gennaio 1991
per N°6 settimane.

OH! I SALDI.

IL TUO GRANDE NEGOZIO

VIDUSSI

CIVIDALE DEL FRIULI

DA OGGI PER SEI SETTIMANE

«Svendite» al via

Ancora molta merce disponibile in tutti i settori

Dopo gli ottimi affari di dicembre
gli sconti arriveranno in certi casi

all'80 per cento. Molti, però,
non avevano ancora fatto acquisti.

Servizio di
Furio Baldassi

Tutti assieme convenientemente. Da Tarvisio a Trieste. Il tempo delle svendite comincia oggi. E per la prima volta le offerte di stagione partono contemporaneamente in tutte e quattro le province del Friuli-Venezia Giulia. Un accordo stipulato a livello di Confindustria regionale ha mitigato il malcontento che negli ultimi anni attraversava le varie associazioni di categoria. Le offerte invernali ed estive hanno adesso due precisi punti di riferimento: il secondo martedì di gennaio e il secondo martedì di luglio. I saldi dovranno aver inizio in quei giorni, indifferentemente dalle date, e potranno protrarsi per non più di sei settimane.

Niente più concorrenza spietata, dunque, niente più osservanza rigorosa della legge nazionale (che fissa al 10 gennaio la data di partenza delle «offerte speciali»). Uniti negli affari. Ma saranno realmente tali? Il dicembre passato, non è una novità, ha siglato un inaspettato, inedito, assalto ai negozi. Cosa può essere rimasto, negli scaffali, di tanto allestire per i potenziali compratori? «Dipende dai settori», ammette Adalberto Donaggio, presidente dell'Unione commercianti — perché per quanto riguarda ad esempio sci e abbigliamento invernale è stato registrato un vero e proprio «boom», grazie al ritorno della neve. Dubito che sarà rimasto tantissimo da mettere in svendita». Discorso opposto invece per l'abbigliamento. Dove, a dispetto dell'andamento interessante dei mesi scorsi, da comprare c'è ancora parecchio. «Niente «marocca», per intenderci — sottolinea Galilano Bonivento, rappresentante dei tessili in seno all'associazione commercianti al dettaglio — ma capi di buona qualità. Sembra paradossale, ma dopo un periodo di buone vendite, come è stato dicembre, svendere è più facile. C'è più tranquillità economica, non c'è l'assillo

di dover recuperare liquidità a tutti i costi. Il risultato è sotto gli occhi di tutti, con negozi che possono permettersi di proporre sconti tra il 20 e l'80 per cento». In prima fila, per molti motivi, ci sono i capi di moda. Quelli, cioè, che risentono maggiormente dell'estrema volubilità del consumatore. «Un cappotto, per dire — aggiunge Donaggio — tra un anno avrà già passato due cicli di moda e pertanto c'è la tendenza a offrirlo a un prezzo di particolare convenienza». Ma, griffe a parte, resta talvolta nel compratore un dubbio: quella merce in vendita è proprio tutta eccedenza stagionale? In altre parti d'Italia è piuttosto diffuso un «giro» che porta certi negozi di grandi dimensioni ad acquistare in stock generi d'abbigliamento in tutto il Paese, per poi rivenderli come saldi propri. Ma il fenomeno, assicura Donaggio, non dovrebbe aver attecchito da noi, o comunque dovrebbe riguardare «non più di due-tre casi, tutti da dimostrare, peraltro».

Un dato di fatto è incontestabile: per vendere l'importante è saper comprare. Bene. Dice Donaggio: «Il vero utile del commercio è proprio questo, e deriva da un acquisto effettuato a buone condizioni, e non da una vendita con un più o meno ampio ricarico». Esistono però anche dei comparti nei quali gli utili, giurano i diretti interessati, sono assai ridotti. «Svendere, in assoluto, non conviene — dice Nereo Svara, responsabile del settore pelletteria dei dettaglianti — meglio sarebbe poter offrire un miglior servizio al cliente e una merce sempre di elevata qualità. Succede invece che i nostri concittadini, per comprare qualsiasi cosa, aspettino proprio questo periodo. E' una questione di mentalità, ed è grave». E gli ugualisti? Qui si va sul sicuro. Sono sempre interessati e pagano in valuta, ammettono all'unisono Donaggio e Bonivento. Meglio una svendita oggi che l'inflazione, in continua crescita, domani.

«ROSSELLI» Socialismo di Spini



Oggi pomeriggio alle 17.30 nella sala azzurra dell'Excelsior Palace Hotel il Club Rosselli presenterà il libro di Valdo Spini, sottosegretario agli Interni e già visegretario del Psi, «Il socialismo della libertà». Nell'occasione sarà delineato nelle sue componenti essenziali il documento congiunto sulle riforme costituzionali dei parlamentari comunisti e socialisti. Interverranno Valdo Spini, Arduino Agnelli, Willer Bordon e l'assessore regionale Gianfranco Carbone. Successivamente Spini si incontrerà con una delegazione della Caritas, delle Acli e degli albanesi per affrontare il problema dell'accoglienza agli immigrati. Spini infatti è stato uno dei primi parlamentari a interessarsi del fenomeno.



Televisa, medicine a domicilio

E' partito ieri alle 13 il servizio di teleseccorso che fa capo alla centrale operativa Televisa, la società convenzionata che, attraverso il numero 350505, permetterà di inviare a domicilio una guardia giurata per la consegna dei medicinali urgenti. Il servizio, completamente gratuito (all'assistito rimarrà da pagare il costo del medicinale o il ticket), è collegato a tutte le 67 farmacie della provincia di Trieste. E' operante tutti i giorni, tra le 19.30 e le 8.30 del mattino, e tra le 13 e le 16 (Italfoto).

LUTTO NELLA SCUOLA

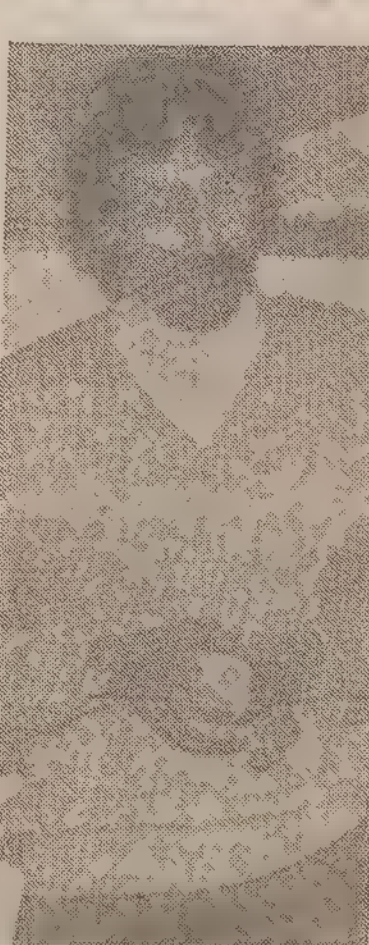
Morta Adla Chatilà: fu preside del Dante

Un grave lutto ha colpito il mondo della scuola. E' morta Adla Chatilà, professoressa e preside onoraria del Libano. Molto brava a scuola si era laureata in scienze politiche a Trieste e negli anni '50 era entrata nel direttivo provinciale del partito liberale. Si era anche candidata alcune volte, non riuscendo però mai a raggiungere i voti sufficienti per essere eletta. I suoi compagni di partito di allora la ricordano come una fra le ragazze più attive nella vita politica, ma soprattutto come una donna bellissima, bellezza che probabilmente le derivava anche dal sangue orientale che le scorreva nelle vene.

Suo padre era di Beirut, ed aveva l'incarico di console onorario del Libano. Molto brava a scuola si era laureata in scienze politiche a Trieste e negli anni '50 era entrata nel direttivo provinciale del partito liberale. Si era anche candidata alcune volte, non riuscendo però mai a raggiungere i voti sufficienti per essere eletta. I suoi compagni di partito di allora la ricordano come una fra le ragazze più attive nella vita politica, ma soprattutto come una donna bellissima, bellezza che probabilmente le derivava anche dal sangue orientale che le scorreva nelle vene.

SI E' SPENTO A 40 ANNI

Aldo Avanzini studioso di alghe



Dopo lunga malattia si è spento il biologo Aldo Avanzini, 40 anni, assistente e ricercatore all'Università di Trieste. Lascia la moglie Ariella e la piccola Anna Lisa, di quattro anni. Aldo Avanzini, sempre attento ai problemi ambientali, si è dedicato in particolare alla biologia marina con ricerche nel campo delle macro e micro alghe. Sempre su questi temi e per conto dell'ateneo ha partecipato a convegni in Brasile, Canada, Austria e Italia. Per anni ha inoltre praticato la scherma con i colori della Ginnastica Triestina. Aderì da giovanissimo al «Fronte monarchico giovanile». Poi, nel 1984, fu uno dei fondatori del Movimento monarchico italiano divenendo esponente di primo piano. Proprio per i suoi meriti re Umberto II lo nominò cavaliere e Vittorio Emanuele, lo scorso anno, lo insignì dell'Ordine civile al merito di Savoia.

FLASH

Muore in strada

Si è accasciata sull'asfalto, quasi davanti al supermercato Pam, in viale Campi Elisi. Renata Pavlic, 59 anni, capodistriana, è stata stroncata da un infarto. Vano l'intervento di un'autolettiga della Croce Rossa.

Identità italiana

Domani il Comitato di difesa dell'identità italiana di Trieste sarà a Roma per un'audizione presso la Commissione Affari Costituzionali del Senato sul tema «Tutela della minoranza slovena», con particolare riguardo al disegno di legge governativo predisposto dal ministro Maccanico.

Insegnamento, abilitazione

Le domande di ammissione al bando di concorso ordinario a cattedra e per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento nella scuola media e negli istituti di istruzione secondaria di secondo grado con lingua di insegnamento slovena, devono essere recapitate a mano o spedite per raccomandata con avviso di ricevimento, entro domani, all'ufficio scolastico regionale per il Friuli-Venezia Giulia, Piazza S. Antonio Nuovo, n. 6, 34122 Trieste. Per ulteriori informazioni, programmi d'esame, modelli di domanda, schede personali e per il calendario delle prove scritte relativamente ai concorsi ordinari della scuola media, gli interessati possono rivolgersi alla segreteria provinciale Sna di Trieste, via Paduina 4, tel. 370205.

Chiusura del traffico

Per lavori Acaga di sostituzione della condotta gas, è disposta la chiusura al traffico veicolare della via Damiano Chiesa, nel tratto tra i numeri 100 e 100/1. Per analoghi lavori è stata disposta la chiusura al traffico della via De Almerigotti, per un tratto di m. 40, a partire dal n. 22 verso il n. 32. Per lavori di manutenzione del muro di sostegno a monte della via del Castelliere, è disposta la chiusura al traffico della detta via, nel tratto tra via Brigata Casale e Salita di Raute, limitatamente ai giorni feriali da lunedì a venerdì, dalle ore 8 alle 18.

Vetrine piene di merce, cartelli che magnificano i vari sconti speciali: da oggi è tempo di svendite. L'assortimento, a sentire i commercianti, è ancora ampio, ma, come ben si sa, chi prima arriva meglio compra...

CONDANNATO PER DETENZIONE DI ARNESI DA SCASSO

Uno strano «infortunio»

Forse caduto dalla grondaia scalata per raggiungere un appartamento

La sera del 27 febbraio scorso la Cri accorse in via dell'Industria 22 e nel portone dell'edificio gli agenti raccolsero, ferito, Alessandro Fattore, 28 anni, Strada Vecchia dell'Istria 17, e lo trasportarono all'ospedale dove fu ricoverato con prognosi di due mesi. Il caso venne segnalato alla Mobile e gli agenti Pecorelle e Lettieri trovarono nelle tasche dei suoi pantaloni un cacciavite, una chiave per candeole di ciclomotore e una torcia elettrica, attrezzi dei quali non seppero dare una logica spiegazione. Poiché Fattore ha precedenti per reati contro il patrimonio fu imputato di detenzione di arnesi atti allo scasso e ieri, in contumacia e difeso dall'avvocato Guido Primavera, è stato giudicato dal pretore Federico Frezza, pubblico ministero il maresciallo dei carabinieri Natale Messineo ed è stato condannato a cin-

que mesi di arresto e alla revoca di una precedente condizionale. Secondo gli inquirenti si tratterebbe di un particolare infortunio sul lavoro: da un sopralluogo effettuato in via dell'Industria gli agenti rilevarono macchioline di sangue sulla scala che conduce al cortile interno dello stabile e una vasta chiazza di sangue al centro del cortile. Cento lire e un gettone telefonico. Questi particolari sospettano che il Fattore si fosse arrampicato su una grondaia per poter poi raggiungere una delle finestre che si affacciavano sul cortile interno da dove avrebbe potuto introdursi tranquillamente in qualche appartamento. Il buio pesto — erano quasi le 23 — o un passo falso potrebbero averlo tradito e fatto precipitare nel vuoto.

IN TRIBUNALE TRE FRATELLI Riallacciarono il contatore senza pagare la bolletta

Piombare da un'ora all'altra nell'oscurità di un comprensibile disagio del quale incominciarono a soffrire dal 28 febbraio dell'89 i fratelli Anna, Pierpaolo e Fulvio Radeghini, via Baseggio 14. Per ovviare all'inconveniente dovuto al mancato pagamento della bolletta riallacciarono il filo, riebbero la luce ma il 3 novembre dello stesso anno un controllore scoprì l'abuso e li denunciò. Imputati di truffa in danno dell'Acaga e difesi dall'avvocato Alessandro Carbone sono compariti ieri davanti al pretore Federico Frezza, pubblico ministero il maresciallo dei carabinieri Natale Messineo. In apertura di udienza un piccolo colpo di scena: Pierpaolo ha chiesto di parlare e ha avuto il con-

senso; ha dichiarato di avere provveduto personalmente all'allacciamento all'insaputa dei fratelli e ha aggiunto che in quel periodo Anna era ospite di una famiglia di parenti. Con il patteggiamento a Pierpaolo è stata applicata la condanna di quattro mesi di reclusione e 400 mila di multa con i benefici mentre Anna e Fulvio sono stati assolti per non avere commesso il fatto. Il controllore dell'Acaga ha precisato che l'allacciamento era stato fatto sulla colonna montante del vano scale e il contatore dell'appartamento dei Radeghini continuava a segnare i consumi tanto che l'ammontare dei danni subiti dall'azienda sarebbe stato di 550 mila lire.

TRIBUNALE Carabinieri al Primorski: «Cercate quella lettera»

Carabinieri e «Primorski», i militari dell'Arma si presenteranno nella redazione del quotidiano di lingua slovena della nostra città su ordine del Tribunale. Chiederanno al direttore di esibire una lettera pubblicata il 24 gennaio 1988. Da questa lettera è nato un processo per diffamazione a mezzo stampa che vede sul banco degli imputati otto residenti nel comune di San Dorligo della Valle. Vojteh Lauri, 41 anni, Silvestra Sossi, 52, Giovanna Cinko, 43, Boris Kocovar, 44, Guido Laurica, 47, Vojko Louvriha, 40, Fulvia Sancin, 35 e Radoslav Sancin 41, sono accusati di avere offeso l'onore e la reputazione di un'insegnante attraverso la lettera inviata al quotidiano per la pubblicazione. La maestra Dunja Tenze Cuk, residente a Prosecco 170, si è rivolta a un legale, l'avvocato Fabio Petracci, per tutelare la sua immagine professionale. Ha querelato gli otto attuali imputati e ha chiesto i danni.

Ieri quando il processo si è finalmente avviato dopo tre udienze interlocutorie, gli imputati hanno negato di aver scritto la lettera diffamatoria. E i loro difensori, gli avvocati Giancarlo Muciccia, Boris Sancin e Bogdan Berdon hanno chiesto che il Tribunale esamini il documento per verificare chi lo ha effettivamente scritto. La lettera del resto non è mai stata acquisita agli atti. I carabinieri durante le prime fasi dell'inchiesta non sono riusciti a farsela consegnare. Per questo il presidente Alessandro Brenzi ne ha ordinato il sequestro nel caso non venga esibita spontaneamente. Ammesso che la lettera esista ancora.

DALL'8 GENNAIO AL 16 FEBBRAIO C'E' ARIA DI BUONI AFFARI AL REPARTO PELLICCERIA!!!

Giacconi e pellicce di alta classe
di visone, faina, volpe, opossum, marmotta,
murmansky, castoreo, castorino, persiano, marmel,
rat e impermeabili con interno in pelo con
sconti del 20-30-50%
in contanti o con utilizzo della formula
«Prestito Amico» della Cassa di Risparmio di Trieste
a condizioni estremamente convenienti.

atelier **Godina** pellicceria
VIA CARDUCCI 12 - TRIESTE
SERVIZIO DI CUSTODIA E PULITURA



AMMENDA Elemosina «salata»

Inalberando un cartello con la scritta «Ho fame» Salvatore Porcu, 32 anni, di Genova, stava chiedendo un giorno dello scorso anno l'elemosina in un'autostrada e qualcuno lo segnalò ai vigili urbani che lo deferirono alla magistratura, per quest'ultima. Porcu è stato giudicato ieri in contumacia dal pretore Federico Frezza che gli ha inflitto sei giorni di arresto convertiti in 150 mila lire di ammenda. Quando venne sorpreso il mendicante figure non aveva ancora ottenuto alcun obolo dai passanti.

SETTE MESI DI RECLUSIONE Rigonfiamento sospetto per nascondere refurtiva

Un passante con un rigonfiamento sospetto al torace attirò il mattino del 5 maggio scorso in via Roma l'attenzione di una pattuglia della squadra mobile per lastricazione, Era Sime Brnic, 35 anni, di Zagabria, e sotto il giubbotto aveva occultato un paio di stivaloni e due paia di scarpe da ginnastica sottratti poco prima, come risultò in seguito, da due negozi della zona. Alla richiesta di esibire i documenti lo straniero presentò un passaporto manifestamente falsificato con la sua fotografia ma in-

testato al suo concittadino Rade Rakakovic. Brnic venne fermato e dopo un paio d'ore fu rilasciato e deferito all'autorità giudiziaria per furto e uso di documento falso. In contumacia è stato processato ieri dal pretore Federico Frezza, pubblico ministero il maresciallo dei carabinieri Natale Messineo ed è stato condannato con le generiche a complessivi sette mesi di reclusione, 200 mila lire di multa con i benefici di legge. La difesa dell'assente era stata assunta dall'avvocato Guido Primavera.

OLTRAGGIO Insultò la Polizia

Un giorno di luglio dello scorso anno Roberto Riosa, 25 anni, Strada Vecchia dell'Istria 17, entrò nell'ambulatorio di una dottoressa e avrebbe preteso che la professionista gli prescrivere un farmaco, cosa che non era tenuta a fare. Indispettito per il rifiuto Riosa incominciò a molestare gli altri pazienti in attesa. Fu chiamata la polizia ed egli insultò gli agenti. Imputato di oltraggio a pubblico ufficiale Riosa è stato processato in contumacia dal pretore Federico Frezza che gli ha inflitto sette mesi di reclusione e gli ha revocato un precedente beneficio.

OKRANER
ARREDAMENTI
VIA FLAVIA, 53
VENDITA PROMOZIONALE
**CUCINE - SOGGIORNI
CAMERE - SALOTTI**
CON SCONTI
DAL 20% AL 50%
A TRIESTE 3.000 MQ D'ESPOSIZIONE
CON PARCHEGGIO RISERVATO
PAGAMENTO RATEALE
TRIESTE - VIA FLAVIA

I VIAGGI PROPOSTA 1991
**BANGKOK
CHIANG MAI - PHUKET**
dal 23 febbraio al 5 marzo
VIAGGIO IN GRUPPO CON ACCOMPAGNATORE
* £. 2.900.000 *
VIA IMBRIANI 11 **UTAT** GALLERIA PROTTI 2

L'EX ARCHIVIO DI STATO ACQUISITO DALLA PROVINCIA

Un edificio per la città

L'Ente chiede la collaborazione dei privati per il recupero



L'edificio di via XXX Ottobre è stato acquisito dalla Provincia. Per il suo recupero i costi sono però alti. (Italfoto)

L'amministrazione provinciale metterà a disposizione della città l'edificio dell'ex Archivio di Stato di via XXX Ottobre. Nel corso di una conferenza stampa svoltasi ieri mattina a Palazzo Galati, il presidente Dario Crozzoli e l'assessore al bilancio, Salvatore Cannone (era presente anche il consigliere Lucio Pertusi) hanno annunciato l'avvenuto perfezionamento della permuta con l'edificio di via Lamarmora di proprietà della Provincia, dove si trova da tempo l'Archivio di Stato.

Era una vicenda che si trascinava da 25 anni. Ancora nel 1985 l'immobile di via XXX Ottobre, già appartenente al demanio, era stato destinato alla Provincia con un disegno di legge approvato da Camera e Senato. Successivamente però le due parti non si erano accordate in tutte le condizioni. Adesso il ministro delle Finanze, Rino Formica, ha firmato l'atto. E si può quindi avviare lo studio per la destinazione d'uso, d'intesa con la Soprintendenza ai beni artistici e ambientali.

«Per il recupero e la sistemazione interna del vecchio

edificio che sorge in pieno centro storico i costi preventivati sono elevatissimi e ad essi — ha affermato il presidente Crozzoli — è condizionata la progettualità relativa al riuso». «Un'ipotesi è quella di un coinvolgimento dell'iniziativa privata — ha aggiunto Crozzoli — che è invitata a esprimere il proprio interesse per l'utilizzazione di una parte dell'edificio a scopi commerciali: un parcheggio sotterraneo e negozi al pianterreno». I due piani superiori dovrebbero invece concorrere a dare risposte all'acuta domanda di spazi avanzata dal mondo dell'associazionismo. E potrebbero essere usati, in una piccola parte, anche dagli scienziati (sempre a fini di socializzazione) che fanno tappa a Trieste: sono almeno sei mila in un anno.

Naturalmente si tratta di proposte aperte, da confrontare con giunta e consiglio provinciale. Il recupero dell'edificio di via XXX Ottobre si articolerebbe comunque nel rispetto dei vincoli architettonici e culturali.

L'assessore Cannone ha ricordato il laborioso iter della trattativa che si è trascinata

per un quarto di secolo. Ci sono voluti infatti 25 anni per risolvere la permuta dell'edificio che la Provincia aveva costruito in via Lamarmora, affinché vi si trasferisse l'Archivio statale e la vecchia sede nel Borgo Teresiano. «L'attuale orientamento — ha affermato Cannone — è quello di arrivare a una gestione mista, pubblica e privata, di quello che dovrebbe diventare un centro polifunzionale, tale da favorire l'aggregazione fra giovani e anziani».

Cannone ha ribadito che al momento sono difficili da preventivare i costi dell'operazione, senza conoscere la definitiva destinazione d'uso dell'edificio. E il presidente Crozzoli ha infatti auspicato che un opportuno contributo d'idee possa derivare da un pubblico dibattito per restituire alla città, in tempi stretti, un edificio «vivo». Gli amministratori hanno sottolineato come l'evento coincida con il nuovo ruolo programmatico e promozionale affidato all'Ente Provincia dalla legge regionale sul decentramento e da quella sulle autonomie.

RADDOPPIATI I TRANSITI AL CONFINE

Record 1990: una «coda» lunga 40 mila autovetture

Sono in progressivo aumento i transiti delle persone attraverso i valichi italo-jugoslavi della provincia di Trieste.

Lo scorso anno sono transitate complessivamente 43 milioni 590 mila e 969 persone, con un incremento pari a 6 milioni 833 mila e 433 unità rispetto al 1989 (37 milioni 757 mila e 536).

Dal confronto dei dati riferiti al '90 con quelli risalenti a cinque anni fa, risulta che il traffico è quasi raddoppiato. Nel 1985, infatti, transitarono 22 milioni 25 mila e 763 persone.

Quell'anno ha rappresentato statisticamente il punto di inizio di un fenomeno in progressivo e costante incremento. Nel 1986 vennero registrati 28 milioni 752 mila e 848 passaggi; si sale ancora, nel 1987: i transiti furono, infatti, ben 33 milioni 672 mila e 303, mentre nell'88 altro balzo consistente con 36 milioni 502 mila e 815 passaggi registrati.

Lo scorso anno, infine, il traffico transita lungo i confini italo-jugoslavi ha raggiunto 22 milioni 895 mila e 19 stranieri e 20 milioni 696 mila e 960 cittadini italiani.



Auto in fila lungo il confine italo-jugoslavo. I transiti, rispetto a cinque anni fa, sono pressoché raddoppiati.

LA QUESTIONE ESAMINATA DALL'UFFICIO DEL LAVORO

«Cambio della guardia» difficile per i vigilanti all'Acega del Broletto

Gli istituti di vigilanza Snae e Tergeste e le organizzazioni sindacali si troveranno nella sede dell'ufficio provinciale del lavoro per definire gli aspetti legati al passaggio da una azienda all'altra di 14 guardie giurate a seguito del «cambio della guardia» all'Acega di Broletto e il licenziamento annunciato di sei di loro. In base agli accordi siglati lo scorso marzo, giunti alla prima verifica operativa, le società dei vigilantes che subentrano in un appalto si sono impegnate ad assorbire il personale dell'azienda che se ne va. Nel caso dell'Acega del Broletto, invece, nonostante la disponibilità della Snae e della Tergeste, solo otto lavoratori hanno accettato di cambiare «sigla» mentre altri sei si sono detti indisponibili. Da qui il ricorso all'ufficio del lavoro per comporre la vertenza. La Snae, infatti, una volta perso l'appalto ha comunicato ai sei vigilantes «fedeli» l'avvio

della procedura di licenziamento, stante la loro indisponibilità al trasferimento. «E' una situazione delicata — rileva Silvano Gherbaz, segretario della Fisascat-Cisl — probabilmente causata da alcuni consigli dati con troppa fretta ai lavoratori. Il rischio è di far saltare un accordo per la tutela dell'occupazione, raggiunto dopo mesi di faticosi incontri e alla prima verifica dei fatti. Senza considerare che ci sono già grossi problemi all'interno della categoria». Ma l'ambiente degli istituti di vigilanza è caratterizzato oggi anche dalle polemiche tra aziende e da reciproche accuse di concorrenza sleale tanto da richiedere l'intervento della Prefettura per un controllo delle tariffe applicate nei vari appalti. «In ballo — commenta Gherbaz — c'è soprattutto la sicurezza dei lavoratori e degli utenti, non c'è molto da scherzare».

PROPOSTA DEI FERROVIARI PSI Per oltrepassare il centro ecco la mini metropolitana

Il problema dei trasporti in città è stato al centro di una riunione del nucleo aziendale socialista (nas) ferroviari. E' stata l'occasione per una disamina sui «nodi» di Trieste e sulla interconnessione tra i settori del trasporto sul territorio regionale. I presenti hanno convenuto sulla necessità di approfondire la tematica assieme al nas del Lloyd triestino, dell'Ente Porto, dell'Adi. E' stata rilevata l'indispensabilità del completamento dello scalo ferroviario di Cervignano attuando nel contempo l'abbinamento del trasporto tradizionale a quello inter-

modale (su rotaia e gomma). In questo modo anche alcuni problemi della città potrebbero trovare una prima risposta positiva. Entro la fine del mese il nas ferroviari organizzerà anche un'assemblea pubblica nel corso della quale l'architetto Cacciari illustrerà un'ipotesi di realizzazione di una «mini-metropolitana». L'incontro si è chiuso con la votazione di alcune mozioni per modificare la legge 210 del 1985. Il senatore Agnelli ha assicurato il proprio impegno perché possano andare a buon fine.

SECONDO IL NOBEL CARLO RUBBIA

«Elettra, un centro leader»

Superata la fase progettuale, attualmente sono sette le tappe già portate a termine

«Elettra ha cessato da lungo tempo di essere un progetto, e si sta avviando a divenire un centro leader di ricerca, non solo su scala italiana, ma anche e soprattutto su scala europea e mondiale. Questa impresa, che impegna notevoli risorse tecniche e alcuni dei migliori esperti internazionali di luce di sincrotrone, darà a Trieste uno strumento di ricerca con caratteristiche veramente uniche».

Così il Premio Nobel Carlo Rubbia ha recentemente scritto per «Impresa e sviluppo», il periodico pubblicato dalla finanziaria regionale «Friulia», nel numero di dicembre '90, che sarà distribuito nei prossimi giorni. Carlo Rubbia è presidente della «Sincrotrone Trieste», una società consortile per azioni, a capitale prevalentemente pubblico.

Lo scopo di questa società riguarda essenzialmente la realizzazione del Progetto Elettra: finora sono sette le tappe realizzate.

Esse sono: la creazione di uno staff scientifico ad hoc; l'operatività dei comitati di consulenza per la sorgente di luce e per i suoi usi scientifici; lo sviluppo di progetti operativi denominati «Conceptual designs»; il reperimento dell'area per il laboratorio e la distribuzione dei vari appalti; lo stadio avanzato di costruzione di componenti fondamentali, in particolare dell'iniettore Linac. Gli altri punti realizzati sono: l'avvio delle quattro linee di luce «Beamlines» per l'uso della sorgente e i primi contatti e la collaborazione per l'uso industriale di Elettra con Eniricerche, Iri, Sgs, Semtech e altri.



Il plastico di «Elettra», la macchina di luce di sincrotrone. Nel riquadro il premio Nobel Carlo Rubbia.

INIZIATIVA DELL'ISTITUTO SUI DIRITTI DELL'UOMO

«Dalla biologia all'etica»

Il professor Bernard parlerà anche delle «nascite su ordinazione»

Su invito del professor Guido Gerin, presidente dell'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo, l'Accademico di Francia professor Jean Bernard, presidente del Comitato etico nazionale francese, sarà a Trieste, venerdì prossimo. Bernard presiederà, nella sede dell'Istituto di via Carducci 4, alle 18.15, una tavola rotonda su: «Funzione dei comitati etici: dalla biologia all'etica».

Il professor Jean Bernard si è occupato particolarmente degli studi sulla leucemia e, per i suoi meriti scientifici, è stato eletto membro dell'Accademia medica francese nel 1982, divenendone presidente nel 1983. Nel 1987 è stato chiamato a far parte dell'Accademia di Francia, divenendo uno degli «immortali». Il governo francese lo ha quindi nominato, nel 1988, presidente del Comitato etico nazionale francese.

Il famoso docente ha scritto diversi volumi, l'ultimo dei quali

In discussione

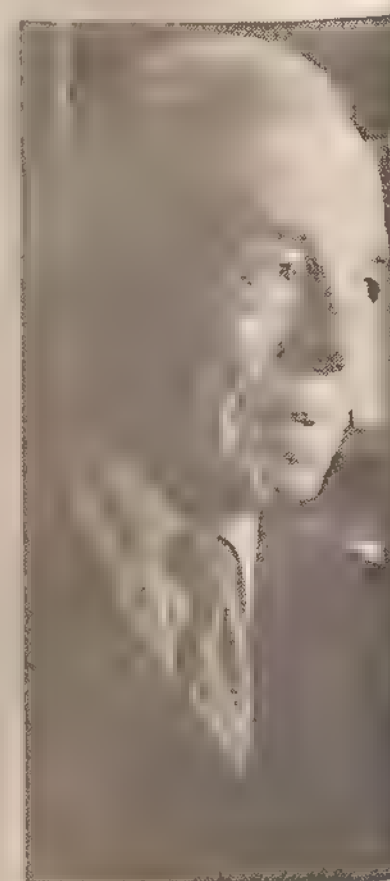
i vari aspetti

dell'eutanasia

attiva

dal titolo: «De la biologie à l'éthique». Alla tavola rotonda parteciperanno anche diversi membri del Comitato etico nazionale italiano e alcuni docenti universitari della facoltà di medicina, biologia e filosofia. Dopo un'introduzione del professor Gerin, il professor Bernard relaziona sulla attività svolta dal comitato etico francese e sugli interventi da esso realizzati in materia assai delicate, come la bioetica. Alla manifestazione parteciperanno particolarmente inte-

ressati il mondo politico e quello giornalistico, in quanto quello che si parla di questi problemi, che derivano da episodi estremamente delicati, quali a esempio quelli avvenuti in Gran Bretagna (concernenti le nascite su ordinazione) e quello avvenuto negli Stati Uniti, dove la Magistratura ha autorizzato l'eutanasia attiva. Il fatto che l'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo abbia ottenuto la presenza del professor Jean Bernard a Trieste conferma l'intensa attività scientifica che svolge l'Istituto stesso, che, dopo il premio Nobel John Eccles (che ha parlato delle manipolazioni al cervello), è riuscito a far venire a Trieste l'Accademico di Francia, uno dei più noti studiosi dell'etica medica. La manifestazione è pubblica e potrà avvalersi di un servizio di traduzione simultanea. Il testo delle discussioni sarà poi l'oggetto di una pubblicazione.



Jean Bernard

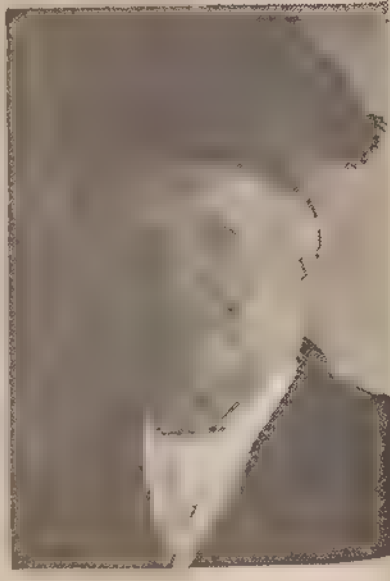
NUOVO PRESTIGIOSO RICONOSCIMENTO

Gerin: professore «europeo»

Il professor Guido Gerin (nella foto a lato) per i suoi meriti scientifici, è stato nominato professore onorario nell'Università della Saar, con decreto del Decano del 9 novembre 1990. Tenuto conto dell'attività scientifica e didattica svolta e del fatto che il professor Gerin da tempo svolge le funzioni di consigliere scientifico dell'Unesco e che recentemente è stato pure nominato membro dell'Accademia europea delle Scienze, la facoltà di giurisprudenza e di economia dell'Università della Saar ha ritenuto di conferire

questo riconoscimento al docente. Gerin tra l'altro, è autore di diverse pubblicazioni in materia di diritto pubblico. Tra esse, è stato ricordato nel corso di una cerimonia svoltasi all'Università della Saar, il volume intitolato «Riflessioni sulla crisi delle istituzioni, ovvero l'incertezza del diritto», pubblicato da Giuffrè. Nel conferire l'alto riconoscimento, il Decano dell'Università, professor Karl Otto Lenz, ha anche rilevato come il professor Gerin abbia acquisito particolari meriti nella sua qualifica di fondatore e

presidente dell'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo. Il professor Petzold, a sua volta, ha ricordato la lunga e preziosa attività scientifica svolta da Gerin nell'ambito del Consiglio d'Europa. Dopo l'investitura ufficiale, è seguito un ricevimento al quale hanno partecipato, oltre che le autorità accademiche, anche le autorità cittadine, regionali e nazionali. Tra esse c'era pure il ministro tedesco dell'Istruzione, che si è complimentato con il nuovo collega.



incontri
incontri
incontri
incontri

al primo piano
LABORATORIO ORAFO
da oggi siamo a disposizione della clientela per incassature, trasformazioni e tutti i lavori in oro.
GIOIELLERIA MARCUZZI
V.le XX Settembre 7 - VIA DEL TORO 2

NUOVA CONCESSIONARIA
NECCHI
VENDITA-ASSISTENZA
Via Pascoli 29/B - Tel. 724389



Torna «A tu per tu»

La Rai regionale ripropone oggi «A tu per tu», che andrà in onda su Radiouno ogni martedì alle 14.30, affidata all'abile regia di Giancarlo Deganutti e alla verva del conduttore Daniele Damele. Nel corso di questa quarta edizione, Deganutti e Damele intervisteranno non più personaggi molto famosi, bensì alcuni dei cosiddetti «emergenti». Ad aprire la serie, questo pomeriggio, sarà il dirigente capo della Squadra mobile della Polizia di Trieste, Giuseppe Padulano.

LINEA
ABBIGLIAMENTO

Con la serietà di sempre «Linea» avverte l'affezionata clientela che iniziano i

SALDI

con sconti dal **20%** all' **80%**

riguardanti l'abbigliamento maschile femminile e sportivo

VIA CARDUCCI 4 - Tel. 631188 - Trieste

—— Dedicata a chi si concede una pausa ——
per pensare a se stesso.

FELICE
1991

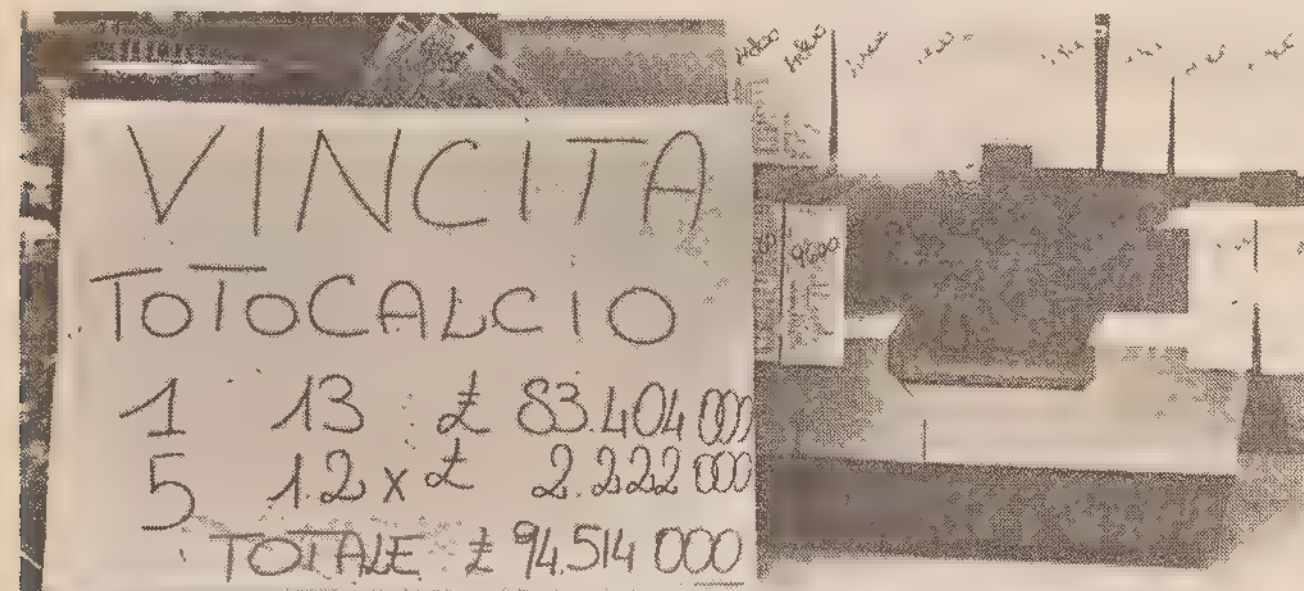


—— **COSULICH PROFUMERIE** ——

MUGGIA

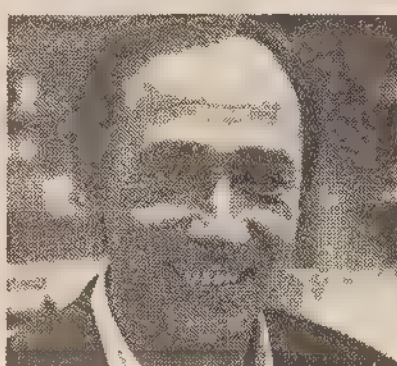
Caccia al 13 milionario

Il ricevitore: «Da me Enalotto e Totocalcio danno grandi soddisfazioni»



L'interno e l'esterno della ricevitoria «superfortunata» di Muggia. (Italfoto)

Novantaquattro milioni 514 mila lire non sono un patrimonio ma, per dirla con Frassica, nemmeno brucioli. Domenica sera la fortuna, grazie a Messer Totocalcio, ha fatto visita al consueto pugno di tredicisti euforici. Fra i quali, questa settimana, ci sta quello che, zitto zitto (o zitta zitta, chissà) ha azzeccato a Muggia la combinazione vincente. La schedina del miracolo è stata giocata nella ricevitoria di piazza Curiel 1, di fronte alla stazione delle autocorriere. Non è escluso che il vincitore (o la vincitrice) possieda il passaporto jugoslavo, giacché settimanalmente ne vengono a Muggia a frotte d'oltretorino a tentare la via della fortuna con un sistema al Totocalcio. «Infatti, qui è come un porto, un continuo via vai di gente, per cui può aver vinto chiunque», non esclude nessuna eventualità a riguardo Angelo Leggieri, 45 anni, dirigente del St. John Basket Trieste, proprietario della ricevitoria nella quale è stata compilata la schedina vincente. Che però, come rende noto lo stesso Leggieri, non è la sola. Non si arriva ai tredici, ma un altro dodici c'è stato, tant'è vero che un'anonima signora nella mattinata di tie-



Angelo Leggieri

ri si è fatta controllare le dodici intuizioni effettivamente giuste. Si è beccata, o chi per lei, 2 milioni 222 mila lire: una buona paga mensile. Colui (o colei) che invece si è «cuccato» i quasi 100 «ovetti» ha fatto una sorta di en plein, totalizzando un tredici da 83 milioni 404 mila lire e ben cinque dodici (ci vengono in mente le «slot machines») per complessivi 11 milioni 111 mila lire. Totale, appunto: 94 milioni 514 mila lire. «Vista l'alta spesa per una combinazione del genere — sostiene Leggieri — escluderei il sistema ridotto, mentre è più logico pensare a quello integrale». Di schedine, nella ricevitoria di piazza Curiel se ne giocano oltre 1500 ogni sette giorni (con punte anche di 1700), per una media di 14 mila colonne

settimanali. E le puntate non sono bazzecole. «Si gioca forte — conferma Leggieri —, anche 200-300 mila lire per schedina. Si tratta di sistemi grossi, quasi tutti integrali. E' il caso del nostro vincitore. Poi ci sono quelli che spendono 150-200 mila lire, tentando con i sistemi ridotti». Non è tuttavia la prima volta che a Muggia si registra una vincita di tale entità nella stessa ricevitoria. Il proprietario ricorda infatti che nel novembre '88 sono piovuti nelle tasche del solito ignoto la bellezza di 142 milioni con l'Enalotto, unico caso nel Triestino. Per concludere, i casi più recenti: la vittoria qualche settimana fa di 11 milioni proprio da parte di uno jugoslavo — accertato — che ha realizzato due undici nel concorso del Totocalcio in cui non si sono disputate due partite. E anche sette giorni or sono qualcuno, questa volta grazie a un dodici, ha incassato 1.789.000 lire. Si susseguono intanto i commenti, spesso scherzosi, nella ricevitoria di Angelo Leggieri, il quale assicura che fino a sabato ci sarà una processione ininterrotta di sistemisti incentivati.

[Luca Loredan]

DUINO-AURISINA

Cartiera ampliata: lavoro 'più facile'?



Una bella veduta aerea (in alto) e l'interno della Cartiera del Timavo e del Sole.

Servizio di

Pier Paolo Simonato

Il Consiglio comunale di Duino-Aurisina, seppur sommerso dalle polemiche sulla Baia di Sistiana, ha detto «sì» all'ampliamento della Cartiera del Timavo e del Sole.

Le contrapposizioni dialettiche fra Dc, Psi, Pci, «Verdi», Msi e Unione Slovena hanno ingiustamente fatto passare in secondo piano un episodio che invece è molto importante. E che non mancherà (il Wwf si è già mosso) di creare altre polemiche in futuro. Comunisti e «Verde Colomba», in Consiglio, hanno votato contro il provvedimento, che comprende una seconda variante al piano di lottizzazione. Il loro «no» si lega sostanzialmente agli aspetti ambientalistici e paesaggistici «minacciati» dal progetto.

Ma, al di là di ogni tipo di valutazione politica, il fatto resta di grande rilievo, soprattutto nell'ottica più strettamente occupazionale. All'interno della Cartiera, nel momento in cui l'ampliamento delle strutture risulterà completato, dovrebbero operare 730 unità lavorative contro le 670 di oggi. Con possibilità di ulteriori, positivi sviluppi. Oltre il cinquanta per cento dei dipendenti (vecchi e nuovi) viene «pescato» nell'area triestina. Una buona porzione di essi (oltre 200) proviene dall'interno del quadrilatero Duino-Aurisina-Sistiana-Santa Croce. Ma che ruolo ha lo stabilimento del Timavo nel complesso scacchiere tricolore dei produttori di carta? Va subito detto che la struttura, nel suo momento d'oro, toccò la quota dei mille dipendenti. Fondata nel 1958, pendente dal Timavo e del divenne «del Timavo e del Sole» nel 1984. Dopo essere passata attraverso gestioni e società diverse, alcune delle quali decisamente «problematiche», ora appartiene al Gruppo Burgo di Torino, che ha offerto la stabilità necessaria.

«In questo momento — fanno sapere i dirigenti — stiamo cercando di impostare nel modo più corretto l'ottimizzazione del rapporto fra forze umane e supporti tecnologici. Nel momento in cui la fase di crescita sarà stata completata, ossia intorno alla seconda metà di quest'anno, dovremo ritrovarci al «top» della condizione. L'azienda è in salute e puntiamo a essere fra i primissimi in Italia, se non proprio i primi assoluti. Problemi di inquinamento? «Decisamente no — dice il dottor Francesco Zuccatosta —. I nuovi depuratori appaiono assolutamente sicuri, le acque del Timavo non corrono alcun pericolo e la nostra attività produttiva osserva in toto quanto stabilito dalla legge Merli in materia

d'inquinamento». Fra i «fiori all'occhiello» della Cartiera, come una sorta di sorpresa natalizia per l'89, c'è stata una super-commessa da tre miliardi arrivata dall'Ansaldo Sistemi Industriali di Monfalcone. E proprio il porto del centro isontino dovrebbe essere uno dei maggiori beneficiari della nuova struttura: gran parte delle merci non può che passare attraverso quella «porta». La produzione cartacea? Attualmente tocca i 4600 quintali giornalieri, con l'ampliamento dovrebbe attestarsi sui 9 mila. I macchinari della «nuova linea», che hanno richiesto un investimento complessivo di 500 miliardi di lire, sono destinati a elevare il fatturato della Cartiera da 200 a 440 miliardi, favorendo un giro d'affari globale superiore ai 1000 miliardi. La specializzazione, affinandosi una vocazione già presente nel gruppo torinese, è quella della carta patinata, nella varietà tanto carti settimanali. Alcuni fra i gaddetti alla Cartiera, a rotazione, sono poi chiamati a frequentare corsi specifici in Svezia (a Boefring), per saperne muovere al meglio fra i macchinari della nuova generazione impiegati nella produzione di carte speciali. Restano i dubbi avanzati dalle associazioni ambientaliste. Il Wwf, soprattutto, ha più volte evidenziato le «emergenze» legate alla nuova cubatura; alla vicinanza con il previsto parco delle foci del Timavo e con le risorgive; ai problemi d'impatto ambientale e paesaggistico. La Regione, dal canto suo, aveva approvato da tempo il progetto, che aveva pure ottenuto lo speciale placet del Ministero per i beni ambientali. «Alle autorizzazioni già ottenute con largo anticipo — informano dal municipio duinese — vanno aggiunti i controlli periodici condotti da Comune e Usl, che non segnalano alcun pericolo».

COMUNE «Lista» critica

La sezione giovanile della Lpt appare molto critica sulla situazione politica del Comune di Duino-Aurisina. «Una maggioranza — dichiara il segretario Massimo Gobetti — o quanto rimane di essa, non può essere costretta a convocare il Consiglio a oltranza. E' l'ennesimo esempio del degrado a cui sono sottoposti dalla partitocrazia gli Enti locali triestini. A questo gioco al massacro sulla pelle dei cittadini partecipano anche quelle forze dell'opposizione che, in questo modo, cercano la notorietà altroune perdute. Ciò evidenzia il distacco del «Palazzo» dai bisogni reali della gente. La sezione giovanile della Lpt denuncia questo stato di cose, che si ripercuote sull'economia dell'intera provincia colpendo centinaia di giovani disoccupati».

Fiume Carnevale anticipato

A Fiume è «scoppiato», domenica scorsa, una sorta di Carnevale anticipato. Gruppi mascherati lungo le strade, striscioni, persino qualche «abbozzo» di carro, hanno «colorato» la città nella domenica dell'Epifania. Sabato sera, poi, non erano mancati i primi balli in costume. Fra scherzi, frizzi e lazzi, dunque, l'Isola ha già sperimentato l'arrivo delle pazzie festive carnascialesche, quest'anno più anticipate che mai.

DUINO-AURISINA / SCUOLA Villaggio del pescatore, paura per l'elementare

Rita Contino (Dc), assessore comunale di Duino-Aurisina, ha presentato ieri mattina al municipio il testo di un'interrogazione urgente rivolta al sindaco Dario Locchi sulla situazione della scuola elementare locale. La Contino, in particolare, chiede se siano fondate le voci di una chiusura dell'elementare italiana a tempo pieno del Villaggio del pescatore, se gli allievi debbano essere quindi spostati a Duino, se o no non è necessaria una nuova scuola elementare duinese. Va detto che diversi genitori del capoluogo si sono già attivati allo scopo di raccogliere firme in difesa della loro scuola, spedite al sindaco per chiederne un suo intervento diretto. Va sottolineato che l'elementare italiana a tempo pieno del Villaggio del pescatore rappresenta l'unico servizio scolastico comunale nella frazione ed è frequentata da una cinquantina di ragazzi.

SENZA

ACCONTO

SENZA

CAMBIALI



PENSIERI

UNA NUOVA GRANDE INIZIATIVA ZERIAL IN COLLABORAZIONE CON LA CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE: DA OGGI PUOI ACQUISTARE SUBITO L'ARREDAMENTO PER LA TUA CASA, E VERSARE LA PRIMA RATA APPENA DOPO SEI MESI.

NON SONO NECESSARI ACCONTI, NÉ CAMBIALI, NÉ LUNGHE ATTESE, O ALTRE COMPLICAZIONI. NON OCCORRE NEANCHE PASSARE IN BANCA: ZERIAL PENSA A TUTTO. TU DEVI SOLO SCEGLIERE LE QUOTE MENSILI CHE PREFERISCI (LA RATEAZIONE ARRIVA FINO A 5 ANNI), E GODERTI TRANQUILLAMENTE IL NUOVO SALOTTO O LA CUCINA ULTRAMODERNA SENZA METTER MANO AL PORTAFOGLIO.

E LA PRIMA RATA FRA 6 MESI

GODITI LA CASA NUOVA SENZA PENSIERI

ZERIAL

ARREDAMENTI

cr

CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

TRIESTE, VIA SETTEFONTANE 62, TEL. (040) 944505

Terza età

Le lezioni di oggi. Sede: 16-17 prof. G. Cervani - Quante storie ha Trieste?; 16-17 prof. S. G. Franzot - Lingua francese II corso; 17-18.15 prof. S. G. Franzot - Lingua francese III corso; 17.30-18.30 prof. B. Cester - Questioni di astronomia. Centro Giov. Madonna del mare v. don Sturzo 4: 16-18 prof. S. Molesi - Storia dell'arte a Trieste. Sala di via S. Nicolò 7: 17.20-19.20 dott. E. Costerni - Nella terra dei Varani.

Solidarietà ai terremotati

La Croce Rossa lancia un'operazione di solidarietà ai terremotati della Sicilia chiedendo un contributo per far fronte alle necessità dopo il sisma del 13 dicembre. I versamenti possono essere effettuati sul c/c postale n. 300004 o sul c/c bancario n. 204410 della Banca nazionale del lavoro, sede centrale, entrambi con intestazione Croce Rossa Italiana, via Toscana 12, 00187 Roma, con la causale «Pro terremotati Sicilia orientale».

Associazione brasiliana

L'Associazione di amicizia e cultura Italia-brasiliana promuove per il mese di gennaio corsi di portoghese in 24 ore in vista del Carnevale di Rio e del viaggio che la stessa Asab promuove per la fine di marzo a Recife e Rio de Janeiro. Per informazioni rivolgersi alle lezioni di portoghese si può telefonare al 368556 mentre per il viaggio in Brasile si telefona al 775511.

L'immagine dell'Urss

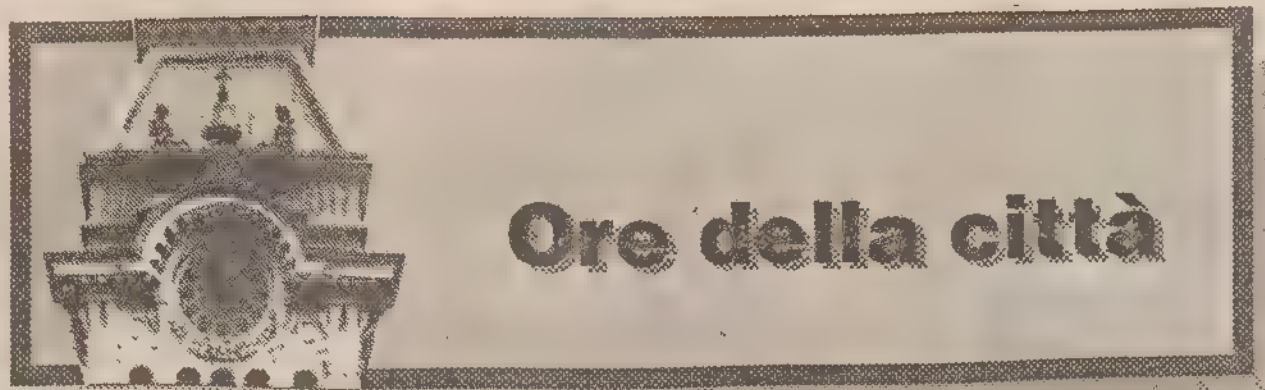
Domani alle 20 alla libreria «Cooperativa» fra servizi di piazza (via Venezia 7), si terrà la presentazione del libro di Marcello Flores «L'immagine dell'Urss - L'Occidente e la Russia di Stalin (1927-1956)».

Panathlon International

Questa sera, alle 20.30, nel corso della riunione mensile del Panathlon Club Trieste la signora Vezia Rodie Sciaccheri parlerà su «Astrologia e sport» con riferimenti specifici ai successi sportivi di noti campioni.

Calcestruzzo Erika di via Carducci 12

Nell'augurare all'affezionata clientela un felice anno nuovo, comunica che il giorno 10 c.m. avranno inizio le vendite di fine stagione. (Com. eff.).



Ore della città

Rotary Club Trieste Nord

Oggi alle 13 riunione conviviale presso il Jolly Hotel. In occasione del mese dell'informazione e sensibilizzazione sulle attività del Rotary, parlerà l'ing. Ignazio Urso.

Gruppo Dianetics

Oggi alle 20 in via Raffineria 4, I piano, il Gruppo di Dianetics di Trieste terrà una conferenza sul tema: «Le dinamiche (da 1 a 4)». L'entrata è libera e l'invito è esteso a tutti coloro che desiderano maggiori informazioni riguardo al soggetto di Dianetics.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Dal mar salato nasce pesce buono.

Le maree

Oggi: alta alle 2.43 con cm 32 sopra il livello medio del mare; bassa alle 10.46 con cm 16 e alle 15.35 con cm 8 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 3.45 con cm 30 e prima bassa alle 12.20 con cm 25.

Dati meteo

Temperatura massima: 9,1; temperatura minima: 7; umidità: 94%; pressione: 1015,6 stazionaria; cielo coperto con pioggia; vento calmo; mare quasi calmo; temperatura del mare: 9,3; pioggia: 1,4 mm.

Un caffè e via

A causa del sistema di raccolta non è possibile parlare di garanzia qualitativa del prodotto bensì di soddisfazione sulla provenienza. Degustiamo l'espresso alle Giare - Via S. Lazzaro 7 - Trieste.

Incontri verdi

E' uscito «Incontri verdi», supplemento gratuito al periodico Wwf - Friuli-Venezia Giulia, con gli appuntamenti ecologico-ambientali del mese di gennaio.

Domeniche sulla neve

Lo Sci Cai XXX Ottobre organizza un corso di sci da discesa e da fondo, per principianti e non, sulle nevi del Tarvisiano a partire dal 20 gennaio. Prenotazioni entro il 14. Ulteriori informazioni presso la sede sociale di via Battisti 22, I piano, oppure telefonando al numero 730000 dalle ore 17 alle ore 21 sabato escluso.

DI SERA

Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).
Linee serali
Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:
A - piazza Goldoni-Ferdinando.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinando - Melara - Cattinara.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.
B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guadagnola - Sottolungara.
p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.
C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - Lgo Barriera Vecchia - percorso linea 33 - Campanelle v. Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.
D - p. Goldoni-v. Cumano.
p. Goldoni - percorso linea 5 - p. Perugia - v.le D'Annunzio - percorso linea 18 - v. Cumano.
p. Goldoni - Campo Marzio.
p. Goldoni - percorso linea 15 - Campo Marzio.

Corsi di sci scuola popolare

4 domeniche sulla neve a Ravascletto-Zoncolan inizio 13 gennaio; 10 ore di lezione con maestri F.I.S.I., Pullman e ski-pass inclusi, ginnastica prescientifica infrasettimanale in palestra. Quota complessiva L. 160.000. Iscrizioni v. Battisti 14/B. Tel. 371452.

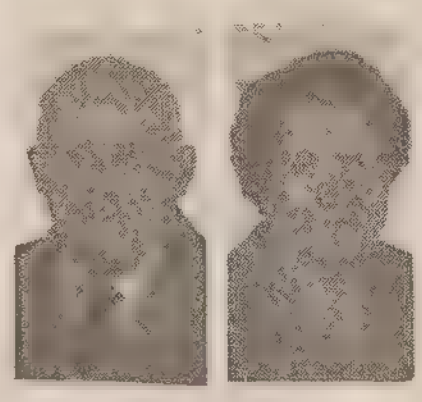
Scacchi per giovani

E' cominciato il primo corso di scacchi diretto agli alunni delle scuole elementari e medie. Per informazioni, rivolgersi al Circolo scacchistico Costalunga dalle 17 alle 19, in via Salita di Zugnano 895.

FARMACIE

Normale orario di aperture delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Combi 19, tel. 302800; piazza 25 Aprile 6 (Borgo S. Sergio), tel. 281256; Aquilina, tel. 232253; Ferneti, tel. 416212 (Solo per chiamata telefonica).
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Combi 19; piazza 25 Aprile 6 (Borgo S. Sergio); via Mazzini 43; Aquilina; Ferneti (solo per chiamata telefonica).
Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Mazzini 43, tel. 631785.

55 anni dopo



L'8 gennaio 1936 si univano in matrimonio nella Chiesa di S. Francesco a Muggia Armando Cepach ed Etta Marzetti. Festeggiavano oggi il loro 55.° anniversario, giocosamente attorniatissimi dalla figlia Lucia e dalla nipotina Paola assieme a Renzo, parenti e amici, che augurano loro ancora lunga e serena vita in comune.

Maurizio Bonora

Viene proposta presso lo Studio Tommaso (via del Monte 2/1) la mostra «I tetrarchi» di Maurizio Bonora. La mostra dell'artista ferrarese chiuderà il 26 gennaio anziché oggi. Dedicata al tema dei quattro elementi della natura l'esposizione però ancora soltanto fino a oggi si avvarrà della componente musicale originale creata dal compositore triestino Giampaolo Coral sul medesimo tema: si tratta di un brano musicale intitolato «Per corso di conoscenza» per viola da gamba, trombone e nastro magnetico realizzato per la mostra triestina in parallelo e in dialogo con le quattro grandi culture che sono il momento saliente di questa esposizione. Prosegue invece fino al 13 gennaio alla galleria Cartesius (via Marconi 16) la mostra «Percorsi nell'arca» che raccoglie una selezione dal corpus di opere grafiche dedicate da Maurizio Bonora alla rivisitazione delle miniature a tema zoologici presenti nella Bibbia manoscritta di Borso d'Este.

STATO CIVILE

NATI: Perez Tedesco Carolina Victoria, Dossi Francesco, Tramatin Elisa, Cressi Cecilia, Cervesi Anna, Bertok Manola, Jerman Katerina.
MORTI: Bayne John, di anni 35; Tavarado Lionello, 77; Cecco Gilberto, 78; Chatila Adia, 68; Apostoli Giovanna, 94; Zera Luigi, 76; Aloisi Lorenzo, 20; Pittaro Bianca, 87; Cramastetter Gino, 41; Siega Livio, 66; Grigic Edoardo, 63; Rossa Dina, 51; Emili Emilio, 79; Buttignon Genevieve, 83; Fili Maria, 80; Zoppolotto Gino, 91; Lantier Giovanni, 77; Ianovitz Giorgio, 81; Valentini Domenico, 77; Minca Valeria, 86; Ogulji Giorgio, 88.

FRUIRI-VENEZIA GIULIA
Si prevede cielo da nuvoloso a molto nuvoloso, con precipitazioni sparse che si rinvieranno al di sopra dei 1300 metri saranno nevose. Focchie e banchi di nebbia su tutte le zone pianeggianti, venti deboli-moderati da Sud-Ovest, temperatura stazionaria con mari poco mossi.

IL TEMPO IN ITALIA

MARTEDÌ 8 GENNAIO 1991

Il sole sorge alle 7.45 e tramonta alle 16.33

La luna sorge alle 0.55 e cala alle 11.17

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	7	9,1	MONFALCONE	2	7
BOLOGNA	5,5	8,1	UDINE	0,6	5,4
Bolzano	-5	1	Catania	4	16
Venezia	0	5	Bologna	1	9
Torino	-4	3	Milano	0	4
Firenze	6	15	Genova	7	10
Falconara	2	16	Pisa	8	16
Pescara	2	18	Perugia	2	9
L'Aquila	1	9	Campobasso	4	10
Roma	7	16	Napoli	6	15
Bari	3	15	Palermo	13	16
Reggio C.	11	17	Cagliari	5	16

Sulle regioni nord-orientali e su quelle centrali da nuvoloso a molto nuvoloso con precipitazioni sparse e nevose sulle zone alpine ed appenniniche al di sopra di 1200 metri circa; nel corso della giornata tendenza a graduale attenuazione della nuvolosità e dei fenomeni ad iniziare dalle zone occidentali. Su tutte le altre regioni nuvolosità variabile con ampie schiarite. Focchie dense e nebbie sulla pianura padano-veneta e nelle vallate del centro, in parziale dissolvimento durante le ore diurne. Temperatura: senza notevoli variazioni. Venti: deboli o moderati occidentali su tutte le regioni. Mari: generalmente poco mossi; localmente mossi i bacini più settentrionali.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	5	8	Madrid	sereno	2	10
Atene <td>variabile <td>8</td> <td>15</td> <td>La Mecca <td>nuvoloso <td>20</td> <td>27</td> </td></td></td>	variabile <td>8</td> <td>15</td> <td>La Mecca <td>nuvoloso <td>20</td> <td>27</td> </td></td>	8	15	La Mecca <td>nuvoloso <td>20</td> <td>27</td> </td>	nuvoloso <td>20</td> <td>27</td>	20	27
Bangkok <td>variabile <td>26</td> <td>33</td> <td>C. del Messico <td>sereno <td>8</td> <td>23</td> </td></td></td>	variabile <td>26</td> <td>33</td> <td>C. del Messico <td>sereno <td>8</td> <td>23</td> </td></td>	26	33	C. del Messico <td>sereno <td>8</td> <td>23</td> </td>	sereno <td>8</td> <td>23</td>	8	23
Barcellona <td>sereno <td>25</td> <td>28</td> <td>Miami <td>nuvoloso <td>23</td> <td>26</td> </td></td></td>	sereno <td>25</td> <td>28</td> <td>Miami <td>nuvoloso <td>23</td> <td>26</td> </td></td>	25	28	Miami <td>nuvoloso <td>23</td> <td>26</td> </td>	nuvoloso <td>23</td> <td>26</td>	23	26
Belini <td>sereno <td>15</td> <td>19</td> <td>Montevideo <td>nuvoloso <td>17</td> <td>29</td> </td></td></td>	sereno <td>15</td> <td>19</td> <td>Montevideo <td>nuvoloso <td>17</td> <td>29</td> </td></td>	15	19	Montevideo <td>nuvoloso <td>17</td> <td>29</td> </td>	nuvoloso <td>17</td> <td>29</td>	17	29
Bermuda <td>variabile <td>20</td> <td>24</td> <td>Mosca <td>np <td>np</td> <td>np</td> </td></td></td>	variabile <td>20</td> <td>24</td> <td>Mosca <td>np <td>np</td> <td>np</td> </td></td>	20	24	Mosca <td>np <td>np</td> <td>np</td> </td>	np <td>np</td> <td>np</td>	np	np
Brisbane <td>variabile <td>20</td> <td>28</td> <td>New York <td>neve <td>3</td> <td>7</td> </td></td></td>	variabile <td>20</td> <td>28</td> <td>New York <td>neve <td>3</td> <td>7</td> </td></td>	20	28	New York <td>neve <td>3</td> <td>7</td> </td>	neve <td>3</td> <td>7</td>	3	7
Buenos Aires <td>nuvoloso <td>2</td> <td>8</td> <td>Nova Delhi <td>nuvoloso <td>3</td> <td>19</td> </td></td></td>	nuvoloso <td>2</td> <td>8</td> <td>Nova Delhi <td>nuvoloso <td>3</td> <td>19</td> </td></td>	2	8	Nova Delhi <td>nuvoloso <td>3</td> <td>19</td> </td>	nuvoloso <td>3</td> <td>19</td>	3	19
Il Cairo <td>sereno <td>21</td> <td>28</td> <td>Nicosia <td>sereno <td>6</td> <td>18</td> </td></td></td>	sereno <td>21</td> <td>28</td> <td>Nicosia <td>sereno <td>6</td> <td>18</td> </td></td>	21	28	Nicosia <td>sereno <td>6</td> <td>18</td> </td>	sereno <td>6</td> <td>18</td>	6	18
Caracas <td>nuvoloso <td>11</td> <td>18</td> <td>Oslo <td>sereno <td>0</td> <td>2</td> </td></td></td>	nuvoloso <td>11</td> <td>18</td> <td>Oslo <td>sereno <td>0</td> <td>2</td> </td></td>	11	18	Oslo <td>sereno <td>0</td> <td>2</td> </td>	sereno <td>0</td> <td>2</td>	0	2
Chicago <td>nuvoloso <td>-18</td> <td>-17</td> <td>Parigi <td>sereno <td>-10</td> <td>-1</td> </td></td></td>	nuvoloso <td>-18</td> <td>-17</td> <td>Parigi <td>sereno <td>-10</td> <td>-1</td> </td></td>	-18	-17	Parigi <td>sereno <td>-10</td> <td>-1</td> </td>	sereno <td>-10</td> <td>-1</td>	-10	-1
Copenaghen <td>nuvoloso <td>5</td> <td>7</td> <td>Rio de Janeiro <td>nuvoloso <td>20</td> <td>30</td> </td></td></td>	nuvoloso <td>5</td> <td>7</td> <td>Rio de Janeiro <td>nuvoloso <td>20</td> <td>30</td> </td></td>	5	7	Rio de Janeiro <td>nuvoloso <td>20</td> <td>30</td> </td>	nuvoloso <td>20</td> <td>30</td>	20	30
Frankfurt <td>pioggia <td>2</td> <td>8</td> <td>San Francisco <td>nuvoloso <td>5</td> <td>11</td> </td></td></td>	pioggia <td>2</td> <td>8</td> <td>San Francisco <td>nuvoloso <td>5</td> <td>11</td> </td></td>	2	8	San Francisco <td>nuvoloso <td>5</td> <td>11</td> </td>	nuvoloso <td>5</td> <td>11</td>	5	11
Hong Kong <td>pioggia <td>15</td> <td>17</td> <td>Santiago <td>sereno <td>13</td> <td>31</td> </td></td></td>	pioggia <td>15</td> <td>17</td> <td>Santiago <td>sereno <td>13</td> <td>31</td> </td></td>	15	17	Santiago <td>sereno <td>13</td> <td>31</td> </td>	sereno <td>13</td> <td>31</td>	13	31
Montréal <td>sereno <td>19</td> <td>25</td> <td>San Juan <td>sereno <td>23</td> <td>30</td> </td></td></td>	sereno <td>19</td> <td>25</td> <td>San Juan <td>sereno <td>23</td> <td>30</td> </td></td>	19	25	San Juan <td>sereno <td>23</td> <td>30</td> </td>	sereno <td>23</td> <td>30</td>	23	30
Los Angeles <td>nuvoloso <td>4</td> <td>12</td> <td>Seul <td>neve <td>-5</td> <td>0</td> </td></td></td>	nuvoloso <td>4</td> <td>12</td> <td>Seul <td>neve <td>-5</td> <td>0</td> </td></td>	4	12	Seul <td>neve <td>-5</td> <td>0</td> </td>	neve <td>-5</td> <td>0</td>	-5	0
Istanbul <td>pioggia <td>10</td> <td>12</td> <td>Shanghai <td>sereno <td>24</td> <td>31</td> </td></td></td>	pioggia <td>10</td> <td>12</td> <td>Shanghai <td>sereno <td>24</td> <td>31</td> </td></td>	10	12	Shanghai <td>sereno <td>24</td> <td>31</td> </td>	sereno <td>24</td> <td>31</td>	24	31
Glasgow <td>pioggia <td>23</td> <td>31</td> <td>Taipei <td>pioggia <td>11</td> <td>14</td> </td></td></td>	pioggia <td>23</td> <td>31</td> <td>Taipei <td>pioggia <td>11</td> <td>14</td> </td></td>	23	31	Taipei <td>pioggia <td>11</td> <td>14</td> </td>	pioggia <td>11</td> <td>14</td>	11	14
Ginevra <td>sereno <td>5</td> <td>13</td> <td>Tel Aviv <td>sereno <td>8</td> <td>18</td> </td></td></td>	sereno <td>5</td> <td>13</td> <td>Tel Aviv <td>sereno <td>8</td> <td>18</td> </td></td>	5	13	Tel Aviv <td>sereno <td>8</td> <td>18</td> </td>	sereno <td>8</td> <td>18</td>	8	18
Johannesburg <td>pioggia <td>15</td> <td>26</td> <td>Tokyo <td>sereno <td>1</td> <td>9</td> </td></td></td>	pioggia <td>15</td> <td>26</td> <td>Tokyo <td>sereno <td>1</td> <td>9</td> </td></td>	15	26	Tokyo <td>sereno <td>1</td> <td>9</td> </td>	sereno <td>1</td> <td>9</td>	1	9

Le chiamate d'emergenza

Serve aiuto... 113; vigili del fuoco 115; polizia stradale 422222; carabinieri 112; carabinieri questurati 7901; vigili urbani 366111; soccorso Ad 116; ufficio contravvenzioni 366495 e 366497.

Soccorso in mare

Capitaneria di porto, tel. 366566.

Guardia medica

Notturno ore 20-8; prefettorio ore 14-20 e festivo 8-20. Telefono 7761.

Per avere ambulanze

Croce rossa 310310; Croce di San Giovanni, Segel tel. 304545 (trasporti).

Gli ospedali cittadini

Ospedale Maggiore, Cattinara e S. Antonio centralino 7761; Istituto per l'Infanzia Burlo Garofolo centralino 7695; Maddalena 390190; Lungospedali 567714/5; Clinica psichiatrica 51344.

Benzina di notte

Distributori automatici Agip: viale Miramare, via dell'Isola, Duino Sud, Duino Nord, Esso: piazzale Valmaura, staz. 202 - staz. 203 - staz. 204 - staz. 205 - staz. 206 - staz. 207 - staz. 208 - staz. 209 - staz. 210 - staz. 211 - staz. 212 - staz. 213 - staz. 214 - staz. 215 - staz. 216 - staz. 217 - staz. 218 - staz. 219 - staz. 220 - staz. 221 - staz. 222 - staz. 223 - staz. 224 - staz. 225 - staz. 226 - staz. 227 - staz. 228 - staz. 229 - staz. 230 - staz. 231 - staz. 232 - staz. 233 - staz. 234 - staz. 235 - staz. 236 - staz. 237 - staz. 238 - staz. 239 - staz. 240 - staz. 241 - staz. 242 - staz. 243 - staz. 244 - staz. 245 - staz. 246 - staz. 247 - staz. 248 - staz. 249 - staz. 250 - staz. 251 - staz. 252 - staz. 253 - staz. 254 - staz. 255 - staz. 256 - staz. 257 - staz. 258 - staz. 259 - staz. 260 - staz. 261 - staz. 262 - staz. 263 - staz. 264 - staz. 265 - staz. 266 - staz. 267 - staz. 268 - staz. 269 - staz. 270 - staz. 271 - staz. 272 - staz. 273 - staz. 274 - staz. 275 - staz. 276 - staz. 277 - staz. 278 - staz. 279 - staz. 280 - staz. 281 - staz. 282 - staz. 283 - staz. 284 - staz. 285 - staz. 286 - staz. 287 - staz. 288 - staz. 289 - staz. 290 - staz. 291 - staz. 292 - staz. 293 - staz. 294 - staz. 295 - staz. 296 - staz. 297 - staz. 298 - staz. 299 - staz. 300 - staz. 301 - staz. 302 - staz. 303 - staz. 304 - staz. 305 - staz. 306 - staz. 307 - staz. 308 - staz. 309 - staz. 310 - staz. 311 - staz. 312 - staz. 313 - staz. 314 - staz. 315 - staz. 316 - staz. 317 - staz. 318 - staz. 319 - staz. 320 - staz. 321 - staz. 322 - staz. 323 - staz. 324 - staz. 325 - staz. 326 - staz. 327 - staz. 328 - staz. 329 - staz. 330 - staz. 331 - staz. 332 - staz. 333 - staz. 334 - staz. 335 - staz. 336 - staz. 337 - staz. 338 - staz. 339 - staz. 340 - staz. 341 - staz. 342 - staz. 343 - staz. 344 - staz. 345 - staz. 346 - staz. 347 - staz. 348 - staz. 349 - staz. 350 - staz. 351 - staz. 352 - staz. 353 - staz. 354 - staz. 355 - staz. 356 - staz. 357 - staz. 358 - staz. 359 - staz. 360 - staz. 361 - staz. 362 - staz. 363 - staz. 364 - staz. 365 - staz. 366 - staz. 367 - staz. 368 - staz. 369 - staz. 370 - staz. 371 - staz. 372 - staz. 373 - staz. 374 - staz. 375 - staz. 376 - staz. 377 - staz. 378 - staz. 379 - staz. 380 - staz. 381 - staz. 382 - staz. 383 - staz. 384 - staz. 385 - staz. 386 - staz. 387 - staz. 388 - staz. 389 - staz. 390 - staz. 391 - staz. 392 - staz. 393 - staz. 394 - staz. 395 - staz. 396 - staz. 397 - staz. 398 - staz. 399 - staz. 400 - staz. 401 - staz. 402 - staz. 403 - staz. 404 - staz. 405 - staz. 406 - staz. 407 - staz. 408 - staz. 409 - staz. 410 - staz. 411 - staz. 412 - staz. 413 - staz. 414 - staz. 415 - staz. 416 - staz. 417 - staz. 418 - staz. 419 - staz. 420 - staz. 421 - staz. 422 - staz. 423 - staz. 424 - staz. 425 - staz. 426 - staz. 427 - staz. 428 - staz. 429 - staz. 430 - staz. 431 - staz. 432 - staz. 433 - staz. 434 - staz. 435 - staz. 436 - staz. 437 - staz. 438 - staz. 439 - staz. 440 - staz. 441 - staz. 442 - staz. 443 - staz. 444 - staz. 445 - staz. 446 - staz. 447 - staz. 448 - staz. 449 - staz. 450 - staz. 451 - staz. 452 - staz. 453 - staz. 454 - staz. 455 - staz. 456 - staz. 457 - staz. 458 - staz. 459 - staz. 460 - staz. 461 - staz. 462 - staz. 463 - staz. 464 - staz. 465 - staz. 466 - staz. 467 - staz. 468 - staz. 469 - staz. 470 - staz. 471 - staz. 472 - staz. 473 - staz. 474 - staz. 475 - staz. 476 - staz. 477 - staz. 478 - staz. 479 - staz. 480 - staz. 481 - staz. 482 - staz. 483 - staz. 484 - staz. 485 - staz. 486 - staz. 487 - staz. 488 - staz. 489 - staz. 490 - staz. 491 - staz. 492 - staz. 493 - staz. 494 - staz. 495 - staz. 496 - staz. 497 - staz. 498 - staz. 499 - staz. 500 - staz. 501 - staz. 502 - staz. 503 - staz. 504 - staz. 505 - staz. 506 - staz. 507 - staz. 508 - staz. 509 - staz. 510 - staz. 511 - staz. 512 - staz. 513 - staz. 514 - staz. 515 - staz. 516 - staz. 517 - staz. 518 - staz. 519 - staz. 520 - staz. 521 - staz. 522 - staz. 523 - staz. 524 - staz. 525 - staz. 526 - staz. 527 - staz. 528 - staz. 529 - staz. 530 - staz. 531 - staz. 532 - staz. 533 - staz. 534 - staz. 535 - staz. 536 - staz. 537 - staz. 538 - staz. 539 - staz. 540 - staz. 541 - staz. 542 - staz. 543 - staz. 544 - staz. 545 - staz. 546 - staz. 547 - staz. 548 - staz. 549 - staz. 550 - staz. 551 - staz. 552 - staz. 553 - staz. 554 - staz. 555 - staz. 556 - staz. 557 - staz. 558 - staz. 559 - staz. 560 - staz. 561 - staz. 562 - staz. 563 - staz. 564 - staz. 565 - staz. 566 - staz. 567 - staz. 568 - staz. 569 - staz. 570 - staz. 571 - staz. 572 - staz. 573 - staz. 574 - staz. 575 - staz. 576 - staz. 577 - staz. 578 - staz. 579 - staz. 580 - staz. 581 - staz. 582 - staz. 583 - staz. 584 - staz. 585 - staz. 586 - staz. 587 - staz. 588 - staz. 589 - staz. 590 - staz. 591 - staz. 592 - staz. 593 - staz. 594 - staz. 595 - staz. 596 - staz. 597 - staz. 598 - staz. 599 - staz. 600 - staz. 601 - staz. 602 - staz. 603 - staz. 604 - staz. 605 - staz. 606 - staz. 607 - staz. 608 - staz. 609 - staz. 610 - staz. 611 - staz. 612 - staz. 613 - staz. 614 - staz. 615 - staz. 616 - staz. 617 - staz. 618 - staz. 619 - staz. 620 - staz. 621 - staz. 622 - staz. 623 - staz. 624 - staz. 625 - staz. 626 - staz. 627 - staz. 628 - staz. 629 - staz. 630 - staz. 631 - staz. 632 - staz. 633 - staz. 634 - staz. 635 - staz. 636 - staz. 637 - staz. 638 - staz. 639 - staz. 640 - staz. 641 - staz. 642 - staz. 643 - staz. 644 - staz. 645 - staz. 646 - staz. 647 - staz. 648 - staz. 649 - staz. 650 - staz. 651 - staz. 652 - staz. 653 - staz. 654 - staz. 655 - staz. 656 - staz. 657 - staz. 658 - staz. 659 - staz. 660 - staz. 661 - staz. 662 - staz. 663 - staz. 664 - staz. 665 - staz. 666 - staz. 667 - staz. 668 - staz. 669 - staz. 670 - staz. 671 - staz. 672 - staz. 673 - staz. 674 - staz. 675 - staz. 676 - staz. 677 - staz. 678 - staz. 679 - staz. 680 - staz. 681 - staz. 682 - staz. 683 - staz. 684 - staz. 685 - staz. 686 - staz. 687 - staz. 688 - staz. 689 - staz. 690 - staz. 691 - staz. 692 - staz. 693 - staz. 694 - staz. 695 - staz. 696 - staz. 697 - staz. 698 - staz. 699 - staz. 700 - staz. 701 - staz. 702 - staz. 703 - staz. 704 - staz. 705 - staz. 706 - staz. 707 - staz. 708 - staz. 709 - staz. 710 - staz. 711 - staz. 712 - staz. 713 - staz. 714 - staz. 715 - staz. 716 - staz. 717 - staz. 718 - staz. 719 - staz. 720 - staz. 721 - staz. 722 - staz. 723 - staz. 724 - staz. 725 - staz. 726 - staz. 727 - staz. 728 - staz. 729 - staz. 730 - staz. 731 - staz. 732 - staz. 733 - staz. 734 - staz. 735 - staz. 736 - staz. 737 - staz. 738 - staz. 739 - staz. 740 - staz. 741 - staz. 742 - staz. 743 - staz. 744 - staz. 745 - staz. 746 - staz. 747 - staz. 748 - staz. 749 - staz. 750 - staz. 751 - staz. 752 - staz. 753 - staz. 754 - staz. 755 - staz. 756 - staz. 757 - staz. 758 - staz. 759 - staz. 760 - staz. 761 - staz. 762 - staz. 763 - staz. 764 - staz. 765 - staz. 766 - staz. 767 - staz. 768 - staz. 769 - staz. 770 - staz. 771 - staz. 772 - staz. 773 - staz. 774 - staz. 775 - staz. 776 - staz. 777 - staz. 778 - staz. 779 - staz. 780 - staz. 781 - staz. 782 - staz. 783 - staz. 784 - staz. 785 - staz. 786 - staz. 787 - staz. 788 - staz. 789 - staz. 790 - staz. 791 - staz. 792 - staz. 793 - staz. 794 - staz. 795 - staz. 796 - staz. 797 - staz. 798 - staz. 799 - staz. 800 - staz. 801 - staz. 802 - staz. 803 - staz. 804 - staz. 805 - staz. 806 - staz. 807 - staz. 808 - staz. 809 - staz. 810 - staz. 811 - staz. 812 - staz. 813 - staz. 814 - staz. 815 - staz. 816 - staz. 817 - staz. 818 - staz. 819 - staz. 820 - staz. 821 - staz

UNA 'GRANA'

«Perché si consente alla legge Gozzini di produrre danni?»

Care Segnalazioni, il vice segretario regionale del Libero Sindacato di Polizia (Li.Si.Po.), Domenico Marturano, in riferimento al vile agguato di Bologna, nel corso del quale sono stati massacrati tre valorosi carabinieri, ha dichiarato: «La follia criminale ha colpito ancora, nel modo più vile, i rappresentanti delle forze dell'ordine. I tre valorosi carabinieri hanno pagato con la vita, la "colpa" di indossare una uniforme e di essere il naturale scudo dei cittadini onesti e dello Stato. Il Libero Sindacato di Polizia (Li.Si.Po.) ritiene che sia assurdo abbassare la guardia, di fronte alla crescente ondata di criminalità, di tutte le specie, che investe il nostro Paese, come ritiene assurdo che, proprio mentre si fa più grave l'attacco della criminalità si sia pensato di concedere l'indulto e si consenta alla legge "Gozzini" di continuare a produrre i suoi dannosi effetti».

Luca Secco,
per il Libero Sindacato di Polizia

Discredito

sui commercianti

Vorrei replicare, con questa mia, alle allegre elucubrazioni espresse su Segnalazioni il 3.1 dal signor Claudio Benussi sull'ormai inflazionato argomento «centro chiuso».

Al di là delle polemiche sulle decisioni prese dal Comune in fatto di viabilità e parcheggio, che meritano riflessioni e considerazioni molto più profonde, visto che incidono negativamente su molte persone che operano nel borgo Teresiano, ciò che sicuramente non è per il signor Benussi, mi chiedo su che base possa genericamente affermare che un esercente (parola significativa persona che acquista all'ingrosso e rivende al minuto) tragga margini del 100 e 200 per cento, una follia particolarmente in campo alimentare. Comunque autorizzo «il Piccolo» a fornire al suddetto signore l'indirizzo della mia attività, affinché possa rendersi conto di persona delle percentuali di guadagno, raffrontando gli importi fattura con quelli di vendita, considerando che più del 20 per cento del margine lordo è destinato a spese di locazione, tasse erariali e comunali, Imps, ecc.

Pregherei inoltre il signor Benussi di esprimersi con toni meno ironici verso una categoria che in fondo è anche al suo servizio e, vista la sua competenza in campo commerciale (leggi soldi a palate) non vedo perché non abbia messo la sua persona dietro un banco di vendita (preferibilmente in zona a traffico limitato), invece di dedicarsi ad un'altra professione credo molto meno remunerativa della quale, per onestà e serietà, non mi permetterei mai di disquisire non essendo un paragonista (o veggente che dir si voglia) al contrario del suddetto signore che sa tutto sul nostro florido mondo imprenditoriale.

Ho voluto ribattere solamente un punto della lettera del signor Benussi, soprattutto perché i lettori del «Piccolo» si rendano conto di quanto una visione unilaterale e disinformata riesca a svilire un'intera categoria che in questo momento non ha certamente bisogno di essere posta in discredito. Vorrei perciò permettermi di dare (dall'alto dei miei quarant'anni di attività) un paterno consiglio allo strenuo difensore del guadagno di cittadini integri e timorati di Dio, vada pure ad acquistare dove gli pagheranno il taxi e vedremo quanti esercenti saranno pronti ad accontentarlo e forse anche a donargli lo spumantino da aperitivo.

Concludo sperando che lei, signor Benussi, riesca a comprendere il mio sfogo, ma se così non fosse c'è un'antica storia del buon Cecchin che dovrebbe farle meglio comprendere il mio intervento, è questa: «Dialogo tra fratello e sorella in quel di San Giovanni anno di grazia 1906».

Non posso più di mal de denti, tu tutto el giorno che ti tormenti... no so più cosa far... Ma finissila de lamentarte se fosi in ti saria za del dentista... ehi Anche mi se fosi in ti».

Morale della favola: prima di mettersi nei panni degli altri accertarsi che siano della stessa misura!

Antonio Lisco

Agli insegnanti del corso D

A tutti i ragazzi che si riconoscono in queste poche parole, e che con tanta bontà, tanta semplicità e tanta gentilezza d'animo hanno saputo aiutare una loro ex insegnante ed una carissima mia collega, vorrei mandare un forte, forte abbraccio da parte di tutti gli insegnanti del corso D. Grazie per quello che siete e, con tanto affetto, l'augurio di restare sempre così.

Roberta Strudhoff
e tutti i colleghi
del corso D

Per i deportati in Germania

Recentemente è stata ventilata la possibilità di un modesto risarcimento (non una pensione di guerra), per coloro che pur non essendo stati deportati in Germania, svolsero «ovunque» un lavoro coatto, durante il periodo bellico. L'Inps non ne sa nulla, la Prefettura considera solo la deportazione. A chi il pensionato o superstita deve far domanda?

Maria Serblin

«Io mi sono trovata bene»

Alcuni giorni addietro ho letto una lettera nella quale si parlava delle condizioni igieniche del centro tumori di via Pietà e della poca educazione del personale. Questo mi ha infastidito non poco dato che mi reco annualmente al suddetto centro da 21 anni e non ho mai visto sporcizia negli ambulatori e sempre il personale agli sportelli e quello medico sono stati gentili con me. Faccio inoltre presente che alcune volte sono dovuta ricorrere a delle visite senza appuntamento per dei seri dubbi, e sempre, se c'era un medico, sono stata visitata. Non credo di essere una «mosca bianca». Ringrazio tutto il personale per il lavoro che svolge, ed invio un caro saluto alla signora Ciacca che è l'unica di cui conosco il nome.

Giuliana Fanelli l'ancora

Un grande spettacolo

Desidero segnalare il grande spettacolo offerto dal Pattinaggio artistico «Jolly» in occasione delle giornate del 26-27-28 dicembre 1990. Lo spettacolo visto può essere definito semplicemente fantastico. Gli atleti che si sono esibiti, ragazzi e ragazze, che riescono a conciliare i loro impegni di studio con l'amore per il pattinaggio hanno dimostrato di non essere inferiori ai professionisti dello spettacolo. Ho ritenuto doveroso aggiungere un ulteriore plauso, pubblicamente, alla loro bravura e ringraziarli per l'immagine positiva che Trieste ne ricaverà nelle prossime esibizioni di Treviso e di Vienna. Grazie e bravi.

Gaetano Di Orazio

La segnalazione fa riprendere i lavori

Vedo che Terpin è poco informato sui lavori di via Biasoletto 12. Il clima è sempre stato buono per lavorare e in quanto alle perizie per i serramenti non credo che ci vogliano otto mesi, perché è dalla fine di aprile che il lavoro era fermo e la ripresa dei lavori è iniziata esattamente il giorno dopo la comparsa della lettera sulle Segnalazioni: lo possono confermare tutti gli inquilini dello stabile.

Renata Furlan



«Non sono tifosi, ma 'bestie' da derby»

Sono un grande appassionato di calcio. Nonostante l'età relativamente giovane (30 anni), seguito da tempo quasi tutte le vicende legate al football, nazionale e internazionale. Mi rifugio anche un «tifoso», nel senso buono del termine. Frequento spesso Valmaura, al pari di Udine e di altri stadi della penisola, compresi quelli all'interno dei quali si disputano gare puramente dilettantistiche. Portuale, San Sergio, San Giovanni e Muggesana sono fra le mie favorite. Mi interessa lo spettacolo, non il campanile. Sono rimasto letteralmente sconvolto, però, da quanto ho visto accadere domenica in città. Gli pseudotifosi triestini e udinesi, teoricamente appassionati di calcio come me, sembravano appartenere a mondi diversi dal mio. A un mondo frutto dell'imbacillità senza confini. Questo non è calcio, quello non è tifoso. Ho provato una profonda vergogna e un disgusto totale. Paolo Valentini, indimenticato conduttore di «90.0 minuti», avvertiva spesso che l'uomo allo stadio riesce a trasformarsi in bestia. Aveva ragione, e, fra queste bestie da derby friul-giuliano, c'è sicuramente anche chi ha fatto finta di piangere per la sua scomparsa.

[p. s.]

MUSICA / CANZONI TRIESTINE

«E dopo il 1950...?»

A pagina 12 de «Il Piccolo» del 22 dicembre, in tre diversi articoli si fa la storia dei concorsi delle canzoni triestine organizzate dalla fine dell'Ottocento in poi a Trieste. L'autore, o gli autori, immagino, attengono i loro dati dal libro del compianto Carlo de Dolcetti (fu anche presidente della Lega Nazionale) «Trieste nelle sue canzoni».

Faccio notare che essendo il libro scritto da de Dolcetti alla fine del 1950 (prima edizione Cappelletti) non può riportare, per quanto concerne i concorsi della Lega Nazionale, quelli delle annate successive. Nella ristampa (l'autore era già scomparso) è inclusa la serata del 1951.

Per dovere di cronaca mi

piace ricordare che successivamente la Lega Nazionale organizzò nel 1952 il Concorso della canzone popolare, che venne presentata al Politeama Rossetti la sera del 16 maggio con le voci di Miranda Vanzin e Auro D'Ambrosi, del Coro «Tartini» e con l'accompagnamento dell'orchestra diretta da Pino Votica.

Risultarono vincenti «Care campane» di Parentin e Borsatto (il premio) e «Sinfonia di colori» di Turchetto e Sideri (il premio).

Nella medesima serata fu presentata la «Lucia di Malumore» dello stesso de Dolcetti, «dramma lirico in tre atti, due zone e un territorio con la complicità di

vari compositori compreso Donizetti». L'8 aprile del 1954 la Lega Nazionale propone ancora una volta il suo Concorso di canzoni triestine, sempre al Politeama Rossetti, e questa si è l'ultima presentata nel prestigioso teatro. A coronare il successo della serata, la presenza di due voci della Rai: Vittoria Mingardi e Gianni Ravera, proprio quello che ha dato lustro al Festival di Sanremo.

Risultano vincenti: «Te voglio ben Trieste» di Sambo e Gruden (il premio) e «Vecchie strade di Trieste» di Caporizzi e Samaja Maizian (il premio).

Alla serata partecipano, oltre agli attori di Radio Trie-

ste Liana Darbi, Ruggero Winter e Giorgio Valletta, anche Fiorenzo Fiorentini e Alberto Talegalli della Rai di Roma. La regia della serata è affidata al nostro Ugo Amodeo.

Siamo al 1956, quando il 5 settembre la Lega Nazionale presenta al Castello di San Giusto il suo ultimo concorso, con le voci di Hilde Mauri e Cesare Benci, accompagnate dall'Orchestra di Franco Russo della Rai di Trieste.

A «Trieste de allora e de sempre» di Franca e Gruden arriderà la vittoria, alla quale faranno seguito «La patria vecchia» di Gruden e Morani e «Muleta barcolana» di Giuliano e Sepin.

Aldo Secco



STORIA / RICORDO

«In quel campo pochi i morti»

E' vero che per ogni situazione ci può essere il «visto da destra» e il «visto da sinistra», e a questa regola non sfuggono nemmeno i ricordi che da quaranta o cinquant'anni affollano le nostre memorie. Questo mi pare succeda anche dei «ricordi» di prigionia del signor Eugenio Mattarelli, pubblicati dal Piccolo nel numero del 21 novembre scorso di cui solo ora ho avuto occasione di prenderne visione.

Non ho molto da dire al riguardo, se non che a Baira-

gar, in quel camp XI citato, io c'ero e posso assicurare che ben poco c'è in quelle riesumazioni, non di vero, ma di obiettivamente rappresentato. Anche se io vi giurerei pochi mesi dopo di lui, i miei ricordi, suffragati da un diario scritto «a caldo» giorno per giorno, hanno poco a che fare con i suoi. Quanto ai morti poi, mi pare di ricordare che fossero due o forse tre. Comunque 168 nel totale dei quattordici campi di cui era composto il gruppo, nell'arco di sei anni su un complesso di trentamila perso-

ne. Il che non mi pare poi tanto fuori dalla normale regola statistica. Penso che se al signor Mattarelli, che probabilmente molte cose avrà dimenticate, interessasse una ricostruzione imparziale, potrebbe richiedere ad un autore che fu con lui al campo XI fin dal primo giorno, copia del volume «P.O.W. 9210» in cui l'esposizione vi è chiara e convincente. Inoltre l'autore, all'ora capitano Paolo Grego, che benché milanese è originario di ben nota famiglia triestina, aveva già allora un'e-

tà che non concedeva voli mistificatori alla fantasia postuma e quindi obiettivamente credibile. Se il signor Mattarelli o qualcun altro reduce dai campi P.O.W. di Bairaigarh (Bhopal) di Kanga Valley fosse interessato al volume, penso ne valga la pena, potrà richiederlo a: Centro I snc - Milano - 20129 - via Nerlio 5 (Paolo Grego: «P.O.W. 9210»). Il costo non lo conosco ma è certamente accessibile a tutte le borse.

Angelo Maldini

POLITICA / RIFORME

«I partiti, incapaci di rinnovarsi»

Scrivo per segnalare la necessità che sento di sostenere ancora e chiedere che in tanti altri lo facciano: il Partito Radicale nell'apparente follia che ha, ancora una volta, intrapreso: la realizzazione del primo partito transnazionale e transpartitico. Non scrivo per acchiappare voti: il Pr ha deciso di non presentarsi più alle elezioni né in Italia né all'estero, e io sto vivendo con fatica, ma con convinzione, il tentativo di realizzare una matura e grande forza ecologista, verde, ambientalista in Italia e nella nostra regione.

Credo però che, partendo da diversi punti di vista, uomini di tanti altri partiti e movimenti, dalla Dc al Pci, dal laico-socialista ai verdi, possano scoprire di avere almeno due idee-forza in comune e di averne tanto bisogno da motivare la loro adesione «anche» al Partito Radicale, che ne fa le proprie ragioni: d'essere: riforma dei partiti e dunque del sistema elettorale in senso anglosassone (tendenzialmente bipartitico e uninominale) in Italia, riforma della politica in Europa e nel mondo in senso federalista e antinazionalista attraverso forme di governo e soggetti politici già strutturalmente «transnazionali».

Scrivo perché credo che l'attualità indichi non solo la fondatezza delle due proposte dell'armata brancalone radicale, ma l'estrema necessità e urgenza che questa riesca a crescere e quindi offrire alcune soluzioni a problemi che ci vedono tutti, complessivamente, come classe politica e di governo, ma anche come «cittadini», apparentemente senza sbocco, i referendum elettorali — che hanno sicuramente tra i primi, non gelosi ideatori proprio i radicali — sono non a caso al centro del dibattito politico: a fronte dell'incapacità di rinnovarsi dei partiti ormai soffocati dal vuoto di democrazia e dal pieno di spartizione partitocratica e conservativa, i referendum oppongono duramente uomini liberi di tutti i partiti (dal Dc Segni al comunista Bordon) ad un ceto politico e clientelare aggrappato pateticamente ma solidamente allo status quo. Due schieramenti sicuramente e limpidamente «transpartitici», che fanno sì per esempio che, io, consigliere comunale verde, mi senta solidale su questo piuttosto che l'assessor Nemes o col socialista Tersar che col verde Bekar o il senatore Spetic, che magari su tante altre questioni mi

possono essere più vicini. Il Partito Radicale si è organizzato operativamente sui temi del referendum cioè in maniera coerentemente «transpartitica»: l'aspetto prevalente è infatti la rifondazione complessiva ma concreta della politica e delle sue regole, prefigurando le nuove «parti» che supereranno le attuali, molto spesso solo apparenti, differenze di partito.

Ma c'è l'altro aspetto, quello del primo partito «transnazionale» che sento decisivo e ancor più urgente: in un'Europa percorsa ovunque, ancora una volta in questo secolo, dalle cupe nubi del nazionalismo, della xenofobia e del razzismo; in un mondo che abbisogna (come dimostra la crisi del Golfo o il buco nell'ozono) sempre più urgentemente di un'Onu finalmente legittimata a governare secondo diritto i macrofenomeni di interdipendenza ecologica ed economica, credo che la proposta radicale sia adeguata e vada sostenuta da chi ritiene insufficiente ormai dividersi e organizzarsi solo a livello territoriale o statale. Dopo quarant'anni di promesse, è difficile credere ancora che la forza politica «nazionalista» che fanno quelli europei politicamente uniti e quella Onu finalmente sovrana che dicevano di volere dalla fine della seconda guerra mondiale: eppure tanto la Russia di Gorbaciov quanto la Germania riunificata, il Sud affamato del mondo e l'ecosistema Terra soffocata dall'effetto serra ne hanno estremo bisogno.

Personalmente non trovo concettuale contrasto fra la mia militanza verde — locale e nazionale — e il Partito Radicale: anzi, lo vedo una complementarietà che rende la sopravvivenza e la crescita di questo nuovo soggetto indispensabile alla stessa vita del soggetto politico di cui faccio parte. Altrettanto dico, io credo per tanti altri che hanno già un partito o lo rifutano per rispetto della politica che oggi li respinge. Spero che in tanti riconoscano la novità e l'impulso al rinnovamento che l'esistenza di questa nuova follia radicale può rappresentare per ciascuno: senza quelle paure e istinti di autoconservazione che hanno portato a salvare la faccia ma perdere gran parte dello spirito dei padri ai partiti, ai movimenti e all'insieme della democrazia italiana.

Paolo Gherisina,
consigliere comunale verde

VIGILI

Una multa contestata

Sono le ore 18.30 circa del giorno 3 gennaio 1991, percorro via Carducci proveniente da piazza Oberdan verso via Ghega. Il semaforo di piazza Dalmazia si fa giallo ed io proseguo e vedo scattare il rosso mentre mi accingo ormai ad oltrepassare il semaforo; non ho trovato conveniente fermarmi anche perché non esisteva alcun ostacolo innanzi e ho continuato il tragitto.

In via Roma vengo affiancato da una «Giulietta» della polizia urbana, il vigile a bordo m'invita ad accostare. Mi vengo chiesti i documenti e mi si accusa di essere passato con il rosso pieno, io replico di essere passato effettivamente con il rosso semplicemente perché è scattato proprio al momento del mio passaggio.

L'inflessibile vigile dice di aver visto tutto poiché proveniva da via Fabio Severo con l'auto di servizio, ma provenendo da tale via non poteva aver visto con esattezza l'aspetto del semaforo di piazza Dalmazia.

Mi chiedo come mai fosse così sicuro del mio passaggio con il rosso pieno visto che proveniva da via Fabio Severo e in auto.

Pago la multa di 75.000 lire perché non ho voglia di discutere, ho altri pensieri che mi affliggono e non ho voglia di sentirmi snocciolare regolamenti ed aspettare la compilazione del verbale.

Chiedo il gentile signor comandante dei vigili che mi usi la cortesia, se vorrà, di rispondermi su questa rubrica di Segnalazioni in merito al fatto citato e, se ho ragione come credo, vorrei restituire la cifra da me pagata, frutto di lavoro dipendente, quindi tassata.

Ubaldo Pannacci

NATALITA'

«Qui siamo già troppi»

L'iniziativa presa dall'assessore Carbone potrebbe essere considerata quanto meno assurda. Ogni individuo che nasce vuole, giustamente, la casa ed il lavoro: due cose che distruggono il verde perché case e fabbriche sorgono dove di solito c'è il verde. Le fabbriche inquinano comunque e inquinano le persone stesse per le esigenze della vita. Dovendo fare programmi di salvataggio del verde e delle foreste, bisognerebbe per prima cosa mettere un freno alla natalità e impegnarsi a ridurre. Al proposito che bisogna aumentare le nascite per fronteggiare l'invecchiamento della popolazione, si può obiettare che finquando ci saranno disoccupati (tre milioni solo in Italia), molti dei quali alimentano la delinquenza, finquando ci saranno i casaintegrati, i prepensionati, gli immigrati, vorrà dire che il numero delle nascite ha superato le possibilità di accoglienza del pianeta Terra e bisognerà attuare il controllo delle nascite.

I «vecchi», contrariamente a tantissimi giovani disoccupati, non sono un peso per la collettività in quanto pagano le tasse, danno lavoro a migliaia di persone per la loro assistenza. Oltre a questo, visto che si vive più a lungo e più sani, la maggioranza potrebbe degl'anziani potrebbe lavorare oltre i 65 anni, come fanno i politici, riducendo così anche il peso pensionistico.

Ardelio Gargiulo

SANITA' / PSICHIATRIA

«Quel progetto di riforma ha almeno due pecche»

Signor ministro della Sanità, on. De Lorenzo, siamo rappresentanti di familiari di Trieste con lunga esperienza della malattia psichica e dei servizi territoriali.

Da quanto abbiamo potuto apprendere attraverso la stampa, la bozza del suo progetto di legge sulla psichiatria ci trova complessivamente favorevoli, in quanto esprime l'obiettivo di applicare su tutto il territorio nazionale un'uniforme cura e assistenza psichiatrica di base. Ma essa ci trova perplessi per due motivi essenzialmente, sui quali vorremmo esprimere le nostre osservazioni e preoccupazioni. Il primo riguarda le «comunità protette» con non più di quaranta ospiti. Queste strutture, a nostro avviso, per il numero elevato dei ricoverati potrebbero costituire di fatto la riapertura, la conferma e la perpetuazione degli ospedali psichiatrici. Mentre noi abbiamo sperimentato l'utilità di ambienti protetti piccoli: case-famiglia, strutture residenziali terapeutiche con un massimo di cinque persone.

Il secondo motivo di preoccupazione riguarda appunto l'aspetto più importante della psichiatria, secondo noi, quello della riabilitazione, rieducazione e reinserimento nel mondo e nel mondo del lavoro del malato psichico, nelle varie articolazioni. Tale progetto richiede accanto alle strutture forti di base una rete di strutture riabilitative a vari livelli. In pratica una particolare attenzione che implichi la disponibilità di personale, strutture, risorse.

La psichiatria, signor ministro, ha una sua specificità complessa, ma non per questo ingovernabile, che investe le libertà del cittadino nelle forme più elementari. Lo Stato deve garantirle e non può ignorarle né delegare ad altri la tutela delle libertà di tutti, ma deve farsene carico attraverso tutti gli strumenti in suo possesso se così non fosse, potremmo aspettarci un futuro molto inquietante.

E' necessario pertanto regolamentare competenze e responsabilità ai vari livelli d'intervento in modo da non lasciar adito ad equivoci nell'operatività attuativa, che comporta un capillare qualificato e tempestivo coordinamento delle istituzioni sanitarie e assistenziali e un grande impegno morale e civile di tutti: pari alla finalità di così alto contenuto sociale nella psichiatria. Di fatto la psichiatria è scomoda o impopolare, ma è un autentico banco di prova di serietà e credibilità di tutte quelle forze che credono autenticamente nella libertà e dignità dell'uomo.

Il comitato direttivo dell'Associazione familiari sofferenti psichici



Sono nato



Fotografia di gruppo per mamma Francesca Romana Bartoli che abbraccia con il papà Mauro Trani e l'ostetrica Marisa Millo, la piccola Martina (kg. 3,2), nata giovedì.

«Il Piccolo» offre ai suoi lettori un nuovo servizio. Il nostro giornale dà, infatti, l'occasione alle mamme e ai papà di immortalare uno dei momenti più belli della loro vita. «Sono nato» è un omaggio da inserire nell'album dei ricordi più intimi, più fa-

miliari. Una pagina da conservare con affetto. In una città dove domina il privato della terza età, dove i servizi socio-assistenziali rappresentano un futuro professionale destinato a crescere, e dove si gioca la sfida di una società diversa-

mente organizzata proprio per la sua peculiarità demografica, la nascita di un bambino è certamente motivo di orgoglio, segno che il «testimone» generazionale è comunque una fiaccola accesa. Il servizio è aperto a tutti: chiunque lo desideri, telefoni

alla segreteria di redazione de «Il Piccolo», al numero 7786226, ogni giorno, dalle ore 11.30 alle 12.30. Verrà il nostro fotografo che provvederà a «ritrarre» questo splendido ricordo, che sarà pubblicato sul giornale, come omaggio al neonato.

SUCCESSO DELL'INIZIATIVA «IL PICCOLO-ILLYCAFFE'»

Operazione... barattolo

Grande successo del referendum nato da un'iniziativa «Il Piccolo-illycaffè» che ha mobilitato in questi giorni l'attenzione di migliaia di lettori e patiti della tazzina. In queste ultime ore intanto la nostra vecchia sede di via Silvio Pellico 4 è stata movimentata dal continuo ma gradito via vai di tutti coloro che aderendo al nostro referendum hanno ricevuto in omaggio migliaia e migliaia di barattoli da 250 di pregiato illycaffè. Oltre a rinnovare l'invito a tutti i nostri lettori di raggiungere entro giovedì 10 la sede di via Silvio Pellico muniti dei tre tagliandi richiesti, tra qualche giorno pubblicheremo inoltre i risultati dell'inchiesta che ha messo sotto giudizio dei diretti interessati la tradizionale tazzina di «espresso».



Regolamento

Ecco il regolamento per poter partecipare al minisondaggio su un'iniziativa promossa da «IL PICCOLO-ILLYCAFFE'» sulla qualità del caffè «espresso» nel bar di città. Per mezzo dei tre tagliandi che abbiamo pubblicato nei giorni scorsi i lettori hanno avuto la possibilità di esprimere la propria opinione sulla qualità del caffè che ogni giorno troviamo nelle tazzine dei bar di città e di ricevere in omaggio un barattolo da 250 grammi di ILLYCAFFE' macinato e pressurizzato. Un omaggio che doniamo a tutti coloro che gentilmente esprimeranno il proprio giudizio sul caffè «espresso» triestino e consegneranno i tre tagliandi,

l'ultimo dei quali debitamente compilato, nella vecchia sede de «Il Piccolo» in via Silvio Pellico 5 ogni giorno fino al 10 gennaio (dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18). Ricordando che presentando i tre tagliandi previsti ogni lettore ha diritto a un solo barattolo-omaggio di ILLYCAFFE'.



La valutazione

Nella valutazione non si può prescindere da un criterio statistico: quindi i bar che riceveranno un numero troppo basso di schede non potranno venir valutati. Questo numero varia ovviamente con il variare del totale di schede che riceveremo in via Pellico. La «soglia» viene fissata nell'1%. Quindi se riceveremo 1000 schede, non prenderemo in considerazione i bar con meno di 10 schede; se le schede totali saranno 10.000, la soglia sarà di 100 voti e così via. Per quanto riguarda l'aspetto «qualitativo», che è il vero scopo del nostro referendum, vogliamo sapere cosa ne pensano i triestini dell'espresso che bevono al bar. Stileremo dunque una classifica dei bar che tiene conto della media dei voti ricevuti. In altre parole, purché sia al di sopra della soglia minima, un bar si affermerà in funzione della media dei voti assegnatigli dai clienti, per mezzo dell'apposito tagliando di votazione che permetterà l'assegnazione dei voti da 1 a 10. Potrà così accadere che un bar con 1000 voti e media 6,5 venga superato da un bar con 600 voti e media 8, come è giusto sia nello spirito del referendum.

la pubblicità è notizia
per la pubblicità
rivolgersi alla



TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 366565-367045-367538 - FAX (040) 366046 ● GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0431) 34111, FAX (0431) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0431) 798828 - FAX (0431) 798828 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924

OGNI GIORNO
VICINI AL MONDO
E ALLA NOSTRA CITTA.

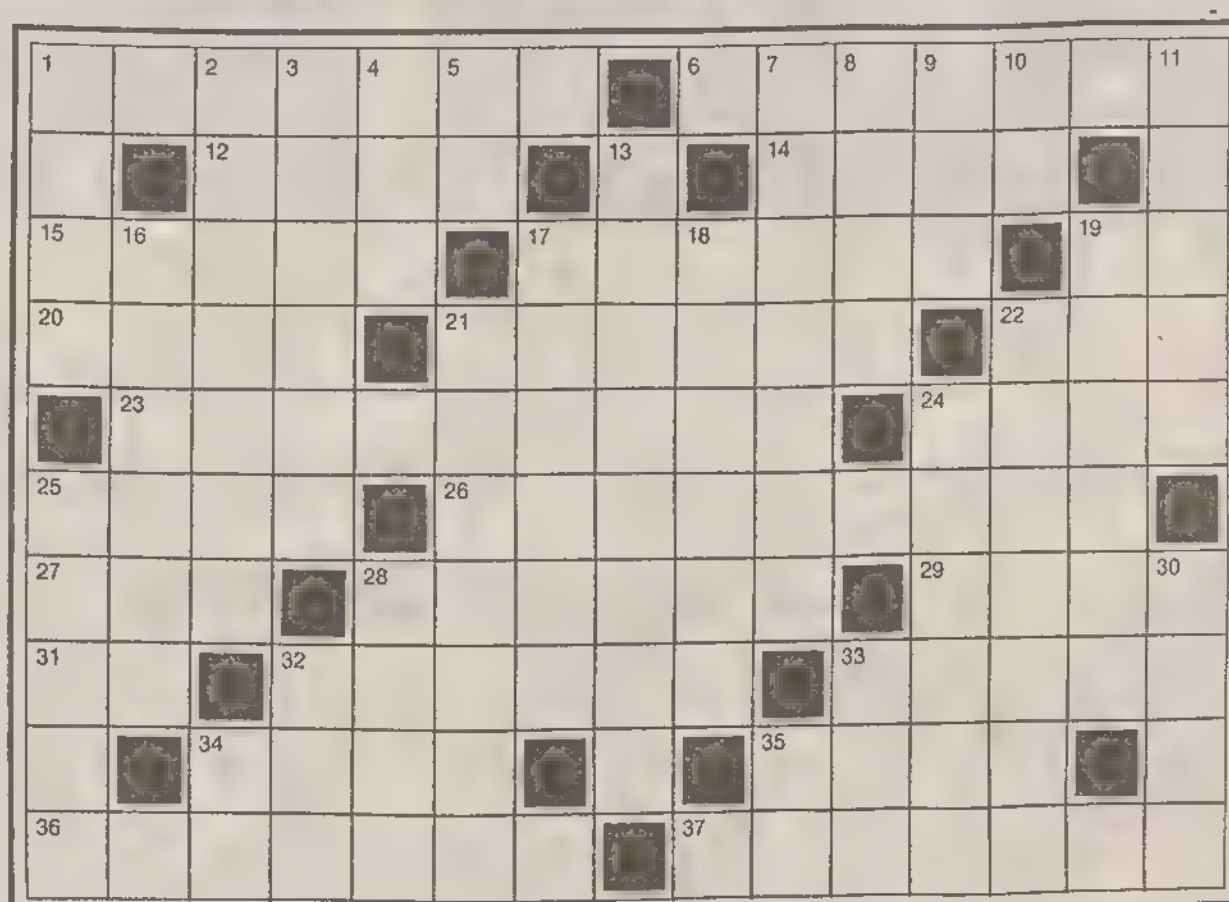
IL PICCOLO



E' in edicola «Cavallo News» di gennaio

«Cavallo News» & «Lo sperone» di gennaio, in edicola in questi giorni, invitano come di consueto gli appassionati d'equitazione a gite a cavallo in luoghi suggestivi. In tema invernale, ecco le gite in Troika russa, poi, ecco un villaggio in stile western negli Usa, ma basta sfogliare pagina per essere trasportati nella Val Staffora, nella vicina ma affascinante Lombardia. Ancora, non mancano le interviste ai campioni, come quella fatta al «temerario» che hanno affrontato il maltempo in Toscana, vicino ad Arezzo, dove si è disputato il Campionato Italiano di fondo. Anche le campionesse non mancano: l'amazzone inglese Virginia Leng, vincitrice di ben tre titoli europei, racconta i suoi segreti a «Cavallo News» e ai suoi lettori. Ancora, consigli tecnici e fumetti divertenti completano la rivista dedicata a chi ama il cavallo e vuole sapere tutto, ma proprio tutto, in proposito. (Nella foto, il villaggio western).

I GIOCHI



ORIZZONTALI: 1 Contenitore spaziale - 6 Nome dell'attrice Redgrave - 12 E' appena passato - 14 Ofusca il sole - 15 Si dà, assecondando - 17 Gustose - 19 Chiudono la domenica - 20 Fiera striata - 21 Un grande della famiglia Medici - 22 Asciugacapelli - 23 Si suona soffiando - 24 Una bambina - 25 Fa ombra - 26 Il... corso principale - 27 Un bel pappagallo - 28 Si stanno incrociando - 29 Reliquiario - 31 In quel-posto - 32 Regione austriaca - 33 Fu per anni presidente argentino - 34 Corde - 35 Le bande di uno storico Giovanni - 36 Dirigente industriale - 37 Ballo brasiliano

scoperto... - 9 La coppiera degli dei - 10 Qualora - 11 Un sigaro di qualità - 13 Una modesta costruzione - 16 Piace ai lupi - 17 Asino - 18 Un nano di Bianca-

neve - 19 Spicciolo di rublo - 21 Arcipelago spagnolo dell'Atlantico - 22 Lugubre - 24 Li ha pieni il dittatore - 25 Saluto musulmano - 28 Con Pang e

Pong canta nella «Turan-dot» - 30 Fianco - 32 Fatta per te - 33 Un segno tra fattori - 34 Iniziali dell'attore Nero - 35 Chiudono ogni settimana.

TRIESTE
FM 91.800

UDINE
FM 95.400

GORIZIA
FM 98.800

MUSICA STEREO
IN COMPACT DISC
24 ORE SU 24

REFERENDUM

12° FESTIVAL DELLA CANZONE TRIESTINA

La composizione preferita del XII Festival della Canzone Triestina è:

L'Emittente cittadina nella quale ascolto abitualmente questo sondaggio è:

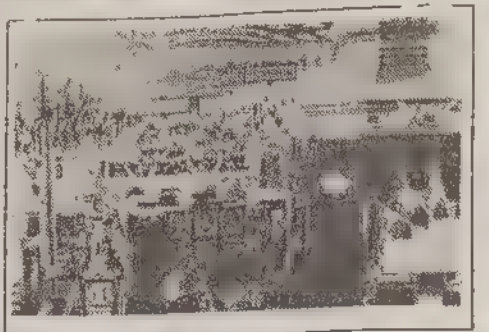
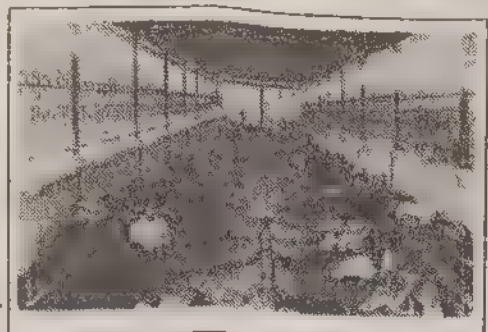
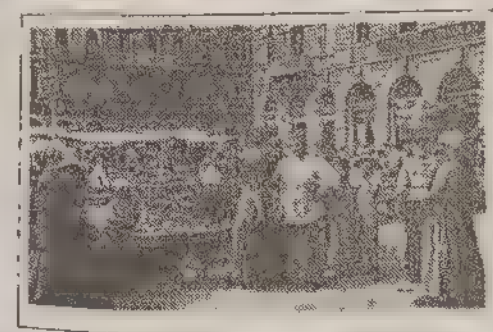
Le schede vanno inoltrate al giornale «IL PICCOLO» di Trieste - Via G. Reni 1 entro e non oltre il 19 gennaio 1991

Emittenti che trasmettono quotidianamente Speciale Radiotonic XII Festival Triestino:

- Radio Nuova Trieste (93.300 - 104.100) ore 14.30
- Radio Onda Stereo 80 (99.900) ore 17.00
- Radio Professional Trieste (106.400 - 107.600 - 107.900) notturno non-stop dalle 22.00
- Radio Trieste Evangelica (88 - 94.500) orari variabili

TRIESTE COM'ERA

OGNI GIORNO IN REGALO CON
IL PICCOLO



IL PICCOLO ringrazia te e tutti i suoi lettori per l'entusiasmo con cui è stata accolta quest'ultima originale iniziativa. Le foto di TRIESTE COM'ERA non sono finite, altre preziose immagini ti aspettano. E ricorda, se durante le feste di Fine Anno non ti è stato possibile acquistare il tuo quotidiano, ma hai prenotato in anticipo le copie de IL PICCOLO, al ritorno dalle vacanze il tuo edicolante te le consegnerà insieme alle originali fotografie. Buone feste dal tuo quotidiano.

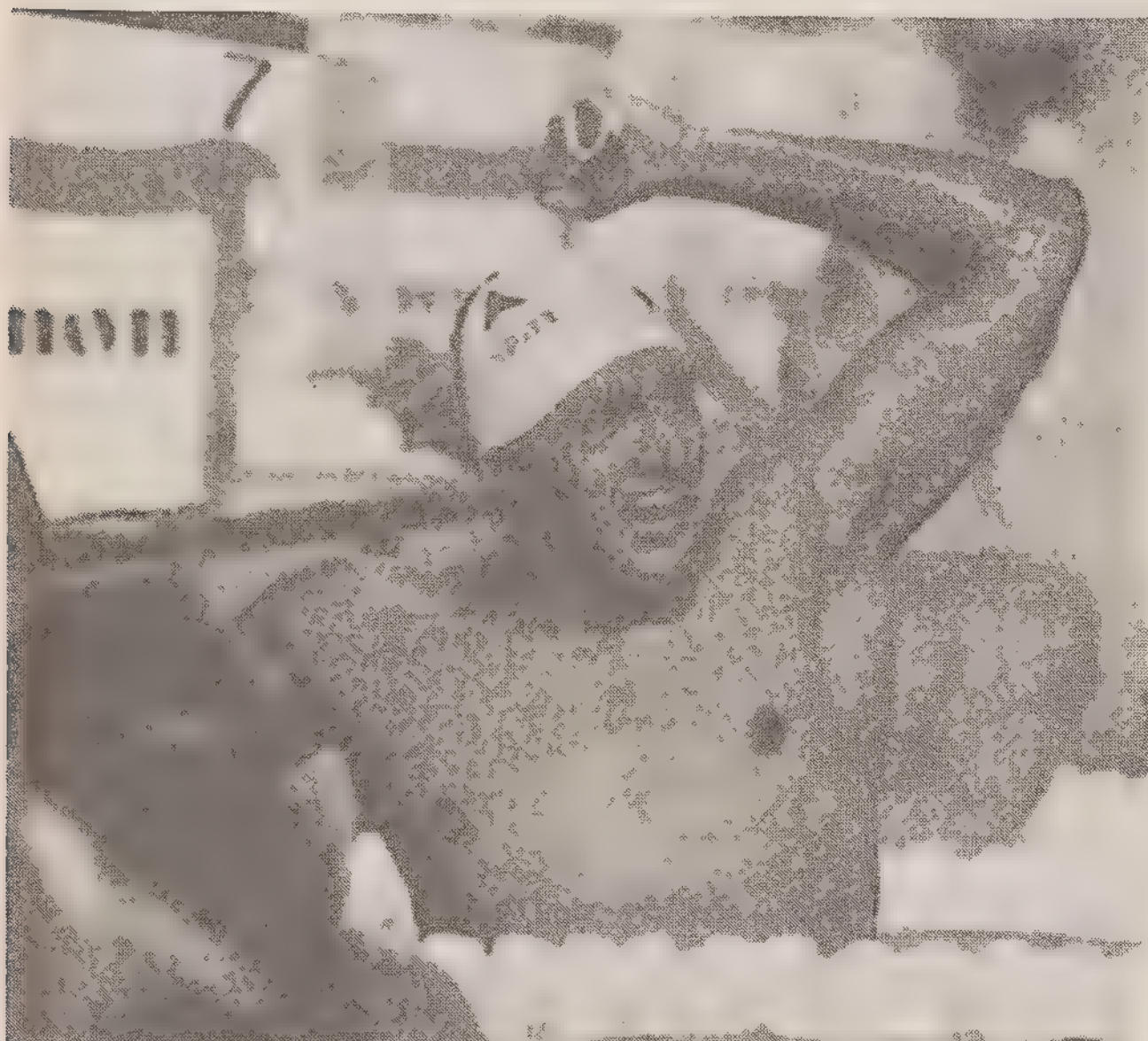
UN SUCCESSO CHE NON VA IN VACANZA.

NUOTO

MONDIALI / UNA GIORNATA ITALIANA

Giorgio Lamberti campione vero

Avversari surclassati - Eccellente bronzo di Minervini nei 100 rana, vinti a tempo record da Rozsa



L'esultanza, più che giustificata, di Giorgio Lamberti dopo la conquista dell'oro mondiale.

PERTH — Giorgio Lamberti ha salito un altro gradino verso il paradiso; che può attendere, tanto lui prima o poi ci arriverà. Il paradiso, per un atleta, è il titolo olimpico e Lamberti se lo è promesso subito dopo aver conquistato quello mondiale. Chi potrà impedirglielo? Ieri, a giudicare da come ha annientato i suoi avversari, non c'è in giro chi lo possa battere. Non Holmertz, che è scappato dopo avere segnato presuntuosamente per 120 metri, non Zesner e Wojdat, che lo hanno preceduto ma solo per reggere la coda all'italiano.

Era la coda di un frac. Lamberti faceva pensare che lo indossasse per come nuotava, elegante e potente insieme, senza sprecare una briciola, senza sballare ritmo. Gli altri sembravano annasparsi al confronto. Una prova eccezionale quella di Lamberti, che ha fagocitato ogni dubbio residuo sul suo valore. È un fuoriclasse, «un maledetto fuoriclasse» secondo Lars Eric Paulsson, capo degli allenatori svedesi che lo ha visto distruggere il suo Holmertz.

Non una sola stella è nata nella prima giornata dei mondiali di nuoto, ma almeno altre due. L'ungherese Norbert Rozsa.

Capace di eguagliare prima al mattino e di battere nel pomeriggio il primato mondiale di Adrian Moorhouse (fissato fi-

nalmente a 1'01"45). L'inglese, superato nella finale, ha dovuto resistere al ritorno di Gianni Minervini che ha ottenuto il bronzo e il primato italiano con 1'01"74. Un'altra stella è la cinese Lin Li che si è affermata di un'unghia nei 400 misti, davanti alla nuotatrice di casa, Lewis.

Il titolo mondiale di Lamberti arriva 18 anni dopo quello conquistato da Novella Calligaris negli 800 stile libero. Tanto tempo è passato, ma valeva la pena aspettare. Il bresciano ha dominato in 1'47"27 (a 58 centesimi dal suo mondiale) dando un secondo e un centesimo al tedesco Zesner, 1'43 centesimi al polacco Wojdat e 1'78 centesimi allo svedese Holmertz. Una gara perfetta quella di Lamberti che ha lasciato sfogare proprio Holmertz — l'avversario che lo aveva duramente provocato. Lo svedese però si è esaurito presto. Dopo avere toccato ai 50 in 25" contro i 25"13 di Lamberti e ai 100 in 52"28 contro i 52"42. Lo svedese ha fatto una pessima terza vasca. Lamberti, che aveva messo a punto la sua nuotata, è andato in testa senza apparentemente forzare, potente ma sciolto, molto acquatico.

Ai 150 il bresciano è passato in 1'20"21, 12 centesimi davanti ad Holmertz, 22 centesimi prima di Zesner. Era fatta. Nel-

l'ultima vasca Lamberti ha cominciato a dare le prime bracciate da campione del mondo. Nessuno era in grado di sottrargli una goccia d'acqua. Lamberti ha compiuto gli ultimi 50 metri quasi risparmiandosi.

Quella corsia era una guida di seta celeste che portava dritta al podio. Lamberti l'ha compiuta in 27"06: facendo una gara di sprint dopo una di velocità prolungata. La riunione aveva già preso un avvio entusiasmante con la finale dei 100 rana, che aveva visto protagonista anche Gianni Minervini all'altezza dei suoi giorni migliori, anzi il miglior Minervini di sempre, che ha fatto il nuovo record italiano in 1'01"74 (da 1'02"24).

Il romano si è battuto da leone, ma non ha potuto superare i due fuoriclasse che gli stavano davanti. L'ungherese Norbert Rozsa, spuntato da un semianonimato per mettere fine al regno dell'inglese Adrian Moorhouse, togliendogli insieme al titolo il primato mondiale. È stato il sovietico Volkov a toccare per primo ai 50 metri in 28"70, seguito da Guttler, altro ungherese (28"80), da Rozsa (28"87), Minervini (28"96) e Moorhouse (28"99).

L'ultima vasca sembrava finire mal per Minervini che seguiva depressi i primi due. Resisteva bene il romano, finiva anzi in crescendo, sfruttan-

do la corsia esterna seguita da un'altra vuota, quindi senza il ritorno d'onda, e spendendo quelle energie preziose che aveva risparmiato la mattina. Era andato a un passo dalla eliminazione, l'aveva evitata di un centesimo, ma non per sua colpa. L'ultima batteria era stata quella del primato mondiale eguagliato da Rozsa (1'01"49) che aveva trascinato altri tre uomini a prove eccezionali.

Del neocampione mondiale e neoprimitista mondiale si sa poco. Ha 18 anni, era soltanto 22.20 nelle liste mondiali, con un non esaltante 1'02"93. Il fatto che in finale sia giunto anche un altro nuotatore magiaro, Guttler (ottavo nelle liste mondiali), autorizza a pensare che in riva al Danubio sia sorta una scuola di rana. Al contrario sembra al tramonto il regno di Moorhouse. L'inglese alla vigilia aveva dichiarato che avrebbe firmato per il bronzo. La classe incancellabile gli ha permesso di ottenere di più.

Prima ancora di Lamberti aveva colpito la Cina, dando un grande dispiacere all'Australiano nei 400 misti donna. Invano il pubblico non numeroso (3500 persone) ha sostenuto col suo entusiasmo la sua Hayley Lewis. Lin Li l'ha bruciata in 4'41"65, toccando un attimo prima.

MONDIALI / COMMENTO

Ormai svanito ogni dubbio sulla classe del bresciano

Commento di Franco Del Campo

TRIESTE — Gli occhi spiritati, il pugno lanciato verso il cielo in segno di trionfo, il sorriso pieno di gioia con qualche traccia di rabbia residua e nella testa un pensiero: «Ce l'ho fatta, adesso sono davvero il più forte del mondo». Così abbiamo visto e sentito Giorgio Lamberti, nuovo campione del mondo nei 200 stile libero (1'47.27), pochi istanti dopo la sua vittoria.

Immagini palesi e pensieri segreti si sono riflessi istantaneamente, via satellite, dall'Australia ed hanno dissolto quasi per incanto le paure, le incertezze, i misteriosi silenzi che hanno avvolto nell'ultimo periodo il più forte atleta del nuoto italiano. Ancora nei momenti che precedevano la partenza, il volto di Lamberti sembrava indecifrabile, se non addirittura quasi sofferente, ma subito dopo il via le incertezze si sono dissolte.

Lamberti è partito fortissimo, preceduto di pochi centesimi di secondo dal suo eterno avversario Holmertz, che ha cercato di esorcizzare l'italiano con un passaggio fulmineo. Ma lo svedese ha sbagliato i suoi calcoli. Ai 100 è ancora in testa ma le virate di Lamberti sono lunghe, fluide, elastiche, segno che ha ancora molta energia nelle braccia e nelle gambe.

Dopo l'ultima virata Lamberti accelera, sembra diventare un gigante potente ed elegante, e va a vincere con grande distacco mentre Holmertz si accanisce a se stesso e rimprovera di non aver fatto il paio, preceduto dal tedesco Zesner e dal polacco Wojdat.

E così, d'ora in poi, l'Italia non potrà più dubitare del suo amletico campione. Le sue incertezze probabilmente non scompariranno del tutto, ma ora sappiamo che ha in sé la forza interiore per combattere la sua presunta fragilità. Ha vinto, infatti, la gara più importante della sua vita, contro campioni di grandissimo livello,

con la gravosa responsabilità di dover vincere a tutti i costi per onorare il suo record del mondo (1.46.69). Ed ha vinto con più di un secondo di distacco dai suoi inseguitori, dimostrando, almeno per il momento, che è il solo a poter insidiare il suo stesso record.

Ma i segni del fatto avevano dato il loro responso favorevole ai colori azzurri nella gara di apertura regalando un'altra medaglia al nuoto italiano. L'estroso, imprevedibile Gianni Minervini, infatti, è arrivato terzo nei 100 rana (1.01.74, nuovo record italiano), dopo aver rischiato di restare escluso (per due soli centesimi di secondo) dalla finale. Al momento decisivo, però, Minervini ha sfoderato tutta la sua classe ed è riuscito a conquistare il podio di una gara del 100 rana che non ha mai avuto eguali, sul piano tecnico, nella storia del nuoto.

Il vincitore, l'ungherese Norbert Rozsa, ha vinto con il nuovo record mondiale (1.01.45) davanti all'ex primatista del mondo, l'inglese Adrian Moorhouse (1.01.58), mentre Minervini ha sofferto il terzo posto ad un'altra figura mitica della rana mondiale, il sovietico Volkov (1.01.79), che era in testa fino a tre quarti della gara. Che Gianni Minervini fosse in gran forma era già stato annunciato, tra gli altri, dal suo compagno di stanza, il triestino Marco Braida, il nostro atleta di spunto oggi la sua prima gara a questi mondiali, i 100 delino. Non si tratta della sua distanza ideale (le sue speranze sono tutte concentrate sulla conquista di una finale nei 200 delino, gara che disputerà sabato) ma sarà egualmente un test di grande importanza per saggiare le sue condizioni atletiche.

E non si deve dimenticare che la gara di oggi è decisiva anche per determinare chi parteciperà alla staffetta 4x100 mista, una gara che ha già fruttato al nuotatore rossoabardito la medaglia di bronzo agli Europei di Bonn.

LA CALVIZIE NON È UN FENOMENO NORMALE DA ACCETTARE PASSIVAMENTE - È IMPORTANTE AGIRE TEMPESTIVAMENTE

CADONO I CAPELLI? NIENTE ALLARMISMI, OGGI C'È LA CITRICOS

Per l'elevatissima richiesta, la CITRICOS propone altri 20 giorni di controllo gratuito - Con un appuntamento potrete conoscere lo stato di salute dei vostri capelli e agire prontamente per la loro salvezza

Anche se forti e sani, i capelli hanno bisogno di cure costanti.

La prevenzione in questo settore è quanto mai importante, perché ricorrere ai laboratori specializzati quando ormai è troppo tardi è completamente inutile. Perdere i capelli non è normale. Anche se succede a molte persone, uomini o donne, non per questo lo si deve accettare passivamente.

Quando i capelli cadono, vuol dire che qualcosa non funziona. Basta poco per difendere il proprio cuoio capelluto, e una cura ristrutturante dovrebbe rientrare nelle sane abitudini di ognuno.

I laboratori tricologici CITRICOS questo lo sanno molto bene, e perciò, accanto al controllo gratuito della sa-

lute del capello, promuovono anche incontri volti a sensibilizzare tutte le persone su questo delicatissimo argomento.

Usare spazzole non adatte, shampoo troppo forti, o fare troppo spesso trattamenti sul tipo di permanenti o tinture, significa mettere in serio pericolo ogni capigliatura.

Per questo, anche se l'uomo è più esposto al pericolo della calvizie, pure la donna non deve ritenersi esclusa dal pericoloso flagello.

I capelli non vanno trascurati, sono una ricchezza naturale inimmaginabile e senza di essi la vita di ogni persona verrebbe a subire degli inevitabili mutamenti.

Per fortuna qualcuno è venuto in aiuto all'incoscienza collettiva.

La CITRICOS, nei suoi laboratori, ha messo a punto una serie di modernissime apparecchiature che in poco tempo permettono l'analisi dell'attuale stato di salute del capello.

Basta una telefonata e un appuntamento. Solo così si potrà scongiurare il pericolo di una calvizie prematura e irrimediabile.

Nessuno è immune da questo ormai frequente fenomeno. Tutti perdiamo i capelli, ma qualcuno li perde per uno stato di anormalità prima del tempo, e questo purtroppo avviene soprattutto in giovane età.

Se una volta non si poteva che accettare con rassegnazione, oggi si può reagire, sia prevenendo sia debellando la famigerata calvizie.

Se il problema è già molto avanzato, non bisogna spaventarsi. Oggi la tecnologia ha fatto passi da gigante, e la CITRICOS, con i suoi studi e la sua costante ricerca, ha messo a punto, grazie ai suoi esperti, una incredibile varietà di capelli inerti.

Non tutto è perduto; se non avete fatto in tempo a prevenire, sicuramente qualcosa si può ancora fare, ripristinando così la vostra immagine. Anche se la situazione non vi appare ancora così grave, ma avete qualche

sospetto, è bene agire prontamente.

Si fa un esame accurato e si cerca di capire che cosa non va. Solo conoscendo a fondo il proprio problema si potrà tentare di risolverlo affiancati dall'inesauribile esperienza degli esperti della CITRICOS.

Insieme con loro si sceglieranno le cure più indicate e si potrà intervenire sicuri di ottenere un risultato positivo.

L'importante è non aspettare l'ultimo momento, non restare con i capelli in mano, non arrivare a tanto prima di capire che c'è qualcosa che non va.

La CITRICOS è disposta ad aiutarvi gratuitamente. Per ancora 20 giorni si mette a vostra disposizione per vincere l'insicurezza e lo scetticismo che vi attanagliano, e permettervi di controllare lo stato di salute dei vostri capelli.

Non rimane quindi che approfittare subito di questo periodo di consultazione non impegnativa, telefonando e fissando un appuntamento allo scopo di essere correttamente informati e consigliati su come mantenere e riacquistare i propri capelli.

Si riceve solo per appuntamento dalle ore 10.00 alle 13.00 dalle

ore 14.00 alle 19.00 SABATO ESCLUSO.

CITRICOS
Divisione Tricologica

Gli Istituti Citricos ricevono su appuntamento a:

TRIESTE
Via Milano 17
Tel. 040/367763

UDINE
Via Gemona 104
Tel. 0432/508718

MESTRE
Piazza XXVII Ottobre 44
Tel. 041/940931

CASTELFRANCO VENETO
Vicolo Musonello 2
Tel. 0423/720202

BOLZANO
Via G. Di Vittorio 9
Tel. 0471/934486

TRENTO
Corso III Novembre 72
Tel. 0461/233983

VERONA
Viale del Lavoro 34
Tel. 045/582228

BRESCIA
Piazzale Stazione 23
Tel. 030/294192

MONDIALI / RISULTATI

Spuntano due nuove stelle: Rozsa e la cinese Lin Li

Finale 100 si donne: 1) Nicole Halslett (Usa) 55"17; 2) Catherine Piewinski (Fra) 55"31; 3) Zhuang Yong (Cin) 55"65.

Finale 100 rana uomini: 1) Norbert Rozsa (Ungh) 1'01.45 (record del mondo); 2) Adrian Moorhouse (Gbr) 1'01.58; 3) GIANNI MINERVINI (Ita) 1'01.74 (record italiano).

Finale 400 misti donne: 1) Lin Li (Cin) 4'41.45; 2) Hayley Lewis (Aus) 4'41.46; 3) Summer Sanders (Usa) 4'43.41.

Finale 200 si uomini: 1) GIORGIO LAMBERTI (Ita) 1'47.27; 2) Steffen Zesner (Ger) 1'48.28; 3) Artur Wojdat (Pol) 1'48.70; 4) Anders Holmertz (Sve) 1'49.05; 5) Veniamin Trojanovich (Ucr) 1'49.37; 6) Troy Dalbey (Usa) 1'49.50; 7) Turlough O'hare (Irl) 1'49.71; 8) Goug Gjertsen (Usa) 1'50.54.

Finale 400: 1) Peter Sitt (Ger) 1'49.97; 3) ROBERTO GLERIA (Ita) 1'50.13.

Finale 4x200 si donne: 1) Germania 8'02.58; 2) Olanda 8'05.97; 3) Danimarca 8'07.20; 4) Australia 8'09.16; 5) Canada 8'15.35; 6) Svezia 8'18.10; 7) Norvegia 8'21.52; la staffetta degli Usa (prima in 8'01.53) è stata squalificata per scambio anticipato tra prima e seconda frazionista.

Sincro: finale «solo»: 1) Silvie Frechette (Can) 201.03; 2) Kristin Babb (Usa) 196.34; 3) Mikako Kotani (Gia) 195.11; 4) Olga Sedakova (Ucr) 192.50; 5) Karine Schuler (Fra) 188.24; 6) Mariela Elena (Ven) 182.04; 7) Marijlin Ith (Oia) 181.44; 8) PAOLA CELLI (Ita) 179.163.

Tuffi donne dal trampolino di 1 metro: 1) Gao Min (Cin) punti 478.26; 2) Wendy Lucero (Usa) 467.82; 3) Heidi Marie Bartova (Cec) 449.78; 4) Irina Lashko (Ucr) 446.82; 5) Mary Dopier (Can) 421.83.

Pallanuoto: Italia batte Grecia 12-10 (3-3; 3-2; 4-1; 2-4).

RALLY / PARIGI-DAKAR

Orioli perde la leadership

In testa il compagno di squadra Arcarons - Problemi per De Petri

TRIESTE — Trecentocinquanta chilometri separano Dikru da Gossolom, agglomerato di poche case nemmeno segnato sulle carte più dettagliate, trecentocinquanta chilometri di sabbia, di dune e di silenzio rotto a tratti dal rombo dei motori che hanno portato ieri a 100 km/h di media i concorrenti della 13.ª Parigi-Dakar al bivacco di questa seconda tappa maratona, tappa che quest'oggi terminerà all'agognato traguardo di Agadez, città del Niger alle porte del deserto del Ténéré, dove l'intera carovana si fermerà per rimpatriare uomini e rimpatriare mezzi durante la sosta prevista di domani.

Essendo quella di ieri e oggi una tappa durante la quale non è possibile, per regolamento, alcun intervento ai mezzi se non durante i tratti cronometrati, i concorrenti hanno corso al risparmio, soprattutto i primi, e hanno preferito viaggiare in gruppo limitandosi a controllarsi senza tentare fughe solitarie. Partendo per primo, Orioli ha dunque perso, facendosi raggiungere dal compagno di squadra Arcarons, partito un minuto dopo di lui, la leadership della classifica generale, ora detenuta proprio dal suo gregario, che lo precede di soli 23".

Orioli ha controllato molto bene però il suo più diretto avversario attuale, il francese Magnaldi su Yamaha, partito insieme a lui e giunto alle sue spalle in nona posizione, seppure per soli 3". Molto bene è andato il sedicente Neveu sulla terza Cagiva, ieri secondo a 58" dal vincitore il francese Wagner in sella ad una Suzuki. Il pilota transalpino, compagno di squadra di Orioli e Arcarons, ha viaggiato molto velocemente almeno nella prima parte di percorso essendo partito 30.0 e avendo poi tagliato il traguardo con i primi.

Problemi invece per Ciro De Petri che ha accusato delle noie di origine elettrica alla Yamaha del team Chestfield Scout, che ha dovuto smontare i serbatoi per ricercare un corto circuito. Oggi il forte Ciro vincitore dell'ultimo Rally del Faraoni si ritrova a dover correre senza l'ausilio della bussola e del trim-master (il contachilometri elettronico, n.d.r.) dovrà quindi accontentarsi a qualche altro concorrente e seguirlo, senza poter sfruttare le sue doti di «velocista» che gli permetterebbero di recuperare il tempo perduto ieri.

Per quanto riguarda il settore auto continua il predominio in classifica generale delle Citroën, eredi delle mitiche Peugeot che tanto hanno vinto in queste gare. Tre Citroën ai primi tre posti con Vatanen, Ickx e Waidegaard, seguite dalla Lada di Auriol e dalla Mitsubishi di Fontenay a quasi due ore di distacco. Nonostante la tappa di ieri sia stata vinta dalla Mitsubishi di Eriksson, seguito dal compagno di squadra Shinozuka, Vatanen è giunto 3.º o a meno di sei minuti dal primo, consolidando così la sua supremazia in classifica generale e ipotizzando seriamente fin d'ora il podio di Dakar a favore della casa francese.

All'arrivo di Gossolom sono transitati molto bene anche gli italiani Vismara-Fogar su Range Rover, giunti decimi nonché Klaus Seppi in coppia con Podini su Nissan, arrivati dodicesimi; in classifica generale le posizioni sono invertite con il decimo posto di Seppi e il dodicesimo di Vismara. In forte recupero pure il triestino Savi che a bordo del Mercedes Unimog è risalito al 16.º posto della classifica generale combinata auto-camion al traguardo del 6 gennaio.

[Claudio Birri]

SCI / COPPA DONNE

Combinata alla Kronberger E' ormai irraggiungibile

BAD KLEINKIRCHHEIM — La ventenne svedese Pernilla Wyberg ha ottenuto a Bad Kleinkirchheim la sua prima vittoria in Coppa del mondo, ma la protagonista della giornata è stata, ancora una volta, Petra Kronberger: l'austriaca ha portato ad oltre 100 punti il suo vantaggio in classifica generale di Coppa grazie al successo nella combinata tra lo slalom odierno (nel quale è arrivata quarta) e la discesa di domenica (13.ª) ed è ormai lanciaatissima verso la vittoria finale.

In realtà, dopo la prima manche, Kronberger aveva dato l'impressione di poter vincere agevolmente anche lo slalom di ieri: era in testa e la svizzera Vreni Schneider era stata eliminata. Invece di amministrarne il vantaggio nella seconda manche, Kronberger ha forzato, commettendo un errore non lontano dal traguardo: si è dovuta così «accontentare» del quarto posto finale. Un piccolo dispiacere ampiamente compensato dalla gioia per l'aumento del vantaggio nella classifica generale di Coppa del mondo.

Classifica dello slalom: 1) Pernilla Wyberg (Sve) 1'27"78; 2) Monika Maierhofer (Aut) 1'28"38; 3) Christine Von Gruenitz (Svi) 1'28"42; 4) Petra Kronberger (Aut) 1'28"47; 5) Ingrid Salvenmoser (Aut) 1'28"62.

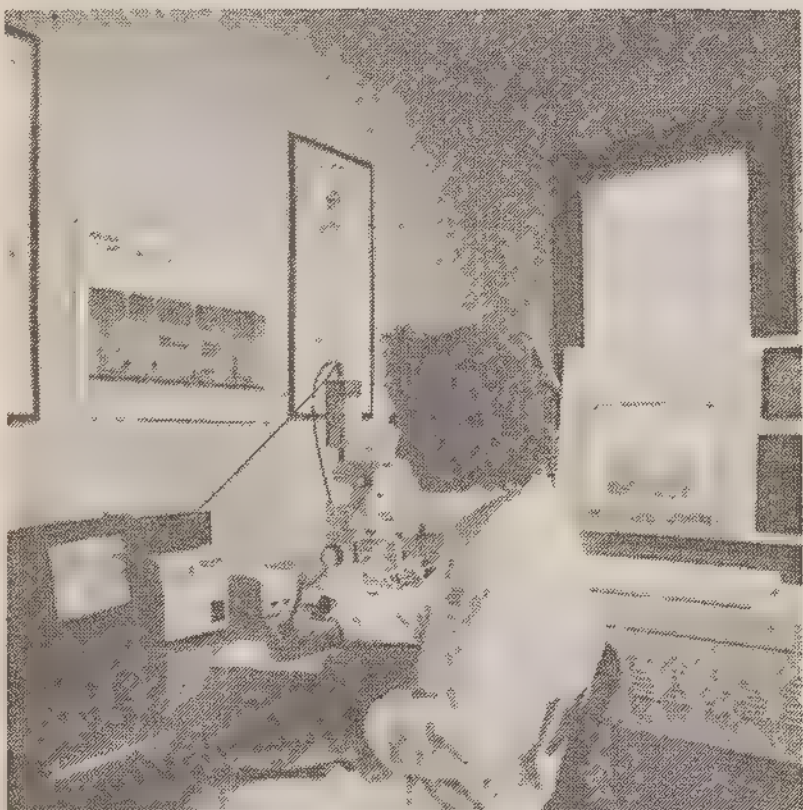
Classifica generale: 1) Petra Kronberger (Aut) 180; 2) Sabine Ginther (Aut) 78; 3) Chantal Bournissen (Svi) 72; 4) Katrin Guttensohn (Ger) 69; 5) Pernilla Wyberg (Sve) 60.

SCI / CAMPIONATI

Tutto pronto a Saalbach per i prossimi mondiali

SAALBACH — La Coppa del mondo si è lasciata alle spalle Garmisch Partenkirchen, con le vittorie dello svizzero Mahrer nella libera, e dell'austriaco Mader nel SuperG, per approdare a Kitzbuehel dove, sabato e domenica sono in programma una discesa libera ed uno slalom speciale.

Ad una settantina di chilometri dal più noto centro invernale del Tirolo, a Saalbach, Hinterglemm è tutto in fermento per gli ormai prossimi campionati del mondo di sci alpino. Dalla opulenta Kitzbuehel, per arrivare alla valle del Glömm (la Glömm- tal, che nonostante una miriade di impianti di risalita, ha conservato la sua originale caratteristica di valle povera, dedicata alla pastorizia) si sale al passo Thurn, per scendere oltre il lago di Zel, entrando nel land di Strassburg. Fino ad oggi Saalbach, che conta 2000 anime, ed il confinante paesetto di Hinterglemm, avevano ospitato una trentina di gare di Coppa Europa e di Coppa del mondo. Con i campionati mondiali (circa 14 miliardi), sta cercando il suo grande lancio a livello internazionale. Attualmente la disponibilità ricettiva è di 18 mila posti letto.

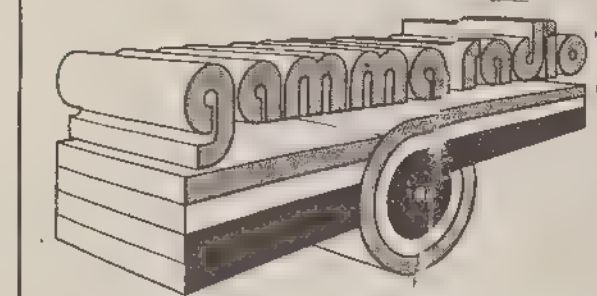


CONTROLLO VISIVO E MISURAZIONE COMPUTERIZZATA DELLA MORFOLOGIA BULBALE DEL CAPELLO

per la pubblicità rivolgersi alla

Loescher Editore

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, telefono (0481) 798629, FAX (0481) 798628 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924



MUSICA STEREO IN COMPACT DISC 24 ORE SU 24

TRIESTE
UDINE
GORIZIA

Borsa

1008
(-0,49%)

Scambi ridottissimi, prezzi prevalentemente in flessione con qualche eccezione nel comparto degli assicurativi. L'incertezza generata dalla situazione in Medio Oriente spinge al ribasso le borse mondiali.

1154,9
(+2,72%)

L'effetto Goltz favorisce il rialzo della divisa americana su tutti i mercati internazionali. Il dollaro ha recuperato i livelli di ottobre, mentre la corsa al bene-fugio rifugio in auge l'oro.

Dollaro

MARCO

751,17
(-0,16%)

L'incertezza politica all'Est contribuiscono a deprimere la valuta tedesca, che non si allinea con l'anno a un anno rispetto al dollaro. In calo anche yen, fiorino ed ecu. Invariato il franco francese.

Borsa di Milano (7.1.1991)

AZIONI	Chiusura lire	Dif. diff.	Dif. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var. % set. p.	Div. %	Chius. 1989-90
Abb. Teconomas.	2004	-47	-2,3	1750	2130	-2,3	4,5	14,1
Abn-Amro	9510	-10	-0,1	9420	9580	-0,1	2,1	16,7
Azi. De Ferrari	7050	-40	-0,6	6950	7150	-0,6	1,1	4,3
Azi. De Ferrari inc.	2400	-20	-0,8	2350	2450	-0,8	0,3	14,8
Azi. De Ferrari	305	-19	-6,2	280	330	-6,2	0,6	14,8
Azi. Marcia inc.	234	-7	-3,0	227	241	-3,0	0,0	3,7
Azi. Merck	17020	-60	-3,5	16400	17600	-3,5	0,0	3,7
Azi. Merck	8800	-300	-3,3	8500	9100	-3,3	0,0	4,7
Azi. Merck (Alma)	1615	-17	-1,0	1598	1632	-1,0	0,0	7,1
Azi. Merck	840	-10	-1,2	830	850	-1,2	0,0	9,5
Azi. Merck	722	-3	-0,4	719	725	-0,4	0,0	9,5
Azi. Merck	820	0	0,0	800	840	0	0,0	9,5
Azi. Merck	10970	90	0,8	10880	11060	0,8	0,0	27,1
Azi. Merck	41650	550	1,3	41100	42200	1,3	1,1	58,1
Azi. Merck	1700	-60	-3,5	1640	1760	-3,5	0,0	3,7
Azi. Merck	8800	-300	-3,3	8500	9100	-3,3	0,0	4,7
Azi. Merck	1615	-17	-1,0	1598	1632	-1,0	0,0	7,1
Azi. Merck	840	-10	-1,2	830	850	-1,2	0,0	9,5
Azi. Merck	722	-3	-0,4	719	725	-0,4	0,0	9,5
Azi. Merck	820	0	0,0	800	840	0	0,0	9,5
Azi. Merck	10970	90	0,8	10880	11060	0,8	0,0	27,1
Azi. Merck	41650	550	1,3	41100	42200	1,3	1,1	58,1
Azi. Merck	1700	-60	-3,5	1640	1760	-3,5	0,0	3,7
Azi. Merck	8800	-300	-3,3	8500	9100	-3,3	0,0	4,7
Azi. Merck	1615	-17	-1,0	1598	1632	-1,0	0,0	7,1
Azi. Merck	840	-10	-1,2	830	850	-1,2	0,0	9,5
Azi. Merck	722	-3	-0,4	719	725	-0,4	0,0	9,5
Azi. Merck	820	0	0,0	800	840	0	0,0	9,5
Azi. Merck	10970	90	0,8	10880	11060	0,8	0,0	27,1
Azi. Merck	41650	550	1,3	41100	42200	1,3	1,1	58,1
Azi. Merck	1700	-60	-3,5	1640	1760	-3,5	0,0	3,7
Azi. Merck	8800	-300	-3,3	8500	9100	-3,3	0,0	4,7
Azi. Merck	1615	-17	-1,0	1598	1632	-1,0	0,0	7,1
Azi. Merck	840	-10	-1,2	830	850	-1,2	0,0	9,5
Azi. Merck	722	-3	-0,4	719	725	-0,4	0,0	9,5
Azi. Merck	820	0	0,0	800	840	0	0,0	9,5
Azi. Merck	10970	90	0,8	10880	11060	0,8	0,0	27,1
Azi. Merck	41650	550	1,3	41100	42200	1,3	1,1	58,1
Azi. Merck	1700	-60	-3,5	1640	1760	-3,5	0,0	3,7
Azi. Merck	8800	-300	-3,3	8500	9100	-3,3	0,0	4,7
Azi. Merck	1615	-17	-1,0	1598	1632	-1,0	0,0	7,1
Azi. Merck	840	-10	-1,2	830	850	-1,2	0,0	9,5
Azi. Merck	722	-3	-0,4	719	725	-0,4	0,0	9,5
Azi. Merck	820	0	0,0	800	840	0	0,0	9,5
Azi. Merck	10970	90	0,8	10880	11060	0,8	0,0	27,1
Azi. Merck	41650	550	1,3	41100	42200	1,3	1,1	58,1
Azi. Merck	1700	-60	-3,5	1640	1760	-3,5	0,0	3,7
Azi. Merck	8800	-300	-3,3	8500	9100	-3,3	0,0	4,7
Azi. Merck	1615	-17	-1,0	1598	1632	-1,0	0,0	7,1
Azi. Merck	840	-10	-1,2	830	850	-1,2	0,0	9,5
Azi. Merck	722	-3	-0,4	719	725	-0,4	0,0	9,5
Azi. Merck	820	0	0,0	800	840	0	0,0	9,5
Azi. Merck	10970	90	0,8	10880	11060	0,8	0,0	27,1
Azi. Merck	41650	550	1,3	41100	42200	1,3	1,1	58,1
Azi. Merck	1700	-60	-3,5	1640	1760	-3,5	0,0	3,7
Azi. Merck	8800	-300	-3,3	8500	9100	-3,3	0,0	4,7
Azi. Merck	1615	-17	-1,0	1598	1632	-1,0	0,0	7,1
Azi. Merck	840	-10	-1,2	830	850	-1,2	0,0	9,5
Azi. Merck	722	-3	-0,4	719	725	-0,4	0,0	9,5
Azi. Merck	820	0	0,0	800	840	0	0,0	9,5
Azi. Merck	10970	90	0,8	10880	11060	0,8	0,0	27,1
Azi. Merck	41650	550	1,3	41100	42200	1,3	1,1	58,1
Azi. Merck	1700	-60	-3,5	1640	1760	-3,5	0,0	3,7
Azi. Merck	8800	-300	-3,3	8500	9100	-3,3	0,0	4,7
Azi. Merck	1615	-17	-1,0	1598	1632	-1,0	0,0	7,1
Azi. Merck	840	-10	-1,2	830	850	-1,2	0,0	9,5
Azi. Merck	722	-3	-0,4	719	725	-0,4	0,0	9,5
Azi. Merck	820	0	0,0	800	840	0	0,0	9,5
Azi. Merck	10970	90	0,8	10880	11060	0,8	0,0	27,1
Azi. Merck	41650	550	1,3	41100	42200	1,3	1,1	58,1
Azi. Merck	1700	-60	-3,5	1640	1760	-3,5	0,0	3,7
Azi. Merck	8800	-300	-3,3	8500	9100	-3,3	0,0	4,7
Azi. Merck	1615	-17	-1,0	1598	1632	-1,0	0,0	7,1
Azi. Merck	840	-10	-1,2	830	850	-1,2	0,0	9,5
Azi. Merck	722	-3	-0,4	719	725	-0,4	0,0	9,5
Azi. Merck	820	0	0,0	800	840	0	0,0	9,5
Azi. Merck	10970	90	0,8	10880	11060	0,8	0,0	27,1
Azi. Merck	41650	550	1,3	41100	42200	1,3	1,1	58,1
Azi. Merck	1700	-60	-3,5	1640	1760	-3,5	0,0	3,7
Azi. Merck	8800	-300	-3,3	8500	9100	-3,3	0,0	4,7
Azi. Merck	1615	-17	-1,0	1598	1632	-1,0	0,0	7,1
Azi. Merck	840	-10	-1,2	830	850	-1,2	0,0	9,5
Azi. Merck	722	-3	-0,4	719	725	-0,4	0,0	9,5
Azi. Merck	820	0	0,0	800	840	0	0,0	9,5
Azi. Merck	10970	90	0,8	10880	11060	0,8	0,0	27,1
Azi. Merck	41650	550	1,3	41100	42200	1,3	1,1	58,1
Azi. Merck	1700	-60	-3,5	1640	1760	-3,5	0,0	3,7
Azi. Merck	8800	-300	-3,3	8500	9100	-3,3	0,0	4,7
Azi. Merck	1615	-17	-1,0	1598	1632	-1,0	0,0	7,1
Azi. Merck	840	-10	-1,2	830	850	-1,2	0,0	9,5
Azi. Merck	722	-3	-0,4	719	725	-0,4	0,0	9,5
Azi. Merck	820	0	0,0	800	840	0	0,0	9,5
Azi. Merck	10970	90	0,8	10880	11060	0,8	0,0	27,1
Azi. Merck	41650	550	1,3	41100	42200	1,3	1,1	58,1
Azi. Merck	1700	-60	-3,5	1640	1760	-3,5	0,0	3,7
Azi. Merck	8800	-300	-3,3	8500	9100	-3,3	0,0	4,7
Azi. Merck	1615	-17	-1,0	1598	1632	-1,0	0,0	7,1
Azi. Merck	840	-10	-1,2	830	850	-1,2	0,0	9,5
Azi. Merck	722	-3	-0,4	719	725	-0,4	0,0	9,5
Azi. Merck	820	0	0,0	800	840	0	0,0	9,5
Azi. Merck	10970	90	0,8	10880	11060	0,8	0,0	27,1
Azi. Merck	41650	550	1,3	41100	42200	1,3	1,1	58,1
Azi. Merck	1700	-60	-3,5	1640	1760	-3,5	0,0	3,7
Azi. Merck	8800	-300	-3,3	8500	9100	-3,3	0,0	4,7
Azi. Merck	1615	-17	-1,0	1598	1632	-1,0	0,0	7,1
Azi. Merck	840	-10	-1,2	830	850	-1,2	0,0	9,5
Azi. Merck	722	-3	-0,4	719	725	-0,4	0,0	9,5
Azi. Merck	820	0	0,0	800	840	0	0,0	9,5
Azi. Merck	10970	90	0,8	10880	11060	0,8	0,0	27,1
Azi. Merck	41650	550	1,3	41100	42200	1,3	1,1	58,1
Azi. Merck	1700	-60	-3,5	1640	1760	-3,5	0,0	3,7
Azi. Merck	8800	-300	-3,3	8500	9100	-3,3	0,0	4,7
Azi. Merck	1615	-17	-1,0	1598	1632	-1,0	0,0	7,1
Azi. Merck	840	-10	-1,2	830	850	-1,2	0,0	9,5
Azi. Merck	722	-3	-0,4	719	725	-0,4	0,0	9,5
Azi. Merck	820	0	0,0	800	840	0	0,0	9,5
Azi. Merck	10970	90	0,8	10880	11060	0,8	0,0	27,1
Azi. Merck	41650	550	1,3	41100	42200	1,3	1,1	58,1
Azi. Merck	1700	-60	-3,5	1640	1760	-3,5	0,0	3,7
Azi. Merck	8800	-300	-3,3	8500	9100	-3,3	0,0	4,7
Azi. Merck	1615	-17	-1,0	1598	1632	-1,0	0,0	7,1
Azi. Merck	840	-10	-1,2	830	850	-1,2	0,0	9,5
Azi. Merck	722	-3	-0,4	719	725	-0,4	0,0	9,5
Azi. Merck	820	0	0,0	800	840	0	0,0	9,5
Azi. Merck	10970	90	0,8	10880	11060	0,8	0,0	27,1
Azi. Merck	41650	550	1,3	41100	42200	1,3	1,1	58,1
Azi. Merck	1700	-60	-3,5	1640	1760	-3,5	0,0	3,7
Azi. Merck	8800	-300	-3,3	8500	9100	-3,3	0,0	4,7
Azi. Merck	1615	-17	-1,0	1598	1632	-1,0	0,0	7,1
Azi. Merck	840	-10	-1,2	830	850	-1,2	0,0	9,5
Azi. Merck	722	-3	-0,4	719	725	-0,4	0,0	9,5
Azi. Merck	820	0	0,0	800	840	0	0,0	9,5
Azi. Merck	10970	90	0,8	10880	11060	0,8	0,0	27,1
Azi. Merck	41650	550	1,3	41100	42200	1,3	1,1	58,1
Azi. Merck	1700	-60	-3,5	1640	1760	-3,5	0,0	3,7
Azi. Merck	8800	-300	-3,3	8500	9100	-3,3	0,0	4,7
Azi. Merck	1615	-17	-1,0	1598	1632	-1,0	0,0	7,1
Azi. Merck	840	-10	-1,2	830	850	-1,2	0,0	9,5
Azi. Merck	722	-3	-0,4	719	725	-0,4	0,0	9,5
Azi. Merck	820	0	0,0	800	840	0	0,0	9,5
Azi. Merck	10970	90	0,8	10880	11060	0,8	0,0	27,1
Azi. Merck	41650	550	1,3	41100	42200	1,3	1,1	58,1
Azi. Merck	1700	-60	-3,5	1640	1760	-3,5	0,0	3,7
Azi. Merck	8800	-300	-3,3	8500	9100	-3,3	0,0	4,7
Azi. Merck	1615	-17	-1,0	1598	1632	-1,0	0,0	7,1
Azi. Merck	840	-10	-1,2	830	850	-1,2	0,0	9,5
Azi. Merck	722	-3	-0,4	719	725	-0,4	0,0	9,5
Azi. Merck	820	0	0,0	800	840	0	0,0	9,5
Azi. Merck	10970	90	0,8	10880	11060	0,8	0,0	27,1
Azi. Merck	41650	550	1,3	41100	42200	1,3	1,1	58,1
Azi. Merck	1700	-60	-3,5	1640	1760	-3,5	0,0	3,7
Azi. Merck	8800	-300	-3,3	8500	9100	-3,3	0,0	4,7
Azi. Merck	1615	-17	-1,0	1598	1632	-1,0	0,0	7,1
Azi. Merck	840	-10	-1,2	830	850	-1,2	0,0	9,5
Azi. Merck	722	-3	-0,4	719	725	-0,4	0,0	9,5
Azi. Merck	820	0	0,0	800	840	0	0,0	9,5
Azi. Merck								



DOLLARO, PETROLIO E ORO IN FORTE ASCESA

Una corsa ai beni rifugio

Gli investitori scommettono sul biglietto verde, che guadagna 30 lire in un colpo

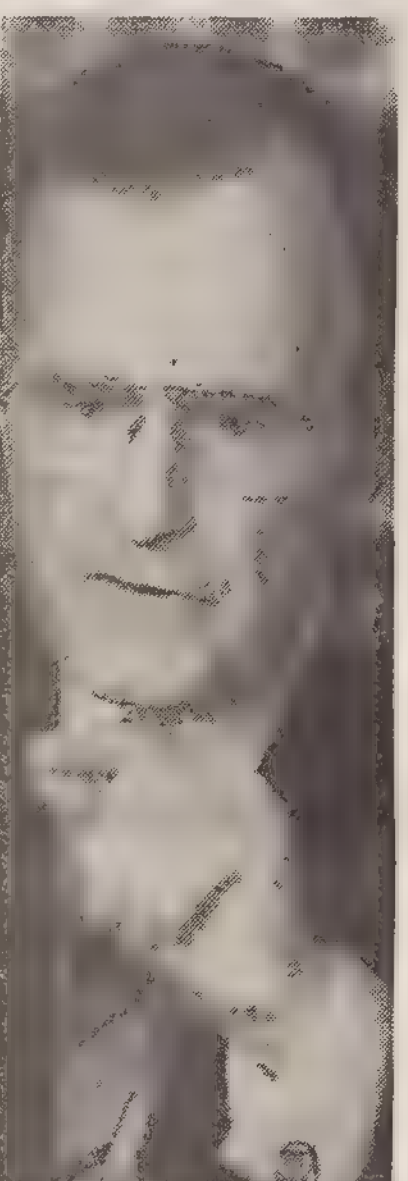
Mentre le Borse europee manifestano inquietudine (fra i cambisti raccoglie maggior credito l'ipotesi che la guerra del Golfo sia inevitabile), Milano fa registrare una leggera controtendenza. I prezzi del greggio e dei metalli preziosi riprendono a salire e lasciano intuire l'inizio di una fase di forte richiesta per gli investimenti sicuri. Gli iracheni potrebbero nel frattempo tentare di vendere l'oro del Kuwait: l'Uic consiglia prudenza negli acquisti.

ROMA — Il dollaro ha ormai spiccato il volo con la ripresa a pieno ritmo delle contrattazioni europee. Al fixing il biglietto verde ha segnato valori che non toccava da tre mesi a questa parte. A Milano 1154,9 lire, oltre trenta lire in più rispetto alle 1123,4 segnate venerdì scorso all'indicazione ufficiale. Per ritrovare un valore più elevato occorre tornare al 3 ottobre del '90, quando la divisa Usa era stata segnata a 1162,15 lire. Anche a Francoforte la moneta americana supera abbondantemente gli 1,5 marchi e viene indicata a 1,5346 marchi, oltre quattro pfennig in più rispetto agli 1,4936 segnati venerdì scorso. Anche in questo caso bisogna tornare al 5 ottobre per trovare una quota più elevata. Allora al fixing di Francoforte la divisa Usa era stata indicata a 1,5348 marchi.

L'unità americana continua a salire, mentre riscuote sempre maggior credito tra i cambisti. L'ipotesi che la guerra sia inevitabile nel Golfo Persico. Il vertice tra il ministro degli Esteri iracheno e il segretario di Stato americano James Baker, che si terrà domani a Ginevra, non sembra poter scongiurare un conflitto militare. La posizione degli Stati Uniti, Bush rappresenta sempre di più il baluardo a difesa dell'economia occidentale, spinge gli investitori americani a scommettere sul biglietto verde. L'inversione di tendenza era nell'aria da tempo, dopo che nelle ultime sedute i cambisti avevano tentato di far scendere ulteriormente il dollaro. Ma, ogni volta, era stata raggiunta una quota di sostegno invalicabile.

L'impennata della valuta americana ha indebolito il marco nello Sme, che al fixing di Milano viene indicata a 751,17 lire in ribasso rispetto alle 752,4 dell'indicazione ufficiale di venerdì scorso.

Decisa ripresa intanto delle quotazioni petrolifere sui principali mercati internazionali dopo la forte flessione registrata in chiusura della scorsa settimana. Venerdì scorso, i prezzi del greggio per consegna a termine, erano scesi ai minimi dell'invasione irachena del Kuwait, dopo che i vertici iracheni avevano accettato



Il presidente statunitense Bush.

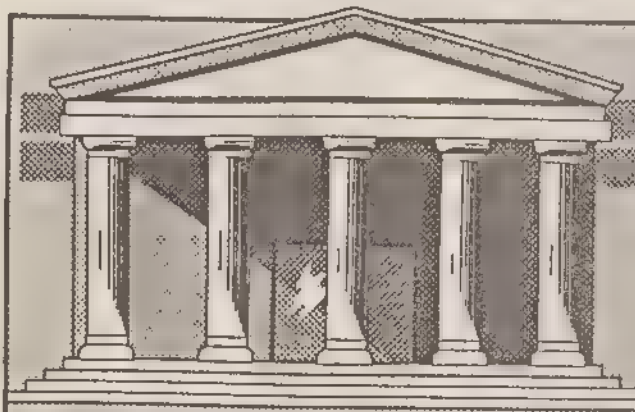
l'incontro diplomatico con gli Stati Uniti sul «campo neutro» di Ginevra. Le successive prese di posizione del regime di Baghdad hanno rimescolato le carte ridando fiato alla domanda di petrolio. All'interno di questa situazione, si è inoltre innestata una reazione di tipo tecnico al ribasso di venerdì che molti hanno giudicato eccessivo. Alla Borsa merci di New York il West Texas Intermediate (Wti) per febbraio, appare in rialzo di 1,60 dollari il barile a quota 26,70 dollari. A Londra, il Brent del Mare del Nord per febbraio quotava intanto a 26,60 dollari il barile, rispetto al 23,40 segnati alla chiusura di venerdì scorso.

La settimana borsistica è cominciata sulle grandi piazze internazionali sotto il segno del nervosismo: pochi affari e timori per la situazione del

Golfo sono le note dominanti che tendono a deprimere corsi azionari e indici di Borsa. La giornata si è aperta con un sensibile «no» a Tokyo (-1,38%) ed è proseguita con vistosi arretramenti a Francoforte (-2,7%) in un mercato reso instabile dalla scarsità degli affari. Con l'avvicinarsi di scadenze cruciali, come quella per l'incontro Usa-Iraq a Ginevra e quella dell'ultimatum delle Nazioni Unite, il mercato — spiegano gli operatori — potrebbe diventare ancora più teso e nervoso. Affari scarsi e indici in cedimento sono segnalati anche dalle piazze di Parigi, Amsterdam e Zurigo. In controtendenza l'indice Mib della Borsa di Milano al termine della seduta ha registrato un ribasso dello 0,49 per cento terminando a quota 1008 (più 0,8 per cento dell'inizio dell'anno).

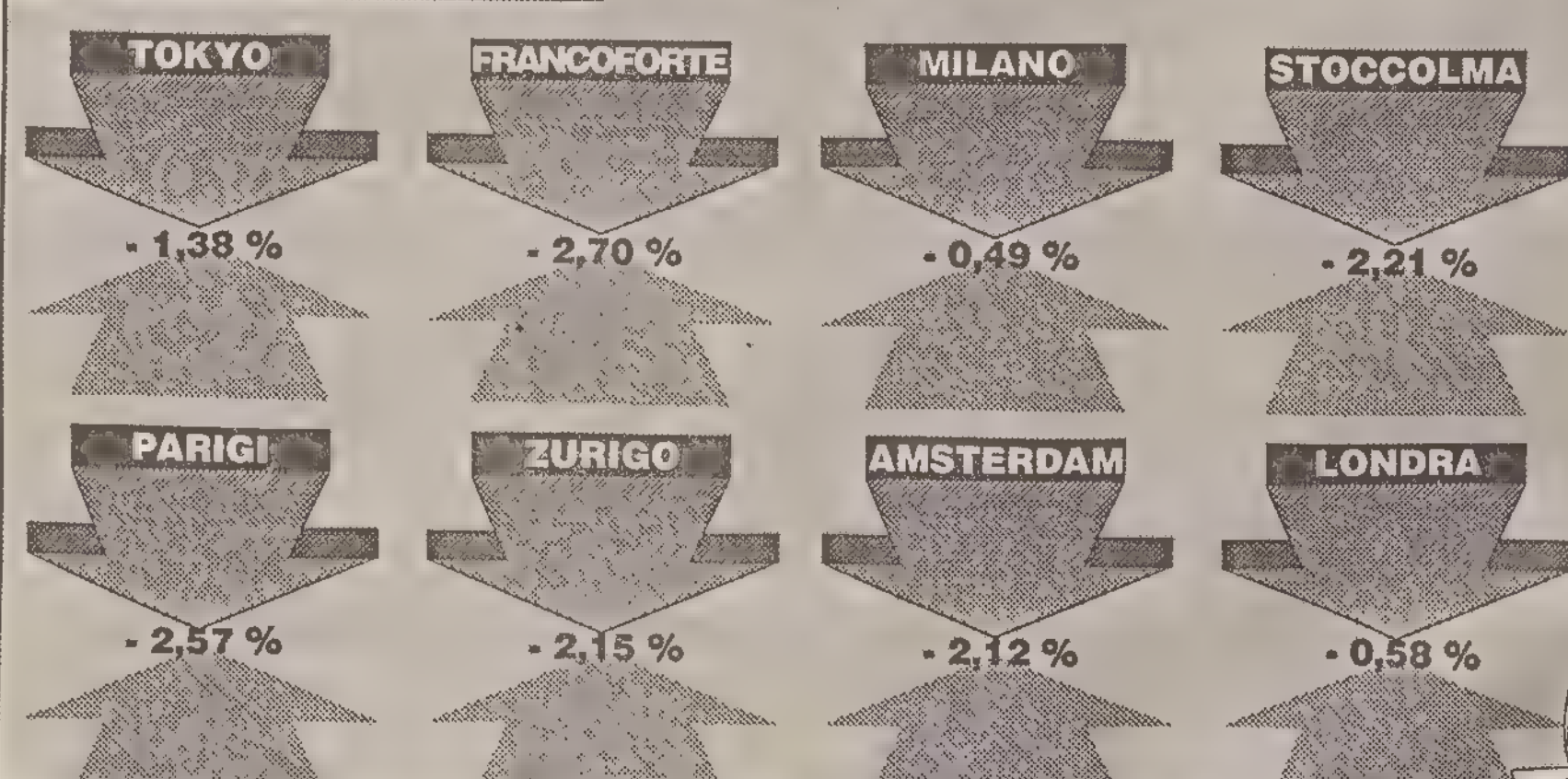
Alla Borsa di New York l'indice Dow Jones dei 30 principali titoli industriali ha aperto con un ribasso di dieci punti e dopo circa 30 minuti dell'inizio delle contrattazioni è a quota 2.544,80 con flessione di 21,29 punti rispetto alla giornata di venerdì.

L'ipotesi di uno sbocco armato della crisi mediorientale si è ormai impadronita del mercato, facendo lievitare le quotazioni dei beni «rifugio». In Europa, i prezzi dell'oro hanno registrato una robusta spinta al rialzo superando la soglia dei 390 dollari l'oncia. A Londra, il prezzo del metallo prezioso è stato fissato a 391,90 dollari, contro i 387,40 dollari del secondo fixing di venerdì scorso. Gli iracheni potrebbero intanto immettere sul mercato internazionale dell'oro una parte delle riserve auree del Kuwait, custodite nella capitale dell'emirato occupato il 2 agosto scorso. A segnalare la possibilità è l'Ufficio italiano dei cambi, che in una circolare inviata alle sue sedi invita ad adottare «opportune cautele in relazione alle vigenti disposizioni legislative riguardanti la crisi del Golfo». La circolare dell'Uic parla di «ingenti quantitativi» che potrebbero essere immessi sul mercato svizzero per conto del governo iracheno.



Borse estere: segno negativo

Sotto le variazioni percentuali degli indici delle principali Borse internazionali



«STRETTA» SUL COSTO DEL DENARO IN ITALIA

Le banche aumentano i tassi

ROMA — Il 1991 si apre all'insegna di un nuovo aumento del costo del denaro. I principali istituti di credito, infatti, hanno già deciso di aumentare i tassi attivi, lasciando però invariati top e prime rate. La manovra è piuttosto articolata e in alcuni casi demandata all'iniziativa dei direttori delle singole filiali. Nel caso del Monte dei Paschi di Siena gli aumenti, mediamente dello 0,50%, sono in vigore da ieri. Cassa di Risparmio di Roma e Banco di Santo Spirito hanno preso la decisione di aumentare di 0,75 punti tutta la gamma media dei tassi attivi.

Altre banche come l'Ente Cassa di Roma, il Banco di San Paolo di Torino, il Banco di Roma e la Banca nazionale del lavoro stanno valutando la possibilità di applicare un ritocco verso l'alto alla struttura dei tassi attivi. Alcune decisioni in materia di tassi potrebbero venir prese proprio oggi, giornata di rientro dalle festività natalizie. Sempre oggi sono in programma le riunioni degli esecutivi di numerose banche italiane.

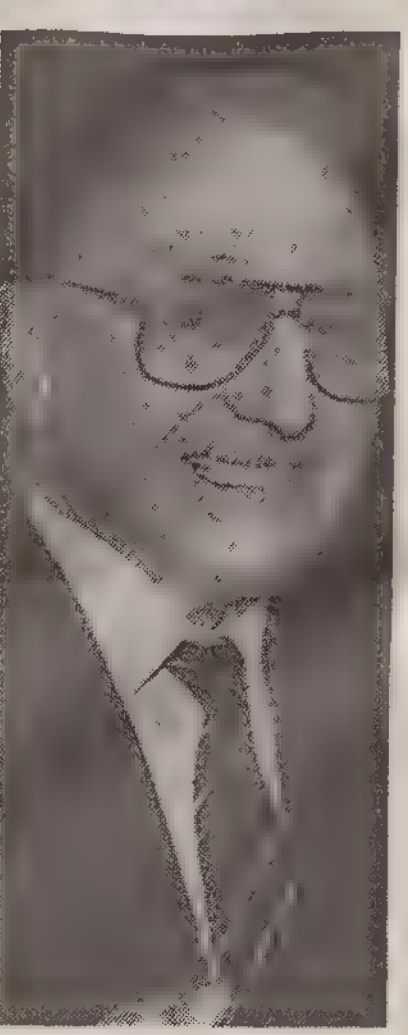
«Alla base di questa nostra decisione — ha dichiarato il provvidente generale del Monte dei Paschi di Siena, Carlo Zini — non ci sono queste volte gli impieghi, che non stanno dando segni di surriscaldamento. Si tratta piuttosto del riflesso di una crescita dei tassi d'interesse a breve registrati sull'interbancario e di un aumento del costo della raccolta dovuto alla forte crescita dei certificati di deposito bancari».

«Ci siamo limitati — ha detto ancora Zini — ad aumentare i tassi minimi sui prestiti per portarli più vicino possibile al «prime rate». Oltre questa soglia l'aumento è stato piuttosto articolato e valutabile, mediamente, in circa mezzo punto». Il Credito romagnolo non ha preso provvedimenti di carattere generale, affidando ai direttori delle filiali le valutazioni in materia. «Esiste una implicita autorizzazione a operare sulla base dei tassi interni di trasferimen-

to» ha detto il presidente Francesco Bignardi (nella foto), aggiungendo comunque che «è stata ravvisata una certa tensione sui tassi attivi». Chi potrebbe decidere presto un aumento dei tassi è il San Paolo di Torino, mentre Comit, Cariplo e Banca nazionale dell'agricoltura non prevedono cambiamenti nel brevissimo termine.

Molte banche avevano aumentato i propri tassi attivi dello 0,50% già nello scorso mese di dicembre e, sul finire dell'anno, avevano provveduto a una leggera limitatura.

«Dall'aumento deciso in dicembre non ci siamo mai discostati — ha detto Leone Sibani, direttore generale della Cassa di Bologna — quindi i nostri tassi si presentano già piuttosto alti rispetto alla nostra concorrenza. Stiamo a vedere cosa succederà in futuro: per gennaio si attende un'abbondante liquidità, mentre le prime indicazioni sono in senso inverso».



BANCHE

Fallisce negli Usa la «New England» «buco» di miliardi

Dal corrispondente
Giampaolo Pili

NEW YORK — Il buco è gigantesco. I contribuenti americani dovranno pagare oltre 2,3 miliardi di dollari per ripianarlo, ma è l'unico modo per salvare la banca. Ieri il trentacinquenne istituto di credito americano, la Bank of New England e le sue tre piccole associate, sono state dichiarate fallite. Per evitare il panico e tranquillizzare i risparmiatori che in un giorno solo la settimana scorsa avevano prelevato depositi per oltre un miliardo di dollari, la Fdic, l'Ente federale di garanzia che ha immediatamente assunto il commissariamento in attesa di un eventuale compratore, ha garantito ogni tipo di deposito anche superiore ai 100.000 dollari, pompando nelle casse vuote dell'istituto oltre 750 milioni di dollari. Negli ultimi quattro mesi la grande banca, la prima vittima della recessione, aveva perso quasi 600 miliardi e nel 1989 la perdita complessiva era stata di 1.500. La Bank of New England, che ha sede a Boston, possiede anche la Connecticut Bank and Trust e la Maine National Bank, che naturalmente sono finite tutte sotto la gestione commissariale. L'intervento federale è il quarto più grande dell'intera storia bancaria americana ed è stato deciso domenica.

William Seidman, presidente della Fdic, ha dichiarato che la misura è stata necessaria per ridare fiducia all'intero sistema bancario e soprattutto a quello del New England che altrimenti rischia di precipitare verso il collasso.

La Bank of New England ha complessivamente un patrimonio valutabile intorno ai 23.050 miliardi di dollari ed è su questa base che gli analisti della Federal deposit insurance corporation contano di far affidamento per un pronto rilancio dell'istituto. La voragine economica è stata provocata dal mancato rientro dei prestiti concessi nel settore edilizio. La fortissima crisi immobiliare ha fatto fallire decine di società dello stato e bloccato completamente il mercato delle costruzioni col risultato che quasi nessuna delle ditte a cui la banca aveva concesso prestiti è riuscita a rientrare. «Abbiamo concesso fondi a tassi agevolati e troppo rischiosi — ha dichiarato Laurence Fish, presidente della banca dal 1980 — ma quella era la tendenza del mercato. Nessun economista del resto ci aveva pronosticato tempi così difficili e un avanzare

così rapido della recessione... Era stata tentata una rapida ristrutturazione negli ultimi mesi ma ha portato a pochi risultati. E' stata comunque questa una grande lezione nei rischi diversificati. Noi ne abbiamo presi molti, troppo concentrati e in troppi anni».

La garanzia a copertura dell'ammonto totale, che sfiora i 2.500 miliardi di lire, viene considerata non solo dalla Fdic ma dall'intero mondo bancario americano uno dei più grandi della storia. Pochi giorni fa nel vicino stato del Rhode Island il governatore temendo una gigantesca corsa agli sportelli per prelevare i depositi, ha ordinato la chiusura immediata di 45 piccole banche dello stato e di «Credit Unions» che rischiavano di diventare insolventi. Il governatore ha dichiarato che gli istituti di credito nel quali sono ospitati depositi di 300.000 persone potranno essere riaperti solo quando la Federal deposit insurance corporation garantirà anche per loro conti. Ha fatto ieri per la Bank of New England l'intero ammontare dei capitali versati. Nel caso delle banche del Rhode Island una delle principali ragioni della chiusura è stata causata dalla fuga del presidente italo-americano con l'intera cassa che superava i trenta miliardi di lire. I banchieri cominciano a sentire i nodi alla gola. In queste ultime settimane l'intero sistema bancario Usa ha considerato una perla fino a qualche stagione fa vacillare paurosamente e non sembrano esserci paracadute sufficienti davanti alla recessione.

Una nuova legge sulle garanzie nei prestiti soprattutto dopo il gigantesco crack delle casse di risparmio che ha superato i 500 miliardi di dollari è allo studio, ma questo non ha comunque permesso che i poveri risparmiatori del Rhode Island ormai da diversi giorni possano aver accesso ai propri soldi. Solo per 12 delle 45 banche infatti la Federal deposit avrebbe aperto il suo ombrello assicurativo, mentre i titolari di conti correnti nelle altre 33 non hanno affatto la certezza di vedersi restituire i risparmi fino all'ultimo centesimo. Durante una infuocata conferenza stampa il presidente della Fdic, a chi chiedeva come mai le banche sembravano precipitare una dopo l'altra, ha replicato: «Hanno fatto crediti a persone che non avrebbero mai potuto restituirli, anche se non ci fossero stati frodi nel management».



TRIESTE: Via Fabio Severo, 29 - Tel. 040/731341
UDINE: Via Baldassera Bassa, 351 - Tel. 0432/600762-522277
Fax 0432/522331
Telex 450467 DBL UD

TELEMATICA E SISTEMI
di DI BENEDETTO LUIGI & C. SAS

in collaborazione con:

- PHILIPS presenta: telefoni portatili PR 60 e PR 70
- PANASONIC presenta: facsimili KX 3550 (tre fax in uno)

= PREZZI VANTAGGIOSISSIMI =

Garanzia 12 mesi - contratto assistenza comprende assicurazione furto, incendio, fenomeni elettrici e smarrimento.

informazioni SIP agli utenti

PAGAMENTO BOLLETTE 1° BIMESTRE 1991

È prossima la scadenza del termine di pagamento della bolletta relativa al 1° bimestre 1991.

Si ricorda all'utenza che non abbia ancora eseguito il versamento di provvedere tempestivamente, al fine di non incorrere nelle indennità di mora ovvero nella sospensione del servizio.

IMPORTANTE

La bolletta telefonica evidenzia, in apposito spazio, eventuali importi relativi a bimestri precedenti il cui pagamento non risulta ancora pervenuto.



Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.

SORPRESE AMARE NEI CONTI DI FINE ANNO

Il deficit «sfonda» e dà le vertigini

Il ministro del Bilancio ha confermato: disavanzo sopra il tetto dei 140 mila miliardi

La gestione del colossale debito

supera ormai il milione di miliardi, ma le aste più recenti di titoli continuano a registrare successi

Servizio
Paolo Fragiaco

ROMA — Valanghe di titoli scaricati sul mercato del risparmio, altissimi funzionari che se ne vanno sbattendo la porta, code polemiche all'interno della stessa maggioranza di governo. La gestione del colossale debito dello Stato (Bot, Bte, Btp, Cct, eccetera), che ha ormai superato abbondantemente il milione di miliardi, si preannuncia come uno dei temi caldi di questo 1991.

Mentre non si sono ancora spente le polemiche sulle dimissioni di Mario Sarcinelli dalla direzione generale del Tesoro — cui i repubblicani in prima fila a chiedere che la situazione della finanza pubblica sia posta al centro della verifica di maggioranza — ieri sono arrivati gli ultimi dati ufficiali sul deficit del 1990.

Nei primi undici mesi dell'anno scorso il fabbisogno ha toccato i 125 mila miliardi, contro gli oltre 114 mila dell'analogo periodo del 1989.

con un incremento superiore di 8 mila miliardi. Ma già si stanno mettendo a punto gli ultimi conteggi per stabilire a quanto è arrivato il deficit nel corso dell'intero 1990. E qui le sorprese amare non mancheranno. Lo stesso ministro del Bilancio, Paolo Cirino Pomicino, ha confermato — sulla base dei preconsuntivi — che nel 1990 il disavanzo è destinato a sfondare il «tetto» di 140 mila miliardi fissato in settembre. Cirino Pomicino parla di un obiettivo mancato di «soli» mille miliardi. Secondo altri il fabbisogno potrebbe toccare, una volta completati tutti i conti, anche i 145 mila miliardi. Uno sfondamento destinato a far sentire comunque i suoi effetti perversi anche quest'anno. Non bisogna dimenticare che all'inizio dello scorso anno, il «tetto» del deficit era stato fissato in 133 mila miliardi. Un «tetto» progressi-

vamente franato, mese dopo mese. In maggio, nel Documento di programmazione economico-finanziaria, c'era stato il primo cedimento, con una nuova previsione a 135.600 miliardi. In settembre l'obiettivo veniva spostato ancora in avanti, a 140 mila, nonostante fosse stata messa in cantiere una manovra economica aggiuntiva di ulteriori 11.750 miliardi, tra nuovi «tagli» alle spese e ulteriori inasprimenti fiscali. Sul fronte della gestione del debito continuano ad arrivare, almeno per ora, notizie confortanti. Dopo i successi delle aste dei Bte a 5 e 7 anni, ieri un esito positivo ha avuto anche il collocamento dei Bte, titoli denominati in Ecu, l'unità di conto europea. Di fronte a un'offerta di 750 milioni di Ecu (circa 1.162 miliardi di lire), sono arrivate richieste per 1.299 milioni, e i tassi sono rimasti sostanzialmente stabili. Ma la vera prova del fuoco si preannun-

Situazione della finanza pubblica

al centro della verifica nella maggioranza di governo, chiedono i repubblicani

cia domani, quando il Tesoro rovescerà sul mercato Bot pari a 14 mila miliardi di lire, una cifra record per le aste di metà mese. La questione del deficit rischia però di innescare polemiche all'interno della stessa maggioranza di governo. Con un articolo sulla «Voce repubblicana», il Pri rompe il silenzio che si era imposto finora sulla vicenda delle dimissioni di Sarcinelli. Quel gesto è la «conferma — sebbene il Pri — del sostanziale fallimento registrati in

questi anni nel risanamento della finanza pubblica». L'«Voce» si augura che il ministro sappia scegliere uomini di provate capacità. Quelli dei repubblicani è un vero e proprio avvertimento. «Ci dicono — prosegue il giornale — che ministri molto potenti, troppo, abbiano allungato gli occhi su questa posizione estremamente delicata per affidarla a uomini di loro fiducia. Almeno questo venga risparmiato Paese».

IL PROVVEDIMENTO DELL'AZIENDA RIGUARDERA' 3500 DIPENDENTI - SINDACATO DIVISO

Olivetti, scatta da oggi la cassa integrazione

Servizio di
Giuseppe Meroni

IVREA — Le prime lettere verranno consegnate stamane. Altre saranno spedite al domicilio dei lavoratori nelle prossime ore. Entro lunedì 14 gennaio saranno 3.500 gli operai e gli impiegati dell'Olivetti posti in cassa integrazione. Per la maggior parte di loro (esattamente 2.500) si tratterà di allontanamento totale dal lavoro, con l'applicazione della cassa a zero ore tanto osteggiata dalle organizzazioni sindacali. Per altri mille, invece, è prevista una sospensione parziale di 15 giorni al mese.

Dopo la drammatica rottura delle trattative avvenuta nella notte tra venerdì e sabato, ogni via intermedia che potesse smussare l'asprezza dello scontro tra azienda e sindacati sulla gestione della riduzione del personale è divenuta impraticabile. L'Olivetti ha così deciso di proseguire nel suo programma di ristrutturazione e di contenimento dei costi senza perdere altro tempo. E, dopo avere dato una risposta negativa ai tentativi di Cgil, Cisl e Uil per la sostituzione della cassa a zero ore con provvedimenti alternativi (contratti di solidarietà, so-

sensione dal lavoro a rotazione e così via), ha mobilitato fin dal fine settimana quadri e dirigenti per stilare al più presto le liste dei lavoratori destinati a rimanere a casa. La risposta sindacale ha dato proprio ieri, alla riapertura delle fabbriche e degli uffici dopo il lungo ponte natalizio, qualche segno di affanno. Le assemblee che si sono svolte in tutti i luoghi di lavoro fin dalla prima mattina non hanno mostrato una linea di condotta unitaria. In particolare la Uilm, differenziandosi da Fim e Fiom, è parsa molto critica sul rifiuto pregiudiziale, da parte

delle altre organizzazioni, della cassa integrazione a zero ore. Il provvedimento, considerato dal metalmeccanico di Cisl e Cgil una vera e propria anticamera della disoccupazione, è infatti visto da quelli della Uil in maniera assai meno drammatica, considerata l'assicurazione aziendale che tutti rientreranno ai propri posti mano a mano che si attuerà il piano dei prelievi annunciati dal ministro del lavoro, Carlo Donat Cattin. Proprio su questo piano sono adesso puntati gli occhi di tutti. Donat Cattin aveva concordato nel dicembre scorso con il gruppo di Ivrea e con i rappre-

sentanti dei lavoratori un calendario preciso. Entro il 15 gennaio prossimo — aveva garantito il ministro — sarà presentato dal governo un provvedimento per prelievare 3 mila lavoratori Olivetti con almeno 30 anni di contributi. Ma questo impegno è questa data, in realtà, sembrano non avere molto convinto le parti interessate. Non l'Olivetti, che non ha voluto attendere neppure una settimana per «vedere» l'iniziativa del governo. Non il sindacato, che teme la cassa integrazione a zero ore proprio perché il piano di Donat Cattin potrebbe rivelar-

si non in grado di riassorbirli in tempi accettabili. In questo clima di incertezza, dubbi e perplessità si moltiplicano, sul versante sindacale, anche per le decisioni da prendere. Fim e Fiom sono favorevoli a nuovi scioperi, dopo quelli per il contratto che hanno costellato l'ultimo scorso dell'anno appena concluso. L'Uilm appare invece contraria e lamenta come la rottura delle trattative provocata dal rifiuto della cassa integrazione abbia ora tagliato fuori il sindacato da qualsiasi partecipazione alla determinazione delle future strategie aziendali.

PENSIONI

PREVIDENZA / LA BOZZA DI RIFORMA PREPARATA DAL MINISTRO DONAT CATTIN

Come sarà la pensione del 2000

Profonda revisione degli attuali meccanismi di liquidazione, che verrà erogata in modo diverso

Età richiesta per il diritto alla pensione di vecchiaia

In base al progetto di legge di riforma delle pensioni ecco le fasce d'età previste per il collocamento a riposo dei lavoratori:

Decorrenza della pensione	Uomini	Donne
dal 1° gen. 1991 al 31 dicembre 1992	61° anno	56° anno
dal 1° gen. 1993 al 31 dicembre 1994	62° anno	57° anno
dal 1° gen. 1995 al 31 dicembre 1996	63° anno	58° anno
dal 1° gen. 1997 al 31 dicembre 1998	64° anno	59° anno
dal 1° gen. 1999 al 31 dicembre 2000	65° anno	60° anno
dal 1° gen. 2001 al 31 dicembre 2002	65° anno	61° anno
dal 1° gen. 2003 al 31 dicembre 2004	65° anno	62° anno
dal 1° gen. 2005 al 31 dicembre 2006	65° anno	63° anno
dal 1° gen. 2007 al 31 dicembre 2008	65° anno	64° anno
dal 1° gen. 2009 in poi	65° anno	65° anno

Pensione massima: 70% della retribuzione

La tabella sotto mostra come verrebbero stabilite le percentuali intermedie per il calcolo della pensione da erogare. I requisiti di assicurazione e di contribuzione per la concessione della pensione vengono elevati da 35 a 40 anni.

ANZIANITÀ CONTRIBUTIVA	PERCENTUALE	ANZIANITÀ CONTRIBUTIVA	PERCENTUALE
0	1,75	21	36,75
1	3,50	22	38,50
2	5,25	23	40,25
3	7,00	24	42,00
4	8,75	25	43,75
5	10,50	26	45,50
6	12,25	27	47,25
7	14,00	28	49,00
8	15,75	29	50,75
9	17,50	30	52,50
10	19,25	31	54,25
11	21,00	32	56,00
12	22,75	33	57,75
13	24,50	34	59,50
14	26,25	35	61,25
15	28,00	36	63,00
16	29,75	37	64,75
17	31,50	38	66,50
18	33,25	39	68,25
19	35,00	40	70,00
20		OLTRE	70,00

Sempre secondo la proposta ministeriale, la quota massima della percentuale di commisurazione della pensione alla retribuzione scenderà dall'attuale 80% al 70%. Il calcolo dell'indennità di quiescenza maturata sarà riferito non più agli ultimi anni di servizio bensì all'intero periodo lavorativo. Inoltre, per ottenere la pensione di anzianità, saranno necessari non più 35 ma 40 anni di contributi. Progressiva omogeneizzazione dei comparti pubblici e privati.

Servizio di Mauro Manzin

TRIESTE — Pensioni: liquidazioni addio? Più che di un sospetto si tratta di un ragionevole dubbio che si insinua dopo la lettura della bozza di riforma del sistema previdenziale presentata al Consiglio dei ministri dal titolare del dicastero del Lavoro, Carlo Donat Cattin. Il ministro, infatti, propone che le aziende versino gli accantonamenti per l'indennità di fine rapporto nella misura dei due terzi all'Inps. Sarà l'istituto a provvedere che «investitori operanti in regime di concorrenza» gestiscano il tutto per fare in modo che, al momento del pensionamento, queste somme si trasformino in rendite previdenziali integrative da sommare alla pensione da erogare in quote mensili. Al lavoratore spetterebbe, quindi, a fine rapporto solo un terzo della liquidazione.

Già, perché se andiamo a leggere le premesse si può capire facilmente che la riforma del sistema previdenziale rischia di ridurre le indennità di sussistenza. Infatti, a fronte di un progressivo innalzamento del limite dell'età pensionabile che toccherà la soglia dei 65 anni nel Duemila per gli uomini e nel 2009 per le donne, la quota massima della percentuale di commisurazione della pensione alla retribuzione scenderà dall'attuale 80 per cento al 70 per cento e il calcolo della indennità di quiescenza maturata sarà riferito non più agli ultimi anni di servizio, bensì all'intero periodo lavorativo. Infine per ottenere la pensione di anzianità saranno necessari non più 35, ma 40 anni di contributi.

Altre novità sono previste nei casi di richiesta di pensionamenti anticipati in presenza di crisi aziendali. Donat Cattin propone che la condizione necessaria per ottenere il prepensionamento non sia più l'età dei dipendenti, ma l'anzianità contri-

butiva individuata in almeno 30 anni di versamenti.

La riforma sarebbe valida da subito solo per i nuovi iscritti all'Inps, per gli altri l'omologazione sarebbe graduale e verrebbe attuata in base a una delega del governo. Si tratta, come detto, di una bozza, ma c'è l'impegno da parte del ministro di portare a termine la riforma quanto prima. Se non dovesse intervenire uno scioglimento anticipato delle Camere c'è da attendersi nei prossimi mesi un acceso confronto in materia tra governo, parlamento, organizzazioni sindacali e datori di lavoro. I termini contenuti nello schema illustrato all'esecutivo si presentano con caratteristiche drastiche che si possono spiegare, con ogni probabilità, nella volontà del ministro Donat Cattin di assicurare

del margine di trattativa piuttosto ampio.

E tutto questo per portare a termine una riforma invocata da 10 anni e che ora sembra diventare ineluttabile visto che si sta andando velocemente verso il baratro del disavanzo anche per il fondo dei lavoratori dipendenti. Fondo che fino a oggi, tra erogazioni e contribuzioni, è ancora in equilibrio. La data del non ritorno viene indicata dagli esperti nel 1995, quando l'aumento della vita media e la contrazione del numero dei lavoratori, e quindi della base contributiva, farebbe andare in rosso i conti previdenziali. Tra quattro anni, quindi, il sistema pensionistico nazionale potrebbe andare in tilt.

Ma non basta. La bozza Donat Cattin prevede una progressiva omogeneizzazione dei trattamenti pensionistici del comparto privato e di quello pubblico in relazione alla dinamica delle retribuzioni. Il governo verrebbe altresì delegato a emanare norme «per il riordino delle forme di previdenza esclusiva o sostitutive dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti dei lavoratori dipendenti».

Lo scopo sarebbe quello, dunque, di realizzare trattamenti pensionistici obbligatori uniformi, ferma restando però la pluralità degli organismi assicurativi. Verrebbe così elevata l'età pensionabile se pari o inferiore a quella del regime generale, ferma restando la disciplina relativa agli appartenenti alle Forze armate, all'arma dei carabinieri e ai corpi di polizia dello Stato.

Si provvederebbe, infine, all'adeguamento della percentuale di contribuzione a carico del lavoratore nelle forme di previdenza in cui i risultati inferiori a quella dello standard normale e verrebbe altresì sancita l'incompatibilità tra la prestazione del rapporto di lavoro e il godimento della pensione di vecchiaia.

PREVIDENZA / COLONI (DC)

«Il sistema merita la sufficienza»

I progressi degli ultimi anni - Le pensioni internazionali

TRIESTE — Il sistema previdenziale nazionale lancia un preoccupante grido di allarme, mentre il ministro del lavoro Carlo Donat Cattin stringe i tempi per la nuova regolamentazione delle pensioni prevista dalla legge dello Stato. Sul versante delle istituzioni, invece, i provvedimenti di riforma dell'Inps e dell'Inail (legge 88 dell'89) hanno certamente consentito di fare alcuni progressi, nel senso che si è reso possibile un monitoraggio abbastanza valido della spesa, si è instaurato un rapporto diverso tra Tesoro e Inps e sono stati conseguiti alcuni risultati iniziali nella lotta all'evasione. A tale proposito, lo ricordiamo, l'Istat ha calcolato in 30 mila miliardi il monte-salari oggetto di evasione o di elusione, in gran parte riferito al settore dell'edilizia.

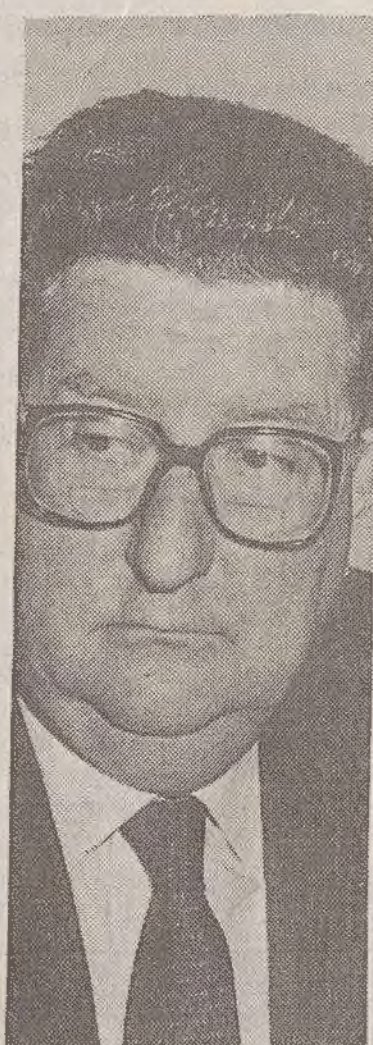
Sul momento cruciale che sta attraversando il sistema pensionistico abbiamo sentito il deputato dc Sergio Coloni (nella foto), presidente della commissione bicamerale per il controllo degli enti di previdenza. A un anno dall'assunzione del suo mandato qual è il bilancio che si può delineare?

«Alla fine di gennaio la commissione sarà chiamata a votare formalmente la relazione che sarà trasmessa ai presidenti della Camera e del Senato. Dà come primo elemento conoscitivo il quadro completo di tutti gli enti previdenziali, ce ne sono ben 57 in Italia, la situazione dei loro organi, il tipo di prestazioni che corrispondono agli assicurati con acclusa una tavola sinottica che riporterà da una parte le forme di pagamento dei contributi e, dall'altra, le varie forme di pensione erogate, compresi i dipendenti dello Stato».

La velocizzazione dei pagamenti delle pensioni da parte dell'Inps è una realtà o siamo ancora nel campo delle speranze?

«La velocizzazione, come abbiamo avuto modo di constatare anche con dei sopralluoghi, è ormai una realtà. I sistemi erogativi sono migliorati anche se non in tutte le province italiane».

Qual è la situazione patrimoniale dei vari enti previdenziali?



denziali?

«Per quelli che coprono le categorie professionali le condizioni sono buone, di equilibrio finanziario e quindi non ci sono, in questi casi, preoccupazioni per i futuri pensionati. Per altri enti, invece, ci sono situazioni anche di notevole difficoltà».

Che voto assegnerebbe al sistema previdenziale italiano?

«Certamente la sufficienza. Un bel 6, perché le prestazioni sono elevate rispetto alla media dei Paesi industrializzati, però il funzionamento complessivo di tutti i 57 enti è ancora molto farraginoso».

Come valuta la riforma che il ministro Donat Cattin sta delineando?

«Se il sistema pensionistico italiano non sarà riformato è destinato a una crisi profonda. Ma la riforma è un momento estremamente impegnativo. Dovremo riuscire con un dibattito chiarificatore a far comprendere a tutti la sua ineluttabilità».

Pensioni internazionali: il suo collega della LpT Giulio Camber le ha definite «uno scandalo» e ha presentato ricorso al procuratore generale della Corte

dei conti... «Nel '91 determineremo con esattezza i costi che l'Inps si deve sobbarcare per l'esistenza di talune distorsioni. E che distorsioni ci siano state risulta già ufficialmente dall'udienza conoscitiva che abbiamo fatto nella commissione bicamerale nei confronti del ministero degli Esteri che ci ha prodotto un documento ufficiale. E' incontrovertibile che, avendo il nostro sistema pensionistico condizioni migliori rispetto a quello degli altri Paesi, applicare l'adeguamento al minimo, cioè a mezzo milione sostanzialmente di lire al mese, anche in presenza di contribuzioni figurative o di periodi minimi, sia un fatto improprio e da eliminare».

Come si è cercato di porre rimedio a tutto ciò?

«Il Parlamento si è attivato. In base alla nuova legge entrata in vigore con il primo gennaio sarà possibile ottenere trattamenti pensionistici minimi per le attività svolte all'estero solo a condizione che l'assicurato possa far valere un'anzianità contributiva in coerenza di rapporto di lavoro svolto in Italia non inferiore a un anno».

Quanto risparmierà l'Inps alla luce di questo provvedimento?

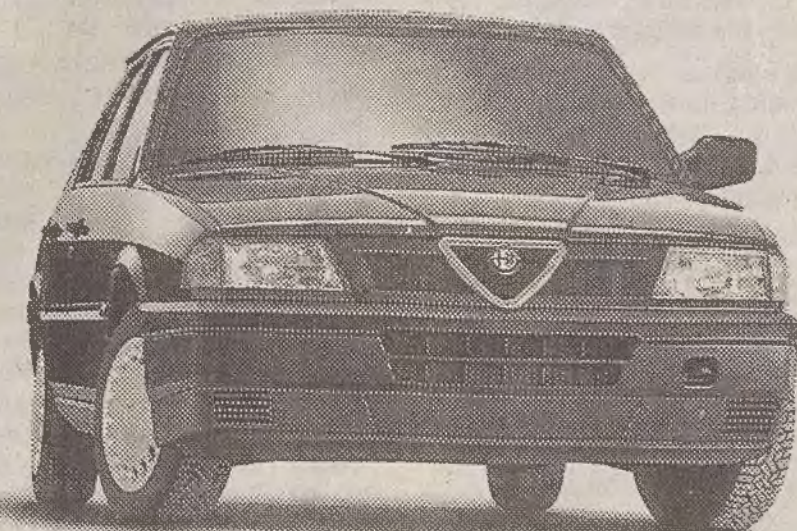
«Cento miliardi all'anno».

E per quanto riguarda la situazione di chi aveva lavorato nell'ex zona B?

«In termini quantitativi è un problema minore, ma va assolutamente definito. C'è un accordo che prevede che le pensioni ai lavoratori residenti in zona B debbano essere pagate dalla Jugoslavia. I nostri lavoratori profughi che sono venuti in Italia devono ricevere, invece, la pensione dall'Inps. Ci sono ancora numerosi casi di non avvenuta riconciliazione di tutti i periodi assicurativi. L'accordo con la Jugoslavia è stato firmato e ratificato dal Parlamento italiano, manca ancora il deposito della ratifica per la ratifica jugoslava. Se la Jugoslavia non sarà adempiente sospenderemo il pagamento delle pensioni in zona B e con atto interno provvederemo a coprire le situazioni ancora aperte per i nostri pensionati».

[m. a.]

NUOVE 33 1.3. DA OGGI IL CARATTERE DI UN'ALFA HA UN VANTAGGIO IN PIU'.



Nuove 33 1.3 V e 1.3 VL. Tutta la potenza del boxer a L. 16.381.000 e L. 17.780.000.

Di una 33 conoscete la qualità delle soluzioni tecniche e le grandi prestazioni. Da oggi, l'impegno di Alfa Romeo e dei suoi Concessionari si traduce in qualcosa di più: un prezzo pulito, chiavi in mano, assolutamente competitivo, per le due nuove versioni 1.3 V e VL. Nuove 33 1.3 V e VL: le stesse grandi prestazioni del motore boxer con due allestimenti diversi, per un unico concetto di sportività e un grande piacere di guida.

NUOVE 33 1.3	OPTIONALS INCLUSI	VERSIONE
CILINDRATA (cm³)	1351	ALZACRISTALLI ELETTRICI ANT. 1.3 VYL
POTENZA (KW/CV DIN)	63/88	IDROGUIDA 1.3 VL
VELOCITÀ MAX (km/h)	176	CHIUSURA CENTRALIZZATA 1.3 VL
ACCELERAZIONE 0-100 Km/h	10,3"	SCHIENALE POSTERIORE DIVISO 1.3 VL



33. LA NUOVA DIMENSIONE DELLA SPORTIVITA'.



6.55 «Uno mattina». Presentano Livia Azzariti e Puccio Corona.
7.00 Tg1 mattina.
10.10 «A tu per tu con l'opera e l'arte». Calabria gli scavi dell'antica Sibari e Calabria: Antonello da Messina al museo di Reggio.
10.25 In diretta, da Bologna, telecronaca dei funerali di stato dei tre carabinieri uccisi.
11.35 «Artisti d'oggi: Matta Sebastian».
12.00 Tg1 Flash.
12.05 «Piacere Raiuno». In diretta con l'Italia.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1. Tre minuti di...
14.00 «Il mondo di Quark». A cura di Piero Angela.
14.30 Cronache italiane. Cronache dei motori.
15.00 A tu per tu con l'opera d'arte.
15.45 Per i più piccoli. «L'albero azzurro».
16.00 «Bigli».
18.00 Tg1 Flash.
18.05 «Cose dell'altro mondo». Telegiornale.
18.45 Dal teatro Comunale di Ferrara, «Ferrara Musica 1990», direttore Claudio Abbado. Favola sinfonica «Pierino e il lupo» di S. Prokofiev.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 La signora in giallo: «Per il morto seguire la traccia». Con Angela Lashbury.
21.35 Top film. «LA DONNA ESPOSIVA» (1985) (1.a visione tv). Regia di John Hughes, con Anthony Michael Hall.
22.40 Telegiornale.
22.50 «LA DONNA ESPOSIVA». Film. (2.o tempo).
23.30 Guardando verso sera. Un programma sul film di Francesca Archibugi.
24.00 Tg1 notte. Che tempo fa.
0.25 Mezzanotte e dintorni.
0.40 Dse: Laboratorio d'infanzia. «L'abbeccedario della natura».

7.00 I cartoni e le storie di Patatrà.
8.00 Per i più «L'albero azzurro».
8.30 Adderly. Telegiornale.
9.30 Radio anch'io '91. Con Gianni Bisiach.
10.20 Corso di spagnolo.
10.50 Capitol. Serie Tv.
11.55 I fatti vostri.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene. Anni d'argento.
13.30 Tg2 Economia. Meteo 2.
13.45 Beautiful. Serie tv.
14.15 Quando si ama. Serie tv.
15.05 Destini. Serie tv.
15.35 «IL SOTTOMARINO FANTASMA» (1953). Spionaggio. Regia di Douglas Sirk. Interpreti: Edvard Judd, James Robertson, Laurence Payne, Arthur O'Sullivan.
17.00 Tg2 Flash.
17.10 Villa Arzilia. «Luna piena» (replica).
17.45 Alf, telegiornale.
18.10 Casablanca.
18.20 Tg2 sportsera.
18.30 Rock café.
18.45 Hunter. «Una bionda per l'assassino». Telegiornale.
19.45 Tg2 telegiornale.
20.15 Tg2 lo sport.
20.30 «NOI UOMINI DURI». Film (1987). Regia di Maurizio Pong. Interpreti: Renato Pozzetto, Enrico Montesano, Isabel Rusinova.
22.15 Cos'era il Pci, cosa farà la «Cosa». Racconto di M. Caprara.
23.15 Tg2 Pegaso. Fatti e opinioni. Dossier. I tg degli altri.
0.20 Cinema di notte: «TOM JONES». (1963). Regia di Tony Richardson. Interpreti: Albert Finney, Susannah York, Hugh Griffith, Edith Evans, Joan Greenwood.

11.25 In collegamento via satellite con Perth (Australia), nuoto, campionato del mondo, finali.
13.30 Dse: Conoscere, documentarsi. Monasteri bulgari nella storia e nell'arte «I maestri del Rinascimento».
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Dse: Salute in blue jeans.
15.00 Dse: Un burattino di nome Pinocchio.
15.30 Film: «GLI AMANTI DELLA CITTA' SEPOLTA». Con Joel McCrea.
17.05 «I mostri», telegiornale.
17.30 Vita da strega, telegiornale.
18.05 Geo.
18.30 Nuoto, campionato del mondo, da Perth (Australia).
18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Blob cartoon.
20.00 Blob. Di tutto di più.
20.25 Una cartolina spedita da Andrea Barbato.
20.30 Corrado Augias risponde a «Telefono giallo».
22.00 Tg3 notte.
22.05 Tg3 sera.
22.15 Telefono giallo (2.a parte).
23.00 Tg3 notte.
23.30 «IL DITTATORE». (1940). Film.

DOMANI RICORDA DI PASSARE IN EDICOLA, C'È IL MAGAZINE ITALIANO TV CHE TI ASPETTA

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.05, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.56, 18.56, 20.57, 22.57.
 Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 23.
 6.11: Ondaverde; 6.40: Cinque minuti insieme; 7.40: Come la pensano loro; 8.30: Gr1 speciale; 9.30: Radio anch'io '91; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Quel fantastico anni difficili (2.a); 11.30: Dedicato alla donna; 12.04: Via Asiago tonda; 13.20: La testa nel muro; 13.45: La diligenza; 14.04: Voci e musiche dal mondo dello spettacolo; 15: Obò, settimanale di economia e lavoro; 16: Il pagnone; 17.30: Radiouno jazz '91; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.08: Le voci indimenticabili; 18.30: Mozart e le sonate; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Adoboox, la città e il deserto; «Testimoni rivoluzionari»; 20: Pagnolo; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata, Jia Ruskaia: la danza come modo di essere; 21.04: Napoli dei poeti; 21.32: Mythos; 22.30: Musiche di scena; 23.09: La telefonata di Mario Padovani; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO

15: Festival; 15.45: Servizio telefonale; 16: Beautiful, riassunti e commenti; 16.30: Catene, gioco a premi; 17.45: Dedicato agli italiani; 18: I dischi più graditi dagli italiani; 18.30: La lezione di spagnolo; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1

Radiodue

Ondaverde, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.26, 19.27, 22.27.
 Giornali radio, meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30 e 22.30.
 6.11: Ondaverde; 6.40: Cinque minuti insieme; 7.40: Come la pensano loro; 8.30: Gr1 speciale; 9.30: Radio anch'io '91; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Quel fantastico anni difficili (2.a); 11.30: Dedicato alla donna; 12.04: Via Asiago tonda; 13.20: La testa nel muro; 13.45: La diligenza; 14.04: Voci e musiche dal mondo dello spettacolo; 15: Obò, settimanale di economia e lavoro; 16: Il pagnone; 17.30: Radiouno jazz '91; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.08: Le voci indimenticabili; 18.30: Mozart e le sonate; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Adoboox, la città e il deserto; «Testimoni rivoluzionari»; 20: Pagnolo; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata, Jia Ruskaia: la danza come modo di essere; 21.04: Napoli dei poeti; 21.32: Mythos; 22.30: Musiche di scena; 23.09: La telefonata di Mario Padovani; 23.28: Chiusura.

STEREODUE

15: Studioidue; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 16.30: Applausi a...; 17.05: Italiani graffiati; 17.30: Operette e commedie musicali; 18.05: Val coi liscio; 18.30: Sinfonica; 19.05: Finestra sul golfo; 19.35: Stereodueclassic; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02, 23.59: Fm musica; 21.15: Disconovità; 21.30: Hit 33; 21.45: Dischi caldi; 22.27: Ondaverde; 22.30: Gr2 ultime notizie, meteo, chiusura.

Radiotre

Ondaverde, Radiotre, Gr3: 7.18, 8.18, 9.18, 10.18, 11.18, 12.18, 13.18, 14.18, 15.18, 16.18, 17.18, 18.18, 19.18, 20.18, 21.18, 22.18, 23.18.
 Giornali radio, meteo: 6.45, 7.20, 8.45, 11.45, 13.45, 15.45, 17.45, 19.45, 21.45, 23.45.
 6: Preludio; 6.55: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Il filo di Arianna; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Il club dell'opera; 13: Leggere il Decamerone; 14: Diapason; 16: Orione, osservatorio quotidiano di informazione, cultura e musica; 17.30: Dse: Conoscere. «La dura storia del pastore»; 17.50-19.45: Scatola sonora; 19: Terza pagina; 21: La parola e la macchina; «Garibaldi»; 22.15: Intervento; 22.35: Blue note; 23.25: Il racconto di ogni sera; 23.58: Chiusura.

STEREOTRE

23.31: Dove il si suona, punto d'incontro fra Italia ed Europa; 24: Il giornale della mezzanotte, ondatredue, musiche e notizie; 2.36: Intorno al gariboldi; 4.06: Dischi caldi; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica di celluloidi; 6.36: Applausi a...; 3.06: Italiani graffiati; 3.36: Operette e commedie musicali; 4.06: Val coi liscio; 4.36: Sinfonica; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicetrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: A tu per tu; 15: Giornale radio; 15.15: Almanacco; 15.20: La spezie; 18.30: Giornale radio.
 Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria. Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Spazio aperto; Alpe-Adria Magazin (replica); 10: Country club; 9.30: Storia del Carso; 9.50: Musica orchestrale; 10: Notiziario e rassegna dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Romanzo a puntate. France Bevk: «Il cappellano Cederma» nell'introduzione di Silvij Kobal; 11.45: Cantautori italiani; 12: La vecchiaia oggi; 12.20: Solisti strumentali; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Attualità; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario cronaca culturale; 17.10: Immagini postiche; 17.40: Onda giovane; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmi domini.

TV / «SERIAL»

America in nero

Da domani Canale 5 trasmetterà «Twin Peaks»

ROMA — Il mondo di David Lynch arriva in tv. Per il piccolo schermo il regista di «Elephant man» e del kolossal fantascientifico «Dune» ha girato «I segreti di Twin Peaks», uno sceneggiato che in America ha rappresentato l'evento televisivo dell'anno. Definito dallo stesso regista «una soap opera gialla attraverso la quale si racconta la vita di otto episodi settimanali, in onda su Canale 5 a partire da domani alle 20.40. Ben 14 sono state le nomination all'Emmy Award (l'Oscar televisivo) per questa storia che, intrisa di fiaba, perversione e orrore, ha segnato il debutto di Lynch in tv. La vicenda racconta di un piccolo e tranquillo paese, Twin Peaks, dove un giorno viene trovato il corpo senza vita di una stupenda ragazza, Laura Palmer. Proprio dalle inchieste condotte dall'investigatore Dale Cooper si viene a scoprire che sotto l'apparente tranquillità della provincia americana si nascondono passioni, paure, gelosie e intrighi. Nessuno degli abitanti della cittadina è quello che vorrebbe far credere. Quindi, chiunque potrebbe essere il colpevole dell'omicidio.

Negli Stati Uniti, dove ha ottenuto un picco massimo del 33 per cento di share, «Twin Peaks», però, non ha avuto solo il merito di sconvolgere il pubblico con una storia trasgressiva e visionaria. I telefilm hanno anche trovato un certo modo di concepire la tv. Agli attuali ritmi incalzanti, «Twin Peaks» contrappone una completa inversione di tempi. «Lento — ha dichiarato David Lynch all'«International Herald Tribune» — non vuol dire necessariamente noioso, come veloce non sempre significa interessante. Per destare una emozione il giusto ritmo è uno dei mezzi che si ha per raggiungere un certo effetto. Il mistero è un certo modo di sentire richiesto da un certo ritmo e un certo sentimento, altrimenti non si raggiunge lo scopo». La grande rivoluzione che «Twin Peaks» ha portato nella televisione americana procurerà i suoi effetti anche in Italia. Ma Lynch non sembra rendersi conto di quanto sia rivoluzionaria la sua opera. Lui non guarda mai la tv. «Naturalmente — ha detto Lynch sempre all'«Herald Tribune» — ha guardato la tv. Quello che voglio dire è che se come accenderla e che ha anche un telecomando. Ma non la seguo mai, non ho tempo».

Per David Lynch, che ama investigare il lato oscuro del segno americano, la località totalmente inventata da Twin Peaks «è un luogo capace di far sognare e di dare nuovi sentimenti» tanto che l'apparente tranquillità del paese si fonde in una sintesi senza uguali con la personalità del regista. «E' una questione di stati d'animo — ha detto —. Mi piacciono i luoghi che fanno sognare, che danno nuove sensazioni e destano una certa sorpresa». Interpreti del serial sono Kyle MacLachlan (Dale Cooper), Michael Ontkean, Piper Laurie, (nel ruolo dell'affascinante Catherine) e Jean Chen (l'imperatrice nel film di Bertolucci «L'ultimo imperatore»); mentre le musiche sono di Angelo Badalamenti, che sulla sua esperienza con David Lynch ha dichiarato al settimanale «Tub» — «E' il secondo miglior matrimonio del mondo. Il primo, naturalmente, è quello con mia moglie che ho sposato da 22 anni».



David Lynch è il regista del «serial» d'autore «Twin Peaks».

TV / SUCCESSO

E lo zio Sam disse: «Mi piace»

NEW YORK — Chi ha ucciso Laura Palmer i telespettatori italiani lo sapranno forse solo tra molto tempo. Che il nuovo sceneggiato di David Lynch «Twin Peaks» sia stato invece un successo clamoroso in grado di polverizzare ogni indice di ascolto è ormai cosa nota. La domanda, però, è: perché questo regista giovane, vincitore a Cannes, è riuscito a ipotizzare lo scatenarsi di un misterioso delitto e dalla sofisticatissima inchiesta che è stato necessario continuare a riscrivere una serie di finali senza fine e lanciare una nuova versione, a partire dal mese di ottobre dopo la lunga pausa estiva.

Da New York a Los Angeles, a ogni puntata, «Twin Peaks» non faceva che aumentare il numero dei «dinner», i cibi già pronti per essere divorati davanti al piccolo schermo insieme agli amici. Anche gli intellettuali lo consideravano un accettabile oggetto di discussione e si lasciavano in pronostici avventurosi sulla sorte dei vari personaggi. Lynch, in sostanza, ha cambiato violentemente

le regole del gioco. Lo spettatore non conosce chi è il colpevole e quindi spera che gli indizi portino gli investigatori sulle sue tracce. E' diventato questo il gioco perduto e avvincente che il regista ha messo in piedi con la tv. Tutti gli indizi che appaiono fuori dal contesto centrale della storia, sembrano utili, ma in realtà potrebbero solo disorientare l'attenzione per rendere le ipotesi meno probabili. Lynch, puntata dopo puntata, ha equilibrato ogni forma di compatibilità tra il verosimile e il fantastico, inserendo un nuovo stile che può essere definito del paranormale. Nella seconda parte della serie, che andrà in onda dopo l'interruzione natalizia, da sabato prossimo alle 10 di sera in tutti gli Stati Uniti, il malfico David ha riempito la sua storia di sogni e di visioni, di personaggi strani.

La rete televisiva ABC si è accorta che il serial, da quando è stato rivelato sorprendentemente il nome dell'assassino di Laura Palmer, ha perso qualche punto negli indici di ascolto. Ma chi è rimasto è considerato uno dei telespettatori più selezionati dell'intero mercato americano. «Twin Peaks» è adorato dagli yuppie, che ne fanno copie clandestine e se lo rivedono anche durante la settimana, e ha lanciato anche una nuova forma di musica: la cosiddetta New age Rock, scritta da Angelo Badalamenti e interpretata dalla caldissima voce di Julee Cruise. Nel sessanta minuti di ciascuna puntata gli spot pubblicitari sono i più cari dell'intera fascia di ascolto giornaliera e propagandano automobili, protumi costosi, capi di abbigliamento firmati, viaggi e vacanze di lusso.

[Giampaolo Pilioli]



12.00 Telegiornale: «Cuore selvaggio».
13.00 Documentario: «Venezia e la terra ferma».
13.30 Basket, campionato serie A1 maschile, Stefanel Trieste-Clear Cantù.
15.15 Medicina in casa, ospite il prof. Elio Bellasso.
16.15 Film: «BANDIERA DI COMBATTIMENTO».
18.00 Telegiornale: «Sloane».
19.00 Medicina in casa, flash.
19.15 Tele Antenna notizie.
19.40 Top Handball.
20.00 Documentario: «L'uomo e la terra».
20.30 Film: «GLI ARCIERI DI SHERWOOD», avventura.
22.25 «Il Piccolo» domani.
22.30 Tele Antenna notizie, Top Handball.
23.15 Telegiornale: «Selvaggio West».
24.00 «Il Piccolo» domani.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirli di effettuare le correzioni.

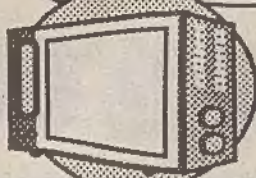
8.30 Film: «SCANZONATISSIMO» con Alighiero Noschese, Antonella Steni, Regia di Dino Verde. (Italia 1963).
10.25 Talk-show: Gente comune.
11.45 Quiz: «Il pranzo è servito».
12.35 Quiz: «Tris».
13.20 Quiz: Ok il prezzo è giusto.
14.20 Quiz: «Il gioco delle coppie».
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica: Ti amo parliamone.
16.00 Cartoni: «Bim, bum, bam».
18.15 Telegiornale: Robinson.
18.45 Quiz: «Il gioco del 9».
19.35 «Tra moglie e marito».
20.15 News: Radio Londra. Conduce Giuliano Ferrara.
20.25 News: «Striscia la notizia».
20.40 Show: «Bellezze sulla neve». Conducono Marco Columbro e Lorella Cuccarini.
22.40 News: Re avventura (1.a puntata).
23.10 News: Gran gala per Twin Peaks.
23.25 «Maurizio Costanzo Show».
1.25 Striscia la notizia (replica).
1.40 News: Radio Londra (r.).
1.50 Telegiornale: Marcus Welby.
2.50 Telegiornale: Operazione ladro.

7.00 Cartoni: Ciao ciao mattina.
8.30 Telegiornale: La famiglia Adams.
9.00 Telegiornale: L'uomo da sei milioni di dollari.
10.00 Telegiornale: Mannix.
11.00 Telegiornale: Sulle strade della California.
12.00 Telegiornale: T. J. Hooker.
13.00 Telegiornale: Happy days.
13.30 Cartoni animati: Ciao ciao.
14.30 Gioco: Urka.
15.30 Telegiornale: Compagni di scuola.
16.00 Telegiornale: Magnum P.I.
17.00 Telegiornale: Simon and Simon.
18.00 Telegiornale: Mac Gyver.
19.00 Telegiornale: Tutti al college.
19.30 Telegiornale: Casa Keaton.
20.00 Cartone animato: Peter Pan.
20.30 Film: «GUNNY». Con Clint Eastwood, Martha Mason. Regia di Clint Eastwood. (Usa 1986). Guerra.
23.05 Sport: L'appello del martedì.
0.35 Sport: Parigi-Dakar.
1.05 Telegiornale: Kung fu.
2.05 Telegiornale: Samurai.

8.30 Telegiornale: Aspettando il domani.
9.00 Telegiornale: Così gira il mondo.
9.30 Telegiornale: «La mia piccola solitudine».
10.00 Telegiornale: Piccola Cenerentola.
11.30 Telegiornale: Topazio.
13.00 Telegiornale: Ribelle.
13.45 Telegiornale: Sentieri.
14.45 Telegiornale: «Piccola Cenerentola».
16.15 Telegiornale: «La valle dei pini».
16.45 Telegiornale: General hospital.
17.15 Telegiornale: Febbre d'amore.
18.15 Quiz: Cari genitori.
19.00 Show: «C'eravamo tanto amici».
19.35 Attualità: «Linea continua».
19.45 Telegiornale: Marilena.
20.30 Attualità: «Linea continua».
23.00 News: Gaia, progetto ambiente.
23.30 Sport: Cadillac.
0.00 Film: Il grande golf.
1.00 Film: «L'INDURITO». Con Michele Morgan, Danielle Darrieux. Regia di Claude Chabrol. (Francia 1963). Poliziesco.

TELEVISIONE

RAITRE



Misteri di provincia

«Telefono giallo» rievoca il delitto Di Lascio

«L'imprenditore e la maestra» è il titolo della puntata di «Telefono giallo», in onda alle 20.30 su Raitre. E' la sera dell'11 gennaio 1989: Domenico Di Lascio, 52 anni, agiato mobiliere e imprenditore di Lagonegro (un piccolo centro montano in provincia di Potenza), viene ferito mortalmente da due killer che fanno irruzione nel suo studio. I sicari utilizzano una pistola cal. 6.35. Questo fa avanzare molti dubbi sulla loro reale professionalità: si pensa, subito, a un delitto commesso da dilettanti, forse addirittura da una donna. L'omicidio sembra, invece, il drammatico epilogo di un'inchiesta vicenda iniziata cinque anni prima con la scomparsa di una giovane maestra del luogo, Maria Antonietta Flora, amante di Domenico Di Lascio. I due episodi appaiono strettamente legati fra loro, sebbene le inchieste, condotte separatamente dalla magistratura, non abbiano approfondito, secondo i curatori del programma — tutti i punti del processo. Per la vicenda Flora è stato arrestato (ma assolto nel processo di primo grado) un macellaio di Lagonegro. L'omicidio Di Lascio, poco chiaro persino nella sua dinamica, è, invece, rimasto insoluto.

Reti private, ore 20.30
Clint Eastwood marine di «Gunny»
 Il film meno conosciuto della serata resta allora «Gunny» di Clint Eastwood, trasmesso da Italia 1 alle 20.30. Singolare soprattutto la trama, secondo la quale il sergente dei marine Gunny (ovvero Eastwood) trasforma un «branco di lavativi» in un affiatato gruppo di fuoco e li conduce poi a Grenada durante l'invasione ordinata dal presidente Reagan. Trm tiene in serbo, alla stessa ora, una prima visione televisiva con «Casa di bambola» di Patrick Garland del 1988. Si tratta di un tv-movie interpretato da Anthony Hopkins e Claire Bloom. Coraggiosa la scelta di Odeon per le 20.30: va in onda «La foresta pietrificata» (1936) di Archie Mayo. Straordinario il terzo atto di attori al servizio di una trama poliziesca derivata dalla commedia di Robert Sherwood: Bette Davis, Leslie Howard e un «cattivo» Humphrey Bogart.

Canale 5, ore 22.40
Ritornano «I re dell'avventura»
 Il nuovo ciclo del programma di Canale 5 «I re dell'avventura» (in onda alle 22.40) proporrà le figure di sei eroi e anteroi che simboleggiano una sfida alla natura e alla convenzione, condotta non nel nome del semplice piacere del rischio, ma per ragioni più profonde o sociali. Si comincerà con il francese Francis Le Guen (33 anni), speleologo e fotografo, che trascorre la sua vita immergendosi nelle grotte marine e nei fiumi sotterranei, fissando sulla pellicola questi recessi affascinanti e insidiosi. Le Guen prosegue nelle sue imprese anche per coronare il sogno della moglie (voleva portare in una spedizione sottomarina un ragazzo non-vedente) che si è suicidata dopo un esperimento di permanenza di 100 giorni sotto terra.

Retequattro, ore 23
Nuove battaglie ecologiste di «Gaia»
 Riprende alle 23 su Retequattro la rubrica di ecologia «Gaia», con una formula parzialmente rinnovata e soprattutto con una campagna ecologica contro lo spreco della carta. Anche consigli per gli acquisti — questo lo slogan del programma — «Spot» pubblicitari contro il malcostume della «carta usa e getta».

ITALIA 7 - TELEPADOVA

12.30 Samba d'amore, telenovela.
13.15 Tommy la stella dei Giants, cartoni.
13.45 Usa Today, news.
14.00 Incatenati, teleromanzo.
15.00 Peyton place, teleromanzo.
16.30 Andiamo al cinema.
16.45 Rambo, cartoni.
17.15 She-ra, cartoni.
17.45 Gli sceriffi delle stelle, cartoni.
18.15 I cavalieri dello zodiaco, cartoni.
18.45 Tommy la stella dei Giants, cartoni.
19.15 Usa Today, news.
19.30 Agente Pepper, telegiornale.
20.30 «IL SERGENTE ROMPIGLIONI», con Franco Franchi, Mario Carotenuto.
22.15 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da U. Smiala.
23.15 Giudice di notte, telegiornale.
24.00 «INDAGINE SU UN PARADISO», con Maurice Ronet, Michel Bouquet.
2.15 Colpo grosso, replica.

TELECAPODISTRIA

16.00 Lanterna magica, programma per ragazzi.
16.30 K. Krog, rubrica sportiva (replica).
17.30 Programma in lingua slovena.
18.45 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.00 Telegiornale 1.a edizione.
19.20 Videoagenda.
19.25 Lanterna magica, programma per ragazzi.
20.00 «DELITTO SULLA STRADA». Film (Cecoslovacchia 1979) con Jarek Peregrenko, V. Ilem Bassar. Regia di Jidrick Polak.
21.30 Justice, telegiornale.
22.15 Estrazioni del lotto.
22.20 Telegiornale 2.a edizione.
TVM
18.30 «Il mondo di Berta», telenovela.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tv notizie.
20.30 «SFIDA ALLA LEGGE», film.
21.50 «Charlie», telegiornale.
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tv notizie.
22.50 «La squadra», telegiornale.

TELEPORDENONE

18.00 Veronica il volto dell'amore, telenovela.
18.45 I Ryan, telegiornale.
19.30 Tpn Cronache, prima edizione, telegiornale.
20.15 Libro d'autore, rubrica.
20.30 Latius Pn-Fiap Saccà Modena, hockey.
22.45 Libro d'autore, replica.
23.00 Tpn Cronache, seconda edizione, telegiornale.
0.30 «LUNGA VITA AI FANTASMI», film.
ODEON-TRIVENETA
16.00 Telenovela, Pasiones, la nuova storia di Maria.
17.00 Film: «CAPITANI DI VENTURA», con Mario Petri, Wandisa Guida.
19.00 Anteprima cinematografica.
19.30 Minu, cartoni.
20.00 T. Capitani Power.
20.30 Film: «LA FORESTA PIETIFICATA», con Bette Davis, Humphrey Bogart.
22.30 Sit-com, Casalino superpiù.
23.00 Film: «LA PRIGIONE DEL DIAVOLO», regia di David Schneider.

TELEMONTECARLO

12.30 Doris Day Show, Telegiornale.
13.00 Oggi News, Telegiornale.
13.15 Sport News, Tg sportivo.
13.30 Tv donna.
15.00 «CUORE SOLITARIO». Film. (Usa 1950). Drammatico. Con Ronald Reagan, Patricia Neal, Richard Todd.
16.55 Tv donna (2.a parte).
18.10 Autostop per il cielo, Telegiornale.
19.15 Il meglio di «Appunti disordinati di viaggio», avventure e curiosità in

CINEMA: INTERVISTA

Marcello negli anni di piombo

Mastroianni (ora sul set in Grecia) parla del proprio ruolo in «Verso sera» della Archibugi



Marcello Mastroianni e Sandrine Bonnaire in una scena di «Verso sera» di Francesca Archibugi. Attualmente l'attore sta girando in Grecia con Anghelopoulos.

Intervista di
Vittorio Spiga

ROMA — Marcello Mastroianni è in Grecia per girare, sulle montagne che confinano con l'Albania, un film diretto dal grande regista Theo Angelopoulos. Attore straordinario, senza velleità esibizionistiche, senza ambizioni fuori luogo, ha lavorato con i maggiori autori del cinema mondiale, da Fellini a Scialoja, da Polanski a Malle, ma non disdegna registi cosiddetti «minori» se le storie lo convincono: con lo stesso entusiasmo, lo stesso professionismo serio e composto, per un'avventura che, per l'attore, rappresenta sempre una favola. Mastroianni è anche l'unico interprete cinematografico che ha lavorato con cinque registi, l'ultima delle quali è Francesca Archibugi, bel film «Verso sera». Al telefono Mastroianni risponde ad alcune domande.

Che cosa l'ha convinto a fare «Verso sera»?

«Alla prima lettura della sceneggiatura ho trovato questa storia interessante, delicata, profonda, ironica e anche divertente. E siccome sapevo delle qualità della Archibugi, ho detto: ci sto. Mi piace, sono contento di accettare, anche perché è una giovane re-

gista. Questo mi entusiasma, mi rinfresca, mi rinnova».

Come si è trovato con questa autrice?

«Di Francesca mi ha colpito l'attenzione che sa mettere nel rapporto fra i personaggi, la sottigliezza, la sensibilità: e anche la sua grazia, non solo come regista, ma anche come donna. Questa fa sì che l'attore si senta completamente a suo agio, come in famiglia».

La storia di «Verso sera» si svolge negli «anni di piombo» italiani. Come ha vissuto quel periodo, i Settanta, e come li ha ritrovati nel film?

«Gli anni Settanta io non li ho vissuti immersi nelle lotte, nelle battaglie, nella disperazione, nei sogni che hanno vissuto i giovani, dal Sessantotto in poi. Facendo questo mestiere ho avuto il privilegio (ma forse è stato anche un limite) di vivere fuori di questa mischia. Non ho partecipato a quella importante avventura, che è durata dieci anni e le cui conseguenze negative forse le viviamo ancora oggi. Tra l'altro, in quegli anni io vivevo all'estero, quindi tutto mi arrivava all'orecchio, ma non avevo la consapevolezza delle dimensioni. E poi mi pareva che il cinema non dovesse essere coinvolto. L'attore,

tutto sommato, è un piccolo borghese, non un rivoluzionario. Lo è solo quando recita il ruolo di ribelle».

Il personaggio del professor Bruschi, che lei interpreta in «Verso sera», è molto diverso dal Mastroianni che tutti gli spettatori conoscono. Mastroianni sembra un uomo che attraversa la vita quasi per caso, che ama farsi scegliere, per pigrizia; Bruschi è un consapevole uomo di cultura, molto lucido.

«E' vero, è molto diverso da me. E' un uomo dalla cultura profonda, uno studioso, un intellettuale, un uomo che ha idee politiche precise: io non sono quello, non sono proprio all'altezza; forse ho qualcosa in comune a livello umano; forse sono più gentile e consapevole, perché sono più immerso di lui nella realtà che viviamo. C'è molta diversità fra noi, ma in lui apprezzo l'onestà delle idee, il senso di responsabilità. Il professor Bruschi mi è particolarmente piaciuto nella parte finale della sua storia, quando scopre di aver commesso tanti errori perché ha guardato la vita con il paracchi. Erano anni, quelli, durante i quali, abbagliato da un ideale, non si era accorto che bisognava comportarsi da compagno di

banco, e non da professore: solo così avrebbe insegnato veramente qualcosa di utile alle giovani coscienze dei suoi studenti. Invece non è accaduto, ed è amareggiato, addolorato. Tutto questo lo rende amabile».

Non è forse accaduto che il professor Bruschi si sia arricchito dell'umanità di Marcello Mastroianni senza possederla?

«No, no, perché, ripeto, peccerei di presunzione. La sua malinconia mi è molto piaciuta; la sua dolorosa scoperta dei limiti, che lui non sospettava nemmeno di avere, te lo rende immediatamente vicino, umano». Perché, secondo lei, il cinema italiano non ha ancora raccontato i nostri «anni di piombo»?

«Il cinema sta vivendo un momento di trapasso, è in atto una mutazione nel linguaggio, anche perché si sta affacciando una nuova generazione di registi. Come le altre arti, il cinema non naviga in buone acque, ci sono in giro idee confuse, ci sono in una società così corrotta, disastrosa, violenta, che è difficile poterne parlare con distacco. Ma può anche darsi che qualcuno riesca a farlo domattina. Magari con un bel film come «Verso sera»».

TEATRO / DANZA

Un'intera costellazione, in uniforme di «gala»

Brevi incontri con le dieci «stelle» del festoso spettacolo di balletto, le cui repliche proseguono al «Verdi» di Trieste

Servizio di
Silvia Sergi

TRIESTE — Al Teatro Verdi si respira ancora aria di festa. Continuano infatti con successo le repliche dell'atavistico «gala» che ha portato sulle scene del teatro triestino dieci tra le più prestigiose «étoiles» internazionali del balletto, riunite per uno spettacolo in esclusiva. A Boris Trailine, che ha curato la manifestazione, e agli stessi protagonisti della «kermesse» abbiamo chiesto un'opinione sullo spettacolo.

«Sono ormai molti anni che l'organizzazione di questo genere — dice Trailine — è credo che la formula del «gala» sia positiva perché consente di mostrare al pubblico un panorama di varie personalità artistiche e di individuare, tra le firme di noti coreografi, le più significative correnti di danza del nostro tempo».

«Per noi — afferma Anna Razzi, «scaligera» di origini, attualmente ballerina e direttrice della scuola del Teatro San Carlo di Napoli — è un'occasione per ritrovare, uno dei maggiori «nostrani» di maggior rilievo, anch'egli uscito dalla scuola della Scala e poi maturatosi all'estero. «Se devo esser sincera — intervista la sua partner, la magica Luciana Savignano — preferisco invece, di gran lunga, gli spettacoli tradizionali...».

Alla grande stella francese Noëlle Pontois, da quindici anni regina all'Opera di Parigi e al suo partner Jean Charles Gil, del Balletto nazionale di Marsiglia, chiediamo un parere sulla situazione della danza in Francia. «Attualmente — risponde la Pontois — il ministero fa una politica di notevole promozione nei confronti della danza, ma l'incentivo è dato soprattutto alla coreografia contemporanea, a scapito delle compagnie di «classico». «Sono d'accordo che si sviluppino anche altri settori — aggiunge Gil — ma condovrei pienamente quanto dice Noëlle».

E che cosa ne pensano le due giovani «étoiles» dell'Opera, Kader Belarbi e Marie

Claude Pietragalla? «E' vero — risponde il primo — che in Francia la danza vive un momento di boom: sono nati nuovi centri coreografici e nuovi gruppi; però credo che il fenomeno riguardi sia il classico sia il moderno». «La situazione è molto vivace — continua la Pietragalla —, e anche le scuole sono a un buon livello, prima fra tutte quella dell'Opera; perciò la tecnica francese è attualmente la più elaborata e la più completa».

Marc Renouard è francese ma trapiantato in Italia, dove ha lavorato con l'Aterballetto. Qual è la sua idea sulla situazione francese e su quella italiana? «E' vero che in Francia si è sviluppata molto la ricerca. In Italia c'è stato un grande boom, poi monopolizzato soprattutto dalla televisione; con il risultato che qui ci sono compagnie e coreografi validi, che però non riescono spesso a

emergere». «Purtroppo la danza — intervista Pierin — è rimasta in Italia la Cenerentola delle arti, malgrado la finta apparenza di slanci. Inoltre l'estrofollia inquinata la nostra cultura...». «Senza contare la televisione — aggiunge la Razzi — che, spacciando spesso balletti di pessimo ordine, ha contribuito a creare una non-cultura in fatto di danza».

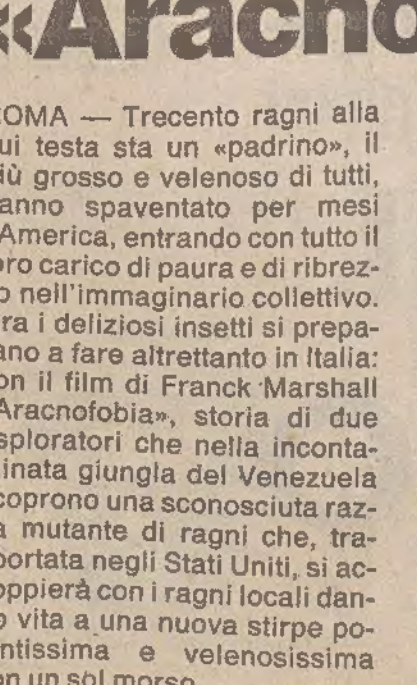
Nel Ballet Nacional d'España, Antonio Marquez e Aida Gomez sono due personalità emergenti. Quali è la situazione della danza nel loro paese? «Credo — dice Marquez — che la Spagna sia arrivata a una svolta, e la linea nuova intrapresa dall'ente lirico di Madrid ne è un segno». «Adesso — aggiunge la Gomez — a un danzatore spagnolo si richiede una preparazione completa, ma la Spagna non ha una tradizione classica; così, per perfezionarsi è necessario andare all'estero».

Il flamenco resta un elemento di base nella danza spagnola... «Sì, è la nostra tradizione — dice Marquez —, riflette una cultura».

Se dovete dire «grazie» a qualcuno, a chi lo direste? Gomez: «A Gades, naturalmente». Gil: «A tutta la gente che, quando ero giovane, ha creduto in me e mi ha spronato ad andare avanti». Renouard: «Credo di dover ringraziare il fatto che ho lavorato con tanti coreografi e ho provato a trarre il meglio da ognuno di loro». Pietragalla: «Devo dire grazie a tutti i miei maestri, ma in particolare a Béjart, Neumeier e Roland Petit».

Cos'è, per voi, la danza? Pierin: «Per me è amore, profondo. Amore viscerale, profondo, ma anche odio: non per la danza in sé, ma per quello che vi sta intorno, la struttura, la mentalità». Pontois: «La passione, il filo conduttore della mia vita». Savignano: «Per me è una cosa naturale, quasi ovvia. Ogni persona cerca un posto nel mondo e ha bisogno di esprimersi: io ho avuto la fortuna di trovare questa via». Belarbi: «C'è una frase che mi piace molto e che credo sia un'ottima definizione: «La danza è la poesia dell'azione umana»».

Marie Claude Pietragalla, «étoile» dell'Opera di Parigi.



Tutti al proscenio, i protagonisti del «grand gala» internazionale di danza: le repliche dello spettacolo (di cui Boris Trailine è il coordinatore artistico) proseguiranno, al Teatro Verdi, fino a domenica.

TEATRO «Scacco» a Nanni Loy

FIRENZE — Per problemi di inagibilità, il Teatro Metastasio di Prato non potrà ospitare, stasera, la prevista «prima» dello spettacolo «Scacco pazzo» con la regia di Nanni Loy. La commedia (nata da un'idea di Alessandro Haber, scritta da Vittorio Franceschi e coprodotta dal Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia e da «Testoni» di Bologna), è stata quindi rinviata a data da destinarsi.

La decisione di chiudere il teatro triestino è stata presa dalla presidenza del consorzio che gestisce il Metastasio, in seguito alla mancata approvazione del decreto di proroga sull'agibilità dei locali pubblici. Il Metastasio, infatti, deve ancora eseguire lavori per mettere la sala (di oltre cinquecento posti) in regola con le nuove norme relative agli impianti e agli arredi.

TEATRO Tra Camus e Sartre

ROMA — Giunge stasera al Teatro Argentina di Roma lo spettacolo di Walter Pagliaro su due testi esistenzialisti del 1944, «Il malinteso» di Albert Camus e «A porte chiuse» di Jean-Paul Sartre. Prodotto dall'Audac, il teatro stabile dell'Umbria, il lavoro ha debuttato il 29 dicembre a Gubbio ed è stato poi in cartellone per una settimana a Firenze. Nella scena di Paolo Tommasi recitano Micaela Esdra, Valentina Fortunato, Raffaella Offidani, Warner Benvignone e Luigi Diberi. I due drammi (tradotti rispettivamente da Enrico Grolli e da Enzo Siciliano) fanno parte di un solo copione: dice Pagliaro, il quale firma questa regia dopo aver messo in scena, sempre per lo Stabile umbro, «La cagnotta» di Labiche al Festival di Spoleto 1990.

TEATRO «Zio» Lavia all'Eliseo

ROMA — Gabriele Lavia approda all'«Eliseo» di Roma. Nel pannello di «Zio Vanja», il personaggio creato dallo scrittore russo Anton Chechov, l'attore-regista debutterà questa sera, proponendo un testo classico nella traduzione curata da Angelo Maria Ripelli. Accanto a lui, in palcoscenico, Monica Guerriero, Roberto Herlitzka, Pietro Biondi, Roberto Greganti, Ferruccio Mazzoli, Dina Sassoli ed Evelyn Gori. E' la seconda volta che Lavia affronta un testo chechoviano ambientandolo in un luogo chiuso. «Si tratta di uno stanzone ingombro di relitti — afferma Lavia —, una stanza morta, folta di oggetti traspassati ove confusione e polvere le fanno da padroni. Cercheremo innanzi di metterla a posto, di darle un ordine che simuli la vita: essa morirà sempre».

TEATRO Costa torna in cattedra

ROMA — Orazio Costa torna a insegnare all'Accademia d'arte drammatica «Silvio D'Amico». A partire da oggi, quella che è stata per trent'anni una delle figure principali del corpo docente terrà un ciclo di lezioni di formazione per gli allievi del secondo anno di recitazione. In una nota, l'Accademia spiega che «nel momento in cui più ricco e più serrato si fa il rapporto di scambio internazionale tra le scuole di teatro europeo, il ritorno all'insegnamento di Costa è oggi la nostra proposta più organica e originale». Fino al 1975, Orazio Costa ha visto passare per i suoi corsi i migliori attori del teatro italiano: da Tino Buazzelli a Nino Manfredi, da Paolo Bonolis a Glauco Mauri, da Monica Vitti a Rossella Falk, da Umberto Orsini a Gian Maria Volonté.

APPUNTAMENTI



RADIO Alle 11.30 precise va in onda l'amore

Radio regionale
Alpe Adria Flash

Per Alpe Adria Flash, in onda domani alle 15.20, segnaliamo in particolare un servizio della sede Rai di Trento in cui Serena Tait riferisce sulla undicesima rassegna internazionale di satira e umorismo, dedicata quest'anno al confronto tra la rivista italiana «Linus» e la jugoslava «Jez».

Cinema Nazionale 4

A casa di Alice

Al cinema Nazionale 4 si proietta il film «Stasera a casa di Alice» di e con Carlo Verdone, accanto al quale recitano Ornella Muti e Sergio Castellitto. Musiche di Vasco Rossi.

Cinema Ariston

Il tè nel deserto

Sull'onda del successo tributogli dal pubblico triestino, «Il tè nel deserto» di Bertolucci prosegue le repliche al cinema Ariston, nell'ambito del Festival, con i seguenti orari: oggi e domani alle 17, 19.30 e 22; da venerdì 11 a domenica 13 gennaio alle ore 15, 17.30, 20 e 22.30.

A Monfalcone

Esercizi di stile

Lunedì 14 e martedì 15 gennaio alle 20.30 al Comunale di Monfalcone «L'Albero Società Teatrale» presenterà «Esercizi di stile» di Raymond Queneau (traduzione e adattamento di Mario Morretti) con Gigi Angelillo, Ludovica Modugno e Francesco Pannofino.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Oggi alle 20 (turno H) Spettacolo di Balletti Grand Gala con Kader Belarbi, Jean Charles Gil, Aida Gomez, Antonio Marquez, Marco Pierin, Marie Claude Pietragalla, Noëlle Pontois, Anna Savignano. Domani alle 20 (turno C), Biglietteria del Teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Rassegna Video. Sala del Ridotto. Lunedì alle 17 per il Teatro di W. A. Mozart «Il ratto del Serraglio» (parte seconda). Direttore Karl Böhm. Lirica 2000. Biglietteria del Teatro (lunedì chiuso).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI CARTATEATRO 8 - 8 spettacoli a scelta tra i 10 in programma a Politeama Rossetti al costo di biglietti. Sottoscrizioni presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE SLOVENO. Casa di cultura - Gorizia. Oggi alle ore 20.30 per il turno di abbonamento B David Pownall «Master Class». Regia di Mario Ursic.

TEATRO CRISTALLO. Ore 20.30. F.I. Iodrammatici di Milano presentano «Tre sull'altare» di Luigi Lunari. Regia di Silvano Piccardi.

ARISTON. Festival del Festival. Ore 17, 19.30, 22: «Il tè nel deserto» di Bertolucci, con Debra Winger e John Malkovich. Ultimi giorni grandissima richiesta.

EXCELSIOR. Ore 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15. Per l'eccezionale affluenza di pubblico, «La sirenetta» di Walt Disney verrà proiettata in sala Excelsior. Al film è abbinato un cortometraggio di Paperino.

SALA AZZURRA. Ore 16.45, 18.30, 20.15, 22: Rocky Balboa è tornato «Rocky V» di John Avildsen, con Sylvester Stallone, Laila Shire, Burt Young, Sagg e Stallone.

TELE ANTENNA «MEDICINA IN CASA» a cura di Fulvia Costantinescu ospite in studio: prof. Elio Bellasso OGGI alle 15.15 su TELE ANTENNA

LUMIERE FICE IL PRETE BELLO I VISIONE

COMUNICATO

La direzione del cinema NAZIONALE si scusa con il pubblico per i disagi provocati ieri, a causa di un errore tecnico, dagli orari degli spettacoli di tutte le sale.

RISTORANTI E RITROVI

Anni 60 al dancing Paradiso

Venerdì 11 gennaio e tutti i venerdì dal vivo con orchestre giuste.

MUSICA Elvis morì di overdose

NEW YORK — Adesso è ufficiale: Elvis Presley fu ucciso da un'overdose di cocaina e non da un collasso cardiaco, come assicurò tredici anni fa il medico che effettuò l'autopsia sulla salma del cantante, in un articolo apparso su un giornale di Memphis. In pratica, Muirhead ha soltanto confermato la voce che circolava da tempo in tutto il mondo, ma che era stata più volte smentita ufficialmente.

CINEMA / NOVITA'

«Aracnofobia» tesse una ragnatela di spaventati

ROMA — Trecento ragni alla cui testa sta un «padrino», il più grosso e velenoso di tutti, hanno spaventato per mesi l'America, entrando con tutto il loro carico di paura e di ribrezzo nell'immaginario collettivo. Ora i deliziosi insetti si preparano a fare altrettanto in Italia: con il film di Frank Marshall «Aracnofobia», storia di due esploratori che nella inabitata giungla del Venezuela scoprono una sconosciuta razza mutante di ragni che, trasportata negli Stati Uniti, si accoppierà con i ragni locali dando vita a una nuova stirpe potentissima e velenosissima con un solo morso.

Per prepararsi a girare «Aracnofobia», Marshall ha rivisto alcuni dei più grandi thriller di tutti i tempi: l'idea di partenza era quella di impiantare il soggetto su una fobia ancora inesplorata dal cinema, l'aracnofobia o paura dei ragni appunto, secondo le coordinate dei capolavori di Hitchcock «La donna che visse due volte», «Lo squallido», «L'alien», e chissà perché, «Mezzogiorno di fuoco», un western magistrale per andamento e ritmo.

«E' stato davvero divertente costruire la suspense — ricorda il regista Marshall, uno dei

uomini di Steven Spielberg del quale è stato aiuto-regista di «Aracnofobia» —. Ho passato molto tempo a riguardare i film di Hitchcock e mi sono reso conto che uno dei metodi usati dal grande maestro per creare suspense in maniera efficace, consisteva nel lasciare spazio all'immaginazione dello spettatore. In altri termini, la mente riesce a creare suspense al di là di ciò che accade realmente sullo schermo. Così ho interrotto diverse scene in un attimo prima che accadessero le cose più orribili. A quel punto è la fantasia dello spettatore che fa il passo successivo e completa la scena».

«Aracnofobia» è però più terrificante di un «giallo». «E' vero, anche se ho cercato di non calcolare troppo la mano, e ho tagliato molte sequenze davvero terribili. Nella mia intenzione il film doveva essere pauroso ma anche divertente. Così ho utilizzato anche l'humour come contrappeso alla tensione, in modo che alla fine si producesse una specie di catarsi».

Secondo lei la paura dei ragni è molto diffusa, come quella per i serpenti, ad esempio?

«Senz'altro, perché queste fobie hanno un carattere universale, sono degli archetipi. In certi casi possono menomare

seriamente le facoltà di coloro che ne soffrono: come accade per Norma in «Psycho», per Scottie in «La donna che visse due volte», e per l'intero cast di «Gli uccelli». La cosa più interessante dell'aracnofobia è che in molte persone sembra essere una paura innata e istintiva, non qualcosa di acquisito. Recenti ricerche affermano che circa il 22 per cento degli esseri umani ne soffre senza sapere il perché.

Una domanda inevitabile: come ha fatto a far recitare centinaia di ragni? Il cinema ha fatto diventare attori cani, gatti, cavalli, papere, ma i ragni...

«Ho preso come consulente

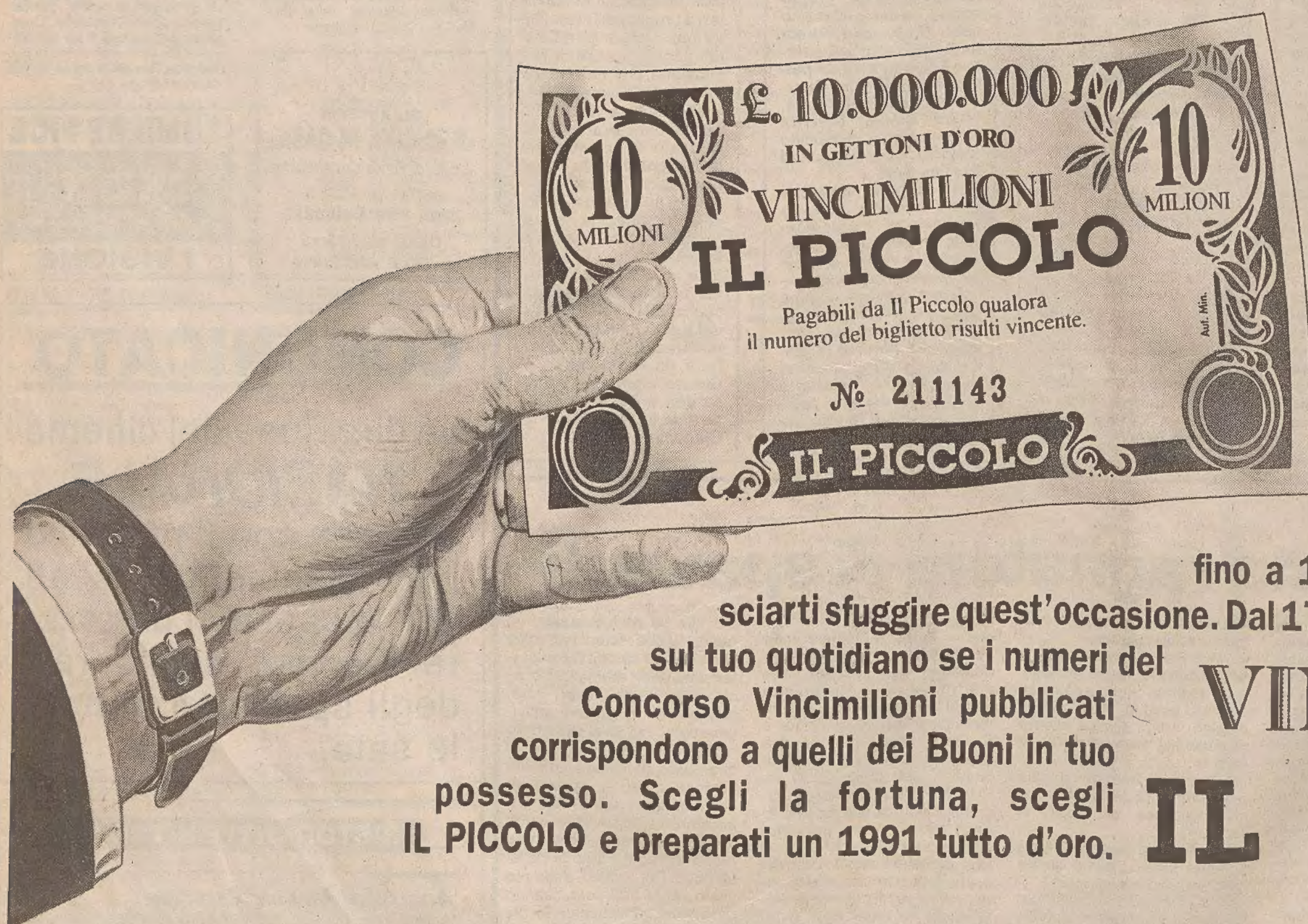
del film un ambientalista, un etologo, uno scienziato cioè che studia e spiega il comportamento degli animali, in questo caso degli insetti. Però, neppure lui mi sapeva anticipare come i ragni si sarebbero mossi. Abbiamo solo capito che questi deliziosi animalotti sentono molto la variazione dell'ambiente. Così, per farli spostare verso coordinate che ci interessavano, mettevamo dietro ai ragni l'aria calda di un phon. Per il resto, abbiamo usato ragni finti solo quando dovevamo gettarli sulla faccia di un attore».

[Vittorio Spiga]

plural

Aut. Min.

PIÙ BUONI OGGI, PIÙ FORTUNATI DOMANI.



Attenzione, IL PICCOLO sta per dare i numeri della fortuna. Ricordati, più Buoni collezioni più crescono le tue probabilità di vincere

fino a 10 milioni in gettoni d'oro. Non lasciarti sfuggire quest'occasione. Dal 17 al 22 gennaio controlla tutti i giorni

sul tuo quotidiano se i numeri del Concorso Vincimilioni pubblicati corrispondono a quelli dei Buoni in tuo possesso. Scegli la fortuna, scegli IL PICCOLO e preparati un 1991 tutto d'oro.

**VINCIMILIONI
IL PICCOLO**